

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (10 ^a Senato e X Camera)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (II e XIII)	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (III e XI)	»	8
COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)	»	9
COMMISSIONI RIUNITE (VI e XI)	»	10
COMMISSIONI RIUNITE (VI e XII)	»	11
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	12
GIUSTIZIA (II)	»	79
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	93
DIFESA (IV)	»	105
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	109
FINANZE (VI)	»	117
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	131
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	137

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	<i>Pag.</i>	159
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	176
AFFARI SOCIALI (XII)	»	190
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	200
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	222

COMMISSIONI RIUNITE

**10^a (Industria, commercio, turismo) del Senato della Repubblica
e X (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati**

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	3
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Seguito dell'audizione del Ministro dello sviluppo economico sulle linee programmatiche del suo Dicastero	3

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del Presidente della 10^a Commissione del Senato MUCCHETTI. — Interviene il ministro dello sviluppo economico Zanonato.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il presidente MUCCHETTI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE comunica altresì che della procedura informativa sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

Le Commissioni congiunte prendono atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione del Ministro dello sviluppo economico sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

Riprende la procedura informativa sospesa nella seduta del 5 giugno scorso.

Il ministro ZANONATO fornisce alcuni elementi di risposta in ordine ai quesiti posti dai senatori e dai deputati nel corso della precedente seduta.

Il presidente MUCCHETTI, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea della Camera dei deputati, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e XIII (Agricoltura)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1099/2009 relativo alle cautele da adottare durante la macellazione o l'abbattimento degli animali. Atto n. 15 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	4
ALLEGATO (<i>Proposta di parere dei Relatori</i>)	6

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente della XIII Commissione Luca SANI.

La seduta comincia alle 14.50.

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1099/2009 relativo alle cautele da adottare durante la macellazione o l'abbattimento degli animali.

Atto n. 15.

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*).

Le Commissioni proseguono l'esame dell'atto del Governo, rinviato nella seduta del 17 luglio.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta i relatori, presidente Ferranti per la II Commissione e onorevole Cova per la XIII Commissione, hanno svolto la relazione introduttiva. Ha quindi avuto inizio il dibattito di carattere generale.

Nessuno chiedendo di intervenire, avverte che i relatori hanno presentato una proposta di parere (*vedi allegato*).

Mino TARICCO (PD), nell'esprimere apprezzamento per il lavoro dei relatori teso all'affinamento del testo, propone di prevedere, alla condizione di cui al numero 3 del parere, anziché la mera « possibilità » di un richiamo in sede di prima constatazione della violazione, preliminarmente alla successiva applicazione di sanzioni, la necessità dello stesso richiamo. Infatti, accade sovente che, rispetto a requisiti tecnici, come quelli relativi ai locali di cui all'articolo 8, si registrano differenti valutazioni e interpretazioni in sede ispettiva. Appare pertanto opportuno, come modello generale, prevedere che sia fissato un termine all'operatore per l'adeguamento e solo dopo l'ulteriore mancato adeguamento si proceda all'applicazione di sanzioni. Scopo del provvedimento, infatti, non è quello di elevare sanzioni, ma quello di produrre il rispetto delle relative prescrizioni. Si propone pertanto un approccio culturale più adeguato al perseguimento di tale obiettivo.

Chiara GAGNARLI (M5S), intervenendo sulla proposta di parere dei rela-

tori, ritiene eccessiva la riduzione delle sanzioni prevista dalla condizione di cui al numero 1, relativamente alla mancata comunicazione all'azienda sanitaria locale delle procedure operative *standard*; riterebbe semmai ragionevole un dimezzamento delle sanzioni.

Si dichiara altresì contraria alla generalizzata riduzione alla metà delle sanzioni, come richiesto nella condizione di cui al numero 3.

Ritiene inoltre opportuno che siano previste sanzioni, anche se dimezzate, relativamente alla macellazione domestica, a condizione che siano più chiaramente definite le nozioni di « consumo domestico privato » e di « fornitura diretta di piccoli quantitativi di carne », di cui all'articolo 6 dello schema di decreto legislativo.

Infine, per quanto riguarda le sanzioni previste nel caso di macellazione di animali sottoposti a particolari metodi di macellazione prescritti da riti religiosi, ritiene opportuno prevedere – se non l'abolizione di ogni deroga – almeno una parificazione con la macellazione *standard*, eliminando la inapplicabilità della sanzione disposta dall'articolo 4, comma 1.

Luca SANI, *presidente*, invitando i relatori a valutare, anche sulla base di contatti informali tra i gruppi, un ulteriore affinamento della proposta di parere, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1099/2009 relativo alle cautele da adottare durante la macellazione o l'abbattimento degli animali (Atto n. 15).

PROPOSTA DI PARERE DEI RELATORI

Le Commissioni II (Giustizia) e XIII (Agricoltura),

esaminato lo schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n.1099/2009 del Consiglio del 24 settembre 2009, relativo alle cautele da adottare durante la macellazione o l'abbattimento degli animali;

considerato che il provvedimento è stato adottato in attuazione della delega contenuta nell'articolo 1 della legge comunitaria 2010, a norma del quale il Governo può adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore della stessa legge comunitaria, disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di obblighi contenuti in regolamenti comunitari per i quali non sono già previste sanzioni penali o amministrative;

rilevato che il regolamento (CE) n.1099/1999, all'articolo 23, intitolato alle sanzioni, prevede esclusivamente che gli Stati membri debbano stabilire la disciplina sanzionatoria applicabile in caso di violazione del regolamento, adottando tutti i provvedimenti necessari per assicurarne l'applicazione. Le uniche indicazioni espressamente previste sono nel senso che le sanzioni debbano essere effettive, proporzionate e dissuasive;

considerato che è auspicabile l'adozione di ogni possibile tutela del benessere dell'animale nell'atto della macellazione e dell'abbattimento in quanto segno di civiltà e di progresso della società;

rilevato, altresì, che in alcuni casi occorre contemperare tale esigenza con la realtà pratica in cui si svolge la macellazione o l'abbattimento dell'animale, evitando di sanzionare l'operatore per mancato rispetto di un precetto la cui osservanza risulta di difficile se non impossibile realizzazione;

preso atto, infine, che la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nel parere di competenza, ha chiesto che lo schema di decreto in esame sia integrato nel senso di prevedere tra le autorità competenti le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e di inserire la cosiddetta clausola di salvaguardia,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1. si ritiene necessario ridurre, all'articolo 3, comma 6, la sanzione correlata alla mancata comunicazione delle procedure operative *standard* all'azienda sanitaria locale territorialmente competente. Trattandosi, infatti, di un'omissione che non incide sulle buone pratiche di macellazione e, quindi, sul benessere animale, sembra più congruo prevedere il pagamento di una somma fissata in un minimo di 100 euro ed in un massimo di 500 euro,

al posto di quella contenuta nello schema in esame, che va da un minimo di 2.000 a un massimo di 6.000;

2. si reputa opportuno non prevedere sanzioni per le fattispecie richiamate:

all'articolo 3, comma 9 – dove viene sanzionata la mancata ottemperanza alla richiesta del servizio veterinario dell'azienda sanitaria locale territorialmente competente di modificare le procedure operative *standard* – considerato che non vengono chiariti con esattezza i termini e le condizioni applicative;

all'articolo 4, comma 4 – dove viene sanzionata la mancata ottemperanza alla richiesta del servizio veterinario dell'azienda sanitaria locale territorialmente competente di aumentare la frequenza dei controlli e di modificare le relative procedure – in quanto la frequenza stessa non è specificata ed è lasciata ad un'ampia discrezionalità. In subordine, la sanzione dovrebbe essere fissata nel pagamento di una somma da 100 a 500 euro, al posto di quella attualmente prevista, che è individuata in un minimo di 2.000 euro ad un massimo di 6.000 euro;

all'articolo 6, comma 3 – dove viene sanzionato l'operatore che fornisce piccoli quantitativi di carni di volatili da cortile, conigli e lepri il quale non applica,

in caso di superamento di un limite massimo di animali da macellare, le disposizioni del regolamento contenute nel Capo II (prescrizioni generali) e Capo III (altre prescrizioni riguardanti la macellazione) – in quanto dal regolamento comunitario non risulta chiaramente quali sono i parametri di riferimento per l'applicazione della norma;

3. si reputa necessario ridurre fino alla metà le sanzioni previste per la violazione delle altre fattispecie relative all'abbattimento e alla macellazione di animali in ambito agricolo, prevedendo, altresì, la possibilità di un richiamo in sede di prima constatazione della violazione, preliminarmente alla successiva applicazione di sanzioni;

4. si condivide quanto proposto nel parere espresso dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sullo schema di decreto in esame, che ha chiesto di inserire, all'articolo 2, tra le autorità competenti, anche le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e di aggiungere la seguente clausola di salvaguardia: « Nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano le presenti disposizioni di applicano nel rispetto degli statuti e delle relative norme di attuazione ».

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94ma sessione della Conferenza generale dell'OIL, nonché norme di adeguamento interno. C. 1328 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e conclusione*) 8

SEDE REFERENTE

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente della III Commissione Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Mario Giro.

La seduta comincia alle 14.10.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94ma sessione della Conferenza generale dell'OIL, nonché norme di adeguamento interno.

C. 1328 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo nella seduta del 26 luglio 2013.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Bilancio, Trasporti, Affari sociali e Politiche dell'Unione europea, assegnatarie del provvedimento in sede consultiva.

Giorgio AIRAUDO (SEL), nel fare presente che non comprende le ragioni che hanno portato i relatori ed i colleghi della Commissione a respingere il suo emendamento finalizzato a ripristinare il contenuto dell'articolo 4 del provvedimento presentato dal Governo al Senato, successivamente soppresso nel corso dell'esame in prima lettura, riguardante la normativa applicabile al rapporto di lavoro del personale non comunitario, non residente nell'Unione europea, imbarcato a bordo delle navi iscritte nel Registro internazionale, preannuncia il voto contrario del suo gruppo a conferire il mandato ai relatori di riferire in senso favorevole all'Assemblea.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni deliberano di conferire il mandato ai relatori, Onorevole Picchi per la III Commissione e Onorevole Fontana per l'XI Commissione, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Deliberano, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, si riserva, anche a nome del presidente Damiano, di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.20.

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

DL 63/2013: Disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale. Esame C. 1310-A Governo, approvato dal Senato

9

COMITATO DEI NOVE

Martedì 30 luglio 2013.

DL 63/2013: Disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale.

Esame C. 1310-A Governo, approvato dal Senato.

Il Comitato si è riunito dalle 11.25 alle 11.35.

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	10
---------------------------------------------------------------------	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 30 luglio 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.50 alle 14.55.

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell’Agenzia delle entrate, della Federazione per il superamento dell’*handicap* (FISH), della Federazione tra le associazioni nazionali dei disabili (FAND) e del Forum del terzo settore, nell’ambito dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell’indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Atto n. 18

11

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 30 luglio 2013.

Audizione di rappresentanti dell’Agenzia delle entrate, della Federazione per il superamento dell’*handicap* (FISH), della Federazione tra le associazioni nazionali dei disabili (FAND) e del Forum del terzo settore, nell’ambito dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell’indicatore della situazione economica equivalente (ISEE).

Atto n. 18.

L’audizione informale è stata svolta dalle 19.25 alle 20.50.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	13
SEDE CONSULTIVA:	
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013. C. 1326 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione).	
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013. C. 1327 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione).	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012. (Doc. LXXXVII, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 1326 e parere sugli emendamenti – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 1327 e parere sugli emendamenti – Parere favorevole sul Doc. LXXXVII, n. 1</i>)	13
ALLEGATO 1 (Relazione approvata)	36
ALLEGATO 2 (Parere approvato)	37
ALLEGATO 3 (Relazione approvata)	38
ALLEGATO 4 (Parere approvato)	39
ALLEGATO 5 (Parere approvato)	40
SEDE REFERENTE:	
Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali. C. 1359 Cost. Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	14
ALLEGATO 6 (Emendamenti e articoli aggiuntivi)	41
SEDE REFERENTE:	
Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali. C. 1359 Cost. Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	19
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
DL 63/2013: Disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale. Emendamenti C. 1310-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	25
SEDE REFERENTE:	
Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali. C. 1359 Cost. Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	25
AVVERTENZA	34
ERRATA CORRIGE	35

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 30 luglio 2013

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.30 alle 10.10 e dalle 21.50 alle 22.05.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO.

La seduta comincia alle 10.10.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013.

C. 1326 Governo, approvato dal Senato.

(Relazione alla XIV Commissione).

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013.

C. 1327 Governo, approvato dal Senato.

(Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012.

(Doc. LXXXVII, n. 1).

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 1326 e parere sugli emendamenti – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 1327 e parere sugli emendamenti – Parere favorevole sul Doc. LXXXVII, n. 1).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 18 luglio.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che si passerà dapprima all'esame del disegno di legge di delegazione europea C. 1326, al quale non sono stati presentati emendamenti presso la I Commissione.

Comunica, peraltro, che – su tale provvedimento sono stati trasmessi gli emendamenti 1.1 Schullian, 6.1 Pratavia, 7.4 Pratavia, 7.3 Fava e 7.1 Ricciatti, per il parere di competenza della I Commissione, presentati direttamente presso la XIV Commissione.

Ettore ROSATO (PD), *relatore*, nel richiamare quanto evidenziato nella relazione illustrativa sul disegno di legge C. 1326 formula una relazione favorevole sul provvedimento (*vedi allegato 1*). Ritiene, infatti, che nel corso dell'esame presso il Senato sia stato raggiunto un positivo punto di equilibrio sul testo e, per tali ragioni, formula una proposta di parere contrario sugli emendamenti 1.1 Schullian, 6.1 Pratavia, 7.4 Pratavia, 7.3 Fava e 7.1 Ricciatti (*vedi allegato 2*), non ritenendo opportuno modificare in questa sede il provvedimento, anche al fine di evitare sanzioni conseguenti a ritardi o a inadempimenti nell'attuazione della normativa dell'Unione europea.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, la proposta di relazione sul disegno di legge C. 1326, presentata dal relatore, e la proposta di parere contrario sugli emendamenti 1.1 Schullian, 6.1 Pratavia, 7.4 Pratavia, 7.3 Fava e 7.1 Ricciatti, trasmessi dalla XIV Commissione.

La Commissione delibera, altresì, di nominare il deputato Ettore Rosato relatore presso la XIV Commissione sul disegno di legge C. 1326, per le parti di competenza.

Si passa quindi all'esame del disegno di legge europea C. 1327 e alle relative deliberazioni.

Ettore ROSATO (PD), *relatore*, nel richiamare quanto evidenziato nella relazione illustrativa sul disegno di legge C. 1327 formula una relazione favorevole sul provvedimento (*vedi allegato 3*).

Come già evidenziato riguardo al disegno di legge C. 1326, ritiene che nel corso dell'esame presso il Senato sia stato raggiunto un positivo punto di equilibrio e,

per tali ragioni, formula una proposta di parere contrario sugli emendamenti Pinna 7.1, identici Sorial 7.3 e Ricciatti 7.4, Schullian 7.2 e Schullian 13.1 (*vedi allegato 4*), non ritenendo opportuno modificare in questa sede il provvedimento, anche al fine di evitare sanzioni conseguenti a ritardi o a inadempimenti nell'attuazione della normativa dell'Unione europea.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, la proposta di relazione sul disegno di legge C. 1327, presentata dal relatore, e la proposta di parere contrario sugli emendamenti Pinna 7.1, identici Sorial 7.3 e Ricciatti 7.4, Schullian 7.2 e Schullian 13.1, trasmessi dalla XIV Commissione.

La Commissione delibera, altresì, di nominare il deputato Ettore Rosato relatore presso la XIV Commissione sul disegno di legge C. 1327, per le parti di competenza.

Si passa quindi all'esame della Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012 (Doc. LXXXVII, n. 1), e alle relative deliberazioni.

Ettore ROSATO (PD), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 5*) sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012 (Doc. LXXXVII, n. 1), che illustra.

Ricorda in particolare che, nella Relazione in esame, per quanto riguarda la materia dell'immigrazione e del controllo delle frontiere, il Governo pone l'accento sul processo di aggiornamento di Schengen e sul rafforzamento di Frontex, sulla conclusione degli accordi di riammissione UE, sugli sviluppi del processo Eurosur per il controllo delle frontiere e soprattutto sul dialogo tra l'Unione europea e i Paesi terzi (soprattutto quelli che si affacciano sul Mediterraneo).

Ricorda altresì che, secondo la Relazione programmatica del 2013, il Governo intende proseguire l'attività di sostegno all'implementazione dei sistemi VIS (Si-

stema informativo dei visti) e SIS II (Sistema informativo Schengen di seconda generazione).

Rileva altresì l'esigenza, come evidenziato nella Relazione programmatica 2013, di porre l'accento sulla dimensione transnazionale del terrorismo e della criminalità organizzata, tale da richiedere nelle politiche di contrasto un elevato grado di collaborazione tra gli Stati membri, e di proseguire l'impegno nello sviluppo di politiche di contrasto a quei fenomeni di criminalità organizzata definiti prioritari dal Consiglio.

Rileva che la Relazione programmatica dichiara altresì l'intenzione del Governo di continuare nella presentazione di proposte nell'ambito dei programmi finanziari relativi alla prevenzione e contrasto della criminalità (ISEC) e all'antiterrorismo (CIPS).

Ricorda infine che la Relazione consuntiva si sofferma, al punto 1.5, sulla materia « Innovazione e Agenda digitale », evidenziando come la realizzazione del mercato unico digitale entro il 2015 costituisca un importante obiettivo dell'Unione europea e figuri tra le azioni prioritarie previste dalla Commissione nell'Agenda digitale.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 10.25.

SEDE REFERENTE

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Sesa Amici.

La seduta comincia alle 10.25.

Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali.

C. 1359 Cost. Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 18 luglio 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, comunica che sono stati presentati emendamenti ed articolo aggiuntivi (*vedi allegato 6*).

Comunica che tutti gli emendamenti al provvedimento a prima firma dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle sono stati sottoscritti da tutti i 106 deputati appartenenti al gruppo.

Formula quindi, in qualità di relatore, il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 1. Invita i presentatori al ritiro di tutti gli emendamenti, esprimendo altrimenti parere contrario.

Il sottosegretario Sesa AMICI esprime parere conforme a quello del relatore.

Fabiana DADONE (M5S), illustrando l'emendamento Cozzolino 1.1. di cui è cofirmataria, sottolinea come, nel chiedere la soppressione dell'articolo 1 del disegno di legge, si chieda la soppressione del Comitato. Infatti, come affermato anche da illustri costituzionalisti nel corso delle audizioni, il Comitato si pone come deroga non necessaria dell'articolo 138 della Costituzione, che affida al Parlamento e alle Commissioni parlamentari competenti il processo di revisione della Costituzione.

La Commissione respinge l'emendamento Cozzolino 1.1.

Nazzareno PILOZZI (SEL), nell'illustrare l'emendamento Migliore 1.2. di cui è cofirmatario, osserva come l'emendamento si proponga di eliminare la materia elettorale tra i compiti da affidare al Comitato. Affidare al Comitato la competenza sulla materia elettorale rappresenta, a suo avviso, qualcosa di abnorme rispetto ai suoi compiti precisi.

Gianclaudio BRESSA (PD), intervenendo su quanto sostenuto da ultimo dal collega Pillozzi, afferma di non rilevare nulla di abnorme nel testo all'esame della

Commissione. Le modifiche apportate al Senato hanno infatti chiarito che il Comitato si occuperà esclusivamente delle modifiche alla legge elettorale consequenziali alle modifiche costituzionali relative alla forma di stato e di Governo e non della materia elettorale nel suo complesso.

Sottolinea che se tale aspetto non fosse stato chiarito, la posizione del Partito Democratico sarebbe stata contraria.

Nazzareno PILOZZI (SEL), ribadisce che la riforma delle legge elettorale va fatta dal parlamento con la procedura ordinaria prevista dalla Costituzione.

Renato BALDUZZI (SCpI), desidera rilevare anche lui la differenza tra il testo originario e la modifica apportata al Senato che ha limitato la competenza del Comitato esclusivamente alle sole modifiche alla legge elettorale consequenziali alle modifiche apportate alla Costituzione.

Rileva quindi come in materia elettorale rimane pieno il potere del Parlamento di modificare sin da ora l'attuale legge elettorale al di là delle attribuzioni del Comitato.

La modifica al testo apportata dal Senato ha dunque fatto venire meno la preoccupazione del suo gruppo rispetto alla formulazione originaria.

Gianclaudio BRESSA (PD), rileva come ad ogni modo la procedura dell'istituzione di un Comitato per le riforme istituzionali rientri a pieno titolo in una legittima procedura parlamentare.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, in qualità di relatore condivide quanto affermato dal collega Bressa.

Nazzareno PILOZZI (SEL), sottolinea come il suo gruppo abbia presentato una proposta di legge per tornare con celerità al sistema elettorale precedente. Attendere invece la fine dei lavori del Comitato, significa di rimandare di perlomeno diciotto mesi una riforma fondamentale come quella elettorale.

Rosy BINDI (PD), condivide quanto affermato dai colleghi Bressa e Balduzzi. Il Parlamento può già da oggi prendere l'iniziativa e discutere della riforma dell'attuale legge elettorale e magari modificarla di nuovo a conclusione dell'*iter* delle riforme costituzionali. Non esiste, a suo avviso, nessuna forma di esproprio delle prerogative parlamentari.

La Commissione respinge l'emendamento Migliore 1.2.

Danilo TONINELLI (M5S), illustrando l'emendamento 1.3., di cui è primo firmatario, osserva come l'emendamento si proponga di modificare il rapporto paritario della composizione del Comitato tra Camera e Senato, che invece deve essere composto per due terzi da componenti dell'organo più numeroso, la Camera dei deputati, e per un terzo da senatori

Gianclaudio BRESSA (PD), rileva come la questione sia tutt'altro che banale. Una revisione costituzionale non può essere fatta, a suo avviso, senza una partecipazione paritaria di entrambi i rami del Parlamento. Inoltre, il testo del disegno di legge fornisce gli strumenti per riequilibrare il rapporto tra le forze politiche che devono essere rappresentate nel Comitato.

Matteo BRAGANTINI (LNA), evidenzia come a suo avviso la *ratio* della composizione paritaria del Comitato tra Camera e Senato risiede nel dare pari dignità ad entrambi i rami del Parlamento. Si augura che anche in futuro si rispetti tale principio

Riccardo FRACCARO (M5S), esprime soddisfazione per le affermazioni dei colleghi Bressa e Bragantini. In base alle loro dichiarazioni, si augura, infatti, che daranno il loro voto alle proposte emendative del gruppo del Movimento 5 Stelle tese privilegiare il criterio dei voti effettivamente ottenuti rispetto a quello dei seggi conseguiti.

Sulla composizione paritaria tra Camera e Senato del Comitato condivide,

invece, quanto affermato dal collega Toninelli. Sottolinea come, a sostegno di tale tesi, va anche il comma 7 dell'articolo 1 del provvedimento che stabilisce che, nelle sedute delle rispettive Assemblee, i componenti del Comitato assenti, in quanto impegnati nei lavori del Comitato medesimo, non sono computati ai fini del numero legale.

La Commissione respinge l'emendamento Toninelli 1.3.

Matteo BRAGANTINI (LNA) illustra il proprio emendamento 1.4, volto in particolare a prevedere che siano compresi di diritto nei venti senatori e nei venti deputati che compongono il Comitato i presidenti delle Commissioni Affari costituzionali della Camera e del Senato e a dettare norme sulla presidenza del Comitato.

La Commissione respinge l'emendamento Bragantini 1.4.

Fabiana DADONE (M5S) illustra il proprio emendamento 1.5, che ha una *ratio* simile al precedente emendamento Bragantini 1.4. L'intenzione è infatti quella di non recare svantaggio alle minoranze prevedendo che i presidenti delle Commissioni Affari costituzionali della Camera e del Senato siano computati nei quaranta e siano quindi ricompresi nella quota che spetta ai gruppi di maggioranza.

Riccardo FRACCARO (M5S) fa presente come l'emendamento Dadone 1.5. ha proprio la finalità di evitare che la composizione del Comitato sia alterata dalla presenza dei presidenti delle Commissioni Affari costituzionali della Camera e del Senato, che — pur facendo parte della maggioranza — non vengono computati nella ripartizione numerica per gruppi.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Dadone 1.5, D'Ambrosio 1.6. e Bragantini 1.7.

Nazzareno PILOZZI (SEL) illustra l'emendamento Migliore 1.8, che va nella direzione di garantire il rispetto della proporzionalità all'interno dell'istituendo Comitato.

La Commissione respinge l'emendamento Migliore 1.8.

Roberta LOMBARDI (M5S), illustrando il suo emendamento 1.9, sottolinea come lo stesso tenti di ovviare agli effetti di distorsione della rappresentanza provocati dall'attuale legge elettorale. A tal fine l'emendamento prevede che, ai fini della composizione del Comitato, si tenga conto non della consistenza numerica dei gruppi, che è distorta dalla legge elettorale, né dei voti conseguiti dalle coalizioni di liste, che sono venute meno, ma semplicemente dei voti conseguiti dalle liste nelle elezioni. Alla luce dell'intervento svolto dal deputato Bressa sull'emendamento Toninelli 1.3, ritiene che la maggioranza dovrebbe votare il suo emendamento 1.9.

Gianclaudio BRESSA (PD), dopo aver sottolineato che le titolari del potere legislativo e di revisione costituzione sono le Assemblee delle Camere, e non il Comitato, il quale dovrà svolgere un lavoro solamente istruttorio, osserva che le Assemblee sono composte sulla base dei voti conseguiti dalle liste nelle elezioni e dalla legge elettorale e che non è dunque ragionevole prevedere per il Comitato un criterio di composizione che porti a una composizione dell'organo troppo diversa da quella delle due Assemblee. Si è quindi previsto di tenere fermo l'ordinario criterio di composizione degli organi parlamentari, ossia quello del rispecchiamento della consistenza numerica dei gruppi, e nel contempo di temperare tale criterio con diverse misure di revisione delle proporzioni: il numero dei voti conseguiti dalle liste e dalle coalizioni di liste riconducibili ai gruppi, la garanzia della presenza di almeno un rappresentante per ciascun gruppo, nonché della presenza di un rappresentante delle minoranze linguistiche riconosciute, eletto in una delle

circoscrizioni comprese in regioni il cui statuto speciale prevede una particolare tutela di tali minoranze linguistiche. Sottolinea che le predette misure correttive del criterio puro della proporzione dei gruppi agiscono tutte in danno della maggioranza – e segnatamente del Partito democratico – e quindi a favore dei gruppi numericamente minori, compresi quelli di opposizione.

Riccardo NUTI (M5S) esprime l'avviso che, per essere coerenti, occorra comunque prevedere che la composizione del Comitato rispetti le proporzioni della rappresentanza tra Camera e Senato – cioè un terzo di senatori e due terzi di deputati, come previsto dall'emendamento Toninelli 1.3, respinto dalla Commissione – e questo sia nell'ipotesi che la composizione del Comitato rispecchi strettamente quella delle Camere, sia nell'ipotesi che sia invece corretta per temperare la distorsione provocata dal premio di maggioranza.

Renato BALDUZZI (SCpI) ritiene che i criteri di composizione del Comitato definiti dal Senato siano senz'altro ragionevoli, atteso che – pur nel quadro di un procedimento derogatorio rispetto a quello delineato dall'articolo 138 della Costituzione – assicurano la tutela delle minoranze ed anzi la rafforzano. Ricorda infatti che la Costituzione prevede come criterio di composizione degli organi parlamentari quello del rispecchiamento della proporzione numerica tra i gruppi nelle Camere: questo agli articoli 72 e 82, rispettivamente con riferimento alle Commissioni permanenti e a quelle di inchiesta. Il progetto di legge in esame, per tenere conto del disallineamento tra la consistenza dei gruppi e i voti conseguiti dalle liste nelle elezioni, deroga al criterio costituzionale ordinario nel senso di introdurre, accanto ad esso, anche un criterio correttivo, appunto quello del rinvio ai voti conseguiti dalle liste.

Emanuele COZZOLINO (M5S) ritiene che la commistione dei due criteri –

quella della consistenza numerica dei gruppi e quello dei voti conseguiti dalle liste – generi una contraddizione.

Riccardo FRACCARO (M5S) chiede di sapere quale sarà, in concreto, sulla base del testo trasmesso dal Senato, la presenza dei singoli gruppi all'interno del Comitato.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, chiarisce che non è possibile indicare fin d'ora il numero di seggi che ciascun gruppo avrà nel Comitato in quanto il comma 2 dell'articolo 1 del progetto di legge costituzionale prevede l'applicazione della disposizione in materia di composizione del Comitato avvenga «previa intesa tra i presidenti di gruppo» e che, in mancanza di tale intesa, intervengano i Presidenti delle Camere: in ogni caso, sia l'intesa tra i presidenti dei gruppi, sia l'eventuale intervento sostitutivo dei Presidenti delle Camere avranno come vincoli i criteri di composizione stabiliti dal provvedimento.

Riccardo FRACCARO (M5S), prendendo atto della precisazione del presidente, rileva che, in sostanza, si sono previsti criteri indeterminati in modo da lasciare la scelta ai presidenti dei gruppi: in altre parole, la disposizione in esame dice tutto e nulla.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, dissente dalla conclusione del deputato Fraccaro, ritenendo che la disposizione in esame stabilisca vincoli precisi per la composizione dei gruppi, nel contempo lasciando questi ultimi liberi di raggiungere una intesa tra loro.

Renato BALDUZZI (SCpI) sottolinea che la previsione dell'intesa tra i presidenti dei gruppi costituisce un elemento di flessibilità nel meccanismo di designazione dei componenti del Comitato: si prevede che i gruppi possano confrontarsi per raggiungere un accordo sull'applicazione dei criteri previsti dal provvedimento; se tale accordo non fosse raggiunto, provvederebbero a ciò i Presidenti delle Camere, in qualità di garanti dell'imparzialità.

Riccardo FRACCARO (M5S) ritiene, per contro, che la disposizione sulla composizione del Comitato non preveda garanzie certe per la tutela delle opposizioni.

Gianclaudio BRESSA (PD) sottolinea ancora una volta che i criteri di composizione del Comitato previsti dal testo in esame derogano rispetto a quelli ordinariamente previsti dalla Costituzione limitando la presenza del gruppo numericamente più consistente – vale a dire quello del Partito democratico – a favore dei gruppi più piccoli, compresi quelli di opposizione. In sostanza, i gruppi più piccoli avranno una rappresentanza più che proporzionale. Il risultato è a favore delle minoranze e del resto al Senato la disposizione in esame non è stata oggetto di contestazione da parte dei gruppi di opposizione.

Danilo TONINELLI (M5S) rimarca come la composizione del Comitato sia un punto di massima delicatezza del testo in esame, in quanto è evidente a tutti che le conclusioni raggiunte del Comitato saranno vincolanti per le Assemblee, che poco o nulla potranno fare per tornarvi sopra. Ritiene pertanto necessario garantire nel modo più certo la presenza delle opposizioni, cosa che la disposizione in esame non fa.

Roberta LOMBARDI (M5S) fa presente che il suo gruppo è attento soprattutto alla coerenza interna del testo e vuole essere certo che la composizione del Comitato garantisca nel modo più sicuro gli interessi dei cittadini e del Paese. A questo scopo occorre, a suo avviso, prevedere che il Comitato sia composto esclusivamente sulla base del criterio dei voti conseguiti dalle liste nelle elezioni, senza rinvio alla consistenza numerica dei gruppi o alle coalizioni di liste, che si sono dissolte.

Federica DIENI (M5S) ribadisce che c'è una contraddizione tra il criterio della proporzione dei gruppi e quello dei voti conseguiti dalle liste nelle elezioni e dichiara che il suo gruppo insiste conse-

guentemente perché la disposizione in esame sia rivista.

Riccardo FRACCARO (M5S), premesso che il suo gruppo ritiene che far riferimento alla consistenza numerica dei gruppi sia scorretto, atteso che questa è il risultato di una legge elettorale della cui costituzionalità si discute e che la sua parte politica contesta, osserva che la disposizione in esame non assicura in ogni caso adeguate garanzie alle opposizioni, in quanto prevede, sì, un'intesa tra i presidenti dei gruppi, ma prevede anche che, in mancanza di questa intesa, la decisione sia assunta dai Presidenti delle Camere, della cui terzietà c'è motivo di dubitare. A suo avviso, è indispensabile individuare un criterio che garantisca in modo certo le opposizioni all'interno del Comitato.

Giuseppe LAURICELLA (PD) ricorda che, finché l'attuale legge elettorale sarà vigente, si dovrà necessariamente fare riferimento ad essa. Rileva altresì che la presenza paritetica di deputati e senatori nel Comitato è in linea con l'articolo 138 della Costituzione, ai sensi del quale le leggi costituzionali sono approvate da Camera e Senato senza riguardo al numero dei loro componenti.

La Commissione respinge l'emendamento Lombardi. 1.9.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, essendo imminente l'inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.10.

SEDE REFERENTE

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il ministro per le riforme costituzionali, Gaetano Quagliariello.

La seduta comincia alle 14.10.

Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali

C. 1359 Cost. Governo, approvato dal Senato

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta odierna antimeridiana.

Fabiana DADONE (M5S) illustra il proprio emendamento 1.24, che sopprime – al comma 2 dell'articolo 1 – il riferimento alla « complessiva consistenza numerica dei gruppi ». La finalità è quella di ridurre il margine di criticità che può generare la coesistenza di più criteri tra loro divergenti.

La Commissione respinge l'emendamento Dadone 1.24.

Federica DIENI (M5S) illustra il proprio emendamento 1.10 volto a sopprimere – al comma 2 dell'articolo 1 – la parola « complessiva », riferito alla consistenza numerica dei gruppi. L'emendamento è finalizzato ad evitare problemi di carattere interpretativo.

La Commissione respinge l'emendamento Dieni 1.10.

Emanuele COZZOLINO (M5S) illustra il proprio emendamento 1.12, che propone di prevedere – al comma 2 dell'articolo 1 – che, qualora un gruppo contesti l'applicazione dei criteri di nomina da parte dei Presidenti, si apra una discussione in ciascuna delle due Assemblee nella quale possa prendere la parola un rappresentante per ciascun gruppo e che, al termine di questa discussione, ciascuna Assemblea voti a maggioranza dei due terzi.

Rileva come potrebbero, infatti, emergere delle contestazioni sull'applicazione dei criteri di nomina ed è pertanto opportuno che sul punto decida l'Assemblea vista anche la rilevanza dei compiti che sono attribuiti al Comitato. Ricorda altresì che il comma 2 dell'articolo 1 prevede che

la nomina sia effettuata su designazione dei gruppi parlamentari delle due Camere.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Cozzolino 1.12 e 1.13.

Danilo TONINELLI (M5S) illustra l'emendamento Fraccaro 1.25, volto a prevedere che alle sedute del Comitato partecipino sessanta cittadini scelti in proporzione alla consistenza numerica delle popolazioni residenti in ciascuna regione, assicurando la presenza di un rappresentante per le minoranze linguistiche nelle regioni il cui statuto speciale preveda una tutela di tali minoranze.

L'emendamento prevede altresì che i cittadini siano estratti a sorte tra coloro che, alla data di entrata in vigore della presente legge, risultano iscritti nelle liste elettorali per le elezioni della Camera dei deputati.

Il suo gruppo ritiene infatti che, in un momento particolarmente delicato come quello attuale, nel quale è oltretutto molto forte la richiesta dei cittadini di poter partecipare maggiormente alla vita istituzionale del Paese, sia quanto mai importante prevedere forme di democrazia diretta quali quelle proposte dall'emendamento in questione.

Ricorda, in proposito, le esperienze maturate in altri Paesi, quali l'Irlanda e ricorda come i cittadini siano alla fine i veri detentori della sovranità. Rileva altresì come la loro partecipazione viene prevista in forma gratuita dall'emendamento.

Rileva come l'emendamento Fraccaro 1.25 specifichi inoltre che non possono far parte del Comitato coloro che siano stati condannati con sentenza definitiva per delitto anche non colposo. In tale modo si assicura la partecipazione a tale organismo a soggetti puliti ed onesti e non a chi ha delle condanne, tenuto conto della particolare delicatezza delle funzioni proprie del Comitato.

Occorre considerare come ci si trovi in un periodo storico in cui alla politica viene chiesto di fare passi avanti epocali.

Matteo BRAGANTINI (LNA) ritiene abbastanza assurdo affidarsi alla sorte per la scelta di coloro che saranno poi incaricati di modificare la Costituzione. In caso, sarebbe a suo avviso più ragionevole porre la scelta in capo alle regioni. In ogni modo, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento Fraccaro 1.25.

Danilo TONINELLI (M5S), rispondendo al deputato Bragantini, fa presente che la proposta del suo gruppo non attribuisce in capo ai cittadini il potere di modificare direttamente la Costituzione quanto piuttosto, in analogia con quanto previsto in altri Paesi, la funzione di approvare indirizzi cui poi fa seguito l'attività del Parlamento.

La Commissione respinge l'emendamento Fraccaro 1.25.

Florian KRONBICHLER (SEL) illustra l'emendamento Migliore 1.14, rilevando come il termine di dieci giorni – stabilito dal comma 3 dell'articolo 1 per lo svolgimento della prima riunione del Comitato – appaia eccessivamente macchinoso. Per tale ragione l'emendamento propone di sopprimere il suddetto comma 3.

La Commissione respinge l'emendamento Migliore 1.14.

Federica DIENI (M5S) illustra l'emendamento Fraccaro 1.15, che interviene sulle previsioni del comma 3 dell'articolo 1, relativamente alla convocazione della prima riunione del Comitato. L'emendamento è finalizzato a fare in modo che anche per il Comitato valgano le disposizioni dei regolamenti della Camera e del Senato e non previsioni *ad hoc*.

La Commissione respinge l'emendamento Fraccaro 1.15.

Federica DIENI (M5S) illustra il proprio emendamento 1.16 evidenziando come appaia illogico prevedere sin d'ora i tempi della prima riunione del Comitato non essendo noti neanche i tempi di approvazione della legge che lo istituisce.

La Commissione respinge l'emendamento Dieni 1.16.

Giuseppe D'AMBROSIO (M5S) illustra il proprio emendamento 1.17, che sostiene il comma 4 dell'articolo 1 in modo da prevedere che nella prima seduta il Comitato elegga quattro vicepresidenti, dei quali due senatori e due deputati, con voto segreto limitato a due, e tre segretari, un senatore e due deputati con voto segreto e limitato a uno. L'emendamento è finalizzato inoltre a stabilire che sono eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti e che, in caso di parità di voti, risulta eletto il più giovane per età.

Il proprio emendamento 1.17 è dunque volto ad allargare la composizione dell'Ufficio di presidenza del Comitato, per garantire una equa rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e per tenere conto della diversa composizione numerica del Senato rispetto alla Camera, nonché a rivedere il criterio dell'anzianità.

La Commissione respinge l'emendamento D'Ambrosio 1.17.

Roberta LOMBARDI (M5S) illustra il proprio emendamento 1.18, che si pone nell'ottica dell'emendamento precedente, ma focalizzando maggiormente la questione della presenza giovanile all'interno dell'Ufficio di Presidenza del Comitato. Presenza giovanile che non è valorizzata solo all'interno del Movimento 5 Stelle, ma anche, ad esempio, all'interno del gruppo del Partito Democratico.

Rileva come una maggiore presenza giovanile abbia apportato un'aria di freschezza all'interno del Parlamento, anche perché il requisito dell'anzianità non ha dato risultati significativi sul piano dell'efficienza.

La Commissione respinge l'emendamento Lombardi 1.18.

Riccardo NUTI (M5S) illustra il proprio emendamento 1.19, che tende ad assicurare la presenza di tutti i gruppi di

opposizione all'interno dell'Ufficio di Presidenza del Comitato.

Sottolinea infatti come la previsione attuale del disegno di legge del Governo attua una vistosa modifica che privilegia i gruppi di maggioranza, sacrificando i diritti delle minoranze. Il testo attribuisce al Comitato eccessivi poteri derogatori, con gravi scompensi sul piano ordinamentale, che si risolvono tutti a favore della maggioranza.

Osserva poi come i regolamenti parlamentari non possano essere compresi da leggi costituzionali e come il comma 5 dell'articolo 1 del disegno di legge, derogando a previsioni costituzionali e regolamentari, sopprime le prerogative dell'opposizione e non tutela quelli che sono diritti costituzionali garantiti.

Renato BALDUZZI (SCpI), rispondendo al collega Nuti, osserva prima di tutto che non esiste una maggioranza che vuole mettere le mani sulla Costituzione.

Nel merito delle previsioni del comma 5, osserva che il Comitato potrà adottare proprie regole, ma solo a fini procedurali e di un progresso dei lavori del Comitato medesimo. Se invece adottasse norme non rispondenti a principi costituzionali e in contrasto con norme regolamentari, sarebbe una ferita estremamente grave.

Rileva infine come la norma sia rispettosa delle esigenze che vogliono portare avanti i presentatori dell'emendamento.

Danilo TONINELLI (M5S), rileva come il problema posto dall'emendamento 1.19, rappresenta un passaggio cruciale del provvedimento. Proprio per questo gradirebbe conoscere dal Ministro le motivazioni del suo parere contrario.

La Commissione respinge l'emendamento Nuti 1.19.

Danilo TONINELLI (M5S) illustra il proprio emendamento 1.20., che tende a sopprimere i commi 6 e 7 dell'articolo 1. Si tratta di commi del tutto irragionevoli e che comportano elementi notevoli di non applicazione di norme regolamentari. In

particolare il comma 6, che prevede l'impossibilità di sostituzioni all'interno del Comitato rappresenta una violazione del Regolamento. Inoltre sussiste una criticità nel diritto di rappresentanza. Infatti nel caso di cambio di gruppo da parte di un deputato, il gruppo medesimo perderebbe la propria rappresentanza all'interno del Comitato.

Trova inoltre assurdo non prevedere la possibilità di una sostituzione temporanea all'interno del Comitato che si pone in contrasto con quanto prevede l'articolo 46 del Regolamento della Camera in materia di presenza ai fini del calcolo del numero legale.

Chiede infine al Governo quale sia la *ratio* di queste norme.

Giulia GRILLO (M5S), ritiene che i due commi dei quali si propone la soppressione siano due commi a dir poco « osceni » in quanto inibiscono la partecipazione democratica.

Si chiede come mai i deputati di altri gruppi non partecipino al dibattito su questi temi e si associa alla richiesta di chiarimenti al Governo.

Francesco SANNA (PD), osserva che i regolamenti parlamentari prevedono già casi di organi di garanzia dove non è possibile la sostituzione del deputato che ne fa parte.

Si tratta di una tutela della libertà del parlamentare, mentre la posizione qui espressa dai colleghi del Movimento 5 Stelle è riconducibile al modello del mandato imperativo.

Il comma 7 che si vuole abrogare è, a suo parere, una norma procedurale chiarissima e il riferimento all'esclusione dal computo del numero legale è ai lavori dell'Assemblea e non a quelli del Comitato.

Danilo TONINELLI (M5S), nel rispondere al collega Sanna, osserva che il suo gruppo ha ben chiaro che esistono organi parlamentari dove non è prevista la sostituzione di un deputato. Ma rileva altresì che la risposta fornita dal comma 7 aggira

l'ostacolo e non risolve l'eventuale criticità nel caso di cambio di gruppo da parte di un componente del Comitato.

La Commissione respinge l'emendamento Toninelli 1.20.

Emanuele COZZOLINO (M5S) illustra il proprio emendamento 1.21. interamente sostitutivo del comma 6 e teso a risolvere l'irragionevolezza di quel comma che penalizza i piccoli gruppi e che blinda la composizione del Comitato in contrasto con i regolamenti parlamentari.

L'emendamento prevede, infatti, che nel caso uno dei componenti del Comitato cambi gruppo di appartenenza, questi cessi di far parte del Comitato e che venga sostituito entro la seduta successiva a quella della comunicazione della iscrizione ad altro gruppo, da un nuovo componente del gruppo di cui faceva parte all'atto della nomina. In questo modo si evitano alterazioni tra gli equilibri dei gruppi parlamentari all'interno del Comitato.

Matteo BRAGANTINI (LNA), dichiara il voto di astensione del proprio gruppo sull'emendamento 1.21., di cui condivide la *ratio* ma non come emendamento integralmente sostitutivo del comma 6 dell'articolo 1.

Il comma 6, infatti, è a suo avviso un elemento positivo perché assicura la continuità del lavoro del Comitato, allo stesso modo di quanto avviene con riguardo alle Giunte.

Danilo TONINELLI (M5S), osserva che quanto affermato dal collega Bragantini non risponde al testo dell'emendamento 1.21. Le sue osservazioni, inoltre, sembrano più confacenti all'ipotesi di un cambio di Commissione e non di gruppo da parte del deputato che fa parte del Comitato.

Matteo BRAGANTINI (LNA), ribadisce che se l'emendamento 1.21. non fosse stato interamente sostitutivo del comma 6, ma magari aggiuntivo, l'avrebbe considerato in

modo positivo. Conferma il voto di astensione del suo gruppo.

Ignazio LA RUSSA (FdI) ritiene che la *ratio* dell'emendamento Cozzolino 1.21 sia condivisibile, in quanto il cambiamento di gruppo da parte di un parlamentare rappresenta un problema serio, del quale si è discusso anche nelle precedenti legislature, senza contare che esiste la possibilità che, per effetto dei cambiamenti di gruppo, un gruppo potrebbe ritrovarsi ad essere privo di propri esponenti nel Comitato, il che costituirebbe una grave lesione della rappresentatività dell'organo. Preannuncia tuttavia che il suo gruppo si asterrà dalla votazione sull'emendamento in questione, in quanto modificare il testo del Senato significherebbe ritardare l'approvazione della legge costituzionale e quindi l'avvio dei lavori parlamentari sulle riforme, che il suo gruppo reputa invece importanti e per le quali intende impegnarsi.

Il ministro Gaetano QUAGLIARIELLO, replicando al deputato Toninelli, ricorda che il Governo partecipa ai lavori parlamentari non intervenendo ogni volta che è chiamato in causa, ma nei tempi e con i modi che ritiene appropriati e quindi quando lo reputa utile per il dibattito.

Quanto al comma 6 dell'articolo 1, fa presente che la sua *ratio* è quella di evitare che i componenti del Comitato varino nel tempo, con pregiudizio per la continuità dei suoi lavori: si tratta di una disposizione che tiene conto della rigidità della Costituzione e della importanza e delicatezza delle riforme cui il Comitato stesso è chiamato a lavorare.

Con riferimento poi ai timori manifestati dal deputato La Russa, osserva che il cambiamento di gruppo da parte di un parlamentare non incide sulla presenza del gruppo nel Comitato, in quanto il parlamentare che cambia gruppo cambia di regola anche Commissione, laddove l'appartenenza alle Commissioni affari costituzionali è requisito per l'appartenenza al Comitato.

Nazzareno PILOZZI (SEL), nel prendere atto del fatto che una parte dell'op-

posizione si dichiara favorevole a questo disegno di legge del Governo, sottolinea che il suo gruppo è invece contrario allo stesso, ritenendo che le riforme costituzionali siano un campo riservato al Parlamento e che sia quindi inaccettabile che l'Esecutivo le preveda nel proprio programma di governo. Quanto alla rigidità della Costituzione e all'importanza e delicatezza delle riforme cui il Comitato sarà chiamato a lavorare, osserva che si tratta di un argomento che non può essere invocato solo quando fa comodo, fingendo di non sapere che con il provvedimento in esame si costruisce un grimaldello per scassinare la Costituzione e per stravolgerne il contenuto.

Andrea GIORGIS (PD) auspica che da parte di tutti si usino toni più consoni al dibattito che si svolge. A suo avviso, è fuori luogo parlare del provvedimento in esame – che modifica le procedure di revisione costituzionale senza intaccare le garanzie – come di un grimaldello per scardinare la Costituzione. Saluta inoltre con soddisfazione le parole del deputato La Russa, ricordando come la maggioranza di Governo si sia prefissa di coinvolgere nel dibattito sulle riforme costituzionali, che reputa fondamentali per il Paese, il numero più alto possibile di forze politiche rappresentate in Parlamento.

Gianclaudio BRESSA (PD) rileva come troppo spesso, nelle aule parlamentari e fuori di esse, si utilizzi per descrivere il provvedimento in esame un'immagine inopportuna e ingiustificata come quella di «grimaldello per scassinare la Costituzione». Ricorda che, quanto al merito, non si può paventare uno stravolgimento della Costituzione dal momento che allo stato non si conosce il contenuto delle proposte di riforma di cui il Comitato discuterà.

Quanto al procedimento di revisione costituzionale delineato dal provvedimento in esame, sottolinea che questo non pregiudica in alcun modo le garanzie previste dall'articolo 138, rispetto al quale introduce deroghe su aspetti non fondamentali

e «infinitesimi» per importanza, rafforzando nel contempo le garanzie. Per contro, osserva che l'emendamento Cozzolino 1.21 tende a introdurre nel testo un principio in patente contraddizione con il divieto di mandato imperativo di cui all'articolo 67 della Costituzione. Invita quindi tutti ad affrontare i problemi del testo con la necessaria lucidità, considerando gli equilibri costituzionali nella loro globalità e complessità.

Danilo TONINELLI (M5S) ritiene «spaventose» le affermazioni del deputato Bressa, secondo il quale la modifica delle procedure di revisione costituzionale previste dall'articolo 138 non sarebbe un fatto grave. In buona sostanza, si pretende che una legge costituzionale stia al di sopra della Costituzione stessa.

Quanto alle considerazioni del deputato La Russa, le ritiene inaccettabili e gravi, in quanto preannunciano che la maggioranza e il Governo, con l'appoggio di parte dell'opposizione, non intendono prendere in considerazione nessuna proposta emendativa presentata qui alla Camera, neanche quando la giudichino condivisibile, ma vogliono approvare al più presto il testo definito dal Senato. A suo parere, è grave che su un tema così importante il dibattito venga strangolato per arrivare quanto prima all'approvazione della legge.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, giudica del tutto improprio parlare di «strangolamento» del dibattito, atteso che la presidenza ha dimostrato di non volere in alcun modo intaccare il dibattito stesso, al punto di consentire che gli stessi deputati intervengano sullo stesso emendamento anche più volte.

Maurizio BIANCONI (PdL) ritiene che la vera anomalia del provvedimento in esame stia nel fatto che le riforme costituzionali sono materia di competenza del Parlamento, sulla quale c'è riserva di esame in Assemblea, mentre nel caso di specie la Commissione si trova a dibattere di un disegno di legge di iniziativa del Governo e quindi riconducibile alla mag-

gioranza governativa. Ritiene che si tratti di un limite che va superato e a questo scopo invita le opposizioni a partecipare al dibattito in modo costruttivo, in vista di riforme condivise.

La Commissione respinge l'emendamento Cozzolino 1.21.

Riccardo NUTI (M5S), intervenendo sui lavori della Commissione, si chiede a che serva il dibattito in corso se, come trapela dall'intervento del deputato La Russa, il provvedimento è di fatto blindato e non si intende modificarlo per non ritardare i tempi della sua approvazione. La maggioranza dica allora apertamente che sta giocando e che non intende discutere seriamente nessun emendamento dei gruppi, neanche quelli che giudica condivisibili nel merito.

Renato BALDUZZI (SCpI), intervenendo sui lavori della Commissione, esprime l'avviso che i toni del deputato Nuti siano inaccettabili. Per quanto riguarda il suo gruppo, dichiara che questo è pronto a votare a favore degli emendamenti che giudichi condivisibili nel merito, senza preoccuparsi dell'eventuale ritardo nell'iter di approvazione del disegno di legge, che in ogni caso sarebbe al massimo di pochi giorni. Osserva d'altra parte che nessuno degli emendamenti fin qui esaminati sono condivisibili nel merito.

Emanuele FIANO (PD), intervenendo sui lavori della Commissione, ritiene essenziale mettere in evidenza come nel dibattito emerga una contrapposizione tra quanti contestano il procedimento di revisione costituzionale delineato dal provvedimento in esame, parlandone come di un «grimaldello per scassinare la Costituzione», e quanti – come il suo gruppo – ritengono per contro che si tratti di un provvedimento che modifica appena l'articolo 138 e non intacca le garanzie in esso previste, incidendo semmai sulla fase di esame in Commissione.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, essendo imminente la ripresa dei

lavori dell'Assemblea e dovendo prima di allora riunirsi il comitato permanente per i pareri per l'espressione di un parere atteso dall'Assemblea stessa, rinvia il seguito dell'esame a venti minuti dopo il termine delle votazioni dell'Aula.

La seduta termina alle 15.05.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 15.05.

DL 63/2013: Disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale.

Emendamenti C. 1310-A Governo, approvato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI), *relatore*, rileva che l'emendamento 19.600 delle Commissioni non presenta profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di esso il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.10.

SEDE REFERENTE

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — In-

terviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Sesa Amici.

La seduta comincia alle 20.

Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali.

C. 1359 Cost. Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta odierna antimeridiana.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, avverte che la Commissione riprende l'esame dall'emendamento Dadone 1.22.

Danilo TONINELLI (M5S), intervenendo sui lavori della Commissione, chiede che le proposte di legge costituzionale n. 357 e n. 744 siano abbinate ai sensi dell'articolo 77 del regolamento. Le predette proposte vertono infatti, a suo avviso, su materia identica a quella del disegno di legge in esame, in quanto modificano l'articolo 138 della Costituzione.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, dichiara che la presidenza si riserva di valutare il contenuto delle proposte di legge segnalate dal deputato Toninelli ai fini dell'eventuale abbinamento delle stesse.

Fabiana DADONE (M5S) illustra il suo emendamento 1.22.

Nazzareno PILOZZI (SEL), richiamando alcuni profili critici del testo trasmesso dal Senato evidenziati dal relatore nella relazione introduttiva, chiede che cosa avverrà se il Comitato dovesse trovarsi nelle condizioni di non poter lavorare.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, rilevato che gli aspetti critici da lui evidenziati nella relazione introduttiva

non hanno niente a che vedere con l'emendamento in esame, invita il deputato Pillozzi ad attenersi al merito di quest'ultimo.

Riccardo FRACCARO (M5S) evidenzia che l'assenza di un componente del Comitato dai suoi lavori potrebbe comportare una grave menomazione delle prerogative di un gruppo, per esempio nell'ipotesi in cui quel gruppo si trovasse a non avere propri esponenti nel Comitato stesso.

La Commissione respinge l'emendamento Dadone 1.22.

Giuseppe D'AMBROSIO (M5S) illustra il suo emendamento 1.23, che allarga la partecipazione al dibattito sulle riforme costituzionali, coinvolgendo via internet i cittadini al di sopra dei 16 anni di età, e in questo modo realizza una consultazione pubblica assai più efficace e credibile della consultazione « farlocca » avviata dal Governo, la quale non è credibile dal momento che il Governo stesso mostra di non voler tenere conto delle posizioni delle minoranze già all'interno del Parlamento.

Renato BALDUZZI (SCpI) ritiene che, una volta costituito, il Comitato, nell'esercizio dei suoi poteri di autoregolamentazione, potrà sicuramente valutare la possibilità di un coinvolgimento della popolazione, ulteriore rispetto a quello già avviato dal Governo. A suo avviso, non c'è ragione di preconstituire le decisioni del Comitato prevedendo questo coinvolgimento fin nella legge costituzionale in esame.

Federica DIENI (M5S) ritiene opportuno e necessario consultare i cittadini in modo adeguato e in tempo utile – e quindi prima di assumere decisioni sul contenuto delle riforme – anche per evitare di andare incontro a un voto contrario nel referendum successivo.

Gianclaudio BRESSA (PD) rileva che l'emendamento in esame propone un mo-

dello di democrazia già sperimentato, con non grande successo, in Islanda: un Paese che ha peraltro un numero di abitanti molto limitato. Ritiene che si tratti di una proposta irragionevole, sproporzionata e inadeguata in quanto la consultazione del corpo elettorale è già prevista attraverso il referendum e in quanto l'accesso ad internet in Italia è limitato ad alcune fasce della popolazione e non è generalizzato.

Giuseppe D'AMBROSIO (M5S) fa presente che la consultazione pubblica proposta dal suo emendamento si limiterebbe ad accompagnare i lavori parlamentari. Osserva inoltre che la scarsa diffusione dell'accesso a internet in Italia è una responsabilità della classe politica che ha governato il paese fino a oggi.

Riccardo NUTI (M5S) osserva che, se la scarsa diffusione di internet in Italia è un impedimento, allora deve ritenersi priva di senso anche la consultazione pubblica avviata dal Governo sul sito istituzionale del Ministro per le riforme costituzionali.

Il sottosegretario Sesa AMICI coglie l'occasione di questo intervento per ricordare che il Governo ha avviato un sondaggio presso la popolazione per fornire con tempi certi un contributo ai lavori del Comitato. Sempre allo scopo di fornire un contributo ai lavori del Comitato è stato costituito, com'è noto, una Commissione di saggi. Ritiene che il Comitato parlamentare istituendo potrà a sua volta prendere in considerazione ulteriori iniziative per l'istruttoria dei propri lavori.

Andrea GIORGIS (PD), rileva che quando qualcuno desidera una consultazione diretta dei cittadini, sembra che il fatto debba considerarsi di per sé democratico, e chi è contrario viene ritenuto colui che esautorava il popolo del suo potere.

È un tema antico che indica la contraddizione tra la necessità di muoversi all'interno del potere costituito, come previsto dalla Costituzione, e velleità plebiscitarie.

La democrazia rappresentativa costituisce, a suo avviso, un freno all'irragionevolezza della maggioranza. La consultazione popolare si può quindi risolvere nell'opposto di quanto desiderato e ci si deve muovere, invece, all'interno dei limiti stabiliti dalla Costituzione.

Giulia GRILLO (M5S), sottolinea come l'emendamento 1.23 prevede solamente la partecipazione dei cittadini al dibattito.

La Commissione respinge l'emendamento D'Ambrosio 1.23.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, esprime il parere sulle proposte emendative presentate all'articolo 2. Invita tutti i presentatori al ritiro delle proposte emendative, altrimenti esprime parere contrario.

Il Sottosegretario Sesa AMICI, a nome del Governo, esprime parere conforme a quello del relatore.

Riccardo FRACCARO (M5S), illustra il proprio emendamento 2.1, col quale si chiede la soppressione dell'articolo 2, che indica i campi di competenza del Comitato, in particolare i titoli I, II, III e V della parte seconda della Costituzione per un totale di più di 69 articoli della Carta costituzionale medesima: Si tratta, quindi, di una revisione *extra ordinem*, in violazione dell'articolo 138 della Costituzione, che dà vita a un vero e proprio potere costituente. Si affidano infatti al Comitato temi come forma di Stato e di Governo, superamento del bicameralismo, Senato delle Regioni che richiederebbero, invece, una partecipazione più ampia e ponderata.

Riguardo alla forma di Governo, si dichiara contrario alle ipotesi di presidenzialismo o semipresidenzialismo perché non adatte a un Paese lacerato come il nostro. Il Presidente della Repubblica deve mantenere quelle caratteristiche di garante *super partes* che tali sistemi non assicurerebbero.

In merito all'articolo 138 della Costituzione, osserva come questo preveda solo la possibilità di modifiche specifiche ed omogenee escludendo quelle grandi riforme per cui altri sistemi prevedono procedimenti più rigidi.

Ricorda come, in relazione alla legge costituzionale n. 1 del 1997, istitutiva della Commissione bicamerale, molta della dottrina aveva espresso perplessità sul referendum confermativo, in quanto avrebbe tolto ai cittadini la libertà di esprimersi su modifiche singole, dovendo dare un solo voto complessivo.

Anche l'articolo 4, comma 2, del disegno di legge prescrive i caratteri di omogeneità, ma poi, come rilevato dal prof. Alessandro Pace, affida al Governo un ruolo di guida che fa entrare l'indirizzo politico nella revisione costituzionale, facendo balenare l'ipotesi – anche se oggi remota – addirittura di un possibile voto di fiducia.

Ma il vero scopo, non detto, del disegno di legge in esame è quello di aprire una fase costituente che tradisce lo spirito dell'articolo 138 in un momento così delicato e che tocca la Costituzione nel suo insieme.

Si augura che venga accolto, se non il suo, perlomeno un emendamento del gruppo di SEL che toglie le competenze del Presidente della Repubblica dalle materie di esame del Comitato. Toccare le prerogative *super partes* della figura del Capo dello Stato potrebbe essere pericoloso anche in vista di un'eventuale crisi che molti economisti prevedono per fine anno.

A suo avviso sarebbe più importante, prima di pensare alla modifica della forma di Governo, attuare riforme come quella del conflitto di interessi sulla quale ha verificato la condivisione di molti colleghi, in particolare del gruppo del Partito Democratico.

Auspica infine che col metodo previsto dall'articolo 138, si possano attuare quelle riforme costituzionali volute dai cittadini e che il suo gruppo condivide, quali la diminuzione del numero dei parlamentari e il Senato delle Regioni.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Fraccaro 2.1, Bragantini 2.2 e 2.3.

Giulia GRILLO (M5S) illustra l'emendamento Lombardi 2.4, volto a porre un «paletto» affinché non si metta mano all'articolo 68 della Costituzione.

Rileva come, nonostante gli annunci fatti, la legge sul finanziamento dei partiti non è giunta finora neanche all'approvazione in Commissione. È dunque importante approvare l'emendamento in questione per porre un presidio certo: non vorrebbe, infatti, che nonostante l'intenzione annunciata di non intervenire sull'articolo 68 della Costituzione tale imposizione venisse poi disconosciuta.

La Commissione respinge l'emendamento Lombardi 2.4.

Nazzareno PILOZZI (SEL) illustra l'emendamento Migliore 2.5, volto a sopprimere dal testo il riferimento al Titolo secondo della Parte seconda della Costituzione. Ritiene, infatti, che troppa parte del centro-sinistra abbia avuto uno «sbandamento culturale». Stigmatizza in particolare una visione individualista della politica. Ritiene che, immaginare una Repubblica presidenziale o semi presidenziale equivalga a seppellire la Costituzione repubblicana come l'abbiamo conosciuta.

Rileva di aver assistito negli ultimi anni ad un'invadenza del potere politico del Governo in molti campi di grande rilievo in cui, in molti Paesi, sono stati previsti pesi e contrappesi.

Invita quindi a riflettere ulteriormente e ad approvare l'emendamento Migliore 2.5 che consente almeno di mettere in sicurezza la più alta carica della Repubblica, i suoi poteri e le sue competenze.

Enzo LATTUCA (PD) rileva come vi possa essere il rischio di una confusione tra il metodo ed il merito.

Rileva infatti come il disegno di legge in esame abbia profili procedurali ed operi nel solco dell'articolo 138 della Costituzione, con un aggravio delle garanzie ivi previste.

Ricorda come l'ampiezza delle materie affidate all'esame del Comitato sia la medesima di quella che fu stabilita per altre Commissioni di riforma costituzionale, tra cui la Commissione Bozzi e la Commissione De Mita-Iotti, i cui componenti erano di nota competenza e capacità giuridica.

Ritiene sia innegabile come anche riguardo al Titolo secondo della Parte seconda della Costituzione sia necessaria una revisione, come dimostrano ad esempio gli articoli 89 e 90 della Costituzione.

Evidenzia inoltre come includere il Titolo secondo nel testo non equivalga ad operare una scelta in senso semi-presidenziale o presidenziale.

Chiede inoltre che non sia attribuita al suo gruppo la volontà di stravolgere la Costituzione offendendola. Vi è, infatti, chi con la Costituzione sotto il braccio è cresciuto e nonostante ciò ritiene che occorra ora apportarvi alcune modifiche.

Matteo BRAGANTINI (LNA) esprime il parere contrario del suo gruppo sull'emendamento Migliore 2.5 e su tutti quegli emendamenti che tolgono al Comitato la possibilità di valutare come e se modificare la Costituzione, ad eccezione della prima parte.

Rileva come ora sia in discussione solo la parte procedurale e si potrà valutare nel corso dei lavori del Comitato come e quanto intervenire sul testo costituzionale. Ritiene quindi importante esprimere un voto contrario rispetto a quegli emendamenti che pongono sin d'ora dei paletti e che negano la possibilità di una riforma organica portando verso una revisione «a pezzi» della Costituzione.

Danilo TONINELLI (M5S) ricorda come il professore Rodotà abbandonò i lavori della Commissione Bozzi con motivazioni molto forti, analoghe a quelle per cui il suo gruppo voterà a favore dell'emendamento in discussione.

Ritiene sia evidente come con l'esclusione del Titolo secondo dal testo vi sia la possibilità di evitare il rischio di derive autoritaristiche e verticistiche dello stato.

Si rivolge quindi ai parlamentari che sono anche giuristi esperti per comprendere come si intenda intervenire sul Titolo secondo della Parte seconda della Costituzione e per quali ragioni intendano mantenere tale parte nel testo nonostante i rischi che ne possono derivare.

Federica DIENI (M5S), nel manifestare rilievi critici sul testo in esame, rammenta che il professor Caretti ha espresso talune perplessità sui contenuti del medesimo, prefigurando il rischio che venga stravolto l'assetto costituzionale vigente. Richiama altresì l'intervento che svolse l'onorevole Rossi in sede di Assemblea costituente nel 1947, secondo cui il procedimento della doppia lettura dei disegni di legge costituzionali appare volto a respingere eventuali impulsi demagogici di maggioranze occasionali che, in assenza di apposite clausole di garanzia, potrebbero inopinatamente alterare o ledere i principi che ispirano la Costituzione. Aggiunge che il predetto costituente Rossi riteneva essenziale che, entrate in vigore, le norme costituzionali venissero sempre osservate e rispettate con particolare attenzione.

Renato BALDUZZI (SCpI) precisa che qualora avesse un minimo dubbio sulla non conformità costituzionale del disegno di legge in oggetto non si sentirebbe affatto tenuto al rispetto del vincolo di maggioranza. Avverte che, in grande prevalenza, i costituzionalisti non reputano che il testo in esame possa ledere i principi che regolano l'articolo 138 e non rilevano il rischio di un eventuale stravolgimento dei contenuti della carta costituzionale. Richiama quindi i termini del dibattito inerente alla questione del potere costituito, quale è quello in atto, del tutto diverso rispetto ad una ipotesi di potere costituente che non si prefigura nel caso attuale. Fa notare che la Corte costituzionale sarà tenuta ad utilizzare gli ordinari parametri di individuazione della volontà del legislatore in sede di interpretazione delle norme costituzionali che saranno successivamente emanate sulla base delle regole fissate nel testo d'esame.

Segnala pertanto che appare utile prevedere un contenuto particolarmente dettagliato dell'articolato in esame.

Fabiana DADONE (M5S) evidenzia i contenuti delle relazioni svolte dal professor Pace e dal professor De Fiore nel corso delle rispettive audizioni; segnala che gli stessi hanno paventato i possibili rischi di stravolgimento dell'impianto costituzionale connessi all'attuazione del disegno di legge in oggetto. Sottolinea altresì il rischio che si possano delineare eventuali gravi alterazioni dei principi contemplati dalla parte prima della costituzione.

Riccardo FRACCARO (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, stigmatizza l'atteggiamento della maggioranza che appare prevenuto e di chiusura rispetto alle posizioni ed alle proposte emendative del suo gruppo. Chiede quindi ai rappresentati dei gruppi parlamentari presenti in Commissione se intendono effettivamente confrontarsi sul merito dei contenuti recati dal testo in esame.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, rammenta che dal punto di vista metodologico sugli emendamenti presentati sono intervenuti nel merito i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari ed il dibattito è stato particolarmente approfondito, senza alcuna pregiudiziale chiusura.

Emanuele FIANO (PD) assicura di aver esaminato con il massimo rispetto e con attenzione tutte le proposte emendative presentate dai gruppi di opposizione e di aver ascoltato gli interventi svolti nel corso del dibattito. Evidenzia che il confronto è stato sinora aperto e franco sui contenuti e ricorda che il provvedimento è stato ampiamente modificato nel corso dell'esame al Senato. Contesta l'ipotesi che si stia avviando una fase costituente e, citando il professor Onida, sottolinea che il testo in esame non delinea alcuna attentato alla Costituzione.

Mariastella GELMINI (PdL) ritiene che i tempi di lavoro della Commissione siano

ampi e che a tutti i gruppi, e in particolare a quelli di opposizione, siano venendo garantiti adeguati spazi di intervento. Ricorda, d'altra parte, che non si sta discutendo del merito delle riforme costituzionali, ma soltanto del metodo da seguire per le riforme. Ricorda altresì che il disegno di legge del Governo è stato presentato dopo che le Camere hanno approvato specifiche mozioni di maggioranza per orientare il percorso delle riforme.

Quanto al fatto che i gruppi che sostengono il Governo non hanno presentato emendamenti, questo non deve sorprendere, essendo semplicemente la prova della forte adesione della maggioranza al testo trasmesso dal Senato.

Per quanto riguarda invece gli emendamenti delle opposizioni, assicura che il suo gruppo li ha esaminati tutti senza alcun preconcetto e che è pronto a cambiare opinione su di essi e a votare a favore alla luce delle argomentazioni adottate dai presentatori.

Ritiene altresì che nel dibattito ci debba essere rispetto nei confronti di tutte le parti e che, da parte dell'opposizione, si debba avere la consapevolezza del fatto che le riforme costituzionali sono un momento di forte aggregazione della maggioranza, sul quale è difficile – e sarebbe grave – che venga meno l'intesa.

Danilo TONINELLI (M5S), premesso di aver riconosciuto fin dall'inizio della legislatura la serietà del modo in cui la Commissione lavora dall'inizio e dopo aver ringraziato il presidente per non aver compresso gli spazi di intervento dei gruppi di opposizione, esprime l'avviso che, con il disegno di legge costituzionale in esame, si stia consumando un momento triste nella storia della democrazia italiana. Rileva infatti come il timore espresso dal collega Fraccaro risulti confermato dagli interventi dei deputati Fiano e Gelmini. Il deputato Fiano ha infatti in buona sostanza affermato che il dibattito svolto al Senato ha condotto ad un testo soddisfacente, al quale la maggioranza non intende rimettere mano. La deputata Gelmini ha invece confermato che l'approva-

zione del disegno di legge costituzionale entro tempi rapidi costituisce un impegno fondamentale per la tenuta della maggioranza di Governo e che quindi non ci sono i tempi per una discussione nel merito alla Camera. Di fatto non c'è, quindi, nessuna disponibilità, da parte della maggioranza, ad un confronto effettivo con le opposizioni sul testo.

Quanto poi alle mozioni approvate dalla maggioranza, ritiene che queste non provino nulla, atteso che i loro testi sono stati scritti sotto dettatura del Governo. In conclusione, ribadisce che per il Movimento 5 Stelle l'aver previsto tempi di discussione così ristretti su un provvedimento tanto importante costituisce un fatto grave.

Francesco Paolo SISTO, *presidente* e relatore, ricorda che i tempi di discussione del disegno di legge costituzionale sono stati stabiliti dai presidenti dei gruppi all'unanimità nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo e che la Commissione è tenuta ad attenersi alla programmazione dei lavori stabilita in quella sede.

Riccardo NUTI (M5S) dichiara che, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, il suo gruppo – e lui personalmente, in qualità di presidente del suo gruppo – ha chiesto che la discussione del disegno di legge in materia di finanziamento ai partiti precedesse la discussione del disegno di legge costituzionale. Ricorda poi che sulla questione dell'anticipazione della discussione del disegno di legge costituzionale rispetto al disegno di legge in materia di finanziamento dei partiti, del quale ultimo era stata dichiarata l'urgenza, il suo gruppo ha chiesto che si pronunci la Giunta del regolamento.

Quanto poi alla tesi sostenuta dalla deputata Gelmini secondo cui il disegno di legge costituzionale in esame si limiterebbe a modificare le regole per la revisione della Costituzione e non toccherebbe la Costituzione stessa, fa presente che le regole per la revisione della Costituzione sono già previste dall'articolo 138 ed af-

ferma che è inaccettabile che la maggioranza pretenda di potersi porre al di sopra della Costituzione.

Osserva, infine, che le riforme costituzionali non sono un tema che i partiti della maggioranza abbiano preannunciato in campagna elettorale di voler affrontare.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, ribadisce che la Conferenza dei presidenti di gruppo riunitasi il 26 luglio ha concordato all'unanimità che la discussione in aula del disegno di legge costituzionale inizi giovedì 1° agosto e riprenda quindi venerdì 6 settembre – come espressamente suggerito dal gruppo del Movimento 5 Stelle – per concludersi entro lunedì 9 settembre. La Conferenza ha stabilito altresì, nella riunione di lunedì 29 luglio, che la discussione del disegno di legge in materia di finanziamento dei partiti cominci venerdì 2 agosto.

Osserva che la programmazione definita in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo non può essere contestata in sede di Commissione, atteso che la Commissione è tenuta a rispettare le decisioni della Conferenza dei presidenti di gruppo. In ogni caso, se il gruppo del Movimento 5 Stelle intende disconoscere la posizione assunta in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, sarà sua cura scrivere alla Presidente della Camera per informarla al riguardo.

Riccardo NUTI (M5S) dichiara che il suo gruppo non intende rimettere in discussione l'accordo sui tempi di discussione del disegno di legge costituzionale raggiunto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, ma ribadisce di aver richiesto in quella sede che il disegno di legge in materia di finanziamento dei partiti avesse la precedenza.

Francesco Paolo SISTO *presidente e relatore*, ritiene opportuno convocare l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, per discutere dell'organizzazione dei tempi di discussione, in vista del rispetto dei termini di inizio della discussione in Assem-

blea stabiliti dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. Sospende pertanto la seduta e convoca immediatamente l'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta, sospesa alle 21.45, riprende alle 22.10.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, comunica che, in merito, alla richiesta di abbinamento avanzata dal collega Toninelli, si riserva di porre la questione all'attenzione della Commissione nella seduta di domani.

Riguardo alla programmazione dei lavori, informa che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti di gruppo, nella riunione testé conclusa, ha stabilito che l'esame del disegno di legge costituzionale n. 1358 e delle abbinare proposte di legge proseguirà nella seduta odierna fino alle ore 23, per proseguire domani dalle 10 sino alle 11 e poi dalle 14 fino alle 22, per concludersi col conferimento del mandato al relatore a riferire all'Assemblea, nel rispetto di quanto stabilito all'unanimità dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo nella riunione di venerdì scorso, 26 luglio.

La Commissione respinge l'emendamento Migliore 2.5.

Daniilo TONINELLI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, ricorda che nel suo precedente intervento aveva fatto riferimento alla eccessiva accelerazione dei tempi di esame e alla perentorietà dei termini, senza riferirsi al dibattito in Commissione, come invece è stato interpretato dal Presidente, dando vita al successivo dibattito.

Intendeva invece riferirsi ai tempi che il Presidente del Consiglio e lo stesso disegno di legge del Governo indicano per il completamento del processo di riforme costituzionali.

Non si riferiva, quindi, ai tempi di calendarizzazione del provvedimento in sede di Conferenza dei Presidenti di gruppo, tempi fortemente voluti e ottenuti dal Movimento 5 Stelle.

L'andamento dei lavori della Commissione dimostra che l'obiettivo è solo quello di non approvare gli emendamenti presentati dal Movimento 5 Stelle. Si è dato così vita ad un inutile dibattito e a un momento triste per la democrazia.

Per questi motivi, pur nel rispetto della Commissione, annuncia che il suo gruppo abbandonerà i lavori della Commissione sul disegno di legge costituzionale.

(I deputati del gruppo Movimento 5 Stelle abbandonano l'aula).

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, nel rispetto della decisione assunta dal gruppo del Movimento 5 Stelle, di cui si rammarica, sottolinea come non sia stata in alcun modo negata a nessuno la possibilità di intervenire nel dibattito e che tutti gli emendamenti fin qui esaminati sono stati discussi in modo ampio, approfondito e sereno. Per quanto riguarda le votazioni, osserva che non può essere messa in discussione l'autonomia di ciascun deputato di approvare o respingere una proposta emendativa.

Per quanto esposto, ritiene del tutto immotivata la decisione del gruppo del Movimento 5 Stelle di abbandonare i lavori della Commissione.

Nazzareno PILOZZI (SEL), illustra l'emendamento Migliore 2.6, di cui è cofirmatario, teso ad eliminare dalle competenze del Comitato, il Titolo II della parte seconda della Costituzione, riguardante il Presidente della Repubblica, e la materia elettorale.

Ritiene infatti necessario che siano messi dei limiti alla possibilità di riforma della Costituzione. E non ritiene valido l'argomento che sono trenta anni che si tenta di riformare la Costituzione senza riuscirci, perché la colpa è di una classe dirigente che si è dimostrata del tutto inadeguata.

Esprime preoccupazione per il fatto che non siano posti limiti al Comitato e non si fida sulla parola di chi afferma di non voler toccare le prerogative del Presidente della Repubblica. In realtà si vuole

dare la possibilità al Comitato di mettere mano a tutta la Costituzione, anche, con interventi consequenziali alle modifiche, alla parte prima. Il sistema parlamentare, come spiegato molto bene anche dal collega Balduzzi, rappresenta l'unica garanzia.

Sul sistema elettorale, l'affidare la materia al Comitato, anche se nei termini definiti al Senato, rappresenterà un alibi per non fare nulla. Per fortuna interverrà la Corte costituzionale sulla legge vigente, Corte che fortunatamente esiste, o meglio la fortuna è che la Costituzione esista.

In conclusione esprime preoccupazione perché quando il campo si allarga, non sono più i mediani a giocare, ma i registi.

Renato BALDUZZI (SCpI), continuando sulla metafora calcistica del collega Pillozzi, non ha niente contro i registi, essendo nato ad Alessandria. Patria del più grande regista di calcio italiano, Gianni Rivera.

In quanto alle preoccupazioni del collega Pillozzi sulle materia oggetto di revisione della Costituzione, ricorda che l'articolo 139 esclude solo la forma repubblicana e che la giurisprudenza costituzionale ha escluso i principi fondamentali. Anche senza deroga alla procedura dell'articolo 138 si potrebbe nutrire tale preoccupazione, che avrebbe fondamento ci fosse una volontà di stravolgimento della Costituzione che invece non c'è.

Sulla materia elettorale, rileva come sia importante la capacità del Parlamento di interpretare la norma. Sarebbe sufficiente, probabilmente, quanto stabilito nel corso dell'esame al Senato, ma se necessario si potrebbe chiarire ancora di più. Sottolinea, infine, come la Presidenza della Camera abbia manifestato l'intenzione di attribuire carattere d'urgenza all'esame della modifica della legge elettorale.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Migliore 2.6.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori del-

l'emendamento Lombardi 2.7 si intende che vi abbiano rinunciato.

Nazzareno PILOZZI (SEL) illustra l'emendamento Migliore 2.9 volto a sopprimere il comma 2 dell'articolo 2, che attribuisce al Comitato il compito di esaminare, in relazione ai progetti di legge costituzionali di cui al comma 1 dell'articolo 1, anche le modificazioni, strettamente connesse, ad altre disposizioni della Costituzione o di legge costituzionale.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, rileva come a suo avviso la disposizione del comma 2 dell'articolo 2 sia piuttosto una norma di prudenza poiché sarebbe assurdo bloccare i lavori del Comitato qualora nel corso dell'esame emergessero strette connessioni con altre parti.

Matteo BRAGANTINI (LNA) rileva come per il suo gruppo il comma 2 dell'articolo 2 vada sostituito con una formulazione più ampia, proposta dal proprio emendamento 2.10, che prevede che siano i Presidenti della Camera e del Senato ad assegnare i progetti di legge al Comitato.

Nazzareno PILOZZI (SEL) rileva come il rischio sia quello di non avere dei paletti certi e si chiede ad esempio se, qualora ritenuto necessario, il Comitato possa intervenire anche sulla composizione del CSM.

Giuseppe LAURICELLA (PD) ricorda come il comma 1 dell'articolo 2, richiamato dal comma 2 in esame, fa espresso riferimento ai titoli I, II, III e V della parte seconda della Costituzione.

Renato BALDUZZI (SCpI) ricorda la discussione svolta sul punto al Senato ed evidenzia come ciò che è sembrato ad alcuni un'estensione preoccupante costituisca, in realtà, una sorta di macigno. Rileva, infatti, come la Corte Costituzionale potrà valutare la legittimità costituzionale delle leggi approvate sulla base di un criterio molto restrittivo.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Nuti 2.8 e Migliore 2.9.

Matteo BRAGANTINI (LNA) illustra il proprio emendamento 2.10 che sostituisce il comma 2 in modo più completo e preciso, come già evidenziato in precedenza.

La Commissione respinge l'emendamento Bragantini 2.10.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Toninelli 2.11, Cozzolino 2.12, Dadone 2.13, D'Ambrosio 2.14, Fraccaro 2.22, Dieni 2.15: si intende che vi abbiano rinunciato.

Nazzareno PILOZZI (SEL) illustra l'emendamento Migliore 2.16 volto a sopprimere il potere di autoregolamentazione del Comitato, evitando di introdurre anomalie procedurali.

La Commissione respinge l'emendamento Migliore 2.16.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Fraccaro 2.17, Lombardi 2.18, Nuti 2.19, Toninelli 2.20, Cozzolino 2.21, Lombardi 2.23, Dadone 2.24, Lombardi 2.25, D'Ambrosio 2.26, Nuti 2.27 e Dieni 2.28: si intende che vi abbiano rinunciato.

Matteo BRAGANTINI (LNA) illustra il suo emendamento 2.29, che prevede, tra l'altro, che il Comitato possa istituire al suo interno dei sottocomitati.

La Commissione respinge l'emendamento Bragantini 2.29.

Matteo BRAGANTINI (LNA) illustra il suo emendamento 2.30, chiarendo che il suo gruppo ha chiesto di discutere i propri

emendamenti, pur nella consapevolezza che non sarebbero stati approvati, perché li ritiene migliorativi del testo.

La Commissione respinge l'emendamento Bragantini 2.30

Francesco Paolo SISTO, *presidente* e relatore, constatata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Fraccaro 2.31, Lombardi 2.32 e Fraccaro 2.33, avverte che si intende che vi abbiano rinunciato.

Matteo BRAGANTINI (LNA) illustra il suo emendamento 2.34.

La Commissione respinge l'emendamento Bragantini 2.34.

Francesco Paolo SISTO, *presidente* e relatore, constatata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Toninelli 2.35, avverte che si intende che vi abbiano rinunciato.

Nazzareno PILOZZI (SEL) illustra il suo emendamento 2.36.

Emanuele FIANO (PD), rilevato che alcuni emendamenti sono in parziale contraddizione con la richiesta di avere una speciale attenzione nei procedimenti di revisione costituzionale, preannuncia il suo voto contrario.

Nazzareno PILOZZI (SEL) chiarisce che gli emendamenti del suo gruppo mirano non solo ad ampliare le garanzie nel procedimento di revisione costituzionale delineato dal provvedimento in esame, ma, quando è possibile, anche a rendere più razionale l'organizzazione dei lavori del comitato.

La Commissione respinge l'emendamento Pillozzi 2.36.

Francesco SANNA (PD) sottoscrive l'emendamento Nuti 2.37, al fine di consentirne la discussione. Osserva che, da parte di alcuni gruppi e di alcuni settori dell'opinione pubblica, si sostiene che la

maggioranza sarebbe contraria a un metodo di revisione costituzionale aperto alla partecipazione dei cittadini. Sottolinea invece che tale apertura è importante per il suo gruppo, il quale ritiene che potrà essere prevista in sede di autoregolamentazione dei lavori del Comitato.

Rosy BINDI (PD) invita ad usare una particolare prudenza su questa materia, evitando di confondere la partecipazione popolare nella fase istruttoria dei lavori del Comitato con la verifica del consenso sulle riforme costituzionali e ricorda che lo strumento proprio per la verifica del consenso del corpo elettorale è il referendum e che nel disegno di legge in esame il referendum sulle riforme costituzionali è stato ricondotto – da strumento della maggioranza – a strumento delle minoranze, come è nella sua natura.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, propone l'accantonamento dell'emendamento Nuti 2.37, sottoscritto dal deputato Sanna, per riprenderne la discussione nella seduta di domani.

La Commissione acconsente.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, constatata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Toninelli 2.38, Cozzolino 2.39, D'Ambrosio 2.01 e Dadone 2.02, avverte che si intende che vi abbiano rinunciato. Rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta prevista per domani alle ore 10.

La seduta termina alle 22.50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della

contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.

Testo base C. 1154 Governo, C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1161 Rampelli, C. 1325 Gitti e petizione n. 43.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 57 del 17 luglio 2013, a pagina 92., prima colonna, trentaseiesima riga, il numero: « 7.5 » è sostituito dal seguente « 7.6 ».

ALLEGATO 1

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 (C. 1326 Governo, approvato dal Senato).

RELAZIONE APPROVATA

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni),

esaminato, per gli aspetti di propria competenza, il disegno di legge C. 1326 Governo, approvato dal Senato, recante « Delega al Governo per il recepimento

delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 »;

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 2

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 (C. 1326 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni), esaminati gli emendamenti 1.1 Schullian, 6.1 Pratavia, 7.4 Pratavia, 7.3 Fava e 7.1 Ricciatti al testo del disegno di legge C. 1326 Governo, approvato dal Senato recante Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'at-

tuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013;

esprime

PARERE CONTRARIO

sui suddetti emendamenti.

ALLEGATO 3

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 (C. 1327 Governo, approvato dal Senato).

RELAZIONE APPROVATA

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni),

esaminato, per gli aspetti di propria competenza, il disegno di legge C. 1327 Governo, approvato dal Senato, recante « Disposizioni per l'adempimento degli ob-

blighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 »,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 4

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 (C. 1327 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni), esaminati gli emendamenti Pinna 7.1, identici Sorial 7.3 e Ricciatti 7.4, Schullian 7.2 e Schullian 13.1 al testo del disegno di legge C. 1327 Governo, approvato dal Senato recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appar-

tenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013;

esprime

PARERE CONTRARIO

sui suddetti emendamenti.

ALLEGATO 5

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012 (Doc. LXXXVII, n. 1).**PARERE APPROVATO**

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni),

esaminata, per gli aspetti di propria competenza, la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012 (Doc. LXXXVII, n. 1),

ricordato che, nella Relazione in esame, per quanto riguarda la materia dell'immigrazione e del controllo delle frontiere, il Governo pone l'accento sul processo di aggiornamento di Schengen e sul rafforzamento di Frontex, sulla conclusione degli accordi di riammissione UE, sugli sviluppi del processo Eurosur per il controllo delle frontiere e soprattutto sul dialogo tra l'Unione europea e i Paesi terzi (soprattutto quelli che si affacciano sul Mediterraneo),

preso atto altresì che, secondo la Relazione programmatica del 2013, il Governo intende proseguire l'attività di sostegno all'implementazione dei sistemi VIS (Sistema informativo dei visti) e SIS II (Sistema informativo Schengen di seconda generazione),

rilevata altresì l'esigenza, come evidenziato nella Relazione programmatica

2013, di porre l'accento sulla dimensione transnazionale del terrorismo e della criminalità organizzata, tale da richiedere nelle politiche di contrasto un elevato grado di collaborazione tra gli Stati membri, e di proseguire l'impegno nello sviluppo di politiche di contrasto a quei fenomeni di criminalità organizzata definiti prioritari dal Consiglio,

rilevato che la Relazione programmatica dichiara altresì l'intenzione del Governo di continuare nella presentazione di proposte nell'ambito dei programmi finanziari relativi alla prevenzione e contrasto della criminalità (ISEC) e all'antiterrorismo (CIPS),

tenuto conto infine che la Relazione consuntiva si sofferma, al punto 1.5, sulla materia « Innovazione e Agenda digitale », evidenziando come la realizzazione del mercato unico digitale entro il 2015 costituisca un importante obiettivo dell'Unione europea e figuri tra le azioni prioritarie previste dalla Commissione nell'Agenda digitale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 6

Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali (C. 1359 Governo, approvato dal Senato).

EMENDAMENTI E ARTICOLI AGGIUNTIVI

ART. 1.

Sopprimerlo.

- 1. 1.** Cozzolino, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Trippedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 1, primo periodo sopprimere le parole: ed elettorali.

Conseguentemente all'articolo 2, al comma 1 sopprimere le parole: , nonché, in

materia elettorale, esclusivamente i coerenti progetti di legge ordinaria concernenti i sistemi di elezione delle due Camere;

all'articolo 2, al comma 3, sopprimere le parole: Assegnano al Comitato anche i progetti di legge in materia elettorale di cui al comma 1;

All'articolo 2 sopprimere il comma 9;

all'articolo 3, al comma 1, sopprimere le parole: e dei progetti di legge ordinaria in materia elettorale;

all'articolo 6, al comma 2, sopprimere le parole: od ordinarie;

all'articolo 7, al comma 1 sopprimere le parole: e di quelle ordinarie.

- 1. 2.** Migliore, Pillozzi, Kronbichler.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le seguenti: composto di venti senatori e venti deputati con le seguenti: composto di quattordici senatori e ventotto deputati.

- 1. 3.** Toninelli, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Ga-

gnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con i seguenti: Sono compresi di diritto nei venti senatori e nei venti deputati che compongono il Comitato i Presidenti delle predette Commissioni parlamentari. Il Comitato è copresieduto dai Presidenti delle predette Commissioni parlamentari. Nel caso in cui siano presenti alle sedute del Comitato entrambi i Presidenti, i lavori sono coordinati dal Presidente più anziano per età.

1. 4. Matteo Bragantini, Invernizzi.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: Oltre ai componenti nominati fanno parte di diritto del Comitato i Presidenti delle predette Commissioni parlamentari con le seguenti: Fanno parte di diritto del Comitato i Presidenti delle predette Commissioni che, al pari degli altri deputati, vengono computati quali appartenenti ai rispettivi Gruppi parlamentari ai fini del rispetto dei criteri di designazione e di nomina di cui al comma 2.

1. 5. Dadone, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Loren-

zis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: Oltre ai componenti, con le seguenti: Nei limiti numerici di cui al periodo precedente.

1. 6. D'Ambrosio, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daga, Dall'Osso, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. La nomina di cui al comma 1 è effettuata su designazione dei Gruppi parlamentari delle due Camere, previa intesa tra i Presidenti di Gruppo, in base alla consistenza numerica dei Gruppi in ciascuna camera e al numero dei voti conseguiti dalle liste e dalle coalizioni di liste ad essi riconducibili, assicurando in ogni caso la presenza di almeno un rappresentante per ciascun Gruppo presente in ognuna delle Camere e di un rappresentante delle minoranze linguistiche riconosciute, eletto in una delle circoscrizioni comprese in Regioni il cui statuto speciale prevede una particolare tutela di tali minoranze linguistiche. Le modalità con cui debbono essere calcolati i voti delle liste e delle coalizioni di liste rispetto alla consistenza dei Gruppi sono concordate dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro, entro cinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Successivamente, se negli ulteriori cinque giorni uno o più Gruppi non abbiano provveduto alla predetta designazione, i Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro, provvedono alla nomina dei componenti del Comitato sulla base dei criteri di cui al presente comma.

1. 7. Matteo Bragantini, Invernizzi.

Al comma 2, sostituire il primo periodo con il seguente:

«La nomina di cui al comma 1 è effettuata su designazione dei Gruppi parlamentari delle due Camere, previa intesa tra i Presidenti di Gruppo, nel rispetto del criterio di proporzionalità, assicurando in ogni caso la presenza di almeno un rappresentante per ciascun Gruppo presente sia alla Camera che al Senato e di un rappresentante delle minoranze linguistiche.»

1. 8. Migliore, Pillozzi, Kronbichler.

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: in base alla complessiva *fino a:*

ad essi riconducibili, *con le seguenti:* in base ai voti conseguiti dalle liste.

1. 9. Lombardi, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Triepiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 2, sopprimere le parole: alla complessiva consistenza numerica dei Gruppi e.

1. 24. Dadone, Alberti, Agostinelli, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Ga-

gnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 2, primo periodo, sopprimere la parola: complessiva.

1. **10.** Dieni, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 2, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: Qualora un Gruppo contesti l'applicazione dei criteri di nomina da parte dei Presidenti, si apre una discussione in ciascuna delle due Assemblee

nella quale può prendere la parola un rappresentante per ciascun Gruppo. Al termine di questa discussione ciascuna Assemblea vota a maggioranza dei due terzi.

1. **12.** Cozzolino, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. I componenti sono nominati anche tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista una delle condizioni indicate nella proposta di autoregolamentazione avanzata, con la relazione approvata nella seduta del 18 febbraio 2010, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare istituita dalla legge 4 agosto 2008, n. 132. Qualora una delle situazioni previste nella citata proposta di autoregolamentazione sopravvenga, successivamente alla nomina, a carico di uno dei componenti della

Commissione, questi ne informa immediatamente la Presidenza della Camera di appartenenza.

1. 13. Cozzolino, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Triepiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-bis. Alle sedute del Comitato partecipano sessanta cittadini scelti in proporzione alla consistenza numerica delle popolazioni residenti in ciascuna Regione, assicurando la presenza di un rappresentante per le minoranze linguistiche nelle Regioni il cui statuto speciale preveda una tutela di tali minoranze. I cittadini sono estratti a sorte tra coloro che, alla data di entrata in vigore della presente legge, risultano iscritti nelle liste elettorali per le elezioni della Camera dei deputati. Ad essi è corrisposto un rimborso delle spese, debitamente effettuate e documentate, disposte ed autorizzate dall'Ufficio di Presidenza del Comitato. Non possono far parte

del Comitato coloro che siano stati condannati con sentenza definitiva per delitto anche non colposo.

1. 25. Fraccaro, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Triepiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Sopprimere il comma 3.

1. 14. Migliore, Pillozzi, Kronbichler.

Al comma 3, sostituire le parole: La prima riunione del Comitato ha luogo, *con le seguenti:* I Presidenti delle Camere convocano il Comitato.

1. 15. Fraccaro, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda,

Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Gli Uffici di Presidenza delle Commissioni affari costituzionali possono chiedere, anche separatamente, di differire tale termine, per conciliare i lavori del Comitato con quelli delle rispettive Commissioni.

1. 16. Dieni, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò

Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

Nella prima seduta il Comitato elegge quattro vicepresidenti, dei quali due senatori e due deputati, con voto segreto limitato a due, e tre segretari, un senatore e due deputati con voto segreto e limitato a uno. Sono eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, risulta eletto il più giovane per età.

1. 17. D'Ambrosio, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. Nella prima seduta il Comitato elegge due vicepresidenti, un deputato e un senatore, con voto segreto e limitato ad uno;

elegge altresì due segretari, un deputato ed un senatore, con voto segreto e limitato a uno. Sono eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, risulta eletto il più giovane per età. Le medesime disposizioni si applicano per le elezioni suppletive. I vicepresidenti ed i segretari eletti compongono l'Ufficio di Presidenza del Comitato congiuntamente ai due Presidenti.

1. **18.** Lombardi, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Inca, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: L'Ufficio di presidenza è composto assicurando la presenza di tutti i gruppi di opposizione ».

1. **19.** Nuti, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Cata-

lano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Inca, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Sopprimere i commi 6 e 7.

1. **20.** Toninelli, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Inca, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Sostituire il comma 6, con il seguente:

6. Qualora uno dei componenti del Comitato cambi gruppo di appartenenza, cessa di far parte del Comitato ed è sostituito entro la seduta successiva a quella della comunicazione della iscrizione ad altro gruppo, da un nuovo componente del gruppo di cui faceva parte all'atto della nomina.

1. 21. Cozzolino, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. Ogni Gruppo può, in caso di impossibilità a partecipare ai lavori del Comitato per un determinato progetto di legge, sostituire un commissario con altro, appartenente alla Commissione Affari costituzionali, previa comunicazione ai Presidenti. La Presidenza dà notizia delle sostituzioni.

1. 22. Dadone, Alberti, Agostinelli, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio,

Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

6-bis. Nella seduta immediatamente successiva a quella di cui al comma 4, il Comitato definisce le regole per la partecipazione pubblica ai propri lavori mediante la rete *web*. A tal fine il Comitato predispone e approva un patto partecipativo da sottoporre con avviso pubblico ai cittadini maggiori di sedici anni, che indica le condizioni e i termini dell'adesione per potersi iscrivere nelle relative discussioni, in forma diretta e personale. Nessuna votazione in Comitato su testi di legge, parti di essi e relativi emendamenti può avere luogo prima che sia decorso il termine, fissato dallo stesso Comitato, per la partecipazione alla discussione *on line*, che sono rese accessibili tramite i siti istituzionali delle due Camere.

1. 23. D'Ambrosio, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola

Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Triepiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

ART. 2.

Sopprimerlo

- 2. 1.** Fraccaro, Alberti, Agostinelli, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco,

Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Triepiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Il Comitato esamina:

a) i progetti di legge di revisione della parte seconda della Costituzione, tra cui la previsione di una seconda camera con l'obiettivo di realizzare compiutamente l'integrazione dello Stato centrale con le autonomie;

b) i progetti di legge di revisione di altri articoli della Costituzione, per le modifiche consequenziali a quelle di cui alla lettera *a)*;

c) i coerenti progetti di legge ordinaria di riforma dei sistemi elettorali.

2. 2. Matteo Bragantini, Invernizzi.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Il Comitato esamina:

a) i progetti di legge di revisione di articoli di cui ai Titoli I, II, III e V della parte seconda della Costituzione, afferenti alle materie della forma di Stato, della forma di Governo e del bicameralismo, con la previsione di una seconda camera, con l'obiettivo di realizzare compiutamente l'integrazione dello Stato centrale con le autonomie;

b) i progetti di legge di revisione di altri articoli della Costituzione, per le modifiche consequenziali a quelle di cui alla lettera *a)*;

c) i coerenti progetti di legge ordinaria di riforma dei sistemi elettorali.

2. 3. Matteo Bragantini, Invernizzi.

Al comma 1, dopo le parole: Titoli I, inserire le seguenti: , ad eccezione dell'articolo 68.

- 2. 4.** Lombardi, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Triepiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 1, sopprimere la parola: II.

- 2. 5.** Migliore, Pillozzi, Kronbichler.

Al comma 1, sopprimere la parola: II, nonché le parole da: nonché in materia elettorale fino alla fine del comma.

- 2. 6.** Migliore, Pillozzi, Kronbichler.

Al comma 1 aggiungere, infine, il seguente periodo: Sono, in ogni caso, preclusi all'esame del Comitato i progetti di legge di revisione costituzionale degli articoli di cui alla Parte Prima della Costituzione.

- 2. 7.** Cozzolino, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Ba-

silio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Triepiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Sopprimere il comma 2.

- *2. 8.** Nuti, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani,

Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Sopprimere il comma 2.

***2. 9.** Migliore, Pillozzi, Kronbichler.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati assegnano o riassegnano al Comitato i progetti di legge costituzionale ed ordinaria relativi alle materie di cui al comma 1, presentati alle Camere a decorrere dall'inizio della XVII legislatura e fino alla data di insediamento del Comitato. Sono altresì assegnati o riassegnati al Comitato i progetti di legge costituzionale ed ordinaria d'iniziativa popolare, relativi alle materie di cui al comma 1.

2. 10. Matteo Bragantini, Invernizzi.

Al comma 2 sopprimere le parole: o elabora.

2. 11. Toninelli, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Mar-

zana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 2 dopo le parole: di cui al medesimo comma 1, inserire le seguenti: , ad eccezione delle disposizioni di cui al Titolo IV, della Parte Seconda.

2. 12. Cozzolino, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Sono, in ogni caso, preclusi, all'esame del Comitato i progetti di legge di revisione costituzionale degli articoli di cui al Titolo IV della Parte Seconda della Costituzione.

2. 13. Dadone, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio,

Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 3, sostituire le parole: fino alla data di conclusione dei suoi lavori, *con le seguenti:* quelli presentati entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge costituzionale.

2. 14. D'Ambrosio, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Ab-

bate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. I lavori del comitato sono organizzati dall'Ufficio di presidenza con la maggioranza di cui al comma 6 dell'articolo 23 del Regolamento della Camera.

2. 22. Fraccaro, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 4, sopprimere il secondo periodo.

2. 15. Dieni, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio,

Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, D'Inca, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 4, secondo periodo, sopprimere le parole da: Salvo quanto previsto dal primo periodo *fino alla fine del comma.*

2. 16. Migliore, Pillozzi, Kronbichler.

Al comma 4, secondo periodo, sostituire la parola: assoluta con *le seguenti:* dei due terzi.

2. 17. Fraccaro, Agostinelli, Alberti, Arteni, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Bene-

detto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Inca, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 4, secondo periodo, aggiungere, in fine le seguenti parole: al fine di assicurare la più completa pubblicità delle sedute e la loro diffusione sui canali radiotelevisivi e telematici.

2. 18. Lombardi, Agostinelli, Alberti, Arteni, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Inca, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 4, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: Tali norme non possono comunque derogare al Regolamento della Camera dei deputati e alla presente legge.

- 2. 19.** Nuti, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Inca, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 4, sopprimere il terzo periodo.

- 2. 20.** Toninelli, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Inca, D'Uva, Fantinati,

Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 4, sostituire il terzo periodo con il seguente: Le sedute del Comitato sono pubbliche e ne è disposta, dalla Presidenza, la trasmissione diretta via *web* e sui canali satellitari di Camera e Senato.

- 2. 21.** Cozzolino, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Inca, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Il procedimento per l'esame dei progetti di legge assegnati al Comitato in sede referente è costituito dall'esame preliminare con l'acquisizione dei necessari elementi informativi ai sensi dell'articolo 79 commi 4, 5, 6 e 7 del Regolamento della Camera. Il Comitato dispone la consultazione delle autonomie territoriali, a fini di coinvolgimento nel processo di riforma.

Conseguentemente, sopprimere il comma 10.

- 2. 23.** Lombardi, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Inca, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 5, sopprimere il primo periodo.

- 2. 24.** Dadone, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugne-

rotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Inca, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 5, sostituire le parole: I Presidenti del Comitato nominano con le seguenti: L'Ufficio di Presidenza del Comitato nomina.

- 2. 25.** Lombardi, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Inca, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Riz-

zetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Triepiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 5, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: anche non formulate come articolato alternativo.

- 2. 26.** D'Ambrosio, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Triepiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 5, sopprimere l'ultimo periodo.

- 2. 27.** Nuti, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Col-

letti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Triepiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 5, terzo periodo, sopprimere le parole: ed un termine entro il quale pervenire alla votazione di conclusione dell'esame.

Conseguentemente, sopprimere i commi 8 e 9.

- 2. 28.** Dieni, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano,

Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Sostituire il comma 6, con il seguente:

6. Il Comitato, concluso l'esame preliminare dei progetti di legge ad esso assegnati ai sensi del comma 2, trasmette ai Presidenti delle Camere i testi dei progetti di legge costituzionale o ordinaria, ovvero i relativi testi unificati, adottati come base per il seguito dell'esame. Il Comitato può istituire sottocomitati al proprio interno.

2. 29. Matteo Bragantini, Invernizzi.

Sostituire il comma 7, con il seguente:

7. Entro i termini fissati d'intesa tra i Presidenti delle Camere, ciascun senatore o deputato e il Governo possono presentare alle Presidenze delle Camere emendamenti su ciascuno dei testi adottati ai sensi del comma 5, sui quali si pronuncia il Comitato, entro i termini stabiliti dai Presidenti delle Camere, d'intesa fra loro.

2. 30. Matteo Bragantini, Invernizzi.

Al comma 7, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: I presentatori di emendamenti che non fanno parte del Comitato hanno diritto ad illustrarli innanzi allo stesso. Ai lavori del Comitato possono partecipare, senza diritto di voto, tutti i parlamentari che ne facciano richiesta.

2. 31. Fraccaro, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Carriello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Da-

done, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 7, aggiungere, in fine il seguente periodo: Nei tempi stabiliti dalla presidenza, possono essere presentati subemendamenti agli emendamenti presentati dal Governo.

2. 32. Lombardi, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Carriello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 7, sopprimere le parole: e il Governo.

2. 33. Fraccaro, Agostinelli, Alberti, Arteni, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Sostituire il comma 8, con il seguente:

8. Il Comitato esamina gli emendamenti presentati. A conclusione dell'esame trasmette alle Camere uno o più progetti di legge costituzionale ovvero ordinaria di riforma elettorale. Ciascun testo è corredato di relazione illustrativa e di eventuale relazione di minoranza. Il Comitato, qualora non pervenga entro tale data per uno o più progetti alla conclusione dell'esame, trasmette comunque alle Camere un disegno o una proposta di legge fra quelli assegnati, nel testo eventualmente emendato dal Comitato stesso. Al fine di rispettare i termini di cui all'articolo 4, la Presidenza del Comitato ripartisce, se necessario, il tempo disponibile secondo le norme del Regolamento della Camera dei

deputati relative all'organizzazione dei lavori e delle sedute dell'Assemblea.

2. 34. Matteo Bragantini, Invernizzi.

Sostituire il comma 8, con il seguente: È in ogni caso esclusa l'applicazione ai lavori del Comitato delle norme sulla programmazione dei lavori che prevedano un termine finale per l'esame in sede referente.

2. 35. Toninelli, Agostinelli, Alberti, Arteni, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 8, sopprimere le seguenti parole: Al fine di rispettare i termini di cui all'articolo 4,.

2. 36. Migliore, Pillozzi, Kronbichler.

Al comma 10 aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il Comitato definisce altresì le regole per la partecipazione pub-

blica ai propri lavori anche mediante la rete web.

- 2. 37.** Nuti, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

10-bis. Le votazioni sono effettuate nominalmente con il sistema elettronico.

- 2. 38.** Toninelli, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati,

Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

10-bis. Nelle materie di sua competenza, il Comitato può disporre, l'audizione e la consultazione di esperti nonché, previo consenso del Presidente del Senato e del Presidente della Camera, indagini conoscitive intese ad acquisire notizie, informazioni e documentazioni.

- 2. 39.** Cozzolino, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

ART. 2-bis.

(Processo verbale delle sedute del Comitato).

1. Delle sedute del Comitato si redige il processo verbale, che deve contenere soltanto gli atti e le deliberazioni, indicando per le discussioni l'oggetto e i nomi di coloro che vi hanno partecipato. Alla redazione del processo verbale sovrintendono i segretari del Comitato.

2. 01. D'Ambrosio, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

ART. 2-bis.

(Pubblicità dei lavori del Comitato).

1. Di ogni seduta del Comitato si redige e si pubblica un riassunto dei lavori.

2. Le sedute del Comitato sono pubbliche e la pubblicità dei lavori è assicurata attraverso la loro trasmissione sui canali digitali, sul sito *internet* del Senato e della Camera, nonché attraverso impianti audiovisivi collocati in separati locali, a disposizione del pubblico e della stampa.

2. 02. Dadone, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

ART. 3.

Sopprimerlo.

3. 1. Dieni, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De

Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 3.

(Lavori delle Assemblee).

1. I Presidenti delle Camere adottano le opportune intese per l'iscrizione del progetto o dei progetti di legge costituzionale od ordinaria all'ordine del giorno delle Assemblee.

2. Il Comitato è rappresentato nella discussione dinanzi alle Assemblee di ciascuna Camera da un sottocomitato formato dai Presidenti, dai relatori, anche di minoranza, e da senatori e deputati in rappresentanza di tutti i Gruppi.

3. Nel corso dell'esame davanti alle Assemblee si osservano le norme dei rispettivi regolamenti.

3. 2. Fraccaro, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Bene-

detto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Sostituire il comma 1, con il seguente: I Presidenti delle Camere adottano le opportune intese per l'iscrizione del progetto o dei progetti di legge costituzionale e dei progetti di legge ordinaria in materia elettorale all'ordine del giorno delle Assemblee in modo da garantire al Comitato tempi congrui per l'esame referente, a norma dell'articolo 2 della presente legge costituzionale.

3. 3. Toninelli, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Sca-

gliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 1, sopprimere le parole da: e stabiliscono fino alla fine del comma.

3. 4. Lombardi, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 1, sopprimere le parole: , nel rispetto dei termini di cui all'articolo 4.

3. 5. Migliore, Pillozzi, Kronbichler.

Al comma 2, aggiungere il seguente periodo: Il sottocomitato esprime il proprio parere sugli emendamenti e subemendamenti presentati.

3. 6. Matteo Bragantini, Invernizzi.

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

2-bis. Fermi i termini ordinari, la questione pregiudiziale, quella cioè che un dato argomento non debba discutersi, e la questione sospensiva, quella cioè che la discussione debba rinviarsi al verificarsi di scadenze determinate, possono comunque essere proposte da un singolo deputato anche a discussione già iniziata.

2-ter. In considerazione della rilevanza della materia oggetto dei progetti di legge in esame, non si può procedere con votazioni riassuntive o per principi. Non si applica, altresì, la chiusura anticipata della discussione.

3. 7. Nuti, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Sostituire il comma 3, con il seguente:

3. Nel corso dell'esame davanti alle Assemblee si osservano le norme dei rispettivi regolamenti. Le votazioni avvengono a scrutinio palese. Non sono am-

messe questioni pregiudiziali, sospensive, di non passaggio agli articoli, di rinvio in Commissione. Fino a cinque giorni prima della data fissata per l'inizio della discussione generale, i componenti dell'Assemblea possono ripresentare gli emendamenti respinti dal Comitato in sede referente e presentare emendamenti al testo del Comitato ovvero al testo trasmesso dall'altra Camera, in diretta correlazione con le parti modificate dal Comitato ai sensi dell'articolo 2, comma 7, ovvero dall'altra Camera. Il Comitato o almeno venti deputati o dieci senatori possono presentare emendamenti o subemendamenti fino a ventiquattro ore prima dell'inizio della seduta in cui è prevista la votazione degli articoli o degli emendamenti ai quali si riferiscono. Agli emendamenti presentati dal Comitato o da venti deputati o da dieci senatori, che sono immediatamente stampati e distribuiti, possono essere presentati subemendamenti da parte di un Presidente di Gruppo o di almeno venti deputati o dieci senatori fino a dodici ore precedenti l'inizio della seduta in cui è prevista la votazione di tali emendamenti.

3. 8. Matteo Bragantini, Invernizzi.

Sostituire il comma 3, con il seguente:

3. Nel corso dell'esame davanti alle Assemblee si osservano le norme dei rispettivi regolamenti. Fino a cinque giorni prima della data fissata per l'inizio della discussione generale, i componenti dell'Assemblea, il Comitato e il Governo possono presentare emendamenti al testo del Comitato. Agli emendamenti del Comitato e del Governo si possono presentare subemendamenti fino a quarantotto ore prima dell'inizio della seduta in cui è prevista la votazione degli articoli o degli emendamenti ai quali si riferiscono.

3. 9. Toninelli, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancellieri, Ca-

riello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 3, sostituire il terzo, il quarto e il quinto periodo con i seguenti: Fino a cinque giorni prima della data fissata per l'inizio della discussione generale, i componenti dell'Assemblea possono ripresentare gli emendamenti respinti dal Comitato in sede referente e presentare emendamenti al testo del Comitato, in correlazione con le parti modificate ai sensi dell'articolo 2, comma 7 o con materie trattate in emendamenti presentati in Comitato e dichiarati ammissibili. Il Comitato, i relatori di minoranza e il Governo possono presentare emendamenti o subemendamenti fino a settantadue ore prima dell'inizio della seduta in cui è prevista la votazione degli articoli o degli emendamenti ai quali si riferiscono. Gli emendamenti del Comitato e del Governo possono essere subemendati fino al giorno precedente l'inizio della seduta in cui è prevista la votazione degli emendamenti cui si riferiscono.

3. 10. D'Ambrosio, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola

Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 3, terzo periodo, sostituire le parole: Fino a cinque giorni prima *con le seguenti:* Fino a tre giorni prima.

3. 11. Migliore, Pilozi, Kronbichler.

Al comma 3, terzo periodo, sostituire le parole: Fino a cinque giorni *con le seguenti:* Fino a settantadue ore.

3. 12. Dieni, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Ga-

gnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 3, terzo periodo, dopo le parole: componenti dell'Assemblea *inserire le seguenti:* e il Governo.

Conseguentemente, al quarto periodo, sostituire le parole: Il Comitato e il Governo possono, *con le seguenti:* Il Comitato può.

3. 13. Fraccaro, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 3, terzo periodo, dopo le parole: all'articolo 2, comma 7, inserire le seguenti: nonché nuovi emendamenti o articoli aggiuntivi purché nell'ambito degli argomenti già considerati nel testo o negli emendamenti presentati e giudicati ammissibili nel Comitato.

3. 14. Lombardi, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Trippedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 3, sostituire il quarto e quinto periodo con i seguenti: Il Comitato e il Governo possono presentare emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi fino a ventiquattro ore prima dell'inizio della seduta in cui è prevista la votazione degli articoli o degli emendamenti cui si riferiscono, purché siano in diretta correlazione con le parti modificate e nell'ambito degli argomenti già considerati nel testo o negli emendamenti presentati e giudicati ammissibili nel Comitato. Ciascun componente dell'Assemblea può presentare subemendamenti a ciascuno di tali

emendamenti anche nel corso della seduta, nel termine stabilito dal Presidente. Ciascun relatore di minoranza può inoltre presentare, entro il medesimo termine, un subemendamento riferito a ciascun emendamento o articolo aggiuntivo presentato dal Comitato o dal Governo a norma del presente comma.

3. 15. Nuti, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Trippedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 3, quarto periodo, sostituire le parole: il Comitato e il Governo possono con le seguenti: il Comitato può.

3. 16. Matteo Bragantini, Invernizzi.

Al comma 3, quarto periodo, dopo le parole: Il Comitato inserire le seguenti: , ciascun relatore di minoranza.

3. 17. Toninelli, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massi-

miliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Inca, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 3, quarto periodo, sostituire le parole: e il Governo possono con la seguente: può.

Conseguentemente al quinto periodo dello stesso comma, sopprimere le seguenti parole: e del Governo,.

3. 18. Migliore, Pillozzi, Kronbichler.

Al comma 3, dopo il quarto periodo: inserire il seguente: I Presidenti delle due Camere dichiarano in ogni caso irricevibili gli emendamenti interamente sostitutivi di un articolo e contestualmente soppressivi di altri o comunque volti a modificare uno o più articoli senza che fra le modifiche proposte sussista una evidente consequenzialità logico-normativa.

3. 19. Cozzolino, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugne-

rotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Inca, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 3, sostituire il quinto periodo con il seguente: Ciascun componente dell'Assemblea può presentare subemendamenti a ciascuno di tali emendamenti fino ad un'ora prima della seduta nella quale saranno discussi.

3. 21. Cozzolino, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Inca, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo,

Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 3, quinto periodo, dopo le parole: da parte inserire le seguenti: di ciascun relatore di minoranza ovvero da parte.

3. 22. Dadone, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 3, ultimo periodo, sopprimere le seguenti parole: da parte di un Presidente di Gruppo o di almeno venti deputati o dieci senatori.

3. 23. Migliore, Pillozzi, Kronbichler.

Al comma 3 aggiungere, in fine, il seguente periodo: Gli emendamenti del Governo devono comunque recare la relazione illustrativa.

3. 24. D'Ambrosio, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daga, Dall'Osso, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

3-bis. Sono ammesse questioni pregiudiziali, sospensive, di non passaggio agli articoli, di rinvio in Comitato, anche per singole parti del progetto di legge in esame. Nel caso la questione pregiudiziale parziale venga ammessa, la parte cui si riferisce risulta espunta dal testo.

3-ter. Nell'interesse della discussione il Presidente può disporre il rinvio in Comitato di singoli articoli ed emendamenti, stabilendo la data nella quale la discussione dovrà essere ripresa in Assemblea.

3. 25. Dieni, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimi-

liano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

ART. 4.

Sopprimerlo.

- * 4. 1. Migliore, Pillozzi, Kronbichler.

Sopprimerlo.

- * 4. 2. Fraccaro, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Frusone, Gagnarli, Gal-

linella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 1 sostituire le parole: in modo tale da consentirne la conclusione entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale *con le seguenti:* nel rispetto delle norme di cui agli articoli 24 comma 12, 85 comma 2, 85-bis, comma 4, 96 comma 6, e del capo XX del Regolamento della Camera.

4. 3. Dadone, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Decorso il termine di cui

al presente comma, si applica la procedura prevista dall'articolo 138 della Costituzione ed i testi sono riassegnati alle competenti Commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato.

4. 4. Lombardi, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Inca, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Triepiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. I lavori del Comitato sono pubblici. Delle sedute è redatto e pubblicato resoconto stenografico e ne è assicurata la trasmissione sui canali satellitari e telematici di Camera e Senato.

4. 5. Nuti, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda,

Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Inca, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Triepiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Ai fini di cui al comma 1, il Comitato, entro quattro mesi dalla data della sua prima seduta, trasmette ai Presidenti delle Camere i progetti di legge costituzionale esaminati in sede referente. Ciascun progetto di legge costituzionale è coerente dal punto di vista sistematico.

4. 6. Matteo Bragantini, Invernizzi.

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: entro sei mesi dalla data della sua prima seduta.

4. 7. Dieni, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, D'Inca, D'Uva, Fantinati, Fer-

raresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 2, primo periodo, sostituire la parola: esaminati con la seguente: approvati.

Conseguentemente, al comma 5, primo periodo, sostituire la parola: esaminati con la seguente: approvati.

4. 8. Toninelli, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. In prima deliberazione, l'Assemblea della Camera che, in conformità alle intese di cui all'articolo 3, comma 1, procede per prima all'iscrizione del progetto di legge costituzionale all'ordine del giorno ne conclude l'esame nei quarantacinque giorni successivi alla data della trasmissione di cui al comma 2. Il progetto di legge approvato è trasmesso all'altra Camera, che ne conclude l'esame entro i successivi quarantacinque giorni, secondo le disposizioni di cui all'articolo 3. I termini per la conclusione delle ulteriori fasi dell'esame delle Assemblee sono fissati d'intesa dai Presidenti delle Camere.

4. 9. Matteo Bragantini, Invernizzi.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. In prima deliberazione, l'Assemblea della Camera che procede per prima all'iscrizione del progetto di legge costituzionale all'ordine del giorno lo esamina, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 72 della Costituzione, secondo le norme del procedimento legislativo ordinario così come stabilite nel proprio Regolamento. Il progetto di legge approvato è trasmesso all'altra Camera, che parimenti procede all'esame a norma dell'ultimo comma dell'articolo 72 della Costituzione e del proprio Regolamento.

4. 10. D'Ambrosio, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano,

Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 3, terzo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi Parlamentari.

4. 11. Cozzolino, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 4, dopo le parole: Il progetto o i progetti di legge costituzionale, *aggiungere le seguenti:* , ognuno dei quali omogeneo e autonomo dal punto di vista del

contenuto e coerente dal punto di vista sistematico.

4. 12. Migliore, Pillozzi, Kronbichler.

Al comma 4, sostituire le parole: ad intervallo non minore di quarantacinque giorni *con le seguenti:* ad intervallo non minore di tre mesi.

4. 13. Migliore, Pillozzi, Kronbichler.

Al comma 4, sostituire le parole: non minore di quarantacinque giorni *con le seguenti:* non minore di tre mesi.

4. 14. Dadone, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Sopprimere il comma 5.

4. 15. Dadone, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola

Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Inca, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Il Comitato trasmette altresì al Presidente delle Camere uno o più progetti di legge ordinaria di cui all'articolo 2, comma 1, esaminati in sede referente, corredati di relazione illustrativa e di eventuali relazioni di minoranza. I Presidenti delle Camere stabiliscono, d'intesa tra loro, i termini di conclusione dell'esame dei progetti di legge di cui al presente comma, in coerenza con i termini di esame dei progetti di legge costituzionale stabiliti ai sensi del presente articolo. Ciascuna Assemblea esamina i progetti di legge ordinaria secondo le disposizioni del proprio regolamento. Il Comitato è rappresentato davanti a ciascuna Assemblea dal sottocomitato di cui all'articolo 3, comma 2. Il sottocomitato esprime il proprio parere sugli emendamenti e subemendamenti presentati.

4. 16. Matteo Bragantini, Invernizzi.

Al comma 5 sostituire l'ultimo periodo con il seguente: I Presidenti delle Camere

coordinano i lavori delle rispettive Assemblee in modo da favorire il più possibile la coerenza fra i progetti di legge di cui al presente comma e i progetti di legge costituzionale di cui al presente articolo.

4. 17. Lombardi, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Inca, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

ART. 5.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 5.

(Referendum).

1. La legge o le leggi costituzionali, nonché le conseguenti leggi ordinarie in materia di riforma elettorale di cui all'articolo 2, comma 1, approvate ai sensi della presente legge costituzionale sono sottoposte a *referendum* popolare e non sono promulgate se non sono approvate

al referendum dalla maggioranza dei voti validi.

5. 1. Lombardi, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Inca, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Triepiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 5.

(Referendum).

1. La legge o le leggi costituzionali approvate ai sensi della presente legge costituzionale sono sottoposte a referendum popolare e non sono promulgate se non sono approvate al referendum dalla maggioranza dei voti validi.

5. 2. D'Ambrosio, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Cata-

lano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Inca, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Triepiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Sostituire l'articolo con il seguente:

ART. 5.

(Referendum).

1. La legge costituzionale o le leggi costituzionali approvate ai sensi della presente legge costituzionale sono sottoposte, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, a referendum popolare e sono promulgate se siano state approvate dalla maggioranza dei voti validi.

5. 3. Matteo Bragantini, Invernizzi.

Al comma 1, sostituire le parole da: La legge o le leggi costituzionali *fino a:* sono sottoposte, *con le seguenti:* La legge o le leggi costituzionali, ognuna delle quali omogenee e autonome dal punto di vista del contenuto e coerenti dal punto di vista sistematico, approvate ai sensi della presente legge costituzionale, sono sottoposte ciascuna.

5. 4. Migliore, Pillozzi, Kronbichler.

Al comma 1, sopprimere le parole da: e, quando ne facciano domanda fino a: Consigli regionali.

- 5. 5.** Dieni, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 1, sostituire le parole: un quinto dei membri di una Camera, con le seguenti: un decimo dei membri di una Camera.

- 5. 6.** Fraccaro, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano,

Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 1, sostituire le parole: cinquecentomila elettori, con le seguenti: cinquantamila elettori.

- 5. 7.** Lombardi, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallasca, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

2. Almeno sei mesi prima dell'indizione del referendum deve prevedere la comu-

nicazione e l'informazione ai cittadini con diritto di voto della consultazione referendaria un opuscolo informativo contenente, in maniera chiara ed esaustiva, l'esplicazione del contenuto della legge o delle leggi costituzionali approvate ai sensi della presente legge costituzionale, con indicazione degli orientamenti delle diverse forze politiche presenti in Parlamento,

3. L'indizione del *referendum* deve essere preceduta da un programma comunicativo di almeno sei mesi da attuare mediante diffusione esplicativa del contenuto della legge o delle leggi costituzionali oggetto di *referendum*, con indicazione degli orientamenti delle diverse forze politiche presenti in Parlamento, sui siti istituzionali della Presidenza della Repubblica, della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'interno, nonché sui quotidiani a diffusione nazionale che, a qualunque titolo, ricevano provvidenze o altre forme di contribuzione comunque denominate da parte dello Stato.

4. Almeno sei mesi dall'indizione del *referendum* deve essere altresì attuato un programma comunicativo in apposito spazio inserito prima dell'inizio dei notiziari delle emittenti radiotelevisive pubbliche. Al fine di garantire il rispetto del pluralismo, dell'indipendenza, dell'obiettività e della completezza delle informazioni, nell'ambito di tale programma di comunicazione, deve essere garantita la possibilità di accesso ai suddetti mezzi di informazione, nonché una distribuzione degli spazi disponibili in misura uguale fra i favorevoli e i contrari ai quesiti referendari. Sono inclusi tra i soggetti contrari ai quesiti referendari anche coloro che si esprimono per l'astensione o per la non partecipazione al voto. Gli spazi così distribuiti vengono assegnati, per due terzi, alle forze politiche che costituiscono Gruppo in almeno un ramo del Parlamento e alle forze politiche rappresentate in seno al Gruppo misto della Camera e del Senato, in proporzione alla loro consistenza numerica. Gli spazi residui, pari ad un terzo, vengono assegnati, ad even-

tuali comitati, associazioni e altri organismi collettivi, comunque denominati, rappresentativi di forze sociali e politiche di rilevanza nazionale, che abbiano un interesse obiettivo e specifico ai quesiti referendari e che abbiano dato una esplicita indicazione di voto.

5. 8. Fraccaro, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Triepiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

ART. 6.

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: , nonché a quelli elaborati dal Comitato ai sensi del comma 2 del medesimo articolo 2.

6. 1. Migliore, Pillozzi, Kronbichler.

Al comma 1, sopprimere le parole da: , nonché fino alla fine del comma.

6. 2. Nuti, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio,

Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

ART. 6-bis.

(Disposizioni in materia di doveri informativi della concessionaria televisiva pubblica nell'ambito del procedimento di revisione costituzionale).

1. Nel corso del procedimento di revisione costituzionale di cui alla presente legge costituzionale, la RAI Radiotelevisione italiana, società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, è tenuta ad assicurare un ampio programma comunicativo ed informativo sugli argomenti oggetto del lavoro del Comitato, mediante i telegiornali, i giornali radio, i notiziari, i programmi di approfondimento e ogni altro programma di contenuto informativo, conformemente ai principi del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della completezza delle informazioni.

6. 01. Toninelli, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Ba-

silio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

ART. 6-bis.

(Pubblicità dei lavori del Comitato).

1. Le sedute dei lavori del Comitato sono pubbliche. Di esse è assicurata la pubblicità nella forma della trasmissione televisiva diretta sul canale satellitare e sul sito *internet* della Camera e del Senato, fatta salva la possibilità che l'Ufficio di Presidenza ne richieda altresì la trasmissione da parte della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

2. Dei lavori del Comitato sono redatti e pubblicati un resoconto sommario e un resoconto stenografico.

6. 02. Fraccaro, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Cata-

lano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Triepiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

ART. 6-bis.

(Disposizioni in materia di doveri informativi della concessionaria televisiva pubblica nell'ambito del procedimento di revisione costituzionale).

1. Nel corso del procedimento di revisione costituzionale di cui alla presente legge costituzionale, la RAI Radiotelevisione italiana, società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, è tenuta ad assicurare un ampio programma comunicativo ed informativo sugli argomenti oggetto del lavoro del Comitato, mediante i telegiornali, i giornali radio, i notiziari, i programmi di approfondimento e ogni altro programma di contenuto informativo, conformemente ai principi del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della completezza delle informazioni. In caso di mancato rispetto delle suddette previsioni, i componenti del c.d.A, Rai decadono dal loro incarico.

6. 03. Lombardi, Agostinelli, Alberti, Artni, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Ba-

silio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daddone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Loreface, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Triepiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

ART. 7.

Al comma 1, sopprimere le parole: e di quelle ordinarie approvate.

7. 1. Migliore, Pillozzi, Kronbichler.

ART. 8.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Per l'espletamento delle sue funzioni il Comitato fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

8. 1. Cozzolino, Agostinelli, Alberti, Artni, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugne-

rotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

ART. 9.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 9.

(Referendum ed entrata in vigore).

1. La presente legge costituzionale è sottoposta a *referendum* popolare e non è

promulgata se non è stata approvata dalla maggioranza dei voti validi.

2. La presente legge costituzionale entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* successiva alla sua promulgazione.

9. 1. Dadone, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnerotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Ceconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Cozzolino, Crippa, Currò, Da Villa, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'efficacia del sistema giudiziario in relazione all'esame del disegno di legge C. 1417, approvato dal Senato, recante la conversione in legge del decreto legge n. 78 del 2013, in materia di esecuzione della pena (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	80
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	80
SEDE REFERENTE:	
DL 78/13: Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena. C. 1417 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	81
SEDE CONSULTIVA:	
Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94 ^a sessione della Conferenza generale dell'OIL, nonché norme di adeguamento interno. Testo unificato C. 1328 ed abb. (Parere alle Commissioni riunite III e XI) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	81
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	85
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione Europea – Legge di delegazione europea 2013. C. 1326 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto degli emendamenti e conclusione – Parere contrario</i>)	82
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	86
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013. C. 1327 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto degli emendamenti e conclusione – Parere contrario</i>) ..	83
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	87
INTERROGAZIONI:	
5-00651 Bratti: Sulle circostanze relative al decesso del signor Giuseppe Uva	84
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	88
5-00462 Gadda: Sulla decisione di chiusura della casa circondariale dei Miogni a Varese .	84
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	90
5-00601 Rubinato: Sulla vicenda processuale relativa al massacro dei coniugi Pellicciardi ..	84
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	91

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Inter-

viene il sottosegretario di Stato alla giustizia Giuseppe Berretta.

La seduta comincia alle 8.45.

Audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'efficacia del sistema giudiziario in relazione all'esame del disegno di legge C. 1417, approvato dal Senato, recante la conversione in legge del decreto legge n. 78 del 2013, in materia di esecuzione della pena.

(Svolgimento e rinvio).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Introduce, quindi, l'audizione.

Francesca BUSINAROLO (M5S) interviene sull'ordine dei lavori.

Donatella FERRANTI, *presidente*, interviene in replica.

Marcello BORTOLATO, *Componente della Giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati*, Matteo PIANTEDOSI, *Vice Direttore generale della Pubblica sicurezza*, e Angelo SINESIO, *Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione

Interviene per porre quesiti il deputato Andrea COLLETTI (M5S).

Angelo SINESIO, *Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie*, risponde ai quesiti posti.

Francesco CASCINI, *Vice capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene il deputato Andrea COLLETTI (M5S)

Donatella FERRANTI, *presidente*, interviene in replica.

Alfonso SABELLA, *Direttore della direzione generale delle risorse materiali, beni e servizi del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria*, Valerio SPIGARELLI, *Presidente dell'Unione delle camere penali*

italiane, e Patrizio GONNELLA, *Presidente dell'Associazione Antigone*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Giulia SARTI (M5S), Daniele FARINA (SEL), Anna ROSSOMANDO (PD), Nicola MOLTENI (LNA), Andrea COLLETTI (M5S), Ivan SCALFAROTTO (PD), Angelo ATTAGUILE (LNA) e Antonio MAROTTA (PdL).

Rispondono ai quesiti posti Francesco CASCINI, *Vice capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria*, Alfonso SABELLA, *Direttore della direzione generale delle risorse materiali, beni e servizi del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria*, Angelo SINESIO, *Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie*, Valerio SPIGARELLI, *Presidente dell'Unione delle camere penali italiane*, Patrizio GONNELLA, *Presidente dell'Associazione Antigone*, Marcello BORTOLATO, *Componente della Giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati*, e Matteo PIANTEDOSI, *Vice Direttore generale della Pubblica sicurezza*.

Interviene per porre quesiti il deputato Andrea COLLETTI (M5S).

Angelo SINESIO, *Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie*, risponde ai quesiti posti.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.55 alle 11.05.

SEDE REFERENTE

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Giustizia Giuseppe Berretta.

La seduta comincia alle 11.05.

DL 78/13: Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena.

C. 1417 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 luglio 2013.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, avverte che all'esito della riunione appena conclusa dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è stabilito che il termine per la presentazione di emendamenti, già fissato alle ore 16 di oggi, è prorogato alle ore 19 di oggi.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.10**SEDE CONSULTIVA**

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Giustizia Giuseppe Berretta.

La seduta comincia alle 14.05

Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94^a sessione della Conferenza generale dell'OIL, nonché norme di adeguamento interno.

Testo unificato C. 1328 ed abb.

(Parere alle Commissioni riunite III e XI).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Matteo BIFFONI (PD), *relatore*, osserva come la Convenzione sul lavoro marittimo sia stata adottata in seno all'Organizzazione internazionale del lavoro (Convenzione OIL n. 186) è stata adottata il 23 febbraio 2006 a Ginevra.

Caratteristica fondamentale della Convenzione è quella di contenere un insieme di standard globali, quasi alla stregua di un testo unico, risultanti da numerosi strumenti (Convenzioni o Raccomandazioni) in materia di lavoro marittimo che l'OIL ha adottato a partire dal 1920 per assicurare progressivamente migliori condizioni di vita e di lavoro per i marittimi e una più equa concorrenza per gli operatori e gli armatori.

La Convenzione si compone di un Preambolo e di 16 articoli, strettamente connessi a un corpus di Regole con il relativo Codice applicativo.

Il Preambolo contiene l'esplicita finalizzazione della Convenzione alla creazione di « uno strumento unico e coerente che comprenda il più possibile tutte le norme aggiornate contenute nelle attuali convenzioni e raccomandazioni internazionali del lavoro marittimo » nonché i relativi principi fondamentali.

Il disegno di legge di ratifica ed esecuzione è stato approvato l'8 luglio scorso dal Senato.

Per quanto concerne gli ambiti di competenza della Commissione Giustizia, segnala i commi 2 e 3 dell'articolo 3, che modificano gli articoli 1091 e 1094 del Codice della navigazione, che prevedono i delitti, rispettivamente, di diserzione e di inosservanza di ordine da parte di componente dell'equipaggio, circoscrivendo l'ambito di applicazione della sanzione penale alle sole condotte che cagionino un pericolo per la vita e l'incolumità fisica delle persone ovvero per la sicurezza della navigazione. Nei casi in cui, invece, non si configuri una violazione dei suddetti beni

primari e le condotte siano esclusivamente lesive dell'efficienza e del buon andamento dell'organizzazione di bordo, la sanzione penale viene sostituita da una sanzione amministrativa pecuniaria.

In particolare, il comma 2 novella la fattispecie di diserzione, di cui all'articolo 1091 del Codice della navigazione prevedendo la reclusione da 1 a 3 anni per il componente dell'equipaggio che non si reca a bordo ovvero abbandona la nave o l'aeromobile mettendo in pericolo la vita o l'incolumità fisica delle persone ovvero mettendo a rischio la sicurezza della nave o dell'aeromobile. In tutte le altre ipotesi, la condotta è depenalizzata e il responsabile sanzionato con la sanzione amministrativa pecuniaria da 3.000 a 10.000 euro.

Il comma 3 novella l'articolo 1094 del Codice della navigazione, relativo al delitto di inosservanza di ordine da parte di componente dell'equipaggio. La disposizione mantiene la rilevanza penale nel caso in cui: l'inosservanza dell'ordine mette in pericolo la vita o l'incolumità delle persone, ovvero la sicurezza della nave, galleggiante o aeromobile (reclusione da 6 mesi a 3 anni); l'inosservanza riguarda un ordine dato per la salvezza della nave, del galleggiante o dell'aeromobile o per soccorso da prestare a nave, galleggiante, aeromobile o persona in pericolo (reclusione da 1 a 4 anni).

Il disegno di legge sanziona tutte le altre ipotesi a titolo di illecito amministrativi.

Evidenzia, quindi, come il disegno di legge non disciplini le modalità di accertamento e riscossione delle sanzioni amministrative e chiarisce come, secondo la Relazione illustrativa dell'A.S. 589, « si demanda all'apprezzamento dell'autorità competente alla ricezione del rapporto (Capo del compartimento marittimo), nell'alveo dell'iter di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689, in tema di irrogazione di sanzioni pecuniarie amministrative, la possibilità di liquidare la sanzione pecuniaria, a fronte della disamina degli scritti difensivi del contravventore, con una compiuta graduazione dell'importo della sanzione al livello di responsabilità del con-

travventore, definito in funzione del rango e delle mansioni ricoperte nell'organizzazione di bordo ».

Ritiene pertanto opportuno inserire queste previsioni nell'articolato del disegno di legge di ratifica.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione Europea – Legge di delegazione europea 2013.

C. 1326 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XIV Commissione).

(*Esame congiunto degli emendamenti e conclusione – Parere contrario*).

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, avverte che la XIV Commissione ha trasmesso taluni emendamenti al disegno di legge C. 1326 (Legge di delegazione europea) che vertono su materie di competenza della Commissione Giustizia.

Si tratta, in particolare, dell'emendamento Pini 5.6, volto a sostituire interamente l'articolo 3, che detta specifici criteri direttivi per l'attuazione della direttiva 2011/36/UE, concernente la prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime. Vi sono poi gli emendamenti Ricciatti 5.1, Pannarale 5.2, Ricciatti 5.3, Pannarale 5.4 e Ricciatti 5.5 che apportano modifiche puntuali al predetto articolo 3.

Come già chiarito nella seduta del 16 luglio scorso, in occasione dell'esame in sede consultiva dei disegni di legge C. 1326 e C. 1327, precisa come anche nell'esame degli emendamenti presentati presso la XIV Commissione, e da questa trasmessi alla Commissione Giustizia per l'espressione del parere, occorra tenere conto dell'urgenza di approvare quanto prima i predetti provvedimenti, al fine di porre tempestivamente rimedio ad alcune rile-

vanti procedure di infrazione. Si pone quindi l'esigenza di evitare, per quanto possibile, di apportare modifiche ai citati disegni di legge, poiché ciò determinerebbe un significativo rallentamento della complessa procedura di esame dei provvedimenti, che dovrebbero tornare al Senato.

Per questi motivi, indipendentemente dai profili di merito (atteso che alcuni emendamenti potrebbero essere sostanzialmente condivisibili) formula una proposta di parere contrario sugli emendamenti Pini 5.6, Ricciatti 5.1, Pannarale 5.2, Ricciatti 5.3, Pannarale 5.4 e Ricciatti 5.5 (vedi allegato 2).

Con specifico riferimento all'articolo aggiuntivo Pini 33.07, rileva che la materia sulla quale esso verte, ovvero la lotta contro la corruzione nel settore privato, appare particolarmente delicata e complessa, e merita di essere oggetto di autonomo esame, non sembrando opportuno introdurla nel contenuto di un provvedimento per sua natura eterogeneo come, appunto, la Legge di delegazione europea.

Il Sottosegretario Giuseppe BARETTA, condivide i rilievi e la proposta del relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere contrario del relatore.

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013.

C. 1327 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame congiunto degli emendamenti e conclusione – Parere contrario).

La Commissione inizia l'esame degli emendamenti in oggetto.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, avverte che la XIV Commissione ha trasmesso taluni emendamenti al disegno di legge C. 1327 (Legge europea) che

vertono su materie di competenza della Commissione Giustizia.

Si tratta di alcuni emendamenti riferiti all'articolo 14, che opera una revisione delle sanzioni relative alla disciplina in materia di protezione delle galline ovaiole e di registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento. In particolare, gli emendamenti Franco Bordo 14.3, Gagnarali 14.2, Franco Bordo 14.4, Parentela 14.1 e Palazzotto 41.5, intervengono sull'entità delle sanzioni o su alcuni aspetti della configurazione delle fattispecie sanzionatorie. È stato, inoltre, trasmesso l'articolo aggiuntivo Gianluca Pini 33.07, volto a prevedere principi e criteri direttivi di attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI, relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato.

Come già chiarito nella seduta del 16 luglio scorso, in occasione dell'esame in sede consultiva dei disegni di legge C. 1326 e C. 1327, precisa come anche nell'esame degli emendamenti presentati presso la XIV Commissione, e da questa trasmessi alla Commissione Giustizia per l'espressione del parere, occorra tenere conto dell'urgenza di approvare quanto prima i predetti provvedimenti, al fine di porre tempestivamente rimedio ad alcune rilevanti procedure di infrazione. Si pone quindi l'esigenza di evitare, per quanto possibile, di apportare modifiche ai citati disegni di legge, poiché ciò determinerebbe un significativo rallentamento della complessa procedura di esame dei provvedimenti, che dovrebbero tornare al Senato. Per questi motivi, indipendentemente dai profili di merito (atteso che alcune proposte emendative potrebbero essere sostanzialmente condivisibili) formula una proposta di parere contrario sugli emendamenti Franco Bordo 14.3, Gagnarli 14.2, Franco Bordo 14.4, Parentela 14.1, Palazzotto 14.5 e sull'articolo aggiuntivo Gianluca Pini 33.07 (vedi allegato 3).

Il Sottosegretario Giuseppe BARETTA, condivide i rilievi e la proposta del relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere contrario del relatore.

La seduta termina alle 14.20.

INTERROGAZIONI

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Giuseppe Berretta.

La seduta comincia alle 14.20.

5-00651 Bratti: Sulle circostanze relative al decesso del signor Giuseppe Uva.

Il sottosegretario Giuseppe BERRETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Alessandro BRATTI (PD), replicando, ringrazia il Sottosegretario per la risposta fornita, precisando come l'interrogazione sia stata presentata prima dell'intervento del GIP. Si dichiara quindi soddisfatto per questo primo passo compiuto e per le misure ispettive disposte, in attesa di verificare se nel prossimo mese di ottobre arriveranno risposte più concrete.

5-00462 Gadda: Sulla decisione di chiusura della casa circondariale dei Miogni a Varese.

Il sottosegretario Giuseppe BERRETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Maria Chiara GADDA (PD), replicando, ringrazia il Sottosegretario per la risposta fornita, apprendendo con soddisfazione che sono previsti investimenti per il carcere di Busto Arsizio, caratterizzato da una situazione di grave sovraffollamento carcerario. Si dichiara parzialmente soddisfatta per quanto concerne il carcere di Varese, sottolineando come i cittadini si siano fortemente battuti per il mantenimento di tale struttura.

5-00601 Rubinato: Sulla vicenda processuale relativa al massacro dei coniugi Pellicciardi.

Il sottosegretario Giuseppe BERRETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Simonetta RUBINATO (PD), replicando, ringrazia il Sottosegretario per la risposta fornita, dichiarandosi lieta dell'attenzione dedicata alla vicenda oggetto dell'interrogazione. Ritiene che sarebbe una sconfitta per il nostro Paese e per il suo ordinamento se l'opinione pubblica vedesse rimettere in libertà un soggetto che è sicuramente colpevole di gravi delitti, poiché si discute solo in merito alla sussistenza delle aggravanti. Esprime quindi l'auspicio che quanto dichiarato dal rappresentante del Governo si realizzi al più presto.

Donatella FERRANTI, *presidente*, presidente, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.40.

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94^a sessione della Conferenza generale dell'OIL, nonché norme di adeguamento interno. Testo unificato C. 1328 ed abb.

PARERE APPROVATO

La Commissione Giustizia,
esaminato il provvedimento in oggetto
esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valutino le Commissioni di merito l'opportunità di specificare, eventualmente tramite il rinvio alle disposizioni di cui alla legge n. 689 del 1981, la disciplina delle modalità di accertamento e riscossione delle sanzioni amministrative previste dal provvedimento in esame.

ALLEGATO 2

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione Europea – Legge di delegazione europea 2013. C. 1326 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO

La II Commissione (Giustizia),

esaminati gli emendamenti Pini 5.6, Ricciatti 5.1, Pannarale 5.2, Ricciatti 5.3, Pannarale 5.4 e Ricciatti 5.5, al testo del disegno di legge C. 1326 Governo, approvato dal Senato recante Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013;

esprime

PARERE CONTRARIO

sui suddetti emendamenti.

ALLEGATO 3

**Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013. C. 1327
Governo, approvato dal Senato.**

PARERE APPROVATO

La II Commissione (Giustizia),

esaminati gli emendamenti Franco Bordo 14.3, Gagnarli 14.2, Franco Bordo 14.4, Parentela 14.1, Palazzotto 14.5 e Gianluca Pini 33.07, al testo del disegno di legge C. 1327 Governo, approvato dal Senato recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013;

esprime

PARERE CONTRARIO

sui suddetti emendamenti.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-00651 Bratti: Sulle circostanze relative al decesso del signor Giuseppe Uva.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Le vicende collegate alla morte di Giuseppe Uva sono da molto tempo all'attenzione degli uffici del Ministero.

Si tratta di una vicenda particolarmente dolorosa, tuttora con dei punti oscuri che devono essere chiariti, e rispetto ai quali non si è ancora pervenuti ad una risposta giudiziaria convincente.

Come sapete, proprio per questa ragione, di recente il Ministro ha ritenuto di ricevere personalmente i familiari del signor Uva, per ribadire loro la sua personale vicinanza ed il suo impegno nella ricerca della verità.

Sul piano istituzionale, Vi informo che sin dalle prime segnalazioni ricevute dagli uffici ministeriali sono state tempestivamente intraprese tutte le iniziative conoscitive e ispettive volte ad accertare la sussistenza di profili di responsabilità disciplinare in capo ai magistrati che a diverso titolo si sono occupati della vicenda.

I risultati sono stati negativi, ed anche il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione – titolare anch'egli dell'azione disciplinare – ha escluso la sussistenza di comportamenti disciplinarmente rilevanti, con ciò procedendo all'archiviazione degli atti, in data 9 maggio 2011 e 13 dicembre 2012.

Devo però aggiungere che è pendente un procedimento penale relativo alla posizione processuale di coloro che si trovavano nella caserma dei Carabinieri di Varese ove il sig. Uva era stato condotto in occasione del fermo di identificazione della Polizia Giudiziaria.

Tale procedimento trae origine anche dalla trasmissione degli atti al pubblico

ministero disposta dal Tribunale di Varese con sentenza del 23 aprile 2012 (sentenza di assoluzione di uno dei medici che avevano avuto in cura il signor Uva durante il periodo di ricovero nel reparto di psichiatria dell'ospedale di Varese in trattamento sanitario obbligatorio), con la quale si indicava la necessità di approfondimenti investigativi su ciò che era accaduto prima del ricovero in ospedale dell'Uva.

Nell'ambito di questo procedimento, il Giudice per le Indagini Preliminari ha ritenuto (con provvedimento emesso in data 20 luglio 2013) di non poter accogliere la richiesta di archiviazione avanzata dal PM (richiesta relativa alla posizione di coloro che si trovavano nella caserma dei Carabinieri di Varese) e conseguentemente ha fissato l'udienza camerale (ai sensi dell'articolo 409 comma 2 c.p.p.) per il prossimo 8 ottobre 2013: in quella sede, il GIP, dopo aver ascoltato le parti, valuterà se accogliere la richiesta del PM o, in caso di mancato accoglimento, se disporre nuove indagini od ordinare la formulazione dell'imputazione.

Si tratta di un significativo fatto processuale, in particolare per le osservazioni del GIP in punto di qualificazione giuridica dei fatti, avendo evidenziato sia che « l'iscrizione delle persone presenti all'interno della caserma dei Carabinieri come indagati per mere lesioni personali semplici contraddice gli esiti argomentativi della sentenza n. 498 del 2012 », sia la necessità di pervenire ad una « spiegazione giudizialmente accertata » della morte del signor Uva.

Dagli sviluppi del predetto procedimento, quindi, potranno derivare nuovi elementi di conoscenza, potenzialmente idonei a far luce sulle cause e conseguentemente sulle eventuali effettive responsabilità di una morte che è rimasta tuttora inspiegabile.

Voglio pertanto assicurare di aver già dato incarico alle competenti articolazioni

ministeriali affinché valutino gli elementi conoscitivi da ultimo intervenuti, unitamente alle precedenti acquisizioni, provvedendo agli accertamenti necessari a far luce sull'intera vicenda.

Solamente all'esito delle risultanze ispettive, quindi, si potranno assumere le eventuali determinazioni sul piano disciplinare.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-00462 Gadda: Sulla decisione di chiusura della casa circondariale dei Miogni a Varese.

TESTO DELLA RISPOSTA

In considerazione delle precarie condizioni strutturali della casa circondariale di Varese era stata prevista da tempo la costruzione di un nuovo istituto, da realizzare mediante procedura di *leasing* finanziario (poi non perfezionatasi); più recentemente, tale ipotesi di costruire un nuovo penitenziario non è stata inserita nel cosiddetto Piano Carceri che, tra i nuovi istituti da realizzare, non individua quello di Varese.

Stanti le gravi problematiche impiantistiche e strutturali dell'istituto di Varese, l'ufficio tecnico del Provveditorato regionale di Milano ha elaborato un progetto articolato e di complessa realizzazione per evitarne l'immediata chiusura. Il progetto prevede il potenziamento della capacità ricettiva del vicino istituto di Busto Arsizio in vista del trasferimento, presso detta struttura, del personale e dei detenuti presenti nel complesso di Varese.

Tale soluzione si giustifica per la vicinanza dei due istituti (distanti circa 20 chilometri) e per il fatto che dipendono entrambi dallo stesso tribunale e dallo stesso magistrato di sorveglianza. Inoltre, la casa circondariale di Busto Arsizio è vicina all'aeroporto della Malpensa (utilizzato per le traduzioni dei detenuti). Non è poi privo di rilievo il fatto che la ricollocazione del personale proveniente da Varese comporterebbe un notevole miglioramento delle condizioni di lavoro di coloro che operano nella sede di Busto Arsizio, che ha un organico insufficiente.

Il progetto di potenziamento della struttura di Busto Arsizio prevede la creazione di altre 50 celle detentive da rea-

lizzare con interventi di ristrutturazione interna e cambio di destinazione d'uso del primo piano, per un incremento complessivo della capienza stimato in almeno 100 posti regolamentari. In una fase successiva è anche prevista un'ipotesi di sopraelevazione del fabbricato – previa effettuazione delle necessarie verifiche strutturali – per la realizzazione di un piano destinato a celle detentive, per altri 100 posti di capienza regolamentare.

Tutti gli interventi citati sulla struttura di Busto Arsizio sono stati inseriti nel programma di edilizia penitenziaria 2013-2014.

Nondimeno, devo segnalare che è intendimento di questa Amministrazione procedere in ogni caso ad una approfondita valutazione della convenienza, sia in termini tecnici che economici, di interventi di recupero conservativo e funzionale dell'istituto di Varese.

L'ampliamento dell'istituto di Busto Arsizio ha la finalità prioritaria di decongestionare l'istituto stesso atteso che nel corso del tempo la struttura ha visto aumentare sensibilmente il numero dei detenuti. Qualora non dovessero essere impegnati fondi per la ristrutturazione dell'istituto di Varese, a seguito dell'eventuale valutazione negativa del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, il Provveditorato regionale – che ha avanzato specifica richiesta – potrebbe ottenere uno o più finanziamenti *ad hoc*, in aggiunta all'importo già assegnato sul capitolo di competenza (cap.7300), per la piena realizzazione del progetto riguardante l'istituto di Busto Arsizio.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-00601 Rubinato: sulla vicenda processuale relativa al massacro dei coniugi Pellicciardi.

TESTO DELLA RISPOSTA

La vicenda cui si fa riferimento nell'interrogazione indicata in oggetto ebbe luogo in Gorgo al Monticano (TV) il 21 agosto 2007, quando alcune persone si introdussero nottetempo nell'abitazione dei coniugi Guido Pellicciardi e Lucia Comin e, dopo averli sottoposti a violenza ed a sevizie, ne cagionarono volontariamente la morte e si impossessarono di monili in oro, telefoni cellulari e della somma di euro 600.

A seguito di giudizio abbreviato il GUP del Tribunale di Treviso, con sentenza del 22 settembre 2008, ha dichiarato Alin George Bogdaneanu e Niam Stafa, in concorso con Arthur Lleshi, successivamente deceduto, e con altra persona non identificata, colpevoli dei delitti di omicidio aggravato (per avere agito per motivi futili ed abietti, in ora notturna ed impiegando particolare crudeltà e sevizie), rapina e violazione di domicilio, condannando gli imputati alle pene di venti anni di reclusione (Bogdaneanu) e dell'ergastolo (Stafa).

La prima sezione della Corte di assise di appello di Venezia, con sentenza del 4 dicembre 2009, ha confermato le pene inflitte in primo grado ad entrambi gli imputati.

La Corte di Cassazione, con sentenza del 3 dicembre 2010, ha annullato la sentenza di secondo grado, rinviando ad altra sezione della Corte di assise di appello di Venezia, limitatamente ai punti relativi alla valutazione della sussistenza delle aggravanti ed al trattamento sanzionatorio complessivo.

Con sentenza del 29 febbraio 2012, la seconda sezione della Corte di assise di appello di Venezia, nell'escludere la sussistenza, nei confronti del Bogdaneanu, della aggravante dell'aver adoperato sevizie ed agito con crudeltà, ha ridotto a diciotto anni di reclusione la pena nei confronti di quest'ultimo ed ha confermato la pena inflitta allo Stafa. Nel corso del predetto giudizio, il procedimento è stato sospeso per più di sei mesi pendendo istanza di rimessione per legittimo sospetto proposta dalla difesa degli imputati.

Con sentenza del 3 luglio 2013, la Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso proposto dal Bogdaneanu, nei cui confronti la sentenza di condanna è dunque divenuta definitiva, ed ha annullato la sentenza di secondo grado del 29 febbraio 2012, con riferimento al solo Stafa, limitatamente al riconoscimento delle aggravanti dell'aver agito per motivi futili ed abietti e dell'aver adoperato sevizie ed agito con crudeltà, rinviando ad altra sezione della Corte di assise di appello di Venezia per il prosieguo.

Secondo la Cassazione, infatti, la seconda sezione della Corte di assise di appello ha omesso di operare uno specifico e non automatico riferimento soggettivo alla persona di Stafa delle summenzionate aggravanti.

La descrizione degli antecedenti giudiziari si è resa necessaria al fine di evidenziare che non vi sono stati ritardi ingiustificati nella trattazione complessiva del procedimento e che si è profuso ogni

sforzo per pervenire ad una accurata ed approfondita delibazione dei fatti rilevanti ai fini della decisione.

Quanto al profilo relativo al paventato rischio della remissione in libertà dello Stafa per decorrenza dei termini massimi di custodia cautelare, il Presidente della sezione feriale della Corte di assise di appello ha riferito che il termine massimo di anni sei, scadente il 3 settembre 2013, dovrà essere prolungato di centottanta giorni con riferimento ai tempi di stesura della motivazione delle sentenze di primo e di secondo grado, nonché del tempo per il quale è durata la procedura conseguente all'istanza di rimessione per legittimo sospetto, presumibilmente non inferiore a mesi sei.

Pur se una maggiore precisione potrà aversi soltanto a seguito della ricezione da parte della Corte di assise di appello del fascicolo del procedimento, inviato a Venezia in data odierna dalla Corte di Cassazione, è presumibile ritenere che il termine massimo di custodia cautelare per l'imputato Stafa non verrà a scadere prima del 3 settembre 2014.

Il Presidente della sezione feriale della Corte di assise di appello e il Procuratore Generale presso la Corte di appello di Venezia hanno comunque assicurato che il giudizio di rinvio sarà fissato con la massima urgenza, non appena perverranno gli atti inviati dalla Cassazione.

Quanto, poi, al profilo relativo ad eventuali iniziative normative volte ad accelerare i tempi del procedimento penale

garantendo con tempestività la certezza della pena, comunico che allo stato non sono allo studio di questo Ministero ipotesi di modifica dell'attuale disciplina della durata della custodia cautelare, la cui articolazione secondo termini di fase è stata più volte ritenuta dalla Corte Costituzionale adeguatamente proporzionata e ragionevole in conformità ai valori espressi dalla Costituzione e dalle convenzioni internazionali.

Segnalo, infine, che alcuni interventi normativi in corso di esame parlamentare (AS n. 925 « *Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie* » e il decreto legge n. 78 del 1° luglio 2013 recante « *Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena* ») sono preordinati a garantire la certezza della pena nonché la tutela delle vittime dei reati, mirando al contempo ad arginare e risolvere il perdurante problema del sovraffollamento degli istituti penitenziari.

Anche l'AS n. 303, recante « *Modifiche al codice penale e altre disposizioni concernenti i delitti contro la vita e l'incolumità individuale, nonché istituzione del Fondo di garanzia per le vittime di reati* », di iniziativa parlamentare, si muove nell'ottica di tutelare le vittime del reato sui diversi piani della certezza e dell'effettività delle pene, della rapidità dei processi, della dignità delle parti offese nei processi penali, della liquidazione del danno e della garanzia del risarcimento.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA E LE RELAZIONE ESTERNE DELL'UNIONE EUROPEA

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'Ambasciatore della Repubblica di Lituania, Petras Zapolskas, sulle priorità del semestre di presidenza lituana dell'UE (luglio-dicembre 2013) 93

RISOLUZIONI:

7-00061 Bergamini: Sul contrasto della violenza sessuale nelle situazioni di conflitto e di post-conflitto (*Discussione e conclusione*) 93

INTERROGAZIONI:

5-00122 Garavini: Sul decesso di un cittadino italiano detenuto nel carcere francese di Grasse . 97

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 99

5-00326 Tidei: Sul caso di cinque agenti cubani condannati negli USA 97

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 101

5-00618 Bueno: Sulla ratifica del Trattato italo-brasiliano per il trasferimento delle persone condannate del 27 marzo 2008 98

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 103

AVVERTENZA 98

COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA E LE RELAZIONE ESTERNE DELL'UNIONE EUROPEA

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 30 luglio 2013.

Audizione dell'Ambasciatore della Repubblica di Lituania, Petras Zapolskas, sulle priorità del semestre di presidenza lituana dell'UE (luglio-dicembre 2013).

L'audizione informale è stata svolta dalle 9 alle 10.

RISOLUZIONI

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO – Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Mario Giro.

La seduta comincia alle 14.25.

7-00061 Bergamini: Sul contrasto della violenza sessuale nelle situazioni di conflitto e di post-conflitto.

(Discussione e conclusione).

La Commissione inizia l'esame della risoluzione in titolo.

Deborah BERGAMINI (PdL), illustrando la risoluzione di cui è prima firmataria, fa presente che il testo nasce dall'esigenza di impegnare il Governo in un'opera di sensibilizzazione e intervento sul fenomeno sempre più grave delle violenze sessuali ai danni delle donne e dei bambini che si verificano nelle zone di conflitto. Ricorda che secondo le notizie di stampa, tali violenze sessuali non si verificano solo in zone di guerra ma diventano una vera e propria forma di repressione durante gli scontri e le manifestazioni di piazza.

Segnala il rapporto 2012 del gruppo di esperti delle Nazioni unite su *Rule of law/Sexual violence in conflict* che ha individuato otto paesi in cui la situazione della violenza sessuale nei conflitti è particolarmente grave: Bosnia-Erzegovina, Repubblica Centrafricana, Colombia, Costa d'Avorio, Repubblica Democratica del Congo, Liberia, Sudan e Sud Sudan. Nel sottolineare che i numeri riportati dal Fondo delle Nazioni unite per la popolazione sono impressionanti, cita, ad esempio, che nella sola Repubblica democratica del Congo ci sono stati 16.000 casi di violenza sessuale e, nel 65 per cento dei casi, questi hanno riguardato bambini, bambine e ragazze adolescenti.

Evidenzia l'importanza non soltanto dell'iniziativa intrapresa dall'ONU ma anche dai Ministri degli esteri dei Paesi del G8 che, nell'aprile di quest'anno, hanno formulato una dichiarazione sulla prevenzione della violenza sessuale nei conflitti, assicurando la disponibilità di un Fondo pari a 27,5 milioni di euro.

Nel rilevare che tale fondo potrebbe comunque dimostrarsi insufficiente per realizzare il suo obiettivo, auspica una sensibilizzazione sempre maggiore dei singoli Paesi per accompagnare azioni di prevenzione e di assistenza delle vittime di questo terribile delitto.

Al riguardo, ricorda l'importanza dell'iniziativa messa in campo dalla Libia che, secondo quanto di recente riferito dal Premier libico alla nostra Commissione, è

in procinto di approvare una legge per l'assistenza delle vittime della violenza sessuale.

A suo avviso, proprio l'assistenza alle vittime, unitamente alla necessità di rendere giustizia a chi ha subito un danno così grave, deve essere l'obiettivo che il nostro paese deve perseguire in ogni sede anche attraverso mirati programmi di cooperazione sul tema.

Nel ringraziare i colleghi che hanno sottoscritto la risoluzione da lei presentata, rileva che l'approvazione costituirebbe un ulteriore tassello importante che si aggiungerebbe alla recente ratifica della Convenzione di Istanbul nelle iniziative che il nostro Paese sta intraprendendo per contrastare, anche a livello globale, il fenomeno della violenza sulle donne.

Il sottosegretario Mario GIRO, nel ringraziare l'Onorevole Bergamini per l'illustrazione appena svolta, dichiara l'assenso del Governo al testo della risoluzione in esame.

Ricorda che il nostro Paese è stato sempre attivo nella campagna internazionale di contrasto al fenomeno della violenza sessuale nelle zone di conflitto, sia interno che fra Stati. Segnala che nei due anni di permanenza in Consiglio di Sicurezza, ossia nel biennio 2007-2008, l'Italia ha fornito un importante contributo all'adozione della risoluzione del Consiglio n. 1820 del 2008 sulla violenza sessuale in situazioni di conflitto, svolgendo un ruolo di prima linea nei negoziati, affinché fosse finalmente riconosciuto il nesso tra sicurezza internazionale e violenza sessuale.

Evidenzia che l'Italia ha inoltre promosso un gruppo informale di sostegno sulla risoluzione ONU n. 1325 del 2000 « Donne, pace e sicurezza ». A conferma del forte impegno italiano nel settore, rileva che è stato adottato un piano nazionale per l'attuazione del dettato di tale risoluzione per rafforzare e coordinare l'impegno nel campo della protezione delle donne, dei fanciulli e delle fasce più deboli delle popolazioni colpite dai conflitti. Il piano, adottato dall'Italia nel dicembre 2010 con valenza triennale, individua tra

gli obiettivi prioritari: l'aumento del numero delle donne nelle Forze Armate e di Polizia; il rafforzamento dell'inclusione delle donne nelle operazioni di pace e la promozione dell'inclusione della prospettiva di genere in tutte le attività di *peace-building*; la protezione dei diritti nelle situazioni di conflitto e post-conflitto inclusi i campi profughi e rifugiati e il rafforzamento della partecipazione delle donne nei processi di disarmo e smobilitazione.

Fa presente che il piano nazionale, attualmente in fase di aggiornamento, terrà conto nella sua nuova edizione per gli anni 2014-2016 delle indicazioni scaturite dal dibattito internazionale in sede G8, Nazioni Unite ed altri fori multilaterali sul tema della violenza sessuale nei conflitti, adottando tutte le misure utili a scongiurare il fenomeno nell'ambito delle attività di mantenimento della pace e contribuendo all'individuazione e all'imputazione dei colpevoli delle violenze.

Sottolinea che il nostro Paese ha anche aderito con convinzione all'iniziativa della presidenza britannica del G8 di prevenzione della violenza sessuale nelle zone di conflitto, volta fra l'altro a riportare all'attenzione della comunità internazionale questo fenomeno; ad assistere le vittime delle violenze, *in primis* donne e bambini, ma in qualche caso anche uomini, e i difensori dei loro diritti umani violati; a razionalizzare e rendere più efficienti le indagini e la raccolta delle prove sui casi di violenza con lo scopo di assicurare alla giustizia coloro che si sono macchiati di questo grave reato, assimilato al genocidio ed ai crimini di guerra.

Ricorda che l'iniziativa è stata lanciata con l'adozione di una dichiarazione politica nella riunione dei Ministri degli Esteri G8 di aprile. In tale contesto il nostro Paese ha fornito un segnale concreto dell'importanza annessa al fenomeno, nel quadro più ampio della promozione e protezione dei diritti delle donne. A seguito della riunione in questione, rappresenta che sono stati infatti stanziati contributi italiani per programmi di assistenza alle vittime di violenze sessuali

attraverso l'Agenzia delle Nazioni Unite *UN Women* con un contributo pari a 0,5 milioni di Euro, a valere sui fondi della cooperazione, e il Fondo vittime della Corte Penale Internazionale con una somma pari 40.000 Euro a valere sui fondi della legge n. 180 del 1992.

Desidera segnalare che l'Italia sta inoltre concordando con il Regno Unito un'ulteriore iniziativa diplomatica, che dovrebbe concretizzarsi in occasione dell'inaugurazione della 68a sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il prossimo settembre. Si tratta di una dichiarazione trans-regionale, volta ad allargare la base di consenso, già consolidatasi fra i Paesi del gruppo G8, per la lotta alla violenza sessuale in zone di conflitto.

Fa notare che il nostro Paese, inoltre, ha sempre affiancato l'impegno in ambito multilaterale con l'azione svolta dalla Cooperazione allo Sviluppo. Solo per l'anno corrente sono previste iniziative, affidate a ONG o realizzate in collaborazione con Agenzie delle Nazioni Unite, per l'assistenza a vittime di stupro o altre gravi forme di violenza sessuale in varie aree di crisi: Darfur – Sudan, Nord Kivu-Repubblica Democratica del Congo, Libano e Giordania, destinate ai profughi siriani. Lo stanziamento per le iniziative in questione ammonta a 3,5 milioni di Euro.

Ricorda che la tematica è ben presente nelle attività di rafforzamento istituzionale che conduciamo nei settori della sicurezza e della giustizia in Paesi in transizione quali Libia, Afghanistan e Somalia, oltre ad ispirare moduli formativi destinati ai caschi blu dell'ONU di Paesi terzi ospitati presso il COESPU, Centro di eccellenza per la Polizia di Stabilizzazione, gestito dall'Arma dei Carabinieri a Vicenza.

Ribadisce in conclusione l'assenso del Governo proprio in considerazione del fatto che gli impegni richiamati nella risoluzione oggi in discussione trovano già attuazione nell'ambito delle iniziative assunte e programmate in materia.

Maria Edera SPADONI (M5S) ringrazia la collega Bergamini per aver portato ancora una volta all'attenzione della Com-

missione un argomento importante quale quello sulla violenza sulle donne e preannuncia il voto favorevole della sua parte politica sul testo della risoluzione sottoscritta dal collega Di Stefano in qualità di capogruppo.

Ritiene che il Governo debba continuare a farsi parte attiva nell'azione di sensibilizzazione degli altri paesi su un tema così delicato.

Mario MARAZZITI (SCpI), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo sulla risoluzione in discussione, sottolinea l'importanza della condivisione del testo da parte di tutte le forze politiche, incluso il Movimento Cinque Stelle. Ritiene necessario che il Governo si impegni in un'azione finalizzata a reinserire, guarire e curare le ferite delle donne e dei bambini vittime di violenza sessuale nei conflitti. Al riguardo auspica un coinvolgimento nelle aree interessate da questa piaga della Chiesa e delle altre comunità religiose per rendere più efficaci le azioni di sensibilizzazione culturale poste in essere dalle istituzioni.

Segnala, infine, che il Comitato permanente sui diritti umani di cui è presidente approfondirà adeguatamente le tematiche oggetto della risoluzione.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), nel ringraziare la collega Bergamini per il lavoro svolto, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo alla risoluzione in discussione.

Ricorda che il Governo italiano può assumere un ruolo fondamentale per contrastare il fenomeno in due paesi quali la Somalia e la Libia.

Al riguardo, fa presente che proprio il rafforzamento dei meccanismi di tutela delle donne e dei bambini nelle zone di conflitto nonché dei percorsi di reinserimento sociale e di risarcimento dei danni subiti dalle vittime devono divenire elemento qualificante delle politiche di cooperazione sulle quali, peraltro è necessario investire adeguate risorse finalizzate ad un maggiore sostegno di tutte le iniziative su questi temi.

Maria Rosaria CARFAGNA (PdL), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo alla risoluzione in titolo, ringrazia la collega Bergamini per aver portato all'attenzione della Commissione un tema così importante.

Auspica che il Governo continui ad intraprendere azioni efficaci per contrastare il fenomeno della violenza sessuale nelle zone di conflitto che si inseriscano nel solco di quelle iniziative che hanno fatto dell'Italia un paese credibile nei rapporti internazionali per via degli strumenti normativi e amministrativi all'avanguardia previsti dall'ordinamento giuridico interno.

Chiede al Governo di mantenere alta l'attenzione sui temi della punizione dei colpevoli e del risarcimento dei diritti delle vittime che, come segnalato anche dalla collega Bergamini, spesso non ricevono adeguate risposte dalle istituzioni dai paesi interessati da questa piaga.

Nell'evidenziare, quindi, la necessità di sostenere l'azione dell'ONU ed il piano del G8, ritiene che tali iniziative possano costituire un importante passo per assicurare adeguata assistenza transnazionale ai paesi colpiti da questo terribile fenomeno.

Arturo SCOTTO (SEL), nel dichiarare il voto favorevole del suo gruppo al testo della risoluzione, sottolinea la necessità che il tema della violenza sessuale nei confronti di donne e bambini nelle zone di conflitto, analogamente a quanto accaduto relativamente ad altri fenomeni aberranti quali ad esempio l'incesto, possa divenire, in futuro, un argomento universalmente riconosciuto come socialmente e giuridicamente riprovevole.

Ricorda che, in concomitanza con la presentazione della risoluzione, notizie di stampa rendevano noti episodi drammatici di stupri ai danni delle donne avvenuti in Egitto durante le manifestazioni di piazza.

Esprime, pertanto, apprezzamento per il contenuto del documento che segnala come la violenza ai danni di donne e bambini sia ormai un vero e proprio strumento di offesa, al pari delle armi, utilizzato conflitti.

Riprendendo quanto annunciato dal collega Marazziti in relazione all'intenzione di approfondire tali temi in sede di Comitato permanente dei diritti umani, evidenzia che è sua intenzione, quale presidente del Comitato permanente Africa e questioni globali, sottoporre all'attenzione del Comitato stesso tali questioni.

Edmondo CIRIELLI (FdI), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo alla risoluzione in discussione, rileva che tale atto tende a favorire iniziative che costituiscono un passo avanti della civiltà giuridica in Paesi caratterizzati da un tessuto sociale sempre più violento e degradato.

Evidenzia che, in tali contesti le donne subiscono violenza sia in quanto fisicamente soggetti più deboli sia in ragione semplicemente della propria sessualità.

Segnala tuttavia che il Governo e la maggioranza, dall'inizio di questa legislatura, stanno adottando provvedimenti che non sono sempre coerenti con le finalità di tutela dei più deboli perseguite con questa risoluzione e da sempre all'attenzione del suo gruppo. Si riferisce ad esempio al recente disegno di legge in materia di messa alla prova e pene alternative ovvero al decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena.

Andrea RIGONI (PD) dichiara di sottoscrivere la risoluzione in discussione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi all'unanimità la risoluzione n. 7-00061.

La seduta termina alle 14.45.

INTERROGAZIONI

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Mario Giro.

La seduta comincia alle 14.45.

5-00122 Garavini: Sul decesso di un cittadino italiano detenuto nel carcere francese di Grasse.

Il sottosegretario Mario Giro risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Laura GARAVINI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta per la risposta resa dal Governo ad una interrogazione che è stata motivata da una preoccupazione legittima dovuta al fatto che, nel giro di pochi anni, si sono verificati due decessi di nostri connazionali nella stessa struttura carceraria. Nell'esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dalla diplomazia italiana sulla vicenda e per la vicinanza dimostrata ai parenti delle vittime, chiede al Governo di tenere alta l'attenzione riguardo agli esiti dell'inchiesta, in particolare relativamente ai risultati degli esami tossicologici disposti nei confronti della vittima.

5-00326 Tidei: Sul caso di cinque agenti cubani condannati negli USA.

Il sottosegretario Mario GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Marietta TIDEI (PD) replicando, si dichiara soddisfatta per la risposta resa dal Governo che testimonia la timida ripresa di un dialogo fra gli Stati Uniti e Cuba.

Auspica che si mantenga alta l'attenzione sulle conclusioni del gruppo di lavoro sulle detenzioni arbitrarie delle Nazioni unite, costituito nel 1991 dalla estinta Commissione sui diritti umani dell'ONU, che nel 2005 stabilì l'arbitrarietà della decisione di privare della libertà i detenuti cubani violando, in tal modo, le Convenzioni ONU sui diritti umani.

Evidenzia l'importanza di garantire ai detenuti un adeguato trattamento nel corso della loro detenzione, posto che è stato accertato che agli stessi erano addirittura negate le visite.

Nell'accogliere con favore la notizia della liberazione di uno dei carcerati,

ricorda tuttavia che le pene attribuite agli agenti cubani paiono spropositate specie se confrontate con quelle comminate dagli Stati Uniti in casi simili quale, ad esempio, quello di un soggetto accusato di essere un agente non registrato del governo di Saddam Hussein condannato nel 2004 a tre anni e dieci mesi di reclusione.

5-00618 Bueno: Sulla ratifica del Trattato italo-brasiliano per il trasferimento delle persone condannate del 27 marzo 2008.

Il sottosegretario Mario GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Renata BUENO (Misto-MAIE-API), replicando, si dichiara soddisfatta per le esaurienti risposte rese dal Governo, auspicando una celere conclusione del procedimento di ratifica del Trattato del marzo 2008, anche in anticipo rispetto alla data di convocazione della V edizione del

Consiglio di Cooperazione italo-brasiliano in programma a Roma il 25 ottobre prossimo. Tale ratifica permetterebbe ai detenuti italiani nelle carceri brasiliane di scontare la pena in Italia, con un significativo risparmio per lo Stato e per le famiglie, considerate le spese di viaggio, soggiorno e assistenza legale da queste affrontate.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO 1

5-00122 Garavini: Sul decesso di un cittadino italiano detenuto nel carcere francese di Grasse.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come sottolineato dal Ministro Bonino il 15 maggio in occasione dell'audizione programmatica davanti alle Commissioni Affari Esteri di Camera e Senato, la Farnesina segue fin dal principio con la massima attenzione la vicenda che ha coinvolto il connazionale Claudio Faraldi, come del resto intensa resta l'attenzione per tutti i casi di italiani che si trovano a vario titolo reclusi nelle carceri all'estero.

Il Ministero degli esteri ha in particolare condotto un'azione incessante per assicurare il massimo sostegno ai familiari e porre in essere ogni passo nel quadro dei rapporti bilaterali affinché siano garantiti i loro diritti.

Continui sono stati i contatti dell'Ambasciata e del Consolato Generale con tutte le Autorità francesi a vario di titolo competenti al fine di sollecitare massime trasparenza e collaborazione nell'accertare eventuali responsabilità nella morte del signor Faraldi.

Ricostruisco brevemente la vicenda. Il signor Claudio Faraldi dall'agosto 2012 era detenuto nel penitenziario di Grasse a seguito di una condanna a cinque anni di reclusione per furto aggravato.

Non appena ricevuta la notizia del decesso del connazionale, avvenuto l'8 maggio, l'Ambasciata a Parigi e il Consolato Generale a Nizza si sono subito attivati per acquisire informazioni circostanziate sull'accaduto e assicurare ai familiari del signor Faraldi tutta l'assistenza necessaria. L'Ambasciata a Parigi ha immediatamente preso contatto con la « Cellula di Crisi » della Procura di Grasse segnalando la massima attenzione con la quale il caso

veniva seguito dalle Autorità italiane. Al contempo, è stato coinvolto anche il Ministero degli affari esteri francese. È stata inoltre inviata una lettera al Consigliere Diplomatico del Ministro della giustizia e al Procuratore della Repubblica di Grasse per chiedere di fare piena luce sulla vicenda.

Il 14 maggio i familiari, grazie all'intervento congiunto dell'Ambasciata e del Consolato Generale sulle Autorità francesi sia a livello centrale che locale, sono stati autorizzati a vedere il signor Faraldi prima dello svolgimento dell'autopsia e hanno dichiarato di non avere notato segni evidenti di violenza sul corpo del ragazzo. Grazie all'intervento del Consolato, la famiglia Faraldi è stata ricevuta dal Procuratore della Repubblica di Grasse, Cailliau, che ha assicurato loro la massima attenzione delle Autorità francesi sul caso e la volontà di fare completa chiarezza sulle cause del decesso del connazionale.

I primi risultati dell'esame autoptico, effettuato il 16 maggio da un collegio di due « medici legisti » – ovvero senza la presenza di periti esterni, ipotesi esclusa dalla legislazione francese – non hanno evidenziato tracce di violenza fisica. A conclusione degli esami, la famiglia ha ringraziato la Farnesina per l'assistenza ricevuta e ha proceduto all'inumazione del nostro connazionale, svoltasi a Nizza il 23 maggio.

Ulteriori approfondimenti sono in corso di svolgimento da parte delle competenti Autorità francesi per accertare con sicurezza le cause del decesso ed eventuali responsabilità.

Per connessione d'argomento, vorrei accennare ora brevemente al caso del connazionale Daniele Franceschi. Nel corso delle risposte fornite dal Governo nella scorsa legislatura sul caso Franceschi, si erano già evidenziati tutti i passi compiuti dalla Farnesina per fare luce sulla vicenda e assistere i familiari del connazionale.

Come elemento di aggiornamento, segnalo che è previsto che il competente giudice francese nelle prossime settimane debba chiudere ufficialmente le indagini e notificare le proprie conclusioni alle parti

e alla Procura della Repubblica di Grasse per le loro valutazioni in vista della decisione definitiva del giudice stesso circa gli eventuali rinvii a giudizio delle persone implicate nel decesso del connazionale.

Vorrei quindi rassicurare l'Onorevole interrogante che la Farnesina, anche per il tramite dell'Ambasciata a Parigi e del Consolato Generale a Nizza, continuerà a seguire con la massima attenzione ogni eventuale sviluppo del caso Faraldi e di quello del connazionale Franceschi per assicurare che sia fatta piena luce sui fatti accaduti.

ALLEGATO 2

5-00326 Tidei: Sul caso di cinque agenti cubani condannati negli USA.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La Farnesina sta seguendo con attenzione il caso dei cinque agenti dei Servizi di sicurezza cubani detenuti negli Stati Uniti in stretto raccordo con le Autorità statunitensi e cubane e con i nostri Partner europei.

In questa prospettiva, lo scorso marzo una delegazione bipartisan del Congresso statunitense, guidata dal Senatore democratico Patrick Leahy e composta da cinque senatori (Jeff Flake dell'Arizona, Debbie Stabenow del Michigan, Sherrod Brown dell'Ohio, Sheldon Whitehouse di Rhode Island) e due membri della Camera dei Rappresentanti (Chris Van Hollen del Maryland e Jim McGovern del Massachusetts), ha effettuato una missione a L'Avana.

Nonostante le restrizioni, infatti, la cooperazione tra USA e Cuba prosegue e si consolida in taluni campi che includono la lotta al narcotraffico, gli interventi di salvataggio in mare, l'assistenza nelle attività di sfruttamento dei giacimenti petroliferi sottomarini (soprattutto al fine di prevenire eventuali danni ambientali) e il turismo. Washington attribuisce importanza al rafforzamento dei legami diretti tra cittadini dei due Paesi (*people to people*) anche per contribuire indirettamente a rendere la Società civile cubana meno dipendente ed oppressa dal regime. Nel 2012 circa 500.000 cittadini statunitensi hanno visitato Cuba e le esportazioni statunitensi di prodotti alimentari all'isola sono state pari a 457 milioni dollari. Gli Stati Uniti risultano pertanto attualmente in seconda posizione (dopo il Canada) come numero di turisti e tra i primi 10 *partner* commerciali di Cuba. Gli USA

ritengono « piuttosto liberali » i recenti provvedimenti di politica migratoria adottati dall'Avana, ed in particolare la revoca delle restrizioni di viaggio a quasi tutta la popolazione cubana (una lista di un migliaio di persone non ne beneficerebbe per evitare una fuga di cervelli).

Washington conferma che non sono previsti cambiamenti, almeno nel medio periodo, nell'atteggiamento statunitense.

D'altra parte, sul versante del rapporto con gli Stati Uniti si sono recentemente registrati ambiti di positiva collaborazione. Oltre alla ripresa del servizio postale diretto ed alle periodiche consultazioni in ambito migratorio, particolarmente significativa è apparsa la vicenda della consegna da parte delle Autorità cubane di una coppia di genitori tossicodipendenti di origine cubana scappata sull'isola dopo avere rapito i figli dai nonni residenti in Florida a cui erano stati legalmente affidati. Prosegue inoltre la collaborazione accademica bilaterale anche per la valorizzazione e la conservazione di oltre 5.500 documenti attribuiti ad Ernest Hemingway e grande solidarietà è stata manifestata dal Governo cubano a tutti i livelli per l'attentato verificatosi durante la maratona di Boston.

D'altro canto, non sono mancate le consuete frizioni per la richiesta presentata da parte cubana nel Consiglio Diritti Umani per la chiusura di Guantanamo e, per contro, da parte statunitense per il mantenimento di Cuba nella lista dei Paesi patrocinatori del terrorismo internazionale. In tal senso, nonostante il veemente dissenso espresso anche dalla Comunità degli Stati Latinoamericani e dei Caraibi (CELAC) per l'esito di valutazioni del tutto

unilaterali, l'FBI continua a segnalare che numerosi ricercati, tra cui Joanne Chesimard, *alias* Assata Shakur, responsabile dell'omicidio di un poliziotto a Boston nel 1973, vivrebbero indisturbati a Cuba.

Nel frattempo, l'agente cubano René Gonzalez, uno dei cinque condannati negli Stati Uniti per spionaggio, dopo essere stato autorizzato dal competente giudice a recarsi a Cuba per assistere al funerale del padre durante la propria libertà vigilata, ha formalmente rinunciato alla cittadinanza statunitense per stabilirsi definitivamente a Cuba con il consenso dello stesso giudice.

D'altro canto, il Governo cubano continua a « provocare » politicamente Washington chiedendo apertamente di negoziare la situazione di Alan Gross, imprenditore statunitense detenuto a Cuba dal 2009 con l'accusa di spionaggio, con quella dei quattro rimanenti agenti detenuti in Florida. Tale azione trova una

sponda anche all'interno di alcune importanti organizzazioni statunitensi. In particolare, durante una recente riunione delle Chiese protestanti del continente americano svoltasi a L'Avana, la statunitense Joan Brown Campbell – che ebbe un ruolo chiave nella vicenda di Elian Gonzalez, il bambino cubano conteso nella primavera del 2000 – ha pubblicamente manifestato il proprio impegno per la risoluzione del caso di Alan Gross, così come degli agenti cubani detenuti negli Stati Uniti.

In questo quadro, la Farnesina continuerà a seguire la vicenda, in sede bilaterale e multilaterale, per verificare, unitamente agli altri Paesi europei, le possibilità di favorire soluzioni di cui possano beneficiare i prigionieri cubani analogamente a quanto di recente accaduto a favore di René Gonzalez permettendogli il rientro a Cuba.

ALLEGATO 3

5-00618 Bueno: Sulla ratifica del Trattato italo-brasiliano per il trasferimento delle persone condannate del 27 marzo 2008.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito alla richiesta dell'Onorevole interrogante, rispondo innanzitutto fornendo i dati richiesti. I detenuti italiani nelle carceri brasiliane risultano essere alla data odierna 70. I costi sostenuti dagli Uffici consolari per erogazioni in loro favore sono stati, nel corso del 2012, di circa 25.000 euro.

Il numero dei cittadini brasiliani nelle carceri italiane era invece pari a 168 al 30 giugno 2013, ultimo aggiornamento disponibile. Non è possibile invece calcolare un costo *pro capite* per i detenuti nelle carceri italiane in quanto vanno considerate le spese fisse del personale addetto agli Istituti di pena e gli oneri di manutenzione degli Istituti stessi.

Per quel che riguarda più in generale le relazioni italo-brasiliane, si stanno superando le difficoltà dovute alla questione Battisti. Due decisivi incontri del Presidente della Repubblica con il Vice Presidente brasiliano Temer nel settembre 2012 a Roma e con la Presidente Rousseff a marzo scorso in Italia, quest'ultimo preceduto da una missione in Brasile del Segretario Generale del Ministero degli esteri per consultazioni politiche, hanno permesso di potere convocare la V edizione del Consiglio di Cooperazione italo-brasiliano, che si terrà a Roma il 25 ottobre prossimo.

Il Consiglio, per la prima volta dopo quattro anni, assolverà la sua funzione di principale strumento di consultazione intergovernativa per promuovere e monitorare la cooperazione bilaterale tra Italia e Brasile in sedici settori. Costituirà infatti il

punto di chiusura di una fase non facile delle nostre relazioni ed allo stesso tempo il trampolino di un rinnovato e rafforzato rapporto.

In questo quadro, il Ministero degli esteri ha attivato tutte le procedure interministeriali necessarie alla predisposizione del provvedimento governativo di ratifica del Trattato del marzo 2008 in base alle seguenti considerazioni:

1. Sono state sottolineate varie volte le condizioni dei detenuti italiani nelle carceri brasiliane e la ratifica dell'Accordo permetterebbe a questi ultimi di scontare la pena in Italia.

2. Scontare la pena nel Paese di appartenenza genera un risparmio sia allo Stato, in termini di sussidi consolari e di lavoro di Ambasciate e Consolati, sia alle famiglie, considerate le gravose spese a cui esse vanno incontro per viaggi, soggiorni e assistenza legale.

3. Il Ministero della giustizia, per contribuire a risolvere il problema del sovraffollamento carcerario, ha intrapreso la strada dell'applicazione o della conclusione di Accordi bilaterali per il trasferimento verso i Paesi di provenienza delle persone condannate.

4. L'attuale momento delle relazioni tra Italia e Brasile, che vede le recenti incomprensioni in via di superamento, consiglia una riattivazione dei rapporti a tutto tondo. In tale quadro anche la ratifica di un Trattato una volta sensi-

bile come quello sul trasferimento delle persone condannate non presenta particolari difficoltà.

È quindi nostro auspicio che, grazie anche all'importante collaborazione che

potrà venire dalle vostre Commissioni, le dotazioni finanziarie degli appositi Capitoli dedicati al finanziamento delle ratifiche ricevano adeguata copertura nella prossima Legge di stabilità.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2013-2015 (*Seguito esame ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento e rinvio*) 105

RELAZIONI AL PARLAMENTO

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla difesa Roberta Pinotti.

La seduta comincia alle 14.

Documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2013-2015.

(Seguito esame ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del documento in titolo, rinviato nella seduta del 24 luglio 2013.

Elio VITO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta la relatrice, onorevole Villecco Calipari, ha illustrato i contenuti del Documento in esame e che il rappresentante del Governo è intervenuto riservandosi di fornire ulteriori elementi di approfondimento nel prosieguo del dibattito.

Salvatore CICU (PdL) osserva che la relazione svolta dall'onorevole Villecco Calipari ha evidenziato talune criticità che ritiene utile ribadire. In primo luogo – con

riferimento al dato degli stanziamenti previsionali del PIL, sovrastimato di circa 2,5 punti percentuali rispetto al valore attuale – la collega ha sottolineato l'effetto di innalzamento sulla percentuale del bilancio della difesa, che passerebbe dall'1,3 per cento all'1,6 per cento circa, dovuto alla revisione della stima del PIL stesso. Inoltre, la percentuale degli investimenti in funzione del bilancio della difesa, qualora dovessero essere considerati anche i finanziamenti iscritti nei capitoli del Ministero dello sviluppo economico, sarebbe sin da ora superiore a quanto tendenzialmente auspicato nel paradigma alla base del processo di revisione dello strumento militare, a differenza di quanto invece si verificherebbe con riguardo alle spese per l'esercizio che non trovano in capitoli di altri ministeri analoghe forme di integrazione. Al riguardo, ritiene che sia corretto l'accento posto sul fatto che, riguardo ai dati di bilancio, debba svolgersi una riflessione prendendo in considerazione un arco temporale di riferimento congruo e analizzando congiuntamente i vari documenti economici tra di loro correlati.

Condivide, inoltre, quanto nella relazione viene prospettato relativamente ai programmi d'armamento, soprattutto in relazione alla richiesta di maggiori dettagli, che – tuttavia – ritiene non debbano essere forniti solo in relazione ai pro-

grammi più onerosi, ma estendersi anche a quelli che rivestono particolare importanza strategica per la difesa e che comportano importanti ricadute sul piano dell'innovazione tecnologica e dell'industria. Nell'ambito del nuovo metodo di esame dei programmi d'armamento introdotto dalla riforma dello strumento militare, il Documento programmatico pluriennale giustamente si inserisce in un contesto di maggiore trasparenza da parte del Governo, cui si associa anche una maggiore responsabilità del Parlamento nell'esercizio del ruolo di controllo nell'interesse del Paese.

Emanuela CORDA (M5S), ritenendo meritevoli di interesse le riflessioni svolte dal collega Cicu, richiama le condivisibili considerazioni svolte dalla relatrice in tema di quantificazione della spesa in relazione al processo di revisione dello strumento militare. A suo avviso, il dibattito in corso dovrebbe essere ulteriormente approfondito in modo da contribuire ad individuare il nuovo modello di difesa che, anche con il contributo del Documento in esame, appare andare gradualmente configurandosi. A tal fine dovrebbe essere, a suo giudizio, debitamente valorizzata la parte iniziale del Documento, contenente i riferimenti di tipo politico e riferisce, a titolo d'esempio, della mancata menzione, da ascrivere all'allora Ministro della difesa Di Paola, dell'articolo 11 della Costituzione a fronte del richiamo più volte operato all'articolo 52 della nostra Carta costituzionale. Se valutato in quest'ottica, il Documento appare lacunoso anche sul piano dell'analisi politica in materia di partecipazione alle missioni internazionali, di cui non viene tracciato nessun bilancio sia con riferimento alle perdite subite in termini di vite umane sia in termini di revisione degli investimenti. Conclude ribadendo che il dibattito è apparso fino ad ora piuttosto sbilanciato in favore di considerazioni di natura tecnico-contabile e quasi per nulla sul versante di una valutazione sul complessivo modello di difesa.

Donatella DURANTI (SEL), rinviando alla seduta di domani ulteriori sue consi-

derazioni di merito sul Documento in titolo, interviene sulla situazione del personale civile per sottolineare che il provvedimento non contiene alcun riferimento alla necessità di procedere allo sblocco del *turn over* e ad una strategia di riqualificazione delle competenze, come invece auspicato dalle rappresentanze sindacali e dallo stesso Capo di stato maggiore della difesa. Condivide le considerazioni svolte dalla collega Corda, ritenendo opportuno l'integrazione del Documento con l'indicazione delle priorità politiche perseguite dalla Difesa, cui il bilancio dovrebbe poi conformarsi. Richiama al riguardo l'appello lanciato dallo stesso Ministro Mauro per l'avvio di un dibattito pubblico più approfondito in materia di difesa ed esprime sostegno alla proposta, prospettata dallo stesso Ministro, per la stesura di un Libro bianco della difesa, da adottare anche a livello europeo. Fa presente che il suo gruppo sostiene convintamente tali proposte poiché ritiene che le stesse priorità strategiche potrebbero essere conseguite mediante strumenti diversi da quelli finora adottati.

Esprime, inoltre, preoccupazione per i tempi di trasmissione al Parlamento degli schemi di decreti legislativi attuativi della legge n. 244 del 2013, all'esame del Consiglio dei ministri di questa settimana. Al riguardo reitera il proprio appello affinché i tempi di esame non maturino nel corso della pausa estiva dei lavori parlamentari. Segnala peraltro che presso l'Arsenale militare di Taranto è già programmata una discussione sulle norme, contenute dagli schemi, in tema di reimpiego del personale civile, valutando tale circostanza come inopportuna, considerato che le stesse Commissioni parlamentari non hanno ancora espresso il proprio parere.

Massimo ARTINI (M5S) ringrazia la relatrice per avere fatto emergere nel suo intervento iniziale il dato riguardante gli investimenti, da leggere in modo integrato tra Amministrazione della difesa e Amministrazione dello sviluppo economico, e che evidenzia il raggiungimento di una quota parte della spesa complessiva che

supera il 25 per cento. Segnala l'opportunità di valutare le quantificazioni fatte anche da altre autorevoli fonti, come il SIPRI, e che attestano circa sette miliardi di euro aggiuntivi di spesa per investimento. Concorda con i colleghi Cicu e Calipari sull'opportunità di dare una lettura in prospettiva storica al Documento in titolo, come ad ogni strumento rilevante sul piano delle quantificazioni finanziarie. Tuttavia, i dati riguardanti gli investimenti, se aggiornati ai valori attuali del PIL, documentano un incremento del 10 per cento della quota parte imputabile agli investimenti e, dunque, merita attenzione la riflessione della collega Corda sulla necessità di concordare previamente sulle linee di fondo della politica di difesa. Ricorda, infine, le considerazioni del Ministro Mauro sul fatto che i cacciabombardieri hanno rappresentato lo strumento d'arma più utilizzato negli ultimi trent'anni al fine di sottolineare che nello stesso arco di tempo non si sono quasi mai verificate le previsioni di ordine finanziario fatte dai diversi governi e che, pertanto, per il futuro, occorrerebbe che le spese militari tenessero nel giusto conto l'andamento reale del prodotto interno lordo.

Il sottosegretario Roberta PINOTTI interviene al fine di fornire elementi integrativi all'intervento già svolto nella scorsa seduta, a partire dal tema delle stime del valore del PIL, fondate per prassi consolidata su valutazioni fatte dal stesso Governo. Ribadisce che il Documento in titolo rappresenta una « fotografia » della situazione al mese di aprile 2013 e che tale rappresentazione è da aggiornare alla situazione attuale ai fini di questo dibattito. Quanto al tema del collocamento lavorativo dei volontari in ferma breve congedati senza demerito, sottolinea che si tratta di una questione assai rilevante e che il Ministero della difesa è già impegnato ad affrontare attraverso l'adozione di strumenti utili a permettere l'inserimento di questi giovani nel mondo del lavoro. Descrive, a titolo d'esempio, i corsi di formazione professionale realizzati dal Dica-

stero e che consentono a molti di trovare impiego nel settore della vigilanza privata. Auspica, in generale, che anche da questo dibattito possano derivare spunti innovativi per promuovere sempre di più il processo di assorbimento di queste preziose risorse professionali da parte del mercato del lavoro, soprattutto alla luce della fase di grave crisi economica.

Nel ribadire che il Documento in titolo è stato redatto per la prima volta dall'entrata in vigore della legge n. 244 del 2012, sottolinea, sul tema della spesa per esercizio, che si tratta del settore in maggiore sofferenza, a differenza della spesa per investimento su cui occorre, tuttavia, tenere conto delle diverse finalità perseguite dal Ministero della difesa rispetto al Ministero per lo sviluppo economico, quest'ultimo privilegiando investimenti a promozione dell'innovazione industriale e dunque non di natura necessariamente strutturale, come invece è la priorità perseguita dalla Difesa.

In ordine alla richiesta per una più dettagliata descrizione delle tipologie contrattuali afferenti i differenti programmi d'arma, ritiene che la pur complessa materia consenta margini di miglioramento a condizione di precisare il livello di approfondimento desiderato, unitamente ad una selezione dei tipi di programma, dato il loro elevato numero. A tal fine, ribadisce che l'indagine conoscitiva in corso di svolgimento potrà assicurare contributi rilevanti, anche oltre i limiti connessi ai caratteri del Documento in esame.

Interviene anche sul tema del personale in ausiliaria, su cui la relatrice ha riferito dell'incremento di 74,6 milioni di euro sulla dotazione 2012 in considerazione di un maggior transito di personale in posizione di ausiliaria, tendenza già presente nel 2011 e confermata nel 2012. Precisa che nello specifico, per l'anno 2013, lo stanziamento previsionale ammonta a 430,6 milioni di euro, con un incremento di 74,6 milioni di euro (+21 per cento) sulla dotazione 2012. Gli stanziamenti previsti attengono al soddisfacimento delle esigenze annuali per la corresponsione dell'indennità *una tantum* e speciali elar-

gizioni e per il trattamento provvisorio di pensione. Qualora necessario, si riserva di fornire ulteriori elementi di approfondimento su tale tema.

Rispondendo ad una sollecitazione pervenuta in particolare dall'onorevole Rossi sulla realizzazione del « piano alloggi », sottolinea che gli alloggi saranno assegnati dopo l'alienazione e che i proventi saranno innanzitutto destinati agli interventi di manutenzione degli alloggi non assegnati. Segnala che gli schemi di decreti legislativi attuativi della riforma Di Paola dovrebbero contemplare una norma di impulso, volta a promuovere il compimento di questo processo, riguardante la previsione di agevolazioni per il mutuo quanto si tratti dell'acquisto della prima casa. Al tal fine riferisce che al 30 luglio risultano versamenti per il 2012-2013 pari a 28 milioni di euro, di cui 8 milioni di euro sono stati riassegnati.

Accoglie, infine, le preoccupazioni dell'onorevole Duranti sulla questione dei tempi di esame parlamentare degli schemi di decreti legislativi, che auspicabilmente potranno tenere nel debito conto la pausa estiva dei lavori parlamentare.

Elio VITO, *presidente*, precisa che l'articolo 1 della legge n. 244 del 2012 indica in sessanta giorni il termine per l'espressione del parere da parte delle Commissioni competenti a partire dall'assegnazione degli stessi provvedimenti dalle Presidenze di Camera e Senato. Ricorda che, essendo fissata al 31 gennaio 2014 la scadenza del termine per l'esercizio della delega, è nella responsabilità del Governo porre in essere quanto opportuno per realizzare il proprio mandato e non fare trascorrere inutilmente tale termine. Segnala, quindi, anche alla luce della sua pregressa esperienza istituzionale in tema di rapporti tra Governo e Parlamento, che

vi sono numerosi precedenti che attestano la possibilità che le intese tra i Presidenti di Camera e Senato e il Governo permettano di procrastinare l'assegnazione degli atti del Governo o comunque di scontare la pausa estiva dei lavori parlamentari dal computo del termine per l'espressione del parere.

Massimo ARTINI (M5S), rivolgendosi al sottosegretario Pinotti, precisa che l'articolo 536 del codice dell'ordinamento militare, come modificato dall'articolo 4 della legge n. 244 del 2012, è assai chiaro e non lascia margini di dubbio sui contenuti di dettaglio che il Documento in titolo dovrebbe prevedere in tema di programmi d'arma.

Domenico ROSSI (SCpI) chiede un chiarimento in materia di spese per l'esercizio, ritenendo che possa sussistere un'incongruenza da affrontare alla luce della natura programmatica del Documento in esame. Chiede, in particolare, se le minori spese previste per il periodo 2014-2015 registrino già i risparmi derivanti dall'attuazione della riforma Di Paola. Diversamente, difetterebbe un rapporto di proporzionalità tra diminuzione della spesa per investimento e riduzione della spesa per l'esercizio. Osserva che ogni questione appare risolvibile a condizione che il Documento prospetti una situazione modulabile nel futuro sulla base delle effettive esigenze che potranno emergere ai fini dell'esercizio e nell'interazione tra Ministero della difesa e Ministero dell'economia e delle finanze.

Elio VITO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla giornata di domani.

La seduta termina alle 14.55.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013. C. 1326 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Relazione favorevole</i>)	109
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013. C. 1327 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Relazione favorevole</i>)	112
Relazione consultiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012. Doc. LXXXVII, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	114

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013. C. 1326 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame emendamento e conclusione – Parere su emendamento</i>)	115
DL 63/2013: Disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure di infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale. C. 1310-A, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame emendamento e conclusione – Parere su emendamento</i>)	116

SEDE CONSULTIVA

Martedì 30 luglio 2013. – Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 10.55.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013.

C. 1326 Governo, approvato dal Senato.

(Relazione alla XIV Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 24 luglio 2013.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, nel fornire i chiarimenti richiesti dal relatore nella precedente seduta, osserva che la possibilità di ricorrere ai fondi già assegnati alle competenti amministrazioni, di cui all'articolo 1, comma 4, per il recepimento delle direttive contenute nel provvedimento in esame deve intendersi nel senso che anche attraverso i successivi decreti legislativi di attuazione delle direttive medesime potrà prevedersi l'utilizzo di autorizzazioni legislative di spesa o di

accantonamenti dei fondi speciali di pertinenza delle rispettive amministrazioni. Segnala altresì che il meccanismo di finanziamento degli oneri per i controlli effettuati dalle pubbliche amministrazioni, per effetto del quale gli stessi sono posti a carico dei soggetti interessati secondo tariffe determinate sulla base del costo effettivo del servizio, è direttamente regolato dall'articolo 30, commi 4 e 5, della legge n. 234 del 2012, anche in assenza di un esplicito richiamo alle citate disposizioni, posto che tale legge definisce i principi generali cui deve attenersi la legge di delegazione europea. Ricorda inoltre che l'utilizzo delle sanzioni amministrative di cui all'articolo 3 per le finalità connesse all'attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali garantisce che il recepimento della direttiva medesima potrà avvenire senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che la definizione di nuove tariffe elettriche aderenti al costo del servizio ai sensi dell'articolo 4 non determinerà effetti negativi sul gettito fiscale. Segnala che i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 5, in materia di prevenzione e repressione della tratta di esseri umani appaiono generici, sicché eventuali oneri da essi derivanti potranno essere individuati solo all'atto dell'adozione del provvedimento delegato. Fa presente inoltre che la nuova disciplina in materia di soggiornanti di lungo periodo beneficiari di protezione internazionale, che sarà adottata ai sensi dell'articolo 6, da un lato, modificherà, per un periodo molto limitato, la decorrenza del periodo di soggiorno che resterà comunque stabilito in cinque anni e, dall'altro, renderà più agevole l'acquisizione dello *status* di soggiornante di lungo periodo, fermo restando che il riconoscimento di tale *status* rimarrà comunque subordinato alla presenza del requisito del reddito minimo. Ricorda inoltre che gli eventuali nuovi o maggiori oneri derivanti dalla nuova disciplina in materia di attribuzione della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, di cui all'articolo 7, saranno valutabili solo all'atto dell'esercizio della

delega ivi prevista e ad essi si potrà far fronte mediante l'utilizzo delle risorse dell'amministrazione proponente o, in caso di documentata carenza, attraverso le risorse del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie. Evidenzia, infine, che la delega di cui all'articolo 9, in quanto volta ad abrogare norme non più vigenti in materia di IVA, non determinerà effetti negativi sui saldi di finanza pubblica. Fa presente che alle strutture cui saranno affidati i compiti di autorità competente per l'istituzione di un sistema di licenze per le importazioni di legname, di cui all'articolo 10, si provvederà nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che le entrate derivanti dalle tariffe per l'importazione di legname di cui all'articolo 10, comma 1, lettera e), in quanto calcolate sulla base del costo effettivo del servizio, sono idonee, anche in termini di allineamento temporale, a coprire i costi delle ordinarie attività di controllo previste dalla medesima norma.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, nel ringraziare il rappresentante del Governo per i chiarimenti resi, richiama l'attenzione della Commissione e del Governo su quelli che, a suo avviso, rappresentano i passaggi più delicati del provvedimento in esame, vale a dire le disposizioni in materia di efficienza energetica e di tariffe elettriche di cui all'articolo 4 e quelle in materia di prevenzione e repressione della tratta di esseri umani di cui al successivo articolo 5. Formula, quindi, la seguente proposta di relazione:

« La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione, esaminato il disegno di legge recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 (C. 1326 Governo, approvato dal Senato);

per quanto riguarda i profili di merito,

delibera di riferire favorevolmente sul complesso del disegno di legge;

per quanto riguarda i profili finanziari,

preso atto dei chiarimenti del Governo secondo il quale:

la possibilità di ricorrere ai fondi già assegnati alle competenti amministrazioni, di cui all'articolo 1, comma 4, per il recepimento delle direttive contenute nel provvedimento in esame deve intendersi nel senso che anche attraverso i successivi decreti legislativi di attuazione delle direttive medesime potrà prevedersi l'utilizzo di autorizzazioni legislative di spesa o di accantonamenti dei fondi speciali di pertinenza delle rispettive amministrazioni;

il meccanismo di finanziamento degli oneri per i controlli effettuati dalle pubbliche amministrazioni, per effetto del quale gli stessi sono posti a carico dei soggetti interessati secondo tariffe determinate sulla base del costo effettivo del servizio, è direttamente regolato dall'articolo 30, commi 4 e 5, della legge n. 234 del 2012, anche in assenza di un esplicito richiamo alle citate disposizioni posto che tale legge definisce i principi generali cui deve attenersi la legge di delegazione europea;

l'utilizzo delle sanzioni amministrative di cui all'articolo 3 per le finalità connesse all'attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali garantisce che il recepimento della direttiva medesima potrà avvenire senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

la definizione di nuove tariffe elettriche aderenti al costo del servizio ai sensi dell'articolo 4 non determinerà effetti negativi sul gettito fiscale;

i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 5, in materia di prevenzione e repressione della tratta di esseri umani appaiono generici, sicché eventuali oneri da essi derivanti potranno essere individuati solo all'atto dell'adozione del provvedimento delegato;

la nuova disciplina in materia di soggiornanti di lungo periodo beneficiari di protezione internazionale che sarà adottata ai sensi dell'articolo 6, da un lato, modificherà, per un periodo molto limitato, la decorrenza del periodo di soggiorno che resterà comunque stabilito in cinque anni e, dall'altro, renderà più agevole l'acquisizione dello status di soggiornante di lungo periodo, fermo restando che il riconoscimento di tale status rimarrà comunque subordinato alla presenza del requisito del reddito minimo;

gli eventuali nuovi maggiori oneri derivanti dalla nuova disciplina in materia di attribuzione della qualifica di beneficiario di protezione internazionale di cui all'articolo 7, saranno valutabili solo all'atto dell'esercizio della delega ivi prevista e ad essi si potrà far fronte mediante l'utilizzo delle risorse dell'amministrazione proponente o, in caso di documentata carenza, attraverso le risorse del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie;

la delega di cui all'articolo 9, in quanto volta ad abrogare norme non più vigenti in materia di IVA, non determinerà effetti negativi sui saldi di finanza pubblica;

alle strutture cui saranno affidati i compiti di autorità competente per l'istituzione di un sistema di licenze per le importazioni di legname, di cui all'articolo 10, si provvederà nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

le entrate derivanti dalle tariffe per l'importazione di legname di cui all'articolo 10, comma 1, lettera e), in quanto calcolate sulla base del costo effettivo del servizio, sono idonee, anche in termini di allineamento temporale, a coprire i costi delle ordinarie attività di controllo previste dalla medesima norma,

delibera di riferire favorevolmente ».

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con la proposta del relatore.

La Commissione approva la proposta formulata dal relatore e nomina il deputato Edoardo Fanucci quale relatore presso la XIV Commissione.

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013.

C. 1327 Governo, approvato dal Senato.

(Relazione alla XIV Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 24 luglio 2013.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, nel fornire i chiarimenti richiesti dal relatore nella precedente seduta, con riferimento alle minori entrate ascrivibili alle modifiche alla disciplina dell'imposta erariale sugli aeromobili di cui all'articolo 8, fa presente che, come risulta dal Rendiconto generale dello Stato per l'anno 2012, a fronte di una previsione di 87,9 milioni di euro, sono stati contabilizzati introiti di modesta entità, pari a circa 2,6 milioni di euro, riferiti a tutta la platea dei soggetti passivi. Ne consegue, plausibilmente, che il gettito relativo ai soli soggetti possessori di aeromobili privati, non immatricolati in Italia, sia di entità ancora più esigua. Considerata, quindi, l'esiguità del gettito generato da questa tipologia di contribuenti e considerato anche che il Provvedimento dell'Agenzia delle entrate del 28 giugno 2012 stabilisce che «l'imposta versata in applicazione delle disposizioni previgenti in eccedenza rispetto alla misura vigente, è scomputata da quella dovuta all'atto del successivo rinnovo del certificato di revisione dell'aeronavigabilità o può essere richiesta a rimborso qualora il contribuente non risulti più tenuto al pagamento dell'imposta», osserva che si può ragionevolmente ritenere che le even-

tuali richieste di rimborso siano da considerarsi di trascurabile entità. Fa presente inoltre che la cessazione dei contratti di affidamento del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità, di cui all'articolo 10, anche in considerazione del congruo termine ivi previsto, non ha riflessi negativi sulle entrate degli enti locali interessati e che l'utilizzo con finalità di copertura del fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 13, non comprometterà la realizzazione delle iniziative e dei programmi già previsti a legislazione vigente a valere sulle risorse del suddetto fondo. Segnala che all'attuazione delle disposizioni in materia di adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) n. 528 del 2012 in materia di biocidi, di cui all'articolo 15, potrà provvedersi nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Osserva che all'articolo 20, recante modifiche al decreto legislativo n. 117 del 2008, in materia di gestione dei rifiuti delle industrie estrattive, l'assolvimento dei nuovi obblighi informativi dell'autorità competente – mediante la messa a disposizione del proprio sito e la possibilità da parte dell'autorità stessa di assumersi gli obblighi dell'operatore in caso di inadempienza di quest'ultimo attraverso una specifica garanzia finanziaria da questi prestata – potrà avvenire senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Fa presente altresì che i compiti di ricerca di metodi di riciclaggio ecocompatibili e con un buon rapporto di costi-efficacia per tutti i tipi di pile da accumulatori, di cui all'articolo 21, possono essere effettivamente svolti nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e che agli eventuali oneri derivanti dalla tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente, di cui all'articolo 25, si può provvedere nell'ambito delle risorse già stanziare in bilancio, e, in caso di pagamento dei soggetti obbligati, le risorse

acquisite potranno essere utilizzate, in coerenza con il relativo profili temporale, per la realizzazione delle misure di riparazione. Evidenzia inoltre che i compiti attribuiti alle regioni, alle province autonome, all'ISPRA e agli altri enti pubblici di ricerca coinvolti dalle modifiche alla legge n. 157 del 1992, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, di cui all'articolo 26, non determinano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e che agli oneri derivanti dall'eventuale istituzione delle nuove sezioni delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale di cui all'articolo 30 si provvederà mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1, comma 12, della legge n. 94 del 2009, che riserva il 50 per cento del gettito complessivo del contributo per le istanze in materia di cittadinanza al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno per i procedimenti in materia di immigrazione, asilo e cittadinanza. Segnala, infine, che alle disposizioni in materia di strumenti derivati OTC e repertori di dati sulle negoziazioni di cui all'articolo 33 potrà essere data attuazione nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Edoardo FANUCCI (PD) *relatore*, formula, quindi, la seguente proposta di relazione:

« La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione, esaminato il disegno di legge recante delega al Governo per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 (C. 1327 Governo, approvato dal Senato);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo secondo cui:

le minori entrate ascrivibili alle modifiche alla disciplina dell'imposta erariale sugli aeromobili di cui all'articolo 8 appaiono di trascurabile entità, sia alla

luce dei dati contenuti nel disegno di legge di approvazione del rendiconto 2012, sia in quanto l'imposta già versata di cui viene eventualmente richiesto il rimborso deve essere scomputata da quella dovuta all'atto del successivo rinnovo del certificato di revisione dell'aeronavigabilità ovvero deve essere restituita solo qualora il contribuente non risulti più tenuto al pagamento dell'imposta;

la cessazione dei contratti di affidamento del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità, di cui all'articolo 10, anche in considerazione del congruo termine ivi previsto, non ha riflessi negativi sulle entrate degli enti locali interessati;

l'utilizzo con finalità di copertura del fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 13, non comprometterà la realizzazione delle iniziative e dei programmi già previsti a legislazione vigente a valere sulle risorse del suddetto fondo;

all'attuazione delle disposizioni in materia di adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) n. 528 del 2012 in materia di biocidi, di cui all'articolo 15, potrà provvedersi nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

all'articolo 20, recante modifiche al decreto legislativo n. 117 del 2008, in materia di gestione dei rifiuti delle industrie estrattive, l'assolvimento dei nuovi obblighi informativi dell'autorità competente, mediante la messa a disposizione del proprio sito e la possibilità da parte dell'autorità stessa di assumersi gli obblighi dell'operatore in caso di inadempienza di quest'ultimo attraverso una specifica garanzia finanziaria da questi prestata, potrà avvenire senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

i compiti di ricerca di metodi di riciclaggio ecocompatibili e con un buon rapporto di costi-efficacia per tutti i tipi di pile da accumulatori, di cui all'articolo 21,

possono essere effettivamente svolti nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

agli eventuali oneri derivanti dalla tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente di cui all'articolo 25, si può provvedere nell'ambito delle risorse già stanziare in bilancio, e, in caso di pagamento dei soggetti obbligati, le risorse acquisite potranno essere utilizzate, in coerenza con il relativo profili temporale, per la realizzazione delle misure di riparazione;

i compiti attribuiti alle regioni, alle province autonome, all'ISPRA e agli altri enti pubblici di ricerca coinvolti dalle modifiche alla legge n. 157 del 1992, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, di cui all'articolo 26, non determinano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

agli oneri derivanti dall'eventuale istituzione delle nuove sezioni delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale di cui all'articolo 30 si provvederà mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1, comma 12, della legge n. 94 del 2009, che riserva il 50 per cento del gettito complessivo del contributo per le istanze in materia di cittadinanza al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno per i procedimenti in materia di immigrazione, asilo e cittadinanza;

alle disposizioni in materia di strumenti derivati OTC e repertori di dati sulle negoziazioni di cui all'articolo 33 potrà essere data attuazione nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

delibera di riferire favorevolmente ».

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con la proposta del relatore.

La Commissione approva la proposta del relatore e nomina il deputato Edoardo Fanucci quale relatore presso la XIV Commissione.

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012.

Doc. LXXXVII, n. 1.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del documento in oggetto, rinviato nella seduta del 24 luglio 2013.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, con riferimento alla relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2012, nel ribadire quanto già espresso nella seduta del 24 luglio 2013, evidenzia il fatto che la stessa venga esaminata dal Parlamento con una tempistica eccessivamente tardiva rispetto al periodo cui si riferisce. Ricorda inoltre come occorra evidenziare l'assenza di un riscontro sul seguito dato agli atti di indirizzo approvati dal Parlamento.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, nel ringraziare il relatore per le osservazioni testé svolte, assicura, nell'ottica di una migliore interlocuzione tra Governo e Parlamento in materia europea, una maggiore valorizzazione degli atti parlamentari di indirizzo e controllo.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, formula, quindi, la seguente proposta di parere:

« La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminata per le parti di propria competenza la Relazione consuntiva sulla

partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012 (Doc. LXXXVII, n. 1);

valutata positivamente l'analiticità delle informazioni recate dalla relazione rispetto alle posizioni assunte dal Governo sui diversi temi discussi presso le istituzioni europee e per la determinazione delle relative politiche;

ritenuto che l'esame della relazione possa costituire un importante strumento di controllo a disposizione del Parlamento per valutare a in sede consuntiva i risultati della partecipazione dell'Italia all'Unione europea;

rilevato che, in questa ottica, la Relazione consente di verificare a posteriori l'efficacia della partecipazione del Parlamento alla fase ascendente di formazione del diritto dell'Unione europea e come sia sempre più importante, anche in relazione alle prossime tappe del processo di integrazione europea, un sempre più pieno e sistematico coinvolgimento delle Camere in tutte le scelte politiche e normative dell'Unione europea;

considerato infine come, in questo quadro, sarebbe necessario anche un riscontro del seguito dato dal Governo agli atti di indirizzo approvati dalle Camere, ai fini della verifica del rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 7 della legge n. 234 del 2012,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 11.20.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 13.55.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013.

C. 1326 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame emendamento e conclusione – Parere su emendamento).

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, sospende la seduta in attesa dell'arrivo del rappresentante del Governo.

La seduta, sospesa alle 14, riprende alle 14.35.

La Commissione inizia l'esame dell'emendamento Ricciatti 8.1.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, segnala che la Commissione politiche dell'Unione europea ha trasmesso l'emendamento Ricciatti 8.1 riferito al provvedimento in oggetto. Rileva che la citata proposta emendativa è volta a sopprimere la previsione contenuta all'articolo 8 che dispone che il Governo sia tenuto a coordinare i principi e i criteri direttivi previsti dalla direttiva 2011/85/UE relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri con le disposizioni di cui alla legge n. 243 del 2012. Premesso che la direttiva, fatta eccezione per i criteri per la costruzione dei dati contabili secondo il principio della competenza economica, risulta in gran parte già recepita nel nostro ordinamento contabile, rileva che, ai fini del completo recepimento della direttiva medesima, il riferimento alla suddetta legge n. 243 del 2012, in quanto attuativa

della riforma dell'articolo 81 della Costituzione in materia di pareggio di bilancio, appare ineludibile. Propone pertanto di esprimere parere contrario sulla proposta emendativa in esame.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA concorda con la proposta del relatore.

La Commissione approva la proposta del relatore.

DL 63/2013: Disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure di infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale.

C. 1310-A, approvato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(Esame emendamento e conclusione – Parere su emendamento).

La Commissione inizia l'esame dell'emendamento 19.600 delle Commissioni.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, fa presente che l'Assemblea ha trasmesso l'emendamento 19.600 delle Commissioni riunite VI e X, riferito al provvedimento in oggetto. Rileva che la citata proposta emendativa è volta a sostituire la lettera *c)* del comma 1 dell'articolo 19, recante modifiche alla disciplina IVA delle cessioni di prodotti editoriali. In particolare, osserva che l'emendamento prevede la soppressione dell'ottavo periodo dell'articolo 74,

primo comma, lettera *c)* del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, inserito dalle Commissioni riunite VI e X nel corso dell'esame in sede referente. Evidenzia quindi che la disposizione che si intende sopprimere prevede che non si considerano supporti integrativi quelli che, integrando il contenuto dei libri, giornali quotidiani e periodici sono ad esso funzionalmente connessi e tale connessione risulti da dichiarazione sostitutiva di atto notorio di cui alla legge 4 gennaio 1968, n. 15, presentata prima della commercializzazione, ai sensi dell'articolo 35 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica, presso il competente ufficio dell'imposta sul valore aggiunto. Rileva che la proposta emendativa, poiché si limita a ripristinare l'originaria abrogazione della lettera *c)* del comma 1 dell'articolo 19, prevista dal decreto-legge presentato alle Camere, per altro di contenuto analogo alla disposizione inserita dalle citate Commissioni riunite, non sembra presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA esprime parere favorevole sulla proposta emendativa in esame.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, propone di esprimere parere favorevole sull'emendamento 19.600 delle Commissioni.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.45.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013. C. 1326 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione).

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013. C. 1327 Governo, approvato dal Senato, e emendamenti (Relazione e Parere su emendamenti alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012. Doc. LXXXVII, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter del Regolamento, e conclusione – Relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge C. 1326 – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 1327 e Parere sui relativi emendamenti – Parere favorevole sul Doc. LXXXVII, n. 1*) 117

ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione) 121

ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Barbanti ed altri) .. 123

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 125

ALLEGATO 4 (Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Barbanti ed altri) .. 127

ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione) 129

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 Causi, C. 950 Zanetti e C. 1122 Capezzone (*Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1339*) 120

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 Causi, C. 950 Zanetti e C. 1122 Capezzone 120

SEDE CONSULTIVA

Martedì 30 luglio 2013. – Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. – Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 9.50.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013. C. 1326 Governo, approvato dal Senato.
(Relazione alla XIV Commissione).

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013.

C. 1327 Governo, approvato dal Senato, e emendamenti.

(Relazione e Parere su emendamenti alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012.

Doc. LXXXVII, n. 1.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter del Regolamento, e conclusione – Relazione favorevole con osser-

vazioni sul disegno di legge C. 1326 – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 1327 e Parere sui relativi emendamenti – Parere favorevole sul Doc. LXXXVII, n. 1).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 26 luglio scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che la Commissione dovrà concludere l'esame dei provvedimenti entro la mattinata odierna, in quanto la discussione generale in Assemblea su di essi avrà inizio nello stesso pomeriggio odierno.

Avverte quindi che la Commissione passerà ora all'esame del disegno di legge C. 1326, e alle relative deliberazioni. Comunica inoltre che a tale disegno di legge non sono state presentate proposte emendative presso la Commissione Finanze.

Giovanni SANGA (PD), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge C. 1326 (*vedi allegato 1*), evidenziando come le predette osservazioni raccolgano, a suo giudizio, sensibilità comuni a diversi gruppi presenti in Commissione su taluni aspetti del provvedimento.

In particolare, rileva come l'osservazione di cui alla lettera *a*) segnali, con riferimento all'articolo 9, il quale conferisce delega al Governo per conformare la vigente normativa nazionale in materia di IVA alle previsioni di cui al regolamento di esecuzione (CE) n. 282/2011, di applicazione della direttiva 2006/112/CE, relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto, nonché alle modifiche apportate a tale ultima direttiva dalle direttive elencate nell'Allegato C al disegno di legge, l'esigenza che il Governo tenga conto, nell'esercizio della predetta delega, anche delle ulteriori norme di delega recate dalle proposte di legge C. 282 e C. 1122, concernenti la revisione del sistema fiscale statale, attualmente all'esame in sede referente presso la Commissione Finanze, le quali prevedono la razionalizzazione dei sistemi speciali IVA in funzione della particolarità dei settori interessati e l'attuazione

del regime del gruppo previsto dall'articolo 11 della predetta direttiva 2006/112/CE.

Inoltre, l'osservazione di cui alla lettera *b*) richiama, con riferimento all'articolo 12 del disegno di legge, l'opportunità che, in sede di esercizio della delega per l'attuazione della direttiva 2011/61/UE sui gestori di fondi di investimento alternativi, si prevedano adeguate misure per garantire che la possibilità, prevista dalla stessa direttiva, per le società di gestione del risparmio comunitaria o extracomunitaria, di istituire e gestire fondi comuni di investimento alternativi in Italia, non comporti una riduzione delle tutele nei confronti dei risparmiatori italiani.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che il gruppo Movimento 5 Stelle ha presentato una proposta alternativa di relazione sul disegno di legge C. 1326 (*vedi allegato 2*), la quale risulterà preclusa ove fosse approvata la proposta di relazione formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge C. 1326 formulata dal relatore.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che la Commissione passerà ora all'esame del disegno di legge C. 1327 e alle relative deliberazioni.

Informa inoltre che a tale disegno di legge non sono state presentate proposte emendative presso la Commissione Finanze, ricordando altresì che la Commissione Politiche dell'Unione europea ha trasmesso alcune proposte emendative afferenti ad aspetti di competenza della Commissione Finanze presentate direttamente in quella sede.

Giovanni SANGA (PD), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 1327 (*vedi allegato 3*).

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che il gruppo Movimento 5 Stelle ha presentato una proposta alternativa di re-

lazione sul disegno di legge C. 1327 (*vedi allegato 4*), la quale risulterà preclusa ove fosse approvata la proposta di relazione formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole formulata dal relatore sul disegno di legge C. 1327.

Giovanni SANGA (PD), *relatore*, con riferimento agli emendamenti trasmessi dalla Commissione politiche dell'Unione europea riferiti al disegno di legge C. 1327, afferenti ad aspetti di competenza della Commissione Finanze, segnala come l'emendamento Ruocco 8.1 modifichi il nuovo comma 14-*bis* dell'articolo 16, del decreto-legge n. 201 del 2011, estendendo da 12 a 14 mesi il lasso temporale di riferimento entro il quale deve verificarsi la permanenza sul territorio italiano, superiore a sei mesi, che costituisce il presupposto oggettivo per l'applicazione della tassa sugli aeromobili non immatricolati nel Registro aeronautico dell'ENAC istituita dal comma 11 del predetto articolo 16. In tal modo si amplia l'ambito di applicazione dell'imposta.

In merito a tale proposta rileva come essa si ponga in contraddizione con la norma europea che è alla base della correzione disposta dall'articolo 8, in quanto l'articolo 3 della predetta direttiva 83/182/CEE, al cui rispetto è finalizzata la modifica normativa, prevede una franchigia dalle imposte e tasse sui consumi, per una durata continua o non continua non superiore a sei mesi per ogni periodo di dodici mesi, all'atto dell'importazione temporanea, a determinate condizioni degli aerei da turismo.

L'emendamento Ruocco 9.1 modifica il nuovo articolo 1 del decreto-legge n. 167 del 1990, come sostituito dall'articolo 9, comma 1, lettera *a*), del provvedimento, introducendo l'obbligo, per gli intermediari finanziari che intervengono nei trasferimenti da o verso l'estero di mezzi di pagamento, di conservare per dieci anni « anche le operazioni di importo inferiore a 15.000 euro ».

In merito alla formulazione della proposta emendativa segnala come essa sia

formulata in termini non del tutto chiari, in quanto si sarebbe dovuto più propriamente far riferimento alla conservazione dei dati relativi alle operazioni di importo inferiore a 15.000 euro. Inoltre, evidenzia come la proposta emendativa si ponga in controtendenza rispetto ai rilievi, formulati dalla Commissione europea, che sono alla base dell'articolo 9, i quali tendono ad alleggerire una serie di obblighi ed adempimenti considerati eccessivi dalla stessa Commissione europea.

L'articolo aggiuntivo Loreface 32.03 modifica invece l'articolo 55-*quater* del decreto legislativo n. 198 del 2006, recante il codice delle pari opportunità, al fine di prevedere che, per i contratti assicurativi stipulati per la prima volta a decorrere dal 21 dicembre 2012, il genere sessuale non può determinare differenze nel calcolo dei premi e delle prestazioni assicurative, ovvero di altri servizi finanziari. Parimenti si prevede che i costi inerenti alla gravidanza ed alla maternità non possano determinare differenze nel calcolo dei premi o nelle prestazioni individuali.

A tale riguardo evidenzia come la proposta normativa, sebbene persegua un obiettivo in astratto condivisibile, appaia di difficile applicazione pratica, in quanto le diverse condizioni personali dei soggetti assicurati costituiscono un elemento di cui le compagnie assicurative tengono conto, nella loro operatività, ai fini del calcolo dei relativi premi. Pertanto, tale pratica non può, di per sé, considerarsi come un elemento discriminatorio.

Propone quindi di esprimere parere contrario sulle proposte emendative trasmesse.

La Commissione approva la proposta del relatore di esprimere parere contrario sulle proposte emendative trasmesse dalla XIV Commissione.

Daniele CAPEZZONE, *presidente* avverte che la Commissione passerà ora all'esame della Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012 (Doc. LXXXVII, n. 1), e alle relative deliberazioni.

Giovanni SANGA (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012 (Doc. LXXXVII, n. 1) (*vedi allegato 5*).

La Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 10.

SEDE REFERENTE

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

C. 282 Causi, C. 950 Zanetti e C. 1122 Capezzone.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1339).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 3 luglio scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, come già anticipato in sede di Ufficio di presidenza, avverte che è stata assegnata alla Commissione, in sede refe-

rente, la proposta di legge C. 1339 Migliore « Delega al Governo per la riforma del sistema tributario e altre disposizioni per promuovere l'equità fiscale e il contrasto dell'evasione e dell'elusione, nonché modifiche al codice civile, concernenti il reato di false comunicazioni sociali ».

Dal momento che la proposta di legge interviene sulla medesima materia oggetto delle proposte di legge C. 282 Causi, C. 1122 Capezzone e C. 950 Zanetti, concernenti la riforma del sistema tributario, propongo, anche alla luce della richiesta in tal senso dei presentatori, di abbinare la proposta C. 1339 alle predette proposte di legge.

La Commissione approva la proposta del Presidente.

Daniele CAPEZZONE *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.05.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 30 luglio 2013.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

C. 282 Causi, C. 950 Zanetti e C. 1122 Capezzone.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.05 alle 14.45.

ALLEGATO 1

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013. Disegno di legge C. 1326 Governo, approvato dal Senato.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminato, per gli aspetti di competenza, il disegno di legge C. 1326, approvato dal Senato, « Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 »;

rilevato come quest'anno si applichi per la prima volta il nuovo meccanismo di adeguamento della normativa italiana all'ordinamento dell'Unione europea previsto dalla legge n. 234 del 2012, la quale ha introdotto una riforma organica delle norme che regolano la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, sdoppiando la legge comunitaria annuale precedentemente prevista dalla legge n. 11 del 2005 in due distinti provvedimenti: il disegno di legge di delegazione europea e il disegno di legge europea;

segnalato come, in ragione della mancata approvazione, nella scorsa Legislatura, dei disegni di legge comunitaria 2011 e 2012, i relativi contenuti sono stati riproposti all'interno dei predetti due nuovi strumenti normativi;

evidenziato come, a seguito della mancata approvazione, appena richiamata, dei disegni di legge comunitaria 2011 e 2012, appare prioritario velocizzare, nei limiti del possibile, l'iter parlamentare di approvazione definitiva del disegno di legge;

rilevato, a tale proposito, come per molte delle direttive incluse negli allegati al disegno di legge siano già scaduti i termini di recepimento nell'ordinamento nazionale fissati a livello europeo, e come per alcune di esse la Commissione europea abbia già inviato all'Italia lettere di messa in mora,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO FAVOREVOLE**

con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento all'articolo 9, il quale conferisce delega al Governo per conformare la vigente normativa nazionale in materia di IVA alle previsioni di cui al regolamento di esecuzione (CE) n. 282/2011, di applicazione della direttiva 2006/112/CE, relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto, nonché alle modifiche apportate a tale ultima direttiva dalle direttive elencate nell'Allegato C al disegno di legge, si segnala l'esigenza che il Governo tenga conto, nell'esercizio della predetta delega, anche delle ulteriori norme di delega recate dalle proposte di legge C. 282 e C. 1122, concernenti la revisione del sistema fiscale statale, attualmente all'esame in sede referente presso la Commissione Finanze, le quali prevedono la razionalizzazione dei sistemi speciali IVA in funzione della particolarità dei settori interessati e l'attuazione del regime del gruppo previsto dall'articolo 11 della predetta direttiva 2006/112/CE;

b) con riferimento all'articolo 12 si segnala l'opportunità che, in sede di esercizio della delega per l'attuazione della direttiva 2011/61/UE sui gestori di fondi di investimento alternativi, si prevedano adeguate misure per garantire che la possibilità, prevista dalla stessa direttiva, che una società di gestione del risparmio comunitaria o extracomunitaria possa istituire e gestire fondi comuni di investimento alternativi in Italia non si traduca in ogni caso in un minor livello di tutela nei confronti dei risparmiatori italiani.

ALLEGATO 2

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013. Disegno di legge C. 1326 Governo, approvato dal Senato.

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE PRESENTATA
DAI DEPUTATI BARBANTI ED ALTRI**

La VI Commissione,

premessò che:

con la legge 24 dicembre 2012, n. 234, il Parlamento ha provveduto a sostituire la legge n. 11 del 2005, riformando integralmente le norme che regolano la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa europea;

dopo l'approvazione di suddetta legge, il processo di recepimento della normativa europea è stato sdoppiato, dividendo la precedente « legge comunitaria annuale » in due distinti provvedimenti, la legge di delegazione europea, contenente la delega al Governo per il recepimento della normativa comunitaria, e la legge europea, che, invece, contiene disposizioni per adeguare direttamente l'ordinamento interno all'ordinamento europeo;

la Commissione Finanze ha provveduto ad esaminare, per la parte di propria competenza, il disegno di legge recante « Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'unione europea – Legge di delegazione europea 2013 » (C. 1326 Governo, approvato dal Senato);

tale processo di approfondimento in sede consultiva avrebbe comunque necessitato di tempi più congrui, data la

natura tecnica della materia e la sovrapposizione di altri provvedimenti in visione alla Commissione;

l'approvazione della legge di delegazione europea 2013 si rende comunque necessaria, visto l'obiettivo di scongiurare l'avvio di procedure di infrazione o di porre rimedio a procedure già avviate con l'approvazione in tempi celeri di tali provvedimenti;

le leggi comunitarie degli anni 2011 e 2012 hanno visto consistenti problemi nel relativo *iter* di approvazione, tanto da non aver superato l'esame delle Camere, con consistenti danni al Paese, non solo sul fronte dell'adeguamento della normativa nazionale a quella comunitaria, ma anche con riferimento alla sua immagine e alla sua capacità di rispettare gli impegni presi:

nello specifico, sotto il profilo delle competenze della Commissione Finanze, rientrano specificamente 2 articoli, l'articolo 9 e l'articolo 12;

l'articolo 9 del provvedimento in esame, a fronte dell'avvenuta emanazione del regolamento di esecuzione (CE) n. 282/2011, di applicazione della direttiva 2006/112/CE, relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto, delega il Governo ad adottare decreti legislativi diretti a conformare all'ordinamento comunitario la normativa vigente in materia di IVA;

il regolamento di esecuzione (CE) n. 282/2011 si pone come obiettivo di superare la disomogenea interpretazione delle disposizioni comunitarie in materia di IVA da parte dei singoli Paesi membri, garantendo, attraverso delle linee interpretative comuni, un'applicazione uniforme dell'attuale sistema dell'IVA;

le disposizioni del suddetto regolamento sono di immediata applicazione nell'ordinamento senza necessità di recepimento hanno trovato attuazione a partire dal 1° luglio 2011;

l'articolo 12 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per l'attuazione della direttiva 2011/61/UE sui gestori di fondi di investimento alternativi, che modifica le direttive 2003/41/CE e 2009/65/CE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 1095/2010,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti osservazioni:

a) si preveda, al fine di ridurre gli adempimenti amministrativi e contabili, nonché di promuovere la trasparenza e l'emersione di base imponibile, l'evolu-

zione in forma elettronica delle metodologie di emissione, trasmissione, conservazione delle fatture emesse e ricevute, anche sotto forma di nota, conto, parcella e simili, con il coinvolgimento dell'Agenzia delle Entrate e prevedendo sistemi di agevolazioni fiscali per i soggetti passivi IVA che decidano di aderire alle suddette modalità di fatturazione;

b) si avvii un attento monitoraggio affinché le facilitazioni previste all'attività transfrontaliera dei gestori di fondi di investimento alternativi (GEFIA), prevista dalla direttiva 2011/61/UE non possa comportare fenomeni di evasione ed elusione alla tassazione nazionale;

c) vengano attivate misure adeguate affinché il cosiddetto « beneficio della commercializzazione transfrontaliera » previste per i fondi *hedge* (o fondi speculativi), fondi alternativi che si distinguono dai prodotti « tradizionali » perché hanno la possibilità di investire in una gamma di strumenti più ampia rispetto agli altri fondi comuni, non si traduca in alcun caso in minori controlli tali da arrecare direttamente o indirettamente pregiudizi ai risparmiatori.

Barbanti, Ruocco, Pesco, Villarosa, Cancellieri, Pisano.

ALLEGATO 3

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013. Disegno di legge C. 1327 Governo, approvato dal Senato.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminato, per gli aspetti di competenza, il disegno di legge C. 1327, approvato dal Senato, « Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 »;

rilevato come quest'anno si applichi per la prima volta il nuovo meccanismo di adeguamento della normativa italiana all'ordinamento dell'Unione europea previsto dalla legge n. 234 del 2012, la quale ha introdotto una riforma organica delle norme che regolano la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, sdoppiando la legge comunitaria annuale precedentemente prevista dalla legge n. 11 del 2005 in due distinti provvedimenti: il disegno di legge di delegazione europea e il disegno di legge europea;

segnalato come, in ragione della mancata approvazione, nella scorsa Legislatura, dei disegni di legge comunitaria 2011 e 2012, i relativi contenuti sono stati riproposti all'interno dei predetti due nuovi strumenti normativi;

evidenziato come, a seguito della mancata approvazione, appena richiamata, dei disegni di legge comunitaria 2011 e 2012, appare prioritario velociz-

zare, nei limiti del possibile, l'iter parlamentare di approvazione definitiva del disegno di legge, al fine di consentire la chiusura delle procedure di infrazione avviate nei confronti dell'Italia sui profili affrontati dal provvedimento ed evitare la comminazione di sanzioni pecuniarie nei confronti del Paese;

sottolineato, con riferimento agli aspetti del provvedimento di competenza della Commissione Finanze, come gli articoli 8, 9, 10 del disegno di legge, relativi, rispettivamente, all'applicazione dell'imposta sugli aeromobili ai velivoli non immatricolati nel Registro Aeronautico Nazionale tenuto dall'Ente nazionale aviazione civile (ENAC), alla disciplina nazionale in materia di monitoraggio fiscale ed all'estensione dei rapporti di concessione del servizio di accertamento e di riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni anche ad altre entrate, rispondano all'esigenza di evitare, in tali ambiti, contrasti, evidenziati dalla Commissione europea, tra norme nazionali e previsioni comunitarie;

evidenziato altresì come l'articolo 33, il quale contiene una serie di modifiche e integrazioni al decreto legislativo n. 58 del 1998, recante il testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (TUF), dia attuazione alle disposizioni del regolamento (UE) n. 648/2012

relativo agli strumenti derivati *over the counter* (OTC), alle controparti centrali e ai repertori di dati sulle negoziazioni (cosiddetto regolamento EMIR – *European Market Infrastructure Regulation*), allo scopo di ridurre i rischi connessi al mer-

cato dei predetti strumenti derivati *over the counter*,

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO FAVOREVOLE.

ALLEGATO 4

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013. Disegno di legge C. 1327 Governo, approvato dal Senato.

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE PRESENTATA
DAI DEPUTATI BARBANTI ED ALTRI**

La VI Commissione,

premessò che:

con la legge 24 dicembre 2012, n. 234, il Parlamento ha provveduto a sostituire la legge n. 11 del 2005, riformando integralmente le norme che regolano la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa europea;

dopo l'approvazione di suddetta legge, il processo di recepimento della normativa europea è stato sdoppiato, dividendo la precedente « legge comunitaria annuale » in due distinti provvedimenti, la legge di delegazione europea, contenente la delega al Governo per il recepimento della normativa comunitaria, e la legge europea, che, invece, contiene disposizioni per adeguare direttamente l'ordinamento interno all'ordinamento europeo;

la Commissione ha provveduto ad esaminare, per la parte di propria competenza, il disegno di legge recante « Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'unione europea – Legge europea 2013 » (C. 1327 Governo, approvato dal Senato);

tale processo di approfondimento in sede consultiva avrebbe comunque necessitato di tempi più congrui, data la natura tecnica della materia e la sovrapposizione di altri provvedimenti in visione alla Commissione;

l'approvazione della legge europea 2013 si rende comunque necessaria, visto l'obiettivo di scongiurare l'avvio di procedure di infrazione o di porre rimedio a procedure già avviate con l'approvazione in tempi celeri di tali provvedimenti;

le leggi comunitarie degli anni 2011 e 2012 hanno visto consistenti problemi nel relativo *iter* di approvazione, tanto da non aver superato l'esame delle Camere, con consistenti danni al Paese, non solo sul fronte dell'adeguamento della normativa nazionale a quella comunitaria, ma anche con riferimento alla sua immagine e alla sua capacità di rispettare gli impegni presi:

per quanto riguarda l'esame del disegno di legge europea 2013 (C.1327), l'esame – secondo le procedure previste dall'articolo 126-*ter* del Regolamento – presso ciascuna Commissione riguarda esclusivamente gli ambiti di rispettiva competenza;

specifico interesse ricoprono per la commissione Finanze gli articoli 8, 9, 10 e 33;

l'articolo 8 sostituisce il comma 14-*bis* dell'articolo 16 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, concernente la tassazione sugli aeromobili privati e specificamente l'applicazione dell'imposta agli aeromobili non immatricolati nel Registro Aeronautico Nazionale tenuto dall'Ente nazionale aviazione civile (ENAC), preve-

dendo che essi possano essere soggetti ad imposta nel caso in cui la cui permanenza nel territorio italiano si protragga per una durata – anche non continuativa – superiore a sei mesi nell’arco di dodici mesi;

precedentemente si prevedeva che il massimo della permanenza concessa fosse di 45 giorni all’anno;

è evidente che, con il mutamento della norma, diventa molto più semplice eludere l’imposta, utilizzando come « base » un Paese con una tassazione più favorevole;

se 45 giorni (un mese e mezzo) in un anno possono essere un requisito troppo stringente, 6 mesi in un anno sono davvero molti, specie se si considera che normalmente un aeromobile privato non viene utilizzato quotidianamente;

per ciò che riguarda l’articolo 9, la disposizione amplia l’ambito applicativo della normativa sul monitoraggio a fini fiscali dei flussi transfrontalieri ad operatori che precedentemente ne erano esclusi, sottoponendo a controllo dell’Agenzia delle Entrate tutte le operazioni di valore pari o superiore a 15.000 euro (limite stabilito nell’ambito della disciplina antiriciclaggio) anche nel caso di operazioni che appaiono fra loro collegate (le cosiddette operazioni frazionate), così come previsto dall’articolo 36, comma 2, lettera *b*), del decreto legislativo n. 231 del 2007 per gli istituti di credito, poste, professionisti, revisori dei conti;

appare tuttavia fondamentale prevedere delle forme di controllo anche per quelle operazioni inferiori a 15.000 euro che sono spesso cifre entro le quali si muovono flussi atti a consentire fenomeni evasivi o di riciclaggio di dimensioni spesso imponenti, come evidenziato anche da episodi avvenuti di recente, in cui, attraverso trasferimenti di piccola entità, attraverso prestanome, si arrivava a movimentare cifre di assoluta consistenza;

l’articolo 10 abroga la disposizione che consente ai Comuni di ampliare l’oggetto dei contratti di affidamento del ser-

vizio di accertamento e riscossione dell’imposta comunale sulla pubblicità, affidando agli stessi concessionari anche la riscossione di altre entrate comunali, senza necessità di indire nuove gare;

l’articolo 33, al fine di dare attuazione alle disposizioni del regolamento (UE) n. 648/2012, relativo agli strumenti derivati OTC, alle controparti centrali e ai repertori di dati sulle negoziazioni (cd. EMIR – *European Market Infrastructure Regulation*), reca una serie di modifiche e integrazioni al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (testo unico di disposizioni in materia di intermediazione finanziaria – TUF),

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) si prevedano vincoli più stringenti per l’esclusione dall’imposta sugli aeromobili dei mezzi non immatricolati nel Registro Aeronautico Nazionale tenuto dall’Ente nazionale aviazione civile (ENAC) di quelle attualmente previste nel provvedimento in esame, al fine di scongiurare possibili fenomeni elusivi;

b) si preveda, relativamente agli obblighi informativi a carico degli intermediari finanziari e gli altri soggetti esercenti attività finanziaria che intervengono, anche attraverso movimentazione di conti, nei trasferimenti da o verso l’estero di mezzi di pagamento, non solo ad allineare il monitoraggio fiscale all’antiriciclaggio, consentendo all’Agenzia delle entrate di richiedere agli intermediari i dati e le notizie relative a operazioni finanziarie con l’estero l’obbligo, non solo trasmettendo tali dati ma anche prevedendo adeguate forme di controllo per le operazioni di importo inferiore a 15.000 euro;

c) si preveda di rafforzare il monitoraggio e la tutela dei risparmiatori nei confronti di strumenti di finanza derivata.

Barbanti, Pesco, Ruocco, Villarsa, Cancellieri, Pisano.

ALLEGATO 5

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea nel 2012 (Doc. LXXXVII, n. 1).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione,

esaminata la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2012 (Doc. LXXXVII, n. 1);

evidenziato come uno degli assi portanti lungo i quali deve svilupparsi il rafforzamento dell'architettura istituzionale dell'Unione europea, sia costituito dalla definizione di un quadro integrato nel settore finanziario, nonché dalla realizzazione di nuova cornice comune in materia fiscale e di bilancio;

rilevato, con particolare riferimento alla cosiddetta Unione bancaria, come in tale ambito si siano registrati i progressi sostanziali più rilevanti, attraverso il raggiungimento di un'intesa, in sede di Consiglio ECOFIN, circa la creazione di un Meccanismo unico di vigilanza bancaria, in virtù del quale alla Banca centrale europea è affidato il compito di garantire la supervisione diretta delle banche della zona euro, in stretta cooperazione con le autorità nazionali di vigilanza;

rilevato, a questo proposito, come la piena realizzazione del Meccanismo unico di vigilanza bancaria rappresenti un passaggio fondamentale per interrompere il circolo vizioso tra capitalizzazione delle banche e debito sovrano, nonché per compiere un passo avanti decisivo per la stabilità finanziaria del sistema dell'Euro e per la tutela dei risparmiatori, in quanto esso costituisce il presupposto per l'operatività del Meccanismo europeo di stabilità;

evidenziato inoltre come l'implementazione del Meccanismo unico di vigilanza bancaria costituisca una priorità politica per l'Italia, in quanto contribuirà a risolvere alcuni problemi che caratterizzano il sistema creditizio nazionale, il quale, sebbene si sia dimostrato meno esposto alla crisi finanziaria, è stato colpito in modo particolarmente significativo dal clima di sfiducia causato dalla crisi dei debiti sovrani degli Stati a più elevato debito pubblico, e dalla conseguente, sostanziale chiusura dei mercati del credito interbancario, nonché dallo svantaggio concorrenziale determinato dalle asimmetrie esistenti nella regolamentazione e nelle prassi di vigilanza da parte delle autorità bancarie dei diversi Paesi;

ribadita la necessità, più volte segnalata nel corso degli ultimi anni, di compiere passi avanti significativi nell'armonizzazione delle politiche tributarie degli Stati membri dell'Unione europea;

segnalata, in particolare, l'esigenza di giungere quanto meno alla definizione di una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società, tematica oggetto di una proposta di direttiva;

evidenziata la valutazione positiva sul programma di azione delineato nel Libro bianco sul futuro dell'IVA, intitolato « Verso un sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente adattato al mercato unico », il quale costituisce il seguito del Libro verde pubblicato dall'Esecutivo UE nel dicembre 2010, sul quale la Commissione Finanze aveva approvato un documento finale nel corso della precedente

Legislatura, e che appare incentrato sulla semplificazione degli adempimenti, sul miglioramento dell'efficienza tributaria e sul recupero del gettito;

ribadita l'esigenza, già più volte segnalata nel corso degli ultimi anni, di rafforzare gli strumenti di contrasto alle frodi ed all'evasione in ambito IVA, sia sotto il profilo normativo, sia sotto quello delle procedure amministrative di accertamento e di collaborazione tra le competenti Autorità nazionali;

richiamata l'opportunità di cogliere tutte le opportunità che potrebbero derivare per il bilancio pubblico italiano dalla proposta di revisione della direttiva n. 2003/48/CE sulla tassazione dei redditi da risparmio, nonché dalla revisione degli accordi con i Paesi terzi (in particolare Andorra, Liechtenstein, Monaco, San Marino, Svizzera) sulla tassazione del risparmio, al fine di adeguare le intese esistenti con tali Paesi ed assicurare l'equivalenza con le disposizioni contenute nella proposta di modifica della direttiva, tenendo segnatamente conto dei più recenti sviluppi internazionali in materia di cooperazione amministrativa su tali profili;

evidenziata, con riferimento alla proposta di revisione della direttiva in materia di tassazione dell'energia, l'esigenza di tener conto delle esigenze e delle peculiarità del sistema economico nazionale, in particolare per quanto riguarda i profili di rigidità del nuovo meccanismo di calcolo della tassazione previsto dalla proposta di direttiva, basato esclusivamente sul CO₂ e sulla componente energetica dei prodotti, nonché gli aspetti concernenti l'abolizione di alcune agevolazioni;

rilevata l'esigenza di seguire con attenzione il processo di revisione della direttiva 2004/39/CE sui mercati degli strumenti finanziari (MiFID), che rappresenterebbe un elemento essenziale per creare un sistema finanziario più sicuro, solido, trasparente e responsabile, miglio-

randone l'integrazione, la competitività e l'efficienza, nonché la nuova proposta di regolamento sui mercati degli strumenti finanziari, che modifica il regolamento sugli strumenti derivati negoziati al di fuori dei mercati regolamentati (*over the counter*);

evidenziata, in tale contesto, l'esigenza di dedicare maggiore attenzione ai problemi delle piccole e medie imprese, le quali rivestono un ruolo indispensabile per le prospettive di ripresa dell'economia italiana, in particolare per quanto riguarda i temi dell'accesso al credito e della loro maggiore capitalizzazione, anche attraverso il rafforzamento degli strumenti di finanziamento non bancari, quali, ad esempio, il meccanismo del *venture capital* e le cambiali finanziarie, nonché mediante il potenziamento dei sistemi pubblici di garanzia del credito in favore delle PMI;

evidenziato come l'obiettivo della politica doganale comune debba essere non solo il rafforzamento della sicurezza e della facilità dei flussi commerciali legittimi, ma anche il contrasto dei fenomeni illeciti che minacciano la società e la sicurezza della catena di approvvigionamento delle merci, nonché la tutela dei diritti di proprietà intellettuale;

sottolineato positivamente come anche nel 2012 si sia registrata una ulteriore riduzione delle infrazioni pendenti nei confronti dell'Italia, che, per la prima volta nell'ultimo decennio, sono scese ad un numero inferiore a 100;

segnalata comunque l'esigenza di procedere nel processo di miglioramento dei meccanismi di recepimento nell'ordinamento italiano della legislazione comunitaria, riducendo ulteriormente il numero di infrazioni ed assicurando la migliore qualità della normativa nazionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. C. 362 Madia 131

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante. Nuovo testo C. 925 e abb. (Parere alla II Commissione) (*Esame e rinvio*) 131

Sui lavori della Commissione 134

AVVERTENZA 136

COMITATO RISTRETTO

Martedì 30 luglio 2013.

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. C. 362 Madia.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 9 alle 9.40.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del vicepresidente Manuela GHIZZONI.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante.

Nuovo testo C. 925 e abb.

(Parere alla II Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Sandra ZAMPA (PD), *relatore*, premette che nel complesso considera positiva la riforma introdotta con il testo in esame – seppure nei limiti che dirà –, che rappresenta un punto di condivisione tra le varie forze politiche rappresentate nella Commissione di merito. Aggiunge che il provvedimento scaturisce da un confronto con le parti direttamente interessate e giunge al termine di un lungo percorso legislativo. In sintesi, considera punti qualificanti del nuovo testo – i cui contenuti si accinge ad esaminare in dettaglio – l'abolizione del carcere per i giornalisti condannati per il reato di diffamazione a mezzo stampa; l'esclusione dalla proposta di legge del settore del *blog*; l'inclusione invece dei siti giornalistici registrati *on-line* e l'introduzione di una sanzione quale deterrente avverso le querele temerarie. Saluta inoltre favorevolmente l'inserimento dell'obbligo della rettifica quale principio generale della riforma. Ricorda quindi, in modo più specifico, che il nuovo testo in esame, elaborato dalla Commissione giustizia in sede referente il 26 luglio 2013, reca disposizioni in materia di diffamazione a mezzo della stampa o con altro

mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante, introducendo alcune modifiche alla legge n. 47 del 1948 recante disposizioni sulla stampa, al codice penale e al codice di procedura penale. Con riferimento alle singole disposizioni osserva che l'articolo 1 del testo in esame, al comma 01, aggiunge un comma all'articolo 1 della legge n. 47 del 1948, che reca la definizione di stampa o di stampato, disponendo che le disposizioni della legge n. 47 del 1948 si applichino anche alle testate giornalistiche *on-line* registrate ai sensi dell'articolo 5 della medesima legge, sottolineando che il testo in esame non faccia riferimento alle testate giornalistiche radiotelesive e che questo sia un punto da approfondire nel corso del dibattito. Aggiunge inoltre che il medesimo articolo 1 del provvedimento, al comma 1, introduce diverse modifiche all'articolo 8 della citata legge n. 47 del 1948, che riporta disposizioni in tema di risposte e rettifiche. In particolare, il comma 1 del predetto articolo 8 viene modificato nel senso che il direttore o comunque il responsabile è tenuto a pubblicare – anziché a « fare inserire » com'era sinora previsto – oltre che gratuitamente, senza commento (quest'ultima indicazione non è prevista a legislazione vigente) nel quotidiano o nel periodico o nell'agenzia di stampa, o nelle testate giornalistiche *on-line* registrate le dichiarazioni o le rettifiche dei soggetti lesi. Precisa altresì che il comma 2 del medesimo articolo 8 della legge n. 47 del 1948 viene inoltre integrato, prevedendosi che per le testate giornalistiche *on-line* le dichiarazioni o le rettifiche siano pubblicate non oltre due giorni dalla ricezione della richiesta, con le stesse caratteristiche grafiche, la stessa metodologia di accesso al sito e la stessa visibilità della notizia cui si riferiscono, nonché in testa alla pagina dell'articolo contenente la notizia cui si riferiscono, senza modificarne la URL, e con caratteristiche grafiche che rendano evidente l'avvenuta modifica.

Ricorda poi che al medesimo articolo 8 viene aggiunto un comma che dispone che per le trasmissioni radiofoniche o televi-

sive, le dichiarazioni o le rettifiche siano effettuate ai sensi dell'articolo 32 del testo unico della radiotelevisione, di cui al decreto legislativo n. 177 del 2005. Precisa che un ulteriore comma aggiuntivo – al medesimo articolo 8 – prevede che per la stampa non periodica l'autore dello scritto – ovvero l'editore, se l'autore della pubblicazione è ignoto o non imputabile, ovvero lo stampatore, se l'editore non è indicato o non è imputabile – provvede, in caso di ristampa o nuova diffusione anche in versione elettronica ed, in ogni caso, sul proprio sito ufficiale, su richiesta della persona offesa, alla pubblicazione delle dichiarazioni o delle rettifiche dei soggetti di cui siano stati attribuiti fatti o atti o pensieri o affermazioni da essi ritenuti lesivi della loro reputazione o contrari a verità, purché le dichiarazioni o le rettifiche non abbiano contenuto suscettibile di incriminazione penale. Sottolinea che tale comma prevede inoltre che la pubblicazione in rettifica deve essere effettuata sul sito e nelle nuove pubblicazioni elettroniche entro due giorni dalla richiesta e nella prima ristampa utile, con idonea collocazione e caratteristica grafica e deve inoltre fare chiaro riferimento allo scritto che l'ha determinata. Aggiunge altresì che seguono alcune disposizioni di coordinamento interno al medesimo articolo 8 della legge n. 47 del 1948, con l'inserimento, inoltre, del riferimento alle testate giornalistiche *on-line* e alla figura del giudice – anziché a quella previgente del pretore – quale autorità giurisdizionale competente. Ricorda che un ulteriore comma – dopo il vigente quinto comma dell'articolo 8 della legge n. 47 del 1948 – prevede, poi, il possibile ricorso anche dell'autore dell'offesa all'autorità giudiziaria per l'adozione di un provvedimento d'urgenza ex articolo 700 del codice di procedura civile, ai fini della pubblicazione della rettifica, qualora il direttore responsabile – anche di una testata giornalistica *on-line* – e figure assimilate non pubblichino la smentita o la rettifica richiesta. Aggiunge quindi che un'ultima modifica dell'articolo 8 della legge n. 47 del 1948 sostituisce l'entità della sanzione amministrativa pecuniaria

– derivante dall'inottemperanza delle disposizioni di cui al medesimo articolo 8 – espressa attualmente in lire, con un'altra, espressa in euro: si passa quindi da un minimo di 15 milioni di lire e un massimo di 25 milioni di lire, a un minimo di 8000 e a un massimo di 16.000 euro quale sanzione pecuniaria. Aggiunge inoltre che il comma 2, dell'articolo 1, del testo in esame, introduce l'articolo aggiuntivo 11-bis della legge n. 47 del 1948, che dispone che nella determinazione del danno derivante da diffamazione commessa con il mezzo della stampa, il giudice tenga conto della diffusione quantitativa e della rilevanza nazionale o locale del mezzo di comunicazione usato per compiere il reato, della gravità dell'offesa, nonché dell'effetto riparatorio della pubblicazione di rettifica. Specifica che è previsto inoltre che l'azione civile per il risarcimento del danno alla reputazione – nei casi previsti dalla medesima legge n. 47 del 1948 – si prescriva in due anni dalla pubblicazione.

Rileva che il comma 3, dell'articolo 1 del provvedimento in esame abroga l'articolo 12 della legge sulla stampa che prevede, in caso di diffamazione commessa col mezzo della stampa, la possibile richiesta da parte del danneggiato – oltre che al risarcimento del danno – di un'ulteriore somma a titolo di riparazione. Aggiunge inoltre che il comma 4 dell'articolo 1 riformula l'articolo 13 della legge sulla stampa, escludendo – in particolare – che la diffamazione a mezzo stampa, consistente nell'attribuzione di un fatto determinato, possa essere sanzionata con pena detentiva. Ricorda che, attualmente, l'articolo 13 della legge sulla stampa prevede infatti – per la diffamazione a mezzo stampa consistente nell'attribuzione di un fatto determinato – la pena congiunta della reclusione da 1 a 6 anni e la multa non inferiore a 258 euro. Aggiunge che il testo in esame prevede intanto che nel caso di diffamazione commessa con il mezzo della stampa si applichi la pena della multa da 5000 euro a 10.000 euro e, inoltre, che se l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato falso, la cui diffusione sia avvenuta con la consa-

pevolezza della sua falsità, si applichi la pena della multa da 20.000 euro a 60.000 euro. Precisa che all'eventuale condanna del giornalista consegue come pena accessoria la pubblicazione della sentenza ai sensi dell'articolo 36 del codice penale. Ricorda inoltre che solo in caso di recidiva del condannato, per un delitto non colposo della stessa indole, il giudice impone l'ulteriore pena accessoria della sospensione dalla professione per un periodo da 1 mese a 6 mesi. Aggiunge poi che è considerato causa di esclusione della punibilità l'adempimento da parte dell'autore dell'offesa degli obblighi di pubblicazione di dichiarazioni e rettifiche previsti dall'articolo 8 della legge n. 47 del 1948 e che spetterà comunque al giudice la verifica del corretto adempimento della rettifica. Specifica infine che a seguito della condanna, il giudice deve trasmettere gli atti all'ordine professionale ai fini delle determinazioni relative alle sanzioni disciplinari.

Illustra, quindi, l'articolo 2 del provvedimento in esame che, al comma 1, sostituisce l'articolo 57 del codice penale. Specifica quindi che la rubrica di questo articolo non è più nominata « Reati commessi col mezzo della stampa periodica », bensì « Reati commessi con il mezzo della stampa, della diffusione radiotelevisiva o con altri mezzi di diffusione ». Aggiunge poi che il nuovo articolo 57 del codice penale prevede, al primo comma, che, salva la responsabilità dell'autore della pubblicazione, e fuori dei casi di concorso, il direttore o il vicedirettore responsabile del quotidiano, del periodico o della testata giornalistica, radiofonica o televisiva, nonché delle testate giornalistiche *on-line* registrate ai sensi dell'articolo 5 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, risponda dei delitti commessi con il mezzo della stampa, della diffusione radiotelevisiva o con altri mezzi di diffusione se il delitto è conseguenza della violazione dei doveri di vigilanza sul contenuto della pubblicazione. La pena è in ogni caso ridotta di un terzo. È previsto inoltre che non si applichi la pena accessoria dell'interdizione della professione di giornalista. Ricorda che il medesimo

nuovo articolo 57 del codice penale, al secondo comma, dispone che il direttore o il vicedirettore responsabile di cui al primo comma, in relazione alle dimensioni organizzative e alla diffusione del quotidiano, del periodico o della testata giornalistica, radiofonica o televisiva nonché delle testate giornalistiche *on-line* registrate ai sensi dell'articolo 5 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, possa delegare, con atto scritto avente data certa ed accettato dal delegato, le funzioni di controllo ad uno o più giornalisti professionisti idonei a svolgere le funzioni di vigilanza di cui al primo comma. Ricorda inoltre come il medesimo articolo 2 del testo in esame, al comma 2, sostituisca l'articolo 594 del codice penale recante il reato di ingiuria. Precisa quindi che con il nuovo articolo 594 del codice penale l'ingiuria – sia verbale che commessa con altri mezzi – è sanzionabile con la pena pecuniaria della multa fino a 5.000 euro. Evidenzia che la nuova disposizione prevede che le pene siano aumentate fino alla metà qualora l'offesa consista nell'attribuzione di un fatto determinato ovvero sia commessa in presenza di più persone. Ricorda poi che sempre l'articolo 2 del testo in esame, al comma 3, sostituisce l'articolo 595 del codice penale, recante il reato di diffamazione, prevedendo che chiunque, fuori dei casi indicati nell'articolo 594, comunicando con più persone, anche in via telematica, offenda l'altrui reputazione, sia punito con la multa da euro 3.000 a euro 10.000 e che se l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato la pena sia della multa fino ad euro 15.000. Evidenzia, quindi, che l'articolo 3 del testo oggetto d'esame aggiunge un comma all'articolo 427 del codice di procedura penale, in materia di condanna del querelante alle spese e ai danni, disponendo che il giudice può altresì condannare il querelante al pagamento di una somma da 1000 euro a 10.000 euro in favore della Cassa delle ammende, in caso di querela temeraria. Rileva, infine, che l'articolo 3-*bis* del provvedimento in esame estende ai giornalisti pubblicisti la normativa in materia di segreto professionale già vi-

gente per i giornalisti professionisti, di cui all'articolo 200 del codice di procedura penale, con una previsione che considera assai positiva. Ribadisce quindi il giudizio complessivamente positivo sul provvedimento, riservandosi di formulare una proposta di parere nel prosieguo dell'esame.

Sui lavori della Commissione.

Antonio PALMIERI (PdL), intervenendo sui lavori della Commissione, ritiene opportuno prevedere a settembre una nuova audizione di membri dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, in relazione allo schema di regolamento in materia di tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica, preannunciato dal presidente Cardani nell'audizione del 17 luglio 2013.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, assicura il deputato Palmieri che informerà il presidente Galan della sua richiesta, che potrà essere esaminata nella prossima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Milena SANTERINI (SCpI), ringraziando la relatrice per la chiarezza dell'esposizione, sottolinea come il testo all'esame della Commissione cerchi di mediare tra la libertà di espressione e il diritto ad essere tutelati nella propria reputazione. Si tratta di un bilanciamento di non facile attuazione, che il provvedimento in esame tenta comunque di realizzare proficuamente. Dopo avere preannunciato un giudizio complessivamente favorevole sul testo all'esame della Commissione, sottolinea che in passato i cittadini sono stati a volte inermi di fronte alla possibilità di essere diffamati a mezzo della stampa. Si è trattato in alcuni casi dell'esercizio di un potere, quello giornalistico, che è andato al di là delle mere finalità di informazione. Vi sono persone calunniate, lese nella reputazione, sia a livello personale che sociale, le quali con grande difficoltà e solo parzialmente hanno ricevuto e ricevono tutela a difesa

della propria onorabilità. Con il provvedimento in esame, invece, si stabiliscono tempi e luogo della rettifica, proprio per assicurare una giusta e sicura tutela per l'offeso, senza che – come spesso è accaduto finora – sia colui che ha offeso, cioè la stampa, a decidere le modalità di tale rettifica. Apprezza, inoltre, l'estensione alle testate giornalistiche *on-line* della disciplina in commento, la rilevanza della sanzione proporzionata alla diffusione della notizia, nonché l'equiparazione ai giornalisti professionisti di quelli pubblicisti in relazione al segreto professionale. Ritiene, in conclusione, che si tratti di una normativa sicuramente in continua evoluzione, che richiede successivi interventi di carattere normativo, per adeguare la risposta del legislatore all'evolversi dei tempi, ma che il provvedimento in esame rappresenti un primo passo importante nella giusta direzione.

Antonio PALMIERI (Pdl), per quanto riguarda il settore del *web*, ritiene positivo che siano stati salvati dall'applicazione della normativa in esame i *blog* – che non rientrano nella casistica della diffamazione –, con la previsione della disciplina in oggetto alle sole testate giornalistiche *on-line*. Aggiunge che appare assolutamente positivo avere previsto per i giornalisti una pena diversa da quella detentiva, pur evidenziando l'opportunità di estendere la disciplina in oggetto al settore radiotelevisivo. Condivide, inoltre, che la Commissione di merito abbia differenziato, rispetto al passato, le responsabilità dei diversi giornalisti coinvolti, superando l'esclusiva imputabilità al direttore dell'eventuale violazione da parte del giornalista, come finora previsto. Sottolinea, in conclusione, che risulta altresì apprezzabile la previsione della pubblicazione della rettifica nella stessa pagina e posizione dell'articolo diffamatorio, in modo da dare lo stesso rilievo a notizia e smentita.

Roberto RAMPI (PD) considera che la relazione della collega Zampa e la discussione conseguente sono, giustamente, molto approfonditi. Sottolinea la necessità

di concretizzare lo spirito del testo in esame, la libertà di informazione, con l'assicurare che di fronte ad un danno subito vi sia un reale risarcimento ed una adeguata rettifica. Aggiunge che il provvedimento introduce una pena pecuniaria, più misurata rispetto a quella detentiva, ma anche più certa. Reputa quindi importante l'estensione ai giornalisti pubblicisti – spesso in condizioni di precarietà – della normativa in materia di segreto professionale, prevista dall'articolo 200 del codice di procedura penale, attualmente stabilita solo per i giornalisti professionisti. Preannuncia, quindi, un giudizio complessivamente favorevole sul provvedimento in esame.

Simone VALENTE (M5S) rileva che, a parte alcuni profili positivi, vi sono molte criticità nel testo in esame che inducono il gruppo cui appartiene ad esprimere un giudizio non favorevole su di esso. Si riserva quindi di intervenire nel prosieguo dell'esame, per evidenziare più specificamente le criticità alle quali si riferisce.

Nicola FRATOIANNI (SEL) ritiene sia necessario avere un po' più di tempo per approfondire la pur chiara esposizione della collega Zampa, che comunque ringrazia per la relazione svolta. Ritiene condivisibile l'aver cercato di trovare un punto di equilibrio tra tutela dell'informazione e tutela dei cittadini, pur evidenziando l'esigenza di introdurre alcuni correttivi al testo in esame. Considera per esempio esigua la sanzione prevista nel caso della cosiddetta querela temeraria; la previsione attuale, infatti – pari a poche migliaia di euro – non è idonea a dissuadere i grandi gruppi dal minacciare querele infondate. Pensa, per esempio, alle numerose querele sollevate da importanti società pubbliche e private che la trasmissione *Report* si trova a dover fronteggiare, che potrebbero essere forse ridotte laddove vi fosse la previsione di una sanzione pecuniaria adeguata proprio per il caso di querele temerarie. Aggiunge che appare necessario ripristinare la norma relativa alla fissazione di un tetto di trentamila

euro per il risarcimento del danno non patrimoniale a carico dei giornalisti, condividendo peraltro l'esclusione dell'applicazione della normativa in esame per il settore dei *blog*. Si riserva quindi di svolgere ulteriori approfondimenti sugli altri aspetti della normativa sui quali non è intervenuto, ritenendo opportuno un rinvio dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Simone VALENTE (M5S), intervenendo per una precisazione, accoglie l'invito ad un ulteriore approfondimento del testo, ribadendo di riservarsi di intervenire in una successiva seduta.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, informa che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha previsto l'avvio dell'esame in Assemblea del provvedimento in discussione, a partire dalla prossima settimana. Per consentire quindi alla Commissione di merito di concluderne l'esame in tempo utile, sarebbe opportuno che la Commissione cultura esprimesse il parere sul provvedimento in titolo, già nella settimana in corso. Propone quindi di inserire domani, mercoledì 31 luglio 2013, il seguito dell'esame del progetto di legge in discussione.

La Commissione concorda.

Sandra ZAMPA (PD), *relatore*, concorda sul fatto che la sanzione pecuniaria per avere proposto una querela temeraria, prevista all'articolo 3 del testo oggetto d'esame, sia troppo esigua, come pure che sia da riconsiderare la soppressione del tetto di 30 mila euro originariamente pre-

visto – per la liquidazione del danno non patrimoniale – quale comma 2 dell'articolo 11-*bis* della legge n. 47 del 1948, non riproposto nel testo in esame. Aggiunge che andrebbe estesa la disciplina prevista nel provvedimento in esame anche alle testate giornalistiche radiotelevisive, attualmente non ricomprese nello stesso. Sottolinea infine che potrebbe essere opportuno – al fine di tutelare i giornalisti – la previsione dell'obbligo, da parte del direttore della testata, di comunicare all'autore dell'articolo la presentazione della richiesta di rettifica da parte del querelante, prevedendo altresì l'obbligo dell'editore di pubblicare la rettifica su richiesta dell'autore del medesimo articolo.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che sono imminenti votazioni in Assemblea. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri.
C. 544 Verini.

Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari.
C. 1159 Vacca.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013. C. 1326 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole</i>)	138
ALLEGATO 1 (<i>Relazione approvata dalla VIII Commissione</i>)	146
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge europea 2013. C. 1327 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole</i>)	138
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti</i>)	147
ALLEGATO 3 (<i>Relazione approvata dalla VIII Commissione</i>)	150
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012. Doc. LXXXVII, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	139
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato dalla VIII Commissione</i>)	152
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013. C. 1326 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame emendamenti</i>).	
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge europea 2013. C. 1327 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame emendamenti</i>)	140
INTERROGAZIONI:	
5-00316 Iannuzzi: Sullo stato dei lavori dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria	141
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	153
5-00503 Iannuzzi: Sui lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Pompei-Napoli .	141
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	156
5-00059 Iannuzzi: Sullo stato di realizzazione del primo tratto fra Mercato San Severino e Salerno dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria	142
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	158
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	142
SEDE CONSULTIVA:	
Decreto-legge 78/2013: Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena. C. 1417 Governo, approvato dal Senato (Alla II Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	142

SEDE CONSULTIVA

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del
Presidente Ermete REALACCI. — Interviene

il sottosegretario di Stato dell'ambiente e
della tutela del territorio e del mare, Marco
Flavio Cirillo.

La seduta comincia alle 9.45.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013.

C. 1326 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 24 luglio scorso.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che non sono state presentate proposte emendative al provvedimento in titolo.

Piergiorgio CARRESCIA (PD) *relatore*, illustra la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge di delegazione europea 2013 (*vedi allegato 1*), sottolineando l'importanza dei due temi segnalati in premessa: il primo, relativo alla definizione, nell'ambito delle misure di attuazione della direttiva 2012/27/ sull'efficienza energetica, di un piano nazionale di riqualificazione energetica degli edifici pubblici che fissi obiettivi di efficientamento energetico tendenzialmente superiori a quelli indicati dalla normativa europea; il secondo relativo alla particolare attenzione da porre per un rapido e pieno recepimento della direttiva 2012/33/UE per la riduzione dei valori limite di zolfo nei combustibili per uso marittimo al fine di ridurre in modo significativo le emissioni inquinanti prodotte dal trasporto marittimo.

Alberto ZOLEZZI (M5S) sottolinea l'importanza dell'esplicito richiamo, inserito nella premessa della proposta di relazione presentata dal relatore, alla necessità di definire in tempi rapidi un piano nazionale per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici, che comprenda non solo gli immobili statali, ma tutti gli immobili pubblici e che chiami il sistema creditizio nazionale a cooperare, in concreto, nell'approntamento degli indispensabili strumenti finanziari.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO esprime un orientamento favorevole sulla proposta di relazione presentata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, all'unanimità, la proposta di relazione favorevole presentata dal relatore. Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 2, del Regolamento, il deputato Carrescia quale relatore presso la XIV Commissione.

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge europea 2013.

C. 1327 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 24 luglio scorso.

Ermete REALACCI, *presidente*, preliminarmente fa presente che da più parti, e in particolare dal Ministro per gli affari europei, Enzo Moavero Milanesi, è stata rappresentata negli ultimi giorni l'esigenza di giungere prima della pausa estiva, all'approvazione definitiva dei provvedimenti in titolo. Al riguardo, riferisce che ad avviso del Governo, si tratta di due provvedimenti di particolare importanza anzitutto perché, nei rispettivi ambiti di competenza, recepiscono i contenuti dei due disegni di legge comunitaria (disegno di legge comunitaria 2011 e disegno di legge comunitaria 2012) che, a causa dello scioglimento anticipato delle Camere, non sono stati approvati durante la scorsa legislatura e, in secondo luogo, perché la loro definitiva approvazione consente di chiudere un rilevante numero di infrazioni comunitarie a tutt'oggi aperte nei confronti dell'Italia. Conclude, peraltro, rappresentando l'impegno del Ministro Moavero a valutare con la massima attenzione,

nel dialogo con la Commissione, il merito delle sollecitazioni e delle proposte contenute in molti degli emendamenti inizialmente presentati dai deputati e ad assumere in tempi rapidissimi quelle iniziative legislative che, concordemente, si ritenessero necessarie per garantire nel rispetto del quadro normativo europeo il miglioramento dei livelli di tutela ambientale.

Avverte quindi che erano state presentate proposte emendative (*vedi allegato 2*) che, anche in ragione delle riportate esigenze del Governo di procedere in tempi rapidi all'approvazione in via definitiva dei provvedimenti di adeguamento all'ordinamento europeo, sono state successivamente ritirate.

Piergiorgio CARRESCIA (PD) *relatore*, illustra la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge europea 2013 (*vedi allegato 3*), precisando che essa muove, anzitutto, dalla consapevolezza dell'assoluta necessità di procedere in tempi rapidissimi all'approvazione definitiva di un disegno di legge che, pur migliorabile in alcuni punti, anche importanti, consente all'Italia di procedere, oltre che ad un sostanziale adeguamento dell'ordinamento nazionale rispetto al quadro normativo europeo, alla chiusura di un numero rilevante di infrazioni comunitarie in materia ambientale.

In questo quadro, sottolinea, tuttavia, l'importanza di quanto riferito dal presidente della Commissione in ordine alla necessità che il Governo proceda in tempi rapidissimi, se possibile anche prima della predisposizione della legge europea per il 2014, all'assunzione di iniziative legislative capaci di garantire, in settori importanti e delicati quali quello dell'individuazione dei progetti da assoggettare alla valutazione di impatto ambientale, della disciplina in tema di risarcimento del danno ambientale e della gestione dei rifiuti da apparecchi elettrici ed elettronici, un pieno adeguamento dell'ordinamento interno al quadro europeo e un più elevato livello di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO esprime un orientamento favorevole sulla proposta di relazione presentata dal relatore.

Ermete REALACCI, *presidente*, nell'esprimere apprezzamento per il lavoro delicato e difficile svolto dal relatore in una condizione di particolare ristrettezza dei margini d'intervento della Commissione, segnala ai rappresentanti dei gruppi l'opportunità di predisporre specifici ordini del giorno in vista della discussione in Assemblea, al fine di ottenere dal Governo una formalizzazione degli impegni sui temi indicati dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, all'unanimità, la proposta di relazione favorevole presentata dal relatore. Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 2, del Regolamento, il deputato Carrescia quale relatore presso la XIV Commissione.

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012.

Doc. LXXXVII, n. 1.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 24 luglio scorso.

Piergiorgio CARRESCIA (PD) *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole sulla relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012 (*vedi allegato 4*).

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO esprime un orientamento favorevole sulla proposta di relazione presentata dal relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva, all'unanimità, la proposta di parere favorevole presentata dal relatore.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013.

C. 1326 Governo, approvato dal Senato.

(Esame emendamenti).

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge europea 2013.

C. 1327 Governo, approvato dal Senato.

(Esame emendamenti).

La Commissione inizia l'esame degli emendamenti ai disegni di legge in titolo.

Ermete REALACCI (PD) avverte che nella seduta odierna la Commissione è chiamata ad esprimere il parere sugli emendamenti ai disegni di legge all'ordine del giorno presentati direttamente presso la XIV Commissione e trasmessi alla VIII Commissione in quanto vertenti su materie di sua competenza. In particolare, avverte che sono stati trasmessi gli emendamenti 1. 2 Vignaroli, 3.6, 3.5, 3.4 e 3.3 Zolezzi, 3.1 e 3.2 Zan e 3.7 Pratavia al disegno di legge AC 1326, nonché gli emendamenti 19.4, 19.3, 19.2 e 19.1 Segoni, 20.4, 20.3, 20.2, 20.1, 23.7 e 23.6 Mannino, 21.4, 21.3, 21.1, 21.6, 22.1, 23.5 e 23.4 Busto, 21.2 Vignaroli, 23.8 e 23.9 Pratavia, 23.1, 23.2, 23.3, 24.4, 24.1, 24.3 e 24.2 Daga.

Ricorda che al parere della Commissione è riconosciuta, in questa fase, una particolare efficacia vincolante. Nello specifico, segnala che, qualora la Commissione esprima parere favorevole su un emendamento, la XIV Commissione è tenuta ad adeguarsi al parere e potrà respingerlo solo per motivi attinenti alla compatibilità con la normativa comunitaria o per esigenze di coordinamento generale; qualora, invece, la Commissione

esprima parere contrario, la XIV Commissione non potrà procedere oltre nell'esame dell'emendamento medesimo.

Piergiorgio CARRESCIA (PD), *relatore*, nel richiamare quanto già detto in ordine all'assoluta necessità di procedere in tempi rapidissimi all'approvazione definitiva dei provvedimenti in titolo, anche allo scopo di addivenire alla chiusura delle numerosissime infrazioni comunitarie in materia ambientale, invita a valutare l'opportunità di procedere al ritiro presso la XIV Commissione di tutti gli emendamenti presentati sopra richiamati, altrimenti esprime parere contrario sugli stessi.

Alessandro ZAN (SEL) preannuncia l'intenzione del suo gruppo di procedere presso la XIV Commissione al ritiro degli emendamenti presentati afferenti agli ambiti di competenza della VIII Commissione.

Paolo GRIMOLDI (LNA) preannuncia l'intenzione del suo gruppo di procedere presso la XIV Commissione al ritiro degli emendamenti presentati afferenti agli ambiti di competenza della VIII Commissione.

Alberto ZOLEZZI (M5S) preannuncia l'intenzione del suo gruppo di procedere presso la XIV Commissione al ritiro degli emendamenti presentati afferenti agli ambiti di competenza della VIII Commissione.

Ermete REALACCI, *presidente*, al fine di consentire ai colleghi di procedere presso la XIV Commissione al preannunciato ritiro degli emendamenti, propone di sospendere brevemente la seduta.

La Commissione consente.

La seduta, sospesa alle 10.05, è ripresa alle 10.10.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che è pervenuta dalla XIV Commissione la comunicazione del ritiro degli

emendamenti 1. 2 Vignaroli, 3.6, 3.5, 3.4 e 3.3 Zolezzi, 3.1 e 3.2 Zan e 3.7 Prataviera al disegno di legge AC 1326, nonché degli emendamenti 19.4, 19.3, 19.2 e 19.1 Segoni, 20.4, 20.3, 20.2, 20.1, 23.7 e 23.6 Mannino, 21.4, 21.3, 21.1, 21.6, 22.1, 23.5 e 23.4 Busto, 21.2 Vignaroli, 23.8 e 23.9 Prataviera, 23.1, 23.2, 23.3, 24.4, 24.1, 24.3 e 24.2 Daga.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), anche in ragione dell'intervenuto ritiro di tutti gli emendamenti, richiama il Governo alla necessità di valutare con la massima attenzione e con il massimo scrupolo gli ordini del giorno che saranno predisposti in vista della discussione in Assemblea dei provvedimenti di adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento europeo.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che, a seguito dell'intervenuto ritiro degli emendamenti originariamente trasmessi per i pareri, la Commissione non procederà all'espressione dei pareri previsti all'ordine del giorno.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 10.15.

INTERROGAZIONI

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del Presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Rocco Girlanda.

La seduta comincia alle 14.05.

5-00316 Iannuzzi: Sullo stato dei lavori dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Tino Iannuzzi (PD), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo della

risposta. Rileva, quindi, che l'autostrada A3 Salerno Reggio Calabria costituisce una grande priorità nelle politiche infrastrutturali dell'intero Paese, essendo la più importante opera infrastrutturale del Meridione. Riconosce senz'altro che in questi anni i lavori di ammodernamento e messa in sicurezza dell'autostrada hanno registrato importanti e significativi passi in avanti, essendo stati completati circa 320 dei 443 chilometri complessivi del tracciato autostradale.

Rileva, tuttavia, che è necessario ultimare l'intera opera e chiudere tutti i cantieri ancora aperti, senza ritardi o rinvii, che sarebbero gravi ed ingiustificati, nel rigoroso rispetto della scadenza fissata dal Governo al 31 dicembre 2013. È importante, altresì, assegnare subito i lavori oggi in fase di progettazione esecutiva ed acquisire i 3 miliardi di euro necessari alla realizzazione degli ulteriori 58 chilometri di autostrada, ad oggi senza finanziamento. Conclude, quindi, manifestando la volontà di continuare ad incalzare il Governo per il puntuale rispetto di queste scadenze e per la rapida acquisizione degli ulteriori fondi occorrenti alla realizzazione di tutte le opere.

5-00503 Iannuzzi: Sui lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Pompei-Napoli.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Tino Iannuzzi (PD), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo della risposta. Rileva, però, che occorre finalmente completare tutti i lavori in corso di esecuzione e chiudere tutti i cantieri aperti da troppi anni lungo l'autostrada Napoli-Pompei-Salerno. Osserva, inoltre, che la concessione in capo alla SAM è scaduta il 31 dicembre 2012 senza che tutte le opere siano state ultimate e poste a disposizione degli utenti. In particolare, denuncia il fatto che su sei lotti di lavori, solo due sono stati ultimati, mentre oggi il Governo indica ulteriori scadenze per il completa-

mento dei restanti lotti di lavori in corso di esecuzione. Nel chiedere, per questo, al Governo di attivarsi con ogni mezzo affinché le nuove scadenze temporali siano puntualmente rispettate, richiama lo stesso Governo alla necessità di concludere rapidamente tutte le procedure per l'aggiudicazione della nuova concessione operando in modo da garantire un quadro chiaro e certo degli obblighi e degli investimenti del nuovo concessionario. Conclude, quindi, sottolineando l'urgenza di completare tutti i lavori di ammodernamento e di messa in sicurezza dell'asse autostradale in questione.

5-00059 Iannuzzi: Sullo stato di realizzazione del primo tratto fra Mercato San Severino e Salerno dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Tino Iannuzzi (PD), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo della risposta. Esprime, tuttavia, grande preoccupazione perché la Salerno-Mercato San Severino, 1° lotto del raccordo autostradale Salerno-Avellino, costituisce un'infrastruttura di assoluta valenza strategica nazionale, svolgendo la funzione essenziale di collegamento fra l'autostrada A30 Caserta-Roma e l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria e, in tal senso, rappresentando un segmento fondamentale dell'intero sistema autostradale nazionale. Per questa ragione, ritiene che il Governo debba mettere in campo il massimo dell'impegno, intervenendo anzitutto nei confronti della regione Campania per il puntuale assolvimento dei compiti ad essa spettanti. Occorre, inoltre, che il Governo proceda senza altri ingiustificati ritardi all'assegnazione dei 123 milioni di euro erogati con la delibera CIPE n. 62 del 2011, al fine di consentire la concreta attivazione della gara d'appalto per l'assegnazione dei lavori relativi alla realizzazione, quantomeno, del primo stralcio del lotto Mercato San Severino-Fratte-

Salerno. Ritiene, infine, indispensabile procedere all'approvazione del progetto preliminare dell'intero lotto e al conseguente reperimento delle risorse finanziarie necessarie al completamento dei relativi lavori. Conclude, quindi, preannunciando nuove iniziative parlamentari dirette ad incalzare il Governo, affinché si attivi per garantire il conseguimento degli indicati obiettivi, a partire da un'azione forte e decisa nei confronti della regione Campania per l'integrale adempimento degli obblighi ad essa spettanti.

La seduta termina alle 14.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.25 alle 14.45.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 14.45.

Decreto-legge 78/2013: Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena.

C. 1417 Governo, approvato dal Senato.

(Alla II Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Paolo VELLA (PdL), *relatore*, osserva, anzitutto, che la Commissione è chiamata a avviare l'esame in sede consultiva del decreto-legge n. 78 del 2013 recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena, all'esame in sede referente della II Commissione Giustizia.

Si tratta di un provvedimento che incide sulle materie di competenza della VIII Commissione solo per quanto concerne le

disposizioni contenute nell'articolo 4 (recante norme sui compiti attribuiti al commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie) e dirette ad assicurare il completamento degli interventi necessari per la realizzazione di nuove infrastrutture carcerarie e per l'aumento della capienza di quelle esistenti.

Ritiene, peraltro, doveroso accennare almeno al fatto che il decreto-legge in questione è un provvedimento politicamente importante, che contiene misure volte a fronteggiare il fenomeno del sovraffollamento carcerario e l'inadeguatezza delle strutture penitenziarie e del regime di esecuzione delle pene detentive, anche in considerazione di quanto statuito dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nella sentenza *Torregiani/Italia* dell'8 gennaio 2013.

In tal senso, come è a tutti noto, il decreto modifica il codice di procedura penale, l'ordinamento penitenziario, il testo unico sulle tossicodipendenze e la disciplina dei poteri del Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie.

Aggiunge, inoltre, che il provvedimento è stato approvato, con modificazioni, dal Senato il 24 luglio scorso, e che lo stesso deve essere convertito in legge, a pena di decadenza, entro il 30 agosto 2013.

Passando, quindi, alla illustrazione del solo articolo 4 che, come già detto, è l'unico articolo che interviene su materie di interesse della VIII Commissione, rileva anzitutto che esso amplia i compiti assegnati al Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie all'interno del quadro normativo fissato dal decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 2012, con il quale è stato nominato Commissario straordinario il Prefetto Angelo Sinesio – già Commissario Delegato ai sensi dell'Ordinanza di protezione civile 3995 del 13 gennaio 2012 – per l'anno 2013.

Ricorda, altresì, che al Commissario sono stati attribuiti i poteri degli organi delle amministrazioni competenti in via ordinaria, nonché quelli previsti dall'articolo 17-ter del decreto-legge n. 195 del

2009. Inoltre, il decreto del Presidente della Repubblica ha confermato le risorse umane e strumentali già attribuite al Commissario delegato, nonché le risorse finanziarie che confluiscono nella contabilità speciale.

Quanto al contenuto specifico dell'articolo 4 del provvedimento in esame, rileva in particolare che, anche a seguito delle modifiche apportate dal Senato, il comma 1 stabilisce che, nei limiti di quanto previsto dal suddetto decreto del Presidente della Repubblica e, in via temporanea, fino al 31 dicembre 2014, le funzioni del Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie sono integrate con i seguenti ulteriori compiti: programmazione dell'attività di edilizia penitenziaria (lettera *a*); manutenzione straordinaria, ristrutturazione, completamento e ampliamento delle strutture penitenziarie esistenti (lettera *b*); mantenimento e promozione di piccole strutture carcerarie ove applicare percorsi di esecuzione della pena differenziati su base regionale e implementazione di trattamenti individualizzati ritenuti indispensabili per la rieducazione del detenuto (lettera *b-bis*); realizzazione di nuovi istituti penitenziari e di alloggi di servizio per la polizia penitenziaria, al di fuori delle aree di notevole interesse pubblico sottoposte a vincolo ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo n. 42 del 2004 (lettera *c*); destinazione e valorizzazione dei beni immobili penitenziari anche mediante acquisizione, cessione, permuta e forme di partenariato pubblico-privato ovvero tramite la costituzione di uno o più fondi immobiliari, articolati in un sistema integrato nazionale e locale (lettera *d*); individuazione di immobili dismessi nella disponibilità dello Stato o degli enti pubblici territoriali e non territoriali, al fine della realizzazione di strutture carcerarie (lettera *e*). Al riguardo, preciso che tanto alla lettera *d* quanto alla lettera *e* il Senato ha aggiunto il riferimento alla costituzione di diritti reali sugli immobili in favore di terzi; pertanto, in base alla modifica apportata lettera *d*, il Commissario può destinare beni immobili penitenziari anche mediante costituzione di

diritti reali sugli immobili in favore di terzi; in base alla modifica alla lettera *e*), il Commissario può individuare immobili atti, tra l'altro, «alla costituzione di diritti reali sugli immobili in favore di terzi»; raccordo con il capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e con il capo Dipartimento per la giustizia minorile.

Il successivo comma 2 prevede che gli atti del Commissario straordinario, ove rientrano nelle competenze assegnate all'Agenzia del demanio, siano adottati d'intesa con la stessa Agenzia e, ai sensi del comma 4, siano sottoposti al regime di controllo di regolarità amministrativa e contabile secondo la legislazione vigente.

In base al comma 3 restano in capo al Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, le funzioni di indirizzo, vigilanza e controllo sull'attività del Commissario straordinario del Governo svolta in esecuzione dei compiti assegnati. Il medesimo comma 3 dispone, altresì, che questi riferisca trimestralmente al Ministro della giustizia e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sull'attività svolta. A questa disposizione il Senato ha aggiunto l'obbligo di relazione annuale al Parlamento, al quale il Commissario dovrà adempiere, per il 2013, entro il prossimo 31 dicembre.

Il comma 5 prevede, poi, che gli atti del Commissario siano adottati nei limiti delle risorse disponibili sulla contabilità speciale del medesimo Commissario.

Il comma 6 dispone che, a decorrere dall'entrata in vigore del decreto legge in conversione, al medesimo Commissario siano attribuiti i poteri derogatori, ove necessario, di cui alle Ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri nn. 3861/2010 e 3995/2012, recanti disposizioni urgenti dirette a fronteggiare la situazione di emergenza conseguente all'eccessivo affollamento degli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale, limitatamente alle deroghe alla legge n. 717 del 1949, recante norme per l'arte negli edifici pubblici, al decreto del Presidente della Repubblica n. 383 del 1994,

recante disciplina dei procedimenti di localizzazione delle opere di interesse statale, all'articolo 17 della legge n. 127 del 1997, recante disposizioni in materia di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo, e agli articoli 49 e 70 del decreto legislativo n. 163 del 2006 (Codice degli appalti), concernenti, rispettivamente, la disciplina dell'avvalimento (ovvero la possibilità per il partecipante ad una gara d'appalto di soddisfare la richiesta relativa al possesso di taluni requisiti avvalendosi dei requisiti di un altro soggetto) e quella dei termini di ricezione delle domande di partecipazione e di ricezione delle offerte.

Il comma 7 dispone che, stante quanto già previsto dal citato decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 2012, al Commissario straordinario è assegnata una dotazione organica di ulteriori 15 unità, ripartite tra le varie qualifiche, ivi comprese quelle dirigenziali, secondo la pianta organica stabilita dal medesimo Commissario. Si precisa che il personale proveniente dalle pubbliche amministrazioni, dalle Agenzie e dagli enti territoriali è assegnato, anche in posizione di comando o distacco, secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, ai sensi del decreto legislativo n. 165 del 2001, conservando lo stato giuridico e il trattamento economico in godimento con oneri a carico dell'amministrazione di appartenenza. Al fine di assicurare la piena operatività della struttura, il medesimo comma autorizza il Commissario a stipulare contratti a tempo determinato, ma nei limiti delle risorse disponibili sulla contabilità speciale del medesimo Commissario. In merito, il Senato ha specificato che il personale in comando o distacco non ha diritto ad indennità o compensi aggiuntivi.

Il comma 8 conferma le risorse strumentali e finanziarie già assegnate al Commissario straordinario, nonché quelle già disponibili sulla contabilità speciale del Commissario straordinario.

Infine, il comma 9 stabilisce espressamente che, in relazione alle attività compiute in attuazione della norma, al Commissario straordinario non spetta alcun tipo di compenso.

Ciò premesso, esprimendo un orientamento favorevole sul provvedimento in titolo, si riserva di presentare una proposta di parere al termine del dibattito che

seguirà, in modo da valutare le osservazioni che in tale sede dovessero emergere.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO 1

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013. C. 1326 Governo, approvato dal Senato.

RELAZIONE APPROVATA DALLA VIII COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 1326 Governo, approvato dal Senato, recante « Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 »;

ritenendo necessario procedere al recepimento della direttiva 27/2012 definendo un piano di riqualificazione energetica che preveda obiettivi di efficientamento energetico negli immobili pubblici

tendenzialmente superiori a quelli indicati dalla normativa europea, anche avvalendosi di forme di finanziamento da parte del sistema creditizio;

valutata l'opportunità di porre nel recepimento della direttiva 2012/33 particolare attenzione alla possibile introduzione di limiti più restrittivi,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 2

**Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge europea 2013. C. 1327
Governo, approvato dal Senato.**

EMENDAMENTI

ART. 19.

Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

d) all'articolo 9, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

« 1-bis. I Piani di gestione del rischio di alluvioni di cui all'articolo 7, che contengono anche misure di protezione civile non sono soggetti, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, lettera c) del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, alle procedure di cui alla Parte II – Titolo del D.Lgs. medesimo ».

19. 1. Bratti.

ART. 23.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 23.

(Disposizioni in materia di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale. Procedura di infrazione 2009/2086).

1. Al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 6, comma 6, lettera b), sono eliminate, in fine, le seguenti parole: « che ricadono, anche parzialmente, all'in-

terno di aree naturali protette come definite dalla legge 6 dicembre 1991, n. 39, e successive modificazioni. »;

b) all'articolo 6, comma 7, lettera c), dopo le parole: « nell'allegato IV; » è aggiunto il seguente periodo: « per tali progetti, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sono emanate le disposizioni che definiscono i criteri e le soglie per ciascuna tipologia di progetto prevista all'allegato IV per l'assoggettamento alla procedura di cui all'articolo 20, sulla base dei criteri stabiliti all'Allegato V. »;

c) all'articolo 6, il comma 8 è sostituito dal seguente: « 8. Le procedure avviate precedentemente alla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di cui al comma 7, lettera c), sono concluse ai sensi delle norme vigenti alla data dell'avvio del procedimento »;

d) all'articolo 6, il comma 9 è sostituito dal seguente: « 9. Le soglie di cui all'allegato IV del presente decreto sono abrogate dalla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di cui al comma 7, lettera c). ».

2. Il decreto di cui all'articolo 6, comma 7, lettera c) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, introdotto al comma 1, lettera b),

è adottato entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.»

23. 1. Bratti.

Al comma 1, dopo le parole: decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, entro sostituire le parole: sessanta giorni con le parole: sei mesi.

23. 4. Carrescia.

Al comma 1, sostituire la parola: sentita con la seguente: d'intesa con;

23. 5. Carrescia.

Al comma 1, sopprimere le parole: delle linee guida finalizzate all'individuazione.

23. 6. Carrescia.

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: sulla base delle fino alla fine del comma, con le seguenti parole: aggiornano la normativa regionale sulla base del disposto del suddetto decreto. Sino all'entrata in vigore delle disposizioni di aggiornamento della normativa regionale di riferimento, trovano applicazione generale le norme contenute nel decreto di cui al comma 1;

23. 2. Carrescia.

Al comma 3, sostituire le parole: entro tre mesi dall'adozione delle linee guida di cui al comma 1 con le seguenti: entro sei mesi dall'adozione del decreto di cui al comma 1.

23. 3. Carrescia.

ART. 24.

Al comma 2, dopo le parole: del 23 ottobre 2007 aggiungere le seguenti: ed

altresì dalla vigente pianificazione del bacino,.

24. 1. Bratti.

ART. 25.

Al comma 1, lettera a), capoverso ART. 298-bis, apportare le seguenti modificazioni:

al comma 1, lettere a) e b), le parole: danno ambientale sono sostituite con le seguenti: danno ambientale di cui all'articolo 300, comma 2,

dopo la lettera b) è aggiunta la seguente:

c) al danno ambientale di cui all'articolo 300, comma 1, causato da un'attività svolta in modo doloso o colposo in violazione di legge o provvedimenti;

al comma 2, le parole: danno ambientale sono sostituite con le seguenti: danno ambientale di cui al comma 1, lettera a) e b),.

25. 6. Bratti.

Al comma 1, dopo la lettera e) aggiungere la seguente:

e-bis) all'articolo 308, comma 4, sono apportate le seguenti modifiche:

alla lettera a) le parole: « misure di sicurezza astrattamente idonee » sono sostituite con le parole: « opportune misure di sicurezza »;

alla lettera b) le parole: « ; in tal caso » sono sostituite con le seguenti: « . Nei casi di cui alle lettere a) e b) del presente comma. ».

25. 5. Bratti.

Al comma 1, dopo la lettera f) aggiungere la seguente:

f-bis) all'articolo 311, comma 1, le parole: « in forma specifica e, se necessario, per equivalente patrimoniale » sono soppresse.

25. 4. Bratti.

Al comma 1, lettera g), capoverso 2. apportare le seguenti modificazioni:

al primo periodo, le parole: danno ambientale sono sostituite con le seguenti: danno ambientale di cui all'articolo 300, comma 2,;

al primo periodo, dopo le parole: sono obbligati, sono inserite le seguenti: nel rispetto dei principi e dei criteri stabiliti nel titolo II,;

all'ultimo periodo le parole: somme corrispondenti sono sostituite con le seguenti: somme necessarie per l'adozione delle misure di riparazione.;

è inserito infine il seguente periodo: Quando si verifica un danno ambientale di cui all'articolo 298-bis, comma 1, lettera c), i responsabili sono obbligati, per qualsiasi tipo di matrice ambientale danneggiata, alla rimessione in pristino dello stato. In caso di impossibilità o di eccessiva onerosità, il risarcimento del danno ambientale è dovuto per equivalente.;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

2-bis. Oltre alle misure di ripristino o, nei casi previsti dal comma 2, al risarcimento per equivalente, sono a carico del responsabile i costi di cui all'articolo 302, comma 13.

25. 7. Bratti.

Al comma 1, dopo la lettera i) aggiungere la seguente:

i-bis) all'articolo 313, comma 4, le parole: « termine di decadenza di due anni dalla notizia del fatto » sono sostituite con le seguenti: « termine di prescrizione dell'azione risarcitoria ».

25. 3. Bratti.

Al comma 1, sostituire la lettera m) con la seguente:

all'articolo 317, il comma 5 è sostituito dal seguente:

« 5. Le somme derivanti dalla riscossione dei crediti in favore dello Stato per il risarcimento del danno ambientale disciplinato dalla presente parte sesta, ivi comprese quelle derivanti dall'escussione di fideiussioni a favore dello Stato, assunte a garanzia del risarcimento medesimo, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere integralmente riassegnate, in deroga a quanto previsto dall'articolo 1, comma 46, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e dall'articolo 2, commi 615, 616 e 617, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del Territorio e del mare, ad un pertinente capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per essere destinate alla realizzazione delle misure di prevenzione e riparazione in conformità alle previsioni della presente parte sesta, anche al fine di garantire l'adempimento degli obblighi derivanti dalla direttiva 2004/35/CE. ».

25. 2. Bratti.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Il comma 2 dell'articolo 5-bis del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2009, n. 166, è abrogato.

25. 1. Bratti.

ALLEGATO 3

**Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia all'Unione Europea – Legge europea 2013. C. 1327
Governo, approvato dal Senato.**

RELAZIONE APPROVATA DALLA VIII COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 1327 Governo, approvato dal Senato, recante « »Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea – Legge europea 2013;

preso atto dell'elevato numero di procedure d'infrazione aperte ufficialmente nei confronti dell'Italia, delle quali la maggior parte afferiscono a settori di competenza del Ministero dell'ambiente e, in misura minore, ad ambiti rientranti nella responsabilità del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

rilevata la necessità di procedere in tempi rapidissimi a una sostanziale riduzione dell'elevato numero di procedure di infrazione europea e quindi l'indifferibilità dell'approvazione in via definitiva dei provvedimenti di adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello europeo in modo da consentire al Governo di fornire una risposta tempestiva e adeguata alle richiamate procedure di infrazione;

rilevato peraltro che gli interventi di cui agli articoli 23 in materia di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale e 25 in materia di tutela risarcitoria contro i danni ambientali, pur apprezzabili, appaiono insufficienti a conseguire i due obiettivi inseparabili di un pieno adeguamento dell'ordinamento interno al quadro europeo e del miglioramento dei livelli di tutela ambientale;

sottolineata quindi l'opportunità di impegnare il Governo ad assumere iniziative normative in tempi ravvicinati al fine di introdurre modifiche al codice dell'ambiente tese a garantire più elevati livelli di tutela ambientale nel rispetto comunque del quadro normativo europeo ed in particolare relativamente alla disciplina sui rifiuti, alla Valutazione di Impatto Ambientale, alla Valutazione Ambientale Strategica ed ai controlli ambientali;

considerato che:

l'articolo 22 mira a introdurre semplificazioni nella disciplina sul ritiro dei Rifiuti di Apparecchiature Elettriche e Elettroniche (RAEE) al fine di agevolare la raccolta dei RAEE da parte dei distributori, eliminando ogni appesantimento burocratico o procedurale, in modo da cercare di aumentare in modo rilevante i risultati di tale canale di raccolta;

la previsione – al medesimo articolo 22 – di una frequenza mensile dell'obbligo per i negozianti di trasportare i RAEE ai centri di raccolta non sembra muoversi nella direzione della semplificazione, comportando un aggravio dei costi per i negozianti medesimi, che non determina alcun vantaggio ambientale, anche in considerazione della determinazione nella norma delle quantità massime di RAEE che possono essere gestite dai distributori e delle caratteristiche fisiche dei luoghi in cui tali RAEE sono raggruppati;

andrebbe quindi più opportunamente valutata l'opportunità di prevedere

in luogo della frequenza mensile del trasporto dei RAEE presso i centri di raccolta una frequenza trimestrale;

nell'ambito del recepimento della direttiva 2012/19/UE sui RAEE andrebbe implementato un sistema che registri, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di raccolta e di riciclaggio, anche i RAEE che vengono conferiti direttamente agli impianti autorizzati per il trattamento, eventualmente anche dai comuni o dai rivenditori che li hanno raccolti;

l'articolo 22, comma 2, lettera c), sembra prevedere che il distributore possa attivare un solo sito di raggruppamento RAEE non tenendo conto della realtà

operativa e logistica delle imprese distributive che non sarebbero messe nelle condizioni di operare nell'attività di ritiro « uno contro uno », soprattutto con riferimento alle consegne a domicilio dei consumatori;

andrebbe più opportunamente valutato il raggruppamento presso più luoghi esterni rispondendo così non soltanto ad una logica di efficienza e di economicità delle attività logistiche ma anche a un minore impatto ambientale delle operazioni di ritiro,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 4

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012. (Doc. LXXXVII, n. 1).

PARERE APPROVATO DALLA VIII COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminata la relazione sulla partecipazione consuntiva dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012 (Doc. LXXXVII, n. 1);

considerato che il documento dà conto dell'attività svolta dalle istituzioni europee nei differenti settori e delle corrispondenti iniziative del Governo italiano;

preso atto del ruolo attivo assunto dal Governo nel promuovere in sede europea la transizione verso un'economia

verde e l'adozione, nel perseguimento delle politiche ambientali, di un approccio integrato con aspetti sociali e economici;

preso altresì atto del ruolo del Governo per facilitare la conclusione del negoziato e la rapida approvazione delle tre proposte di direttive in materia di appalti e di concessioni, ritenute di grande rilevanza per il rilancio della crescita e dell'occupazione in Europa;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 5

5-00316 Iannuzzi: Sullo stato dei lavori dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il tracciato dell'attuale autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria si snoda per 443 chilometri, 118 dei quali nella regione Campania, 30 in Basilicata e 295 in Calabria.

Alla fine dei lavori la nuova autostrada avrà una lunghezza inferiore di circa 10 chilometri rispetto all'attuale, in virtù di scelte molto rigorose effettuate su raggi di curvatura del tracciato e sulle pendenze delle livellette (tratti di asse a pendenza costante).

A tutto il mese di luglio, l'avanzamento dei lavori, come precisato da ANAS, risulterà il seguente:

322 chilometri ultimati e fruibili, di cui circa 45 chilometri aperti al traffico nel corrente mese: in particolare, sono stati resi completamente fruibili lo svincolo di Rosarno; il lotto tra Firmo e Altomonte, con l'apertura di 2,6 chilometri; il macrolotto 3.3 tra Morano Calabro e Campotenese, con l'apertura di 10 chilometri; il macrolotto 5 tra Gioia Tauro e Scilla, con l'apertura di 14,9 chilometri; alcune tratte funzionali aperte al traffico, su lotti ancora in realizzazione, per circa 17,5 Km complessivi (di questi circa 5 chilometri apriranno al traffico domani);

43 chilometri interessati da lavori in corso;

20 chilometri già affidati e in progettazione esecutiva;

58 chilometri in progettazione.

Mi preme evidenziare che il tracciato dell'autostrada SA-RC, ricadente all'interno del territorio campano risulta completamente ultimato e fruibile (118 chilo-

metri), mentre per quello ricadente nel territorio lucano e calabrese risultano ultimati e fruibili, comprese le aperture di domani 31 luglio, rispettivamente 19 chilometri e 185 chilometri.

In particolare, l'onorevole interrogante chiede il quadro aggiornato, lotto per lotto, dei lavori in corso, con l'indicazione del relativo avanzamento e i termini di ultimazione, che di seguito evidenzio:

Macrolotto 2: Padula-Lauria Nord (dal chilometro 108+000 al chilometro 139+000).

Avanzamento lavori: 93 per cento.

Considerati gli ulteriori 2 chilometri circa che verranno aperti al traffico domani, i chilometri di nuova sede già realizzati e resi fruibili saranno complessivamente circa 29,5;

Macrolotto 3.1: Lauria Nord-Imbocco Galleria Fossino (dal chilometro 139+000 al chilometro 148+000).

Avanzamento lavori: 46 per cento.

Entro la fine del 2013 verrà aperta al traffico l'intera tratta in sovrapposizione con il tracciato originario.

Rimarrà da completare la parte in variante, ricomprensente la galleria Serra Rotonda, dove a causa di alcune difficoltà tecniche, legate alla precarietà delle condizioni dell'ammasso attraversato, sono stati effettuati interventi più impegnativi, anche in termini di tempi d'esecuzione, rispetto alle originarie previsioni.

Segnalo, comunque, che si tratta di lavori non incisivi sulla fruibilità dell'autostrada, in quanto si svolgeranno fuori sede rispetto al tracciato esistente;

Lotto Galleria Fossino (dal chilometro 148+000 al chilometro 153+400).

Avanzamento lavori: 14 per cento.

Entro la fine del 2013 verrà aperta al traffico la tratta in corrispondenza della galleria.

Resterà da completare un tratto residuo in relazione al quale l'esigenza di una variante per le opere d'arte esistenti (demolizione e ricostruzione degli impalcati, in luogo del solo adeguamento), nonché l'acquisizione delle collegate autorizzazioni ministeriali hanno rallentato di qualche mese l'esecuzione dei lavori.

Al riguardo, devo precisare che i lavori restanti verranno effettuati con progressivi spostamenti della circolazione sulla nuova carreggiata, in modo da consentire il transito a doppio senso di marcia sulla maggior sezione della carreggiata ammodernata.

Macrolotto 3.3: Campotenese-Morano (dal chilometro 173+900 al chilometro 185+000).

Con l'apertura al traffico di 10 chilometri, avvenuta il 22 luglio scorso è stato reso completamente fruibile l'intero macrolotto, di estensione pari a 11,1 chilometri;

Lotto Firmo-Altomonte – completamento (IV stralcio: dal chilometro 208+400 al chilometro 213+500).

L'apertura al traffico dell'intero lotto è avvenuta anch'essa lo scorso 22 luglio;

Lotto Lamezia Terme-Torrente Randace (dal chilometro 320+400 al chilometro 331+400).

Avanzamento lavori: 36 per cento.

Considerati anche quelli di domani, i chilometri complessivamente aperti al traffico, in fasi successive, saranno 6.

Il completamento dell'intervento è, invece, previsto entro dicembre 2013;

Lotto Mileto-Località Candidoni (dal chilometro 369+800 al chilometro 378+500).

Avanzamento lavori: 71 per cento.

Ad oggi sono stati già resi fruibili 2,7 chilometri di nuova sede.

Il completamento dell'intervento è previsto entro dicembre 2013;

Macrolotto 5: Gioia Tauro-Scilla (dal chilometro 393+500 al chilometro 423+300).

Con l'apertura al traffico di complessivi 14,9 chilometri nel corso del corrente mese è stato reso completamente fruibile l'intero macrolotto di estensione pari a 29,8 chilometri;

Macrolotto 6: Scilla-Reggio Calabria (dal chilometro 423+300 al chilometro 433+750).

Avanzamento lavori: 68 per cento.

Lo scorso 26 luglio è stata effettuata l'apertura al traffico di circa 4 chilometri mentre, entro dicembre 2013, potranno essere completati e resi fruibili ulteriori 2 chilometri circa.

Rimarrà da completare la parte in variante, ricomprensente la galleria Paci, che, a causa di alcune difficoltà tecniche, legate alla precarietà delle condizioni dell'ammasso attraversato, ha richiesto interventi più impegnativi, anche in termini di tempi d'esecuzione, rispetto alle originarie previsioni.

Devo specificare, comunque, che si tratta di lavori non incisivi sulla fruibilità dell'autostrada, in quanto si svolgeranno fuori sede rispetto al tracciato esistente.

In tale quadro, posso assicurare, sulla base di quanto riferito da ANAS, che l'andamento attuale dei lavori consente di prevedere che a dicembre 2013 risulterà conseguito l'obiettivo di completamento dei lavori già avviati e verrà garantita la generale transitabilità della nuova Autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Le attività residue da completare verranno, in ogni caso, svolte ad impatto limitato sulla circolazione autostradale.

Per quanto riguarda i lavori in avvio, segnalo che la risoluzione del lungo contenzioso, sorto in fase di gara d'appalto, relativo all'intervento del Macrolotto 3.2: Laino Borgo-Campotenese (dal chilometro 153+400 al chilometro 173+900), ha consentito, nel mese di aprile 2013, la stipula del contratto; sono in corso, ad oggi, le attività di progettazione esecutiva, il cui completamento, da parte del Con-

traente Generale aggiudicatario, è previsto per fine ottobre 2013. Si tratta, tuttavia, di lavori in prevalenza fuori sede, che non interferiranno con il transito veicolare.

Risultano, infine, in fase di progettazione 58 chilometri di autostrada, per i quali è necessario un ulteriore finanziamento da parte del CIPE, di circa 3.100 milioni di Euro.

Assicuro che il completamento dell'opera verrà seguito con la massima attenzione da parte del Governo poiché, come ha avuto modo di riferire il Ministro Lupi il 22 luglio scorso, nel corso della manifestazione di inaugurazione del macro lotto Campotenese-Morano, la A3 non è solo calabrese, ma riguarda l'intero Paese e occorre fare in modo che diventi il simbolo della ripresa e dell'efficienza.

ALLEGATO 6

5-00503 Iannuzzi: sui lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Pompei-Napoli.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli onorevoli interroganti pongono all'attenzione del Governo le problematiche connesse ai lavori sull'autostrada A3 Napoli-Salerno-Pompei.

Detti lavori, che hanno riguardato l'ampliamento e l'adeguamento della sede autostradale e dei relativi svincoli nella tratta tra Napoli e Castellammare di Stabia dal chilometro 4+500 al chilometro 22+400, sono stati articolati nei seguenti lotti: Lotto Ponticelli; Lotto 5-10; Lotto 10-12; Lotto 12-17; Lotto 17-19; Lotto 19-22; Nuovo svincolo di Angri e Viabilità Nocera.

Attualmente sono già stati completati i lavori relativi a: Lotto Ponticelli; Lotto 19-22 e Nuovo svincolo di Angri.

Come è noto all'Onorevole Interrogante, la concessione affidata a Società Autostrade Meridionali S.p.A. (SAM) è scaduta il 31 dicembre 2012 e, pertanto, il completamento dell'infrastruttura sarà a carico del subentrante che si aggiudicherà la relativa procedura di gara, nei tempi minimi tecnicamente occorrenti per l'espletamento della medesima.

In particolare, faccio presente che la relativa procedura per la gara di aggiudicazione è stata già avviata da ANAS S.p.A. Si è in attesa dell'approvazione da parte del CIPE dello Schema di convenzione, nonché del Piano economico finanziario.

Allo stato, sono in corso interventi limitati alla messa in sicurezza, il che comporta la presenza di cantieri mobili.

L'incompletezza dei lavori, infatti, e l'abbandono dei cantieri da parte delle imprese esecutrici creavano situazioni in cui erano compromessi adeguati standard

di sicurezza e, pertanto, era necessario intervenire, seppure oltre i termini di vigenza della convenzione.

In particolare, per quanto attiene ai lavori relativi ai lotti 5-10, 10-12, 12-17 e 17-19, non completati da SAM nei termini di vigenza della convenzione, il programma di messa in sicurezza interessa prevalentemente la linearizzazione dell'asse autostradale e l'esecuzione di alcune opere esterne al nastro ritenute prioritarie dalle amministrazioni locali.

In merito ai tempi di esecuzione informo che il relativo programma di attuazione prevede il completamento dei lavori dei lotti 5-10 e 10-12 entro il 30 settembre 2013 e dei lotti 12-17 e 17-19 entro il 31 dicembre 2013; per quanto attiene, poi, al progetto della viabilità di Nocera, questo è stato differito al subentrante per effetto di ricorsi attualmente pendenti presso il TAR Campania.

Quanto ai costi evidenzio che tutti i lavori di ampliamento già eseguiti e quelli di messa in sicurezza stimati, a carico SAM, ammontano a circa 400 milioni di euro; le relative modalità di ristoro sono previste nel piano finanziario allegato alla convenzione scaduta il 31 dicembre 2012, con valore di subentro.

Invece, i lavori residui a carico del subentrante concessionario, che si riferiscono al completamento della viabilità esterna al nastro autostradale sono stimati in circa 22 milioni di euro.

I tempi esecutivi di questi lavori sono previsti in circa un anno nei progetti approvati.

Per quanto attiene, infine, alla presenza, in alcuni tratti (direzione Pompei-

Scafati-San Giorgio a Cremano), del limite di 60 chilometri orari, anche in presenza di tre corsie, la Struttura di vigilanza sulle concessionarie autostradali ha evidenziato che esso si rende necessario a causa della permanenza dei sopra citati cantieri.

Tale limite di velocità potrà essere innalzato al momento del completamento

degli interventi di messa in sicurezza ancora in corso, che permetteranno il raggiungimento dei dovuti standard di sicurezza progettuali e la conseguente emissione del certificato di agibilità; preciso che tale certificato può essere emesso solo al termine dei lavori sull'intera tratta.

ALLEGATO 7

5-00059 Iannuzzi: Sullo stato di realizzazione del primo tratto fra Mercato San Severino e Salerno dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel condividere l'importanza che l'opera rappresenta sia in termini infrastrutturali che di sicurezza, devo, mio malgrado, informare l'onorevole Iannuzzi, che il progetto preliminare all'esame dei competenti uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sin dal 2009, è tuttora in fase istruttoria rimanendo ancora da acquisire i necessari pareri da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nonché del Ministero per i beni e le attività culturali oltre che i fondi necessari per la sua realizzazione, ulteriori rispetto a quelli stanziati dalla delibera CIPE n. 62 del 2011 che prevede il finanziamento di opere infrastrutturali strategiche e di rilievo nazionale e di rilievo regionale tra cui rientra, appunto, l'intervento « potenziamento raccordo SA-AV SS7 e SS7bis – I lotto – Mercato San Severino ».

L'importo assegnato dalla suddetta delibera di 123 milioni di euro è relativo alla sola quota pubblica.

Al riguardo il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, all'uopo interessato, ha evidenziato che la previsione originaria contenuta nella citata delibera 62/2011, la quale prevedeva la sottoscrizione del Contratto istituzionale di sviluppo quale atto necessario per l'assegnazione dei predetti fondi, è stata

modificata dalla delibera CIPE n. 107 del 26 ottobre 2012, che ha limitato l'obbligatorietà del Contratto istituzionale di sviluppo, ex articolo 6 del decreto legislativo n. 88 del 31 maggio 2011, alle sole infrastrutture strategiche di rilievo nazionale, prevedendo per tutte le altre, tra cui rientra l'intervento in oggetto, lo strumento attuativo dell'accordo di programma quadro (APQ), che viene sottoscritto dalle strutture tecniche e non dalle autorità politiche (come invece accade per il CIS).

L'iniziativa dell'APQ spetta alla Regione Campania, che, a tutt'oggi, non ha fornito la documentazione utile a tal fine.

Da ultimo, in funzione acceleratoria, la delibera del CIPE n. 14 dell'8 marzo 2013 ha stabilito, anche in relazione alle infrastrutture di cui alla delibera CIPE 62/2011, il termine finale del 31 dicembre 2013 per l'assunzione dell'obbligazione giuridicamente vincolante (da intendersi come aggiudicazione provvisoria della pertinente gara d'appalto); in caso di mancato rispetto di tale termine, il finanziamento può essere revocato.

Assicuro che il Governo continuerà ad adoperarsi affinché possano essere superate quanto prima tutte le criticità che impediscono la realizzazione dell'opera in parola.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013. C. 1326 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione).

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013. C. 1327 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012. Doc. LXXXVII, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto. Conclusione dell'esame e relazione favorevole sul disegno di legge C. 1326 – Conclusione dell'esame e relazione favorevole sul disegno di legge C. 1327 – Conclusione dell'esame e parere favorevole sulla relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012*) 160

ALLEGATO 1 (Emendamento presentato in Commissione) 172

ALLEGATO 2 (Articoli aggiuntivi trasmessi dalla XIV Commissione) 173

ALLEGATO 3 (Emendamenti trasmessi dalla XIV Commissione) 175

Sull'ordine dei lavori 163

AUDIZIONI:

Audizione del professor Andrea Camanzi, nell'ambito dell'esame della proposta di nomina a presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti (nomina n. 7), della dottoressa Barbara Marinali e del dottor Mario Valducci, nell'ambito dell'esame delle proposte di nomina a componenti della medesima Autorità (nomina n. 8 e nomina n. 9) (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 14 novembre 1995, n. 481, e conclusione*) . 164

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del professor Andrea Camanzi a presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti. Nomina n. 7 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*).

Proposta di nomina della dottoressa Barbara Marinali a componente dell'Autorità di regolazione dei trasporti. Nomina n. 8 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*).

Proposta di nomina del dottor Mario Valducci a componente dell'Autorità di regolazione dei trasporti. Nomina n. 9 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 164

ERRATA CORRIGE 171

SEDE CONSULTIVA

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — In-

terviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Erasmo D'Angelis.

La seduta comincia alle 9.10.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013.

C. 1326 Governo, approvato dal Senato.

(Relazione alla XIV Commissione).

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013.

C. 1327 Governo, approvato dal Senato.

(Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012.

Doc. LXXXVII, n. 1.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto – Conclusione dell'esame e relazione favorevole sul disegno di legge C. 1326. Conclusione dell'esame e relazione favorevole sul disegno di legge C. 1327 – Conclusione dell'esame e parere favorevole sulla relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 16 luglio 2013.

Michele Pompeo META, *presidente*, comunica alla Commissione di aver fatto pervenire la solidarietà propria e di tutta la Commissione ai familiari delle vittime del tragico incidente occorso nella serata di domenica sulla A16 e al sindaco di Pozzuoli. Ritiene doveroso che il Governo riferisca alla Camera, in Assemblea o in Commissione, sulle cause e anche sulle responsabilità che possono aver determinato un incidente tanto grave. Osserva altresì che eventi con conseguenze tanto drammatiche impongono al Parlamento e al Governo di impegnarsi in tempi rapidi e con grande attenzione ad una revisione del codice della strada, per la quale già sono all'esame della Commissione proposte di legge di iniziativa parlamentare, a cui sarà abbinato anche il disegno di legge di iniziativa del Governo.

La Commissione si associa nell'espressione delle più sentite condoglianze e della propria vicinanza ai familiari delle vittime.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che, entro il termine fissato per mercoledì 17 luglio scorso, alle ore 15, sono stati presentati emendamenti riferiti al disegno di legge C. 1326 Governo, Legge di delegazione europea 2013, e al disegno di legge C. 1327 Governo, Legge europea 2013. Riguardo a tali emendamenti segnala che quelli presentati dai deputati appartenenti al gruppo Movimento 5 Stelle sono stati ritirati, e successivamente presentati presso la XIV Commissione. Invita pertanto la Commissione a procedere in primo luogo all'esame dell'unico emendamento rimasto tra quelli presentati presso la Commissione stessa, vale a dire l'emendamento Squeri 11.1 (*vedi allegato 1*), riferito all'articolo 11 del disegno di legge europea per il 2013. Successivamente la Commissione esaminerà le proposte emendative presentate presso la XIV Commissione, su cui è chiamata ad esprimere il proprio parere.

Andrea VECCHIO (SCpI) ribadisce, come indicato dal Presidente, che sono stati presentati emendamenti con riferimento sia al disegno di legge di delegazione europea per il 2013, sia al disegno di legge europea per il 2013. Fa presente che, a seguito del ritiro degli emendamenti presentati dal gruppo Movimento 5 Stelle, rimane l'emendamento Squeri 11.1 riferito al disegno di legge europea per il 2013. Rileva che l'emendamento estende la definizione di lavoratore marittimo, contenuta nel decreto legislativo n. 271 del 1999, che reca la normativa sulla sicurezza e salute dei lavoratori marittimi a bordo delle navi mercantili da pesca nazionali, anche ai piloti, agli ormeggiatori e ai barcaioli, vale a dire al personale che compie le operazioni ausiliarie. Senza voler intervenire sul merito della questione, giudica tuttavia opportuno sottolineare l'esigenza di assicurare la conformità dell'ordinamento italiano alla normativa dell'Unione europea, sia attraverso il tempe-

stivo recepimento delle direttive, sia attraverso il superamento delle disposizioni per le quali è stata avviata o comunque si prospetta una procedura di infrazione. Ricorda che per lungo tempo l'Italia si è segnalata in senso negativo tra i Paesi membri dell'Unione europea, per l'alto numero di procedure di infrazione adottate nei suoi confronti. Osserva che, per porre rimedio a questa situazione è stato introdotto lo strumento del disegno di legge comunitaria che, con cadenza annuale, avrebbe dovuto garantire l'adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea. Tuttavia sottolinea che il disegno di legge comunitaria solo in misura parziale si è dimostrato in grado di garantire il conseguimento di tale obiettivo, anche a causa del fatto che al suo interno sono state di frequente inserite disposizioni non immediatamente rispondenti a tali finalità di adeguamento, che ne hanno ritardato, anche in misura notevole, l'approvazione. Evidenzia che la legge n. 234 del 2012, nel rivedere interamente la disciplina relativa alla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, ha inteso rendere più efficaci gli strumenti preposti ad adeguare in modo tempestivo l'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea e, a tal fine, ha sostituito la legge comunitaria con due distinti atti normativi, la legge di delegazione europea e la legge europea, definendo in modo molto più stringente, rispetto a quanto previsto in passato per il disegno di legge comunitaria, i contenuti di ciascuno dei due. Ritiene opportuno osservare peraltro che, anche a causa dello scioglimento delle Camere e dei tempi prolungati che si sono dimostrati necessari per la formazione del nuovo Governo, i due disegni di legge giungono all'esame della Camera con ritardo rispetto ai tempi previsti dalla legge n. 234. Per questa ragione, pur sollecitando sul punto anche l'avviso del rappresentante del Governo, giudica prioritario l'obiettivo di non prolungare ulteriormente i tempi di approvazione dei due disegni di legge, già approvati in prima lettura dal Senato, e invita il

presentatore dell'emendamento a ritirarlo, esprimendo altrimenti parere contrario.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS, nell'associarsi all'auspicio del relatore per una rapida approvazione dei provvedimenti all'esame, in modo da poter pervenire alla chiusura di numerose procedure d'infrazione in corso, esprime parere conforme a quello del relatore sull'emendamento Squeri 11.1, riferito al disegno di legge europea 2013, rilevando che l'approvazione di emendamenti implicherebbe una terza lettura da parte del Senato del disegno di legge in esame e di conseguenza un notevole allungamento dei tempi di approvazione dello stesso.

Luca SQUERI (PdL) ritira l'emendamento a propria firma 11.1.

Mario TULLO (PD) nel condividere le considerazioni del relatore e del Governo e la conseguente decisione del collega Squeri di ritirare l'emendamento 11.1, di cui in ogni caso apprezza le finalità e i contenuti, ritiene opportuno che alla ripresa dei lavori la Commissione svolga un'apposita audizione delle categorie degli ormeggiatori, piloti e barcaioli volta a far conoscere le problematiche di tali categorie di lavoratori.

Michele Pompeo META, *presidente*, accoglie l'invito del collega Tullio e rinvia alla prossima riunione dell'ufficio di presidenza della Commissione le eventuali decisioni al riguardo.

Andrea VECCHIO (SCpI), *relatore*, propone di riferire alla XIV Commissione in senso favorevole sul disegno di legge di delegazione europea per il 2013.

La Commissione approva la proposta del relatore di riferire in senso favorevole alla XIV Commissione sul disegno di legge di delegazione europea per l'anno 2013 (C. 1326) e nomina il deputato Vecchio quale relatore per riferire presso la XIV Commissione.

Andrea VECCHIO (SCpI), *relatore*, propone di riferire alla XIV Commissione in senso favorevole sul disegno di legge europea per il 2013.

La Commissione approva la proposta del relatore di riferire in senso favorevole alla XIV Commissione sul disegno di legge europea per il 2013 (C. 1327) e nomina il deputato Vecchio quale relatore per riferire presso la XIV Commissione.

Andrea VECCHIO (SCpI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012, pur ribadendo che, come ho già segnalato nella relazione introduttiva, proprio a causa delle ragioni sopra richiamate, tale relazione giunge al nostro esame con considerevole ritardo e risulta ormai in alcune parti superata.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012.

Michele Pompeo META, *presidente*, passando, come precedentemente annunciato, all'esame delle proposte emendative trasmesse dalla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea per il parere, in quanto attinenti alle materie di competenza della IX Commissione, e riferite al disegno di legge di delegazione europea per il 2013 (*vedi allegato 2*) e al disegno di legge europea per il 2013 (*vedi allegato 3*), fa presente che, sulla base della disciplina dettata dal Regolamento, su tali emendamenti la Commissione è chiamata ad esprimere un parere che ha efficacia vincolante.

Ricorda che la Commissione Politiche dell'Unione europea è infatti tenuta a recepire gli emendamenti su cui le Commissioni di settore esprimano parere favorevole, salvo che non li ritenga contrastanti con la normativa dell'Unione europea o con esigenze di coordinamento generale. Gli emendamenti su cui le

Commissioni di settore esprimano parere contrario non potranno invece essere oggetto di ulteriore esame né di approvazione da parte della Commissione delle Politiche dell'Unione europea.

Chiede quindi al relatore, onorevole Vecchio, di esprimere il proprio parere sulle proposte emendative trasmesse dalla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea al disegno di legge di delegazione europea per il 2013 e, successivamente, al disegno di legge europea per il 2013.

Andrea VECCHIO (SCpI), *relatore*, ribadisce che, come indicato dal Presidente, proposte emendative che riguardano le materie di competenza della Commissione sono state trasmesse dalla Commissione Politiche dell'Unione europea, con riferimento sia al disegno di legge di delegazione europea per il 2013, sia al disegno di legge europea per il 2013. Fa presente che si tratta, in particolare, per quanto concerne il disegno di legge di delegazione europea, delle seguenti proposte emendative: articolo aggiuntivo 13.02 Catalano ed altri che reca uno specifico criterio di delega per il recepimento della direttiva 2012/34/UE che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico, volto a impegnare il gestore a prevedere la possibilità di distribuire i dati relativi all'infrastruttura utilizzando lo «*standard* aperto» come definito dal codice dell'amministrazione digitale; articolo aggiuntivo 13.03 Catalano ed altri, che reca criteri di delega per il recepimento della direttiva 2011/76/UE relativa alla tassazione di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto merci, disponendo, in particolare, che nell'esercizio della delega il Governo preveda, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica: *a*) azioni di incentivo al passaggio da gomma a ferro; *b*) la possibilità di rendere aperti i dati relativi agli oneri stradali e autostradali, nelle modalità previste dal codice dell'amministrazione digitale, rendendoli pubblici mediante una piattaforma *web-site*; articolo aggiuntivo 13.04 Catalano ed altri, che reca uno specifico criterio di delega per il recepimento della direttiva 2011/82/UE, relativa allo scambio tran-

sfrontaliero di informazioni relative alle infrazioni stradali, volto a prevedere la diffusione dei dati utilizzando lo «standard aperto», come definito dal codice dell'amministrazione digitale.

Per quanto concerne invece il disegno di legge europea, fa presente che l'emendamento 31.2 Catalano ed altri, interviene sull'articolo 31 relativo all'attuazione della decisione 2009/750/CE sulla definizione del servizio di telepedaggio prevedendo che l'organismo di conciliazione, avente il compito di esaminare se le condizioni contrattuali imposte da un esattore di pedaggi siano non discriminatorie e rispettino i requisiti previsti, sia istituito presso l'Autorità di regolazione dei trasporti, e non presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, come attualmente previsto. In ultimo osserva che l'emendamento 31.1 Catalano ed altri, che interviene anch'esso sull'articolo 31, relativo all'attuazione della decisione 2009/750/CE sulla definizione del servizio di telepedaggio, aggiunge il comma 4-*bis*, con il quale si prevede la realizzazione, da parte del Ministero delle infrastrutture di concerto con l'Autorità per la regolazione nei trasporti, di una piattaforma *web-site*, secondo i criteri *dell'e.government* e del codice dell'amministrazione digitale.

Richiamando le considerazioni espresse in precedenza, per cui risulta prioritario pervenire all'approvazione definitiva dei due disegni di legge in esame, senza introdurre modifiche che inevitabilmente comporterebbero la prosecuzione dell'iter parlamentare dei due disegni di legge anche oltre la pausa estiva, invita i presentatori delle proposte emendative a ritirarle, esprimendo altrimenti parere contrario. Tale parere non deve in ogni caso essere inteso come un giudizio negativo sul contenuto degli emendamenti, di cui il Governo potrebbe comunque tenere conto qualora fossero trasformati in ordini del giorno. Per questa ragione giudica essenziale acquisire anche in questo caso l'avviso del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS, richiamando le considerazioni espresse in

precedenza, esprime parere conforme a quello del relatore sulle proposte emendative trasmesse dalla XIV Commissione.

Ivan CATALANO (M5S), pur comprendendo le ragioni procedurali che sottostanno alla richiesta formulata dal relatore e dal Governo di ritirare le proposte emendative a propria firma, chiede tuttavia al rappresentante del Governo di esprimere in ogni caso la propria valutazione sul merito di tali proposte.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS si riserva di far pervenire al deputato Catalano, anche in forma scritta, un'articolata valutazione delle proposte emendative da lui presentate.

Ivan CATALANO (M5S) ritira quindi gli articoli aggiuntivi a propria firma 13.02, 13.03 e 13.04, riferiti al disegno di legge di delegazione europea, e gli emendamenti a propria firma 31.1 e 31.2 riferiti al disegno di legge europea, preannunciando la presentazione in Assemblea, da parte del proprio gruppo, di ordini del giorno di analogo contenuto.

Sull'ordine dei lavori.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che, sulla base delle decisioni della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, che si è svolta ieri pomeriggio, le proposte di legge in materia di diffamazione, all'esame della Commissione Giustizia in sede referente, sono state inserite nel calendario dell'Assemblea a partire da lunedì 5 agosto. Risulta pertanto necessario che la Commissione proceda in tempi rapidi all'espressione del parere sul testo trasmesso dalla Commissione Giustizia nella giornata di ieri, come risultante dagli emendamenti approvati dalla medesima Commissione nel corso dell'esame in sede referente. Avverte altresì che è stata sollecitata dal presentatore la discussione della risoluzione Mura 7-00059, relativa alla disciplina dei collegamenti marittimi da e per la Sardegna, che, per evidenti

ragioni connesse ai contenuti della risoluzione stessa, dovrebbe essere esaminata dalla Commissione prima dell'interruzione dei lavori.

Propone pertanto di inserire la discussione della risoluzione e di seguito l'esame in sede consultiva del testo della proposta di legge in materia di diffamazione in due apposite sedute che saranno convocate nella giornata di domani, a partire dalle ore 9.30, dopo le interrogazioni già previste all'ordine del giorno per le ore 9.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 9.50.

AUDIZIONI

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.

La seduta comincia alle 13.45.

Audizione del professor Andrea Camanzi, nell'ambito dell'esame della proposta di nomina a presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti (nomina n. 7), della dottoressa Barbara Marinali e del dottor Mario Valducci, nell'ambito dell'esame delle proposte di nomina a componenti della medesima Autorità (nomina n. 8 e nomina n. 9).

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 14 novembre 1995, n. 481, e conclusione).

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il professor Andrea CAMANZI, la dottoressa Barbara MARINALI e il dottor Mario VALDUCCI svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il presidente, Michele Pompeo META, e i deputati Sandro BIASOTTI (PdL), Diego DE LORENZIS (M5S), Mario TULLO (PD), Ivan CATALANO (M5S), Vincenzo GAROFALO (PdL), Andrea VECCHIO (SCpI), Michele DELL'ORCO (M5S), Paolo GANDOLFI (PD), Nicola BIANCHI (M5S), Roberta OLIARO (SCpI), Mirella LIUZZI (M5S), Rudi Franco MARGUETTAZ (LNA).

Il professor Andrea CAMANZI, la dottoressa Barbara MARINALI e il dottor Mario VALDUCCI rispondono ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Michele Pompeo META, *presidente*, ringrazia il professor Andrea Camanzi, la dottoressa Barbara Marinali e il dottor Mario Valducci per il loro intervento dichiarata conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.15.

N.B.: il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.

La seduta comincia alle 19.20.

Proposta di nomina del professor Andrea Camanzi a presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti.

Nomina n. 7.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

Proposta di nomina della dottoressa Barbara Marinali a componente dell'Autorità di regolazione dei trasporti.

Nomina n. 8.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

Proposta di nomina del dottor Mario Valducci a componente dell'Autorità di regolazione dei trasporti.

Nomina n. 9.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che nella seduta odierna si svolgerà la relazione e la discussione sulle proposte di nomina, mentre nella seduta prevista per domani alle ore 14 si procederà alla votazione su ciascuna delle tre proposte di nomina.

Lorenza BONACCORSI (PD), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere sulle proposte di nomina del presidente e dei componenti dell'Autorità di regolazione dei trasporti trasmesse dal Governo in data 19 luglio 2013. Ritiene l'adozione da parte del Governo di tali proposte un importante passo avanti in vista della piena operatività dell'Autorità medesima, che è stata istituita ai sensi dell'articolo 37 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011. Osserva che si tratta di un risultato che la Commissione Trasporti della Camera ha più volte auspicato, sia nella scorsa legislatura sia nella fase iniziale di quella in corso e al riguardo ricorda gli interventi tenuti in proposito da rappresentanti di diversi gruppi politici, nel corso delle audizioni del Ministro Lupi il 29 maggio e il 9 luglio. Rileva che l'istituzione dell'Autorità non risponde soltanto all'obbligo giuridico di adeguare l'ordinamento nazionale a

quanto prescritto dalla normativa dell'Unione europea. Ancor prima essa risponde ad esigenze sostanziali di tutela della concorrenza e, in definitiva, degli utenti, che derivano dalle stesse caratteristiche dei servizi di trasporto, nei diversi settori in cui sono prestati. Ricorda che alcuni settori, ad esempio quello ferroviario e quello autostradale, sono in primo luogo contraddistinti dalla presenza della rete quale infrastruttura non replicabile, che implica sia canoni di utilizzo, sia oneri dovuti agli investimenti e alla manutenzione. Il settore ferroviario si caratterizza altresì per la presenza di un soggetto, di proprietà pubblica, che fino a non molto tempo fa costituiva l'operatore monopolista. Osserva che su tale aspetto l'Autorità è chiamata a svolgere un ruolo fondamentale per garantire il rispetto della massima concorrenza, analizzando con terzietà e autorevolezza i casi specifici e salvaguardando al massimo la tutela dei cittadini utenti. In diversi settori il numero degli operatori è limitato e proprio per questo risulterà fondamentale l'operato dell'Autorità, che può garantire quella rapidità decisionale che è ingrediente fondamentale per difendere efficacemente gli interessi degli utenti, superando la debolezza che si è registrata qualora ci si è dovuti confrontare con operatori monopolisti. Nel caso del settore aereo, è necessario disciplinare e verificare i rapporti tra i soggetti che operano il trasporto e i soggetti (questi ultimi spesso di proprietà di enti pubblici) che gestiscono le infrastrutture aeroportuali, anche alla luce della classifica pubblicata in data odierna che non vede alcun aeroporto italiano nell'elenco dei primi cento aeroporti mondiali.

Per queste ragioni, brevemente accennate, sottolinea che anche nel settore dei trasporti si impone l'esigenza di un organismo che possa svolgere, in modo indipendente rispetto agli operatori del trasporto, ai proprietari e gestori delle infrastrutture, agli operatori dei servizi connessi, ma anche rispetto allo Stato e agli altri enti pubblici a vario titolo coinvolti, le attività di regolazione e di vigilanza. Rammenta che l'indipendenza dell'Auto-

rità preposta a svolgere queste funzioni e dotata dei relativi poteri, criterio che giudica imprescindibile e fondamentale, è stata da tempo considerata come la condizione essenziale per assicurare che essa rivolga la propria azione esclusivamente alla finalità di favorire e consolidare, per ciascun settore, condizioni di prestazione dei servizi caratterizzate dalla correttezza, dall'efficienza e dalla concorrenzialità, vale a dire le condizioni che meglio possano corrispondere all'interesse generale degli utenti. Proprio l'esigenza esclusiva di salvaguardare l'interesse degli utenti è il fondamento dell'istituzione di un'Autorità amministrativa indipendente, vale a dire distinta e autonoma anche rispetto alle strutture proprie dell'amministrazione dello Stato.

Fa presente che nel settore dei trasporti si è pervenuti all'istituzione di un'Autorità di regolazione assai più tardi rispetto ad altri settori, quali ad esempio l'energia elettrica e il gas o le comunicazioni, anch'essi qualificati dalla presenza di un'infrastruttura di rete e dal numero ridotto degli operatori, oltre che dalla privatizzazione e dall'apertura del mercato, dopo che per lungo tempo esso era stato unicamente gestito da un soggetto monopolista pubblico. Ricorda infatti che, dopo diversi tentativi e iniziative legislative, che risalgono alla metà degli anni novanta, soltanto con il decreto-legge n. 201 del 2011, come detto, l'Autorità è stata istituita. Fa presente che l'articolo 37 del citato decreto-legge stabilisce che l'Autorità è organo collegiale, costituito dal presidente e da due componenti, scelti tra persone di indiscussa moralità e indipendenza e di comprovata professionalità e competenza nel settore. I membri del collegio sono nominati per sette anni, non rinnovabili, e durante il proprio mandato non possono esercitare attività professionali o di consulenza, né rivestire incarichi elettivi; se dipendenti pubblici, sono collocati fuori ruolo. Per la procedura di nomina si applica la disciplina dettata dalla legge n. 481 del 1995 relativamente alle Autorità per i servizi di pubblica utilità. Tale disciplina prevede che le de-

signazioni sono effettuate dal Governo, sono sottoposte al parere delle competenti Commissioni parlamentari e devono rispondere a precisi criteri di imparzialità e neutralità. La nomina non può essere effettuata se non si è registrato il parere favorevole espresso dalle Commissioni a maggioranza di due terzi dei propri componenti.

Rileva che il medesimo articolo 37 del decreto-legge n. 201 individua in modo dettagliato le funzioni dell'Autorità, anche con riferimento specifico ai singoli settori (ferroviario, portuale, aeroportuale e autostradale, nonché in relazione ai servizi taxi). Senza entrare nel dettaglio, evidenzia che i compiti dell'Autorità possono essere ricondotti in generale alle seguenti tipologie: definire i criteri per la fissazione di tariffe, canoni, pedaggi; stabilire condizioni di accesso eque e non discriminatorie alle infrastrutture di trasporto; determinare le condizioni minime di qualità dei servizi e il contenuto minimo dei diritti degli utenti; definire gli schemi dei bandi delle gare e delle relative convenzioni, in tutti i casi in cui si tratti di assegnare servizi di trasporto in esclusiva. L'attuazione di questi compiti è finalizzata agli obiettivi fondamentali di incentivare la concorrenza, l'efficienza della gestione e il contenimento dei costi per gli utenti. L'Autorità inoltre, dopo un congruo periodo, analizza i gradi di separazione tra l'impresa che gestisce l'infrastruttura e il gestore del servizio, anche in relazione all'esperienza degli altri Stati membri dell'Unione europea al fine di tutelare l'utenza pendolare.

Sottolinea che, nello svolgimento delle proprie attività, l'Autorità esercita poteri di regolazione e di vigilanza; valuta i reclami e le istanze degli utenti in ordine al rispetto dei livelli qualitativi e tariffari di ciascun servizio e favorisce procedure di conciliazione e risoluzione delle controversie tra esercenti e utenti; ha facoltà di acquisire informazioni e richiedere l'esibizione di documenti, può effettuare ispezioni e può irrogare sanzioni amministrative pecuniarie, fino alla misura massima del 10 per cento del fatturato del-

l'impresa; può, in circostanze straordinarie, esercitare poteri cautelari; collabora con le amministrazioni pubbliche competenti e può proporre l'adozione di specifici atti amministrativi. Osserva che, come le altre Autorità indipendenti ha un forte raccordo con il Parlamento, al quale riferisce ogni anno sull'attività svolta e sulla disciplina adottata mediante i propri provvedimenti.

Ricorda che l'articolo 37 del decreto-legge n. 201 del 2011 stabiliva che in sede di prima applicazione il collegio dell'Autorità fosse costituito entro il 31 maggio 2012. Rileva che i tempi si sono considerevolmente prolungati e che ciò è dipeso, come noto, anche dalle difficoltà che sono emerse, nella parte finale della scorsa legislatura, in relazione ad un primo tentativo di costituzione del collegio, per il quale il precedente esecutivo aveva formalizzato le proposte di nomina nel giugno 2012. Come si ricorderà, le difficoltà erano connesse in particolare ad uno dei tre nomi allora proposti.

Segnala che l'attuale Governo, anche in risposta alle sollecitazioni che, come ricordato, sono pervenute da questa stessa Commissione, ha presentato una nuova terna di candidature. Il *curriculum* di ciascuno dei tre candidati, il professor Andrea Camanzi, per il quale è proposta la nomina a presidente del collegio, la dottoressa Barbara Marinali e il dottor Mario Valducci, per i quali è proposta la nomina a componenti dell'Autorità, è stato trasmesso dal Governo, come doveroso, in allegato alle proposte di nomina ed è a disposizione di tutti i membri della Commissione. Per questa ragione intende limitarsi ad alcune, sintetiche indicazioni.

Fa presente che il professor Andrea Camanzi è attualmente consigliere dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, incarico che riveste dal 2007. Ricorda che prima di tale incarico, dopo essersi laureato in economia, ha ricoperto ruoli apicali in grandi gruppi quali Olivetti e, successivamente, Telecom. In questi ruoli ha maturato specifiche competenze per quanto concerne i mercati regolati, con particolare riferi-

mento ai profili economici e tariffari della regolazione. Tali competenze hanno trovato riconoscimento nell'assegnazione della carica di presidente dell'*Information, Communication and Computer Policy Group* costituito nell'ambito del Comitato consultivo economico e industriale (BIAC, *Business and Industry Advisory Committee*) dell'OCSE. Ricorda che ha svolto anche attività di docenza universitaria e di ricerca, oltre ad avere pubblicazioni in materia di economia della regolazione dei mercati e delle imprese. In particolare, è stato professore a contratto di economia e gestione delle imprese di comunicazione presso l'Università Luiss e, prima ancora, membro dell'*Advisory Board* dell'*Institute for Tele-information* della Columbia University di New York.

Osserva che anche il *curriculum* del dottor Mario Valducci si segnala per la rilevanza degli incarichi sia nel settore privato sia in quello pubblico. Laureato in economia aziendale e abilitato alla professione di dottore commercialista, ha iniziato la propria attività come revisore contabile presso la Price Waterhouse e, sempre nel settore privato, ha successivamente svolto e tuttora svolge incarichi di direttore, di presidente e membro di collegi sindacali e di amministratore delegato in diverse società. Sul versante istituzionale, ha ricoperto l'incarico di Sottosegretario di Stato del Ministero delle attività produttive dal 2001 al 2006, con delega relativa ai settori dell'industria, delle assicurazioni, dell'energia e dell'aerospazio. Nella precedente legislatura, dal 2008 al 2013, è stato membro e presidente della Commissione Trasporti, nella quale, sia sotto il profilo legislativo, sia sotto il profilo conoscitivo, di proposta e di indirizzo, sono state svolte importanti attività in tutti i settori del comparto dei trasporti. Si limita a ricordare, in quanto direttamente pertinenti agli atti in esame, le due ampie indagini conoscitive, relative al sistema aeroportuale italiano e al settore del trasporto ferroviario di passeggeri e merci, che si sono concluse con l'approvazione di due articolati documenti conclusivi (rispettivamente, nel febbraio 2010 e nel gennaio

2012), nei quali si formulavano numerosi indirizzi di intervento e, in particolare, si fornivano significative indicazioni sul ruolo che in ciascuno dei due settori avrebbe potuto svolgere un'Autorità indipendente di regolazione dei trasporti. Ricorda, infine, che Mario Valducci ha svolto incarichi di professore a contratto di Ragioneria generale applicata (Università di Cassino) e di Scienza delle finanze e diritto tributario (LUISS).

Quanto alla dottoressa Barbara Marinali, fa presente che dopo essersi laureata in economia e commercio, ha iniziato la propria attività presso l'IRI. Ha quindi ricoperto importanti incarichi presso numerose amministrazioni, tra cui anche l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, presso la quale ha prestato servizio in due periodi distinti, prima dal 1994 al 2000, poi dal 2001 al 2006. In questa attività si è specializzata nelle tematiche della concorrenza nei servizi pubblici, con specifico riferimento al settore autostradale e a quello dell'energia. Dal 2006 al 2008 ha prestato servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri come direttore della segreteria del CIPE e reggente del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica. In questo ruolo ha seguito l'istruttoria relativa a direttive concernenti la regolazione economica e tariffaria e a contratti di programma nei settori stradale e autostradale, ferroviario, aeroportuale, marittimo e postale. Dal 2009 fino ad oggi ricopre l'incarico di direttore generale della Direzione generale per le infrastrutture stradali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che ha competenza in materia di regolazione del settore autostradale, disciplina delle concessioni e delle convenzioni autostradali e relativa regolazione tariffaria. Anche la dottoressa Marinali ha esperienze di ricerca e di docenza universitaria, avendo collaborato con la cattedra di Economia industriale della LUISS e con la cattedra di Ragioneria generale e applicata dell'Università La Sapienza. Giudica opportuno evidenziare sinteticamente gli aspetti più importanti, in quanto ritiene che, anche in

relazione alla formazione, all'attività svolta e agli incarichi ricoperti, la terna di candidature proposta dal Governo possa permettere finalmente di superare le difficoltà che finora hanno impedito la formazione del collegio dell'Autorità. In questo modo si darà effettivo avvio al percorso necessario per pervenire in tempi rapidi alla piena operatività dell'Autorità stessa.

Per queste ragioni formula, a titolo di relatore, parere favorevole sulle tre proposte di nomina in esame.

Andrea VECCHIO (SCpI) non avendo nulla da eccepire sulla competenza dei candidati designati a presidente e componenti dell'Autorità di regolazione dei trasporti, esprime in via generale la propria perplessità sulla validità della legge istitutiva dell'Autorità medesima e in particolare sulle limitazioni che la Commissione rischia di avere nella gestione del fondamentale e quanto mai complesso settore dei trasporti.

Diego DE LORENZIS (M5S) nel ritenere che la riunione odierna della Commissione debba permettere ai commissari di conoscere le opinioni dei colleghi sulla terna proposta dal Governo, sollecita i rappresentanti dei gruppi che non sono intervenuti nel corso delle audizioni odierne o nella riunione in corso ad esprimere la propria opinione sulla validità dei candidati proposti, al fine di rendere il più possibile proficuo il confronto all'interno della Commissione su tali designazioni. Per quanto riguarda il dottor Valducci ritiene che l'aver presieduto una Commissione parlamentare e in particolare aver esercitato questo ruolo durante lo svolgimento di due indagini conoscitive in materia di trasporti non costituisca un elemento di merito ai fini della designazione a candidato dell'Autorità dei trasporti, come invece sembra risultare dalla relazione. In generale è a suo giudizio necessario che la Commissione esprima il proprio parere con grande attenzione essendo quella che si va ad istituire un'Autorità preposta a regolare un diritto fonamen-

tale e di grande impatto sulla vita dei cittadini, quale quello alla mobilità. Infine ricorda che tra i requisiti richiesti dalla legge c'è quello dell'indiscussa moralità e della competenza, che non ravvede in tutti i membri designati.

Stefano QUARANTA (SEL) nel ringraziare il relatore per aver ricordato alla Commissione il carattere dell'Autorità e aver rammentato brevemente il curriculum dei vari candidati, pur riconoscendo l'esigenza della piena operatività di tale organismo di regolazione nel settore dei trasporti, per la risoluzione delle questioni che sono state ricordate nella relazione, sottolinea che la scelta deve essere particolarmente attenta in relazione a due elementi che giudica fondamentali, ossia la durata in carica fissata in sette anni, che giudica un periodo assai lungo, e l'esigenza che sulla proposta di parere si registri il voto favorevole dei due terzi dei componenti della Commissione, che costituisce un *quorum* particolarmente elevato. Ritiene che tali due elementi avrebbero dovuto indurre il Governo ad una designazione, per la terna dei componenti, che non prestasse il fianco ad ipotesi di lottizzazione politica dei posti. Nel giudicare la militanza politica un valore, e non certo un limite, ritiene opportuno che tra l'incarico politico e la designazione a componente di un'Autorità indipendente debba trascorrere un congruo intervallo di tempo, a meno che non si tratti di soggetti di tale levatura e competenza da non ingenerare alcun dubbio sull'opportunità di ricoprire la carica proposta. Ritiene pertanto necessario che la scelta della terna da parte del Governo non si esponga al sospetto che essa sia stata effettuata sulla base di logiche di spartizione politica.

Deborah BERGAMINI (PdL) osserva che il settore dei trasporti subisce gli effetti di scelte del passato che hanno determinato una situazione comunemente percepita come drammatica, rispetto alla quale si impone l'esigenza di costituire e rendere funzionale in tempi rapidi l'Autorità dei trasporti. Tale esigenza è stata

ulteriormente accentuata dal fatto che nella scorsa legislatura si sono registrate difficoltà nella formazione del collegio, che si sono tradotte in un ulteriore protrarsi dei tempi. In generale, rispetto agli interventi che sono stati effettuati nel corso della discussione, sottolinea il disagio che inevitabilmente si prova nel formulare giudizi su persone determinate. Osserva, infatti, che tali giudizi dovrebbero fondarsi su una competenza superiore, in grado di valutare il livello di conoscenze e di capacità dei soggetti giudicati. In assenza di queste condizioni, la valutazione non può che essere ispirata a criteri di ragionevolezza e di buonsenso. Per quanto riguarda in modo specifico le osservazioni concernenti la precedente attività politica svolta da alcuni candidati e, in particolare, da uno di essi, ricorda che si sono registrati, anche di recente, numerosi casi di politici che sono stati chiamati a rivestire ruoli importanti nell'ambito di Autorità indipendenti e, non di rado, hanno svolto tali compiti in modo apprezzabile. Il criterio su cui valutare le proposte di nomina del Governo non può pertanto dipendere dal fatto di avere o meno svolto attività politica e ricoperto incarichi elettivi, ma deve basarsi sul fatto che si tratti o meno di nomine di qualità. Ritiene che in questo caso il Governo abbia designato tre persone che conoscono bene la materia e hanno le qualità per esercitare in modo appropriato le funzioni per le quali la loro nomina è stata proposta. Peraltro un giudizio completamente fondato e motivato potrà essere espresso soltanto nel momento in cui sarà possibile valutare il loro operato e, per questa ragione, auspica che, una volta conclusa la procedura di nomina, la Commissione abbia modo di mantenere una assidua interlocuzione con il collegio dell'Autorità.

Diego DE LORENZIS (M5S) esprime soddisfazione per il fatto che, in modo corrispondente all'invito rivolto nel proprio precedente intervento, alcuni colleghi abbiano manifestato le loro opinioni, anche dichiarando che a loro giudizio non ravvisano l'esistenza di alcun conflitto di

interessi. A proprio parere ritiene che le proposte di nomina avanzate dal Governo suscitino perplessità. Ricorda che il dottor Camanzi, designato all'incarico di presidente del collegio, ha dichiarato, nell'audizione che si è svolta nella giornata odierna, di voler esercitare la propria funzione in modo indipendente, seguendo soltanto le proprie convinzioni senza peraltro indicare alla Commissione quali fossero tali convinzioni. Ciò è avvenuto in particolare quando è stato richiesto il suo parere su alcune disposizioni inserite nel decreto-legge n. 69, riguardanti specificamente il settore ferroviario. Se il motivo per cui il dottor Camanzi non si è espresso consiste nel fatto che il decreto-legge è ancora in fase di conversione, la votazione della Commissione sulle proposte di nomina dovrebbe essere rinviata a una data successiva all'approvazione definitiva del decreto-legge in modo da permettere al candidato alla presidenza del collegio di manifestare le proprie posizioni. La Commissione infatti ha necessità di conoscere le sue idee per poter esprimere una propria valutazione sulla sua idoneità a rivestire l'incarico per il quale è stato proposto. Per quanto concerne il dottor Valducci, rileva che è sicuramente vero che l'esperienza politica possa rappresentare un utile elemento per svolgere in modo idoneo varie attività nella società. Ciò che tuttavia a suo parere non è ammissibile è la condizione di professionista della politica, per cui la prolungata presenza in ruoli istituzionali si trasforma in diritto di accesso privilegiato e non giustificato da competenze tecniche a ulteriori poltrone. In questo senso dichiara di condividere le valutazioni del collega Quaranta. Non ritiene invece che possano essere seguite le argomentazioni per le quali non è possibile esprimere giudizi su singole persone in quanto, in tal caso, l'unico strumento idoneo di selezione sarebbe rappresentato dal sorteggio. Ritiene piuttosto che, proprio al fine di fugare ogni dubbio sull'idoneità delle persone proposte dal Governo, sarebbe opportuno che fosse prevista non una maggioranza, sia pure qualificata, ma

l'unanimità dei membri della Commissione.

Franco BRUNO (Misto-MAIE-API) ritiene che sia difficile esprimere una valutazione su singole persone sulla base di una semplice audizione. Ritiene che il *curriculum* di ciascuno dei soggetti su cui la Commissione è chiamata a esprimersi sia di assoluto valore. Osserva peraltro che è innegabile che la vigente procedura di nomina non sia priva di elementi critici. Segnala infatti che altre personalità che in passato sono state ritenute adatte per rivestire il ruolo di componenti del collegio dell'Autorità potevano vantare un curriculum altrettanto valido. La Commissione tuttavia non è pervenuta a esprimersi su di esse perché si riteneva che non potessero raggiungere l'elevato *quorum* richiesto dalla legge. Risulta quindi evidente che al di là delle competenze dei singoli candidati, è necessario che la terna proposta sia il risultato di un'intesa politica tale da garantire ai tre nomi un'ampia maggioranza. Per questo, nel riservarsi di esprimere il proprio voto secondo la valutazione sulle proposte di nomina che riterrà corretta, ha inteso sottolineare questo limite che è insito alla procedura di selezione prevista dalla normativa vigente.

Lorenza BONACCORSI (PD), *relatore*, ricorda che la Commissione è tenuta ad esprimersi sulle proposte di nomina del presidente e dei componenti dell'Autorità di regolazione dei trasporti e non sulle modalità di esercizio delle proprie funzioni da parte dell'Autorità medesima ovvero sulle procedure di scelta dei candidati e invita pertanto i colleghi a concentrarsi su tale aspetto, rinviando una discussione sui meccanismi e sulla ripartizione di competenze previste dalla normativa vigente ad una sede diversa. Ritiene che la Autorità, per la delicatezza delle funzioni che è chiamata a svolgere, necessiti di figure che garantiscano efficienza, indipendenza e neutralità e giudica il *curriculum* dei candidati assolutamente congrui e tali da fugare ogni dubbio al riguardo.

Riguardo all'attività politica svolta dal dottor Valducci, giudica necessario che la Commissione sia scevra dalle spinte dal basso che inneggiano all'antipolitica e che tendono a far considerare un'onta l'aver rivestito incarichi nelle istituzioni.

Michele Pompeo META, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame delle proposte di nomina alla seduta già prevista per domani.

La seduta termina alle 20.20.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 56 del 16 luglio 2013:

pagina 152, decima riga, la parola « (OR) » è soppressa;

pagina 153, prima colonna, trentasettesima riga, la parola « (OR) » è soppressa;

pagina 162, quinta riga, la parola « (OR) » è soppressa.

ALLEGATO 1

**Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013. C. 1327
Governo, approvato dal Senato.**

EMENDAMENTO PRESENTATO IN COMMISSIONE

ART. 11.

*Al comma 1, lettera a) dopo le parole:
codice della navigazione aggiungere le se-
guenti: nonché ai piloti, agli ormeggiatori e
ai barcaioli.*

11. 1. Squeri.

ALLEGATO 2

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013. C. 1326 Governo, approvato dal Senato.

ARTICOLI AGGIUNTIVI TRASMESSI DALLA XIV COMMISSIONE

ART. 13.

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

ART. 13-bis.

(Criteri di delega al governo per il recepimento della direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico).

1. Nell'esercizio della delega per l'attuazione della direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico, il Governo è tenuto a seguire, oltre ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 1, comma 1, anche il seguente principio direttivo specifico:

a) impegnare il gestore a prevedere la possibilità di distribuire i dati relativi alla infrastruttura utilizzando lo « standard aperto » così come definito dall'articolo 68 del codice dell'amministrazione digitale;

2. Dall'attuazione dei principi e criteri direttivi di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni pubbliche interessate provvedono all'adempimento dei compiti derivanti dall'attuazione della direttiva di cui al comma 1 con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

13. 02. Catalano, Dell'Orco, Liuzzi, Nicola Bianchi, De Lorenzis, Paolo Romano, Cristian Iannuzzi, Carinelli, Colonnese, Di Maio, Fico, Nesci, Pinna, Spessotto, Vignaroli.

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

ART. 13-bis.

(Criteri di delega al Governo per il recepimento della direttiva 2011/76/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2011, che modifica la direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di talune infrastrutture).

1. Nell'esercizio della delega per l'attuazione della direttiva 2011/76/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2011, che modifica la direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di talune infrastrutture, il Governo è tenuto a seguire, oltre ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 1, comma 1, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) prevedere, attraverso adeguamenti tariffari proporzionali alle fasce chilometriche percorse, azioni che incentivino il passaggio del trasporto merci da gomma a ferro.

c) prevedere la possibilità di rendere aperti i dati riguardanti gli oneri autostradali e stradali, così come definito nel comma 3, lettera *b)* dell'articolo 68 del codice dell'amministrazione digitale;

d) prevedere la pubblicità dei dati di cui alla lettera *c)* mediante piattaforma *web-site*;

2. Dall'attuazione dei principi e criteri direttivi di cui al presente articolo non

devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni pubbliche interessate provvedono all'adempimento dei compiti derivanti dall'attuazione della direttiva di cui al comma 1 con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

13. 03. Catalano, Dell'Orco, Liuzzi, Nicola Bianchi, De Lorenzis, Paolo Romano, Cristian Iannuzzi, Carinelli, Colonnese, Di Maio, Fico, Nesci, Pinna, Spessotto, Vignaroli.

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

ART. 13-bis.

(Criteri di delega al governo per il recepimento della direttiva 2011/82/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011 intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale).

1. Nell'esercizio della delega per l'attuazione della direttiva 2011/82/UE del

Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011 intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale, il Governo è tenuto a seguire, oltre ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 1, comma 1, anche il seguente principio direttivo specifico:

a) a prevedere la diffusione dei dati utilizzando lo « standard aperto » così come definito dall'articolo 68 del codice dell'amministrazione digitale.

2. Dall'attuazione dei principi e criteri direttivi di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni pubbliche interessate provvedono al finanziamento disponibili a legislazione vigente.

13. 04. Catalano, Dell'Orco, Liuzzi, Nicola Bianchi, De Lorenzis, Paolo Romano, Cristian Iannuzzi, Carinelli, Colonnese, Di Maio, Fico, Nesci, Pinna, Spessotto, Vignaroli.

ALLEGATO 3

**Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013. C. 1327
Governo, approvato dal Senato.**

EMENDAMENTI TRASMESSI DALLA XIV COMMISSIONE

ART. 31.

Al comma 1, sostituire le parole: il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti *con le seguenti:* l'Autorità di regolamentazione dei trasporti.

31. 2. Catalano, Dell'Orco, Liuzzi, Nicola Bianchi, De Lorenzis, Paolo Romano, Cristian Iannuzzi, Carinelli, Colonnese, Di Maio, Fico, Nesci, Pinna, Spessotto, Vignaroli.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. In attuazione delle disposizioni dell'articolo 19 della decisione 2009/

750/CE della Commissione, del 6 ottobre 2009, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con l'autorità di regolamentazione dei trasporti, realizza una piattaforma *web-site*, secondo i criteri dell'e-Government e del Codice dell'Amministrazione Digitale, nei limiti temporali individuati nel comma 4, articolo 19 della decisione 2009/750/CE.

31. 1. Catalano, Dell'Orco, Liuzzi, Nicola Bianchi, De Lorenzis, Paolo Romano, Cristian Iannuzzi, Carinelli, Colonnese, Di Maio, Fico, Nesci, Pinna, Spessotto, Vignaroli.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Norme in materia di rappresentanza e rappresentatività delle organizzazioni sindacali e di efficacia dei contratti collettivi di lavoro. C. 5 Iniziativa popolare, C. 519 Damiano, C. 709 Airaudo, C. 1376 Polverini (*Esame e rinvio*) 176

SEDE CONSULTIVA:

DL 78/2013: Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena. C. 1417 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 181

ALLEGATO 1 (*Proposta di parere del relatore*) 185

ALLEGATO 2 (*Proposta alternativa di parere dei deputati Ciprini ed altri*) 186

ALLEGATO 3 (*Parere approvato dalla Commissione*) 189

SEDE REFERENTE

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Carlo Dell'Aringa.

La seduta comincia alle 9.05.

Norme in materia di rappresentanza e rappresentatività delle organizzazioni sindacali e di efficacia dei contratti collettivi di lavoro.

C. 5 Iniziativa popolare, C. 519 Damiano, C. 709 Airaudo, C. 1376 Polverini.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Teresa BELLANOVA (PD), *relatore*, ricorda che l'articolo 39, primo comma, della Costituzione, sancisce la libertà di organizzazione sindacale, mentre i succes-

sivi commi del medesimo articolo prevedono garanzie per l'attività svolta dai sindacati, nonché criteri per la stipula di contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce. In proposito, rammenta che, mentre ai commi finali dell'articolo 39 non è stata data attuazione legislativa, è invece stato reso effettivo, nei luoghi di lavoro, il principio della libertà di organizzazione sindacale, di cui al primo comma, mediante l'approvazione dello Statuto dei lavoratori, di cui alla legge 20 maggio 1970 n. 300. In particolare, ricorda che il Titolo III dello Statuto (articoli da 19 a 27) contiene una serie di misure di sostegno dell'attività sindacale, tra le quali (articolo 19) il diritto di costituire, ad iniziativa dei lavoratori, rappresentanze sindacale aziendali (RSA) in ogni unità produttiva, nonché organismi di coordinamento nell'ambito di aziende con più unità produttive, che occupa oltre 15 dipendenti: l'ar-

titolo citato rappresenta, dunque, un tassello fondamentale nel progetto complessivo dello Statuto, unitamente ad altri istituti nuovi, tra i quali l'assemblea e il *referendum* nei luoghi di lavoro, il procedimento per la repressione della condotta antisindacale del datore di lavoro, e la reintegrazione del lavoratore illegittimamente licenziato.

Osserva, dunque, che le quattro proposte di legge di cui la Commissione avvia oggi l'esame, una delle quali di iniziativa popolare, intervengono a integrare questa delicata e fondamentale materia, essendo finalizzate a introdurre nell'ordinamento interno una disciplina legislativa della rappresentanza e della rappresentatività sindacale, nonché dell'efficacia dei contratti collettivi di lavoro: si tratta di un tentativo che il Parlamento ha posto in essere anche nelle passate legislature, ma senza mai portare a compimento il percorso legislativo. Sottolinea, pertanto, che le proposte di legge abbinata intendono ora riproporre l'apertura di quel percorso, al fine di indicare una soluzione stabile di carattere normativo, che vada anche oltre l'impostazione dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori: tali provvedimenti, infatti, oltre a definire i criteri minimi per rappresentanza e rappresentatività sindacale, presentano il comune obiettivo dell'introduzione di una disciplina delle Rappresentanze sindacali unitarie (RSU) – definendo in termini sostanzialmente analoghi le modalità di costituzione delle RSU (e degli organismi di coordinamento), i soggetti titolati a presentare liste, il sistema elettorale proporzionale – nonché dell'efficacia *erga omnes* dei contratti collettivi, in caso di rappresentatività superiore al 50 per cento, intesa come media tra dato associativo e dato elettorale.

Al riguardo, peraltro, rileva che i provvedimenti in esame intervengono su argomenti di recente affrontati – con un indubbio impatto sulla vita sindacale e sul mondo del lavoro – dalle parti sociali e dalla stessa giurisprudenza costituzionale, rispettivamente attraverso un accordo interconfederale e una sentenza della Corte costituzionale che, sia pure

partendo da differenti profili, hanno in ogni caso rappresentato un punto di svolta sulla materia.

In primo luogo, richiama il Protocollo d'intesa tra Confindustria e CGIL, CISL e UIL, del 31 maggio 2013, al quale ha aderito anche l'UGL il 6 giugno 2013, che definisce (in attuazione dell'Accordo interconfederale del 28 giugno 2011) le modalità con cui misurare la rappresentatività delle organizzazioni sindacali e le regole con cui validare e rendere esigibili i contratti collettivi nazionali di lavoro: in particolare, ai fini della partecipazione alla contrattazione collettiva di categoria, l'effettiva rappresentatività di ciascuna organizzazione sindacale viene misurata conteggiando il numero degli iscritti; a tal fine, rilevano le deleghe sindacali (trattenuta operata dal datore di lavoro su esplicito mandato del lavoratore), comunicate dal datore di lavoro all'INPS, certificate dall'Istituto medesimo e trasmesse al CNEL, e i voti ottenuti nell'elezione delle RSU da ogni singola organizzazione sindacale. Ricorda che l'accordo interconfederale disciplina poi altri aspetti dell'attività sindacale e, soprattutto, della validità degli accordi contrattuali stipulati tra le parti, nonché meccanismi per la validazione degli accordi medesimi.

Al contempo, segnala come, negli ultimi anni (in particolare, per effetto del contenzioso che ha visto contrapposte FIOM e FIAT all'interno di alcuni stabilimenti), anche per la giurisprudenza costituzionale il problema di una lettura dell'articolo 19 coerente con la sua *ratio* (che è quella di assicurare rappresentanza a sindacati realmente rappresentativi all'interno dei luoghi di lavoro, a prescindere dalla sottoscrizione di un contratto) sia emerso come questione ineludibile. Considerando, infatti, che le sollecitazioni a una interpretazione adeguatrice della norma, volta a superare lo scoglio del suo tenore letterale (che fa espresso riferimento ai sindacati «firmatari»), non hanno trovato pieno accoglimento nella giurisprudenza di merito, segnala che la Corte costituzionale è nuovamente intervenuta sulla materia con la recentissima sentenza n. 231 del

2013, con la quale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 19, comma 1, lettera *b*), dello Statuto (per violazione degli articoli 2, 3 e 39 della Costituzione), «nella parte in cui non prevede che la rappresentanza sindacale aziendale possa essere costituita anche nell'ambito di associazioni sindacali che, pur non firmatarie dei contratti collettivi applicati nell'unità produttiva, abbiano comunque partecipato alla negoziazione relativa agli stessi contratti quali rappresentanti dei lavoratori dell'azienda». Rileva come nella sentenza la Corte, partendo dalla constatazione che in varie circostanze «dalla mancata sottoscrizione del contratto collettivo è derivata la negazione di una rappresentatività che esiste, invece, nei fatti e nel consenso dei lavoratori addetti all'unità produttiva», osserva che «nel momento in cui viene meno alla sua funzione di selezione dei soggetti in ragione della loro rappresentatività e, per una sorta di eterogenesi dei fini, si trasforma invece in meccanismo di esclusione di un soggetto maggiormente rappresentativo a livello aziendale o comunque significativamente rappresentativo, sì da non potersene giustificare la stessa esclusione dalle trattative, il criterio della sottoscrizione dell'accordo applicato in azienda viene inevitabilmente in collisione con i precetti di cui agli artt. 2, 3 e 39 Cost.». Evidenzia, infatti, che la Corte prosegue, segnalando che il principio di uguaglianza tra sindacati viene violato nel momento in cui questi, «nell'esercizio della loro funzione di autotutela dell'interesse collettivo – che, in quanto tale, reclama la garanzia di cui all'articolo 2 Cost. – sarebbero privilegiati o discriminati sulla base non già del rapporto con i lavoratori, che rimanda al dato oggettivo (e valoriale) della loro rappresentatività e, quindi, giustifica la stessa partecipazione alla trattativa, bensì del rapporto con l'azienda, per il rilievo condizionante attribuito al dato contingente di avere prestato il proprio consenso alla conclusione di un contratto con la stessa».

Osserva, dunque, che proprio per queste ragioni (legata, per un verso, alla

necessità di dare un seguito legislativo all'accordo tra le parti sociali e, per altro verso, all'opportunità di affrontare i principi emersi dalla pronuncia della Corte costituzionale) diversi gruppi parlamentari hanno avvertito l'esigenza di avviare un percorso normativo sull'argomento, al fine di verificare i margini per giungere alla definizione di un intervento legislativo che sia in grado di fissare regole certe e stabili sulla materia.

Sotto questo profilo, piuttosto che illustrare nel dettaglio i progetti di legge di cui oggi la Commissione inizia l'esame, si limita a porre in evidenza le principali differenze tra le varie proposte di legge abbinata, segnalando, innanzitutto, che la proposta di legge C. 709 si caratterizza, rispetto alle altre, per un maggior grado di dettaglio delle disposizioni, mentre le altre tre proposte di legge presentano una natura molto più sintetica. Inoltre, rileva che la sola proposta di legge C. 709 interviene a modificare la vigente disciplina nel settore del pubblico impiego e che le sole proposte di legge C. 5 e C. 709 prevedono espressamente che le controversie sulla costituzione delle RSU siano devolute al giudice del lavoro. Evidenzia, poi, che la proposta di legge C. 519 prevede, nelle imprese con più di 300 dipendenti, l'istituzione di comitati consultivi, ossia di organi composti da rappresentanti dei lavoratori all'interno delle società, titolari di diritti di informazione e poteri consultivi in ordine alle decisioni della società con ricadute sull'occupazione dei lavoratori e le condizioni lavorative; in termini simili, la proposta di legge C. 1376 prevede una delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 46 della Costituzione, relativo alla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende. Segnala, altresì, che la sola proposta di legge C. 519 prevede il superamento delle RSA (mediante l'abrogazione dell'articolo 19 della legge n. 300 del 1970), mentre la costituzione delle RSU nelle aziende fino a 15 dipendenti è prevista solo nelle proposte di legge C. 5 (un componente) e C. 519 (due componenti); inoltre, le sole proposte di legge C. 5 e C. 709 prevedono la costituzione di comitati

paritetici provinciali (con il compito di raccogliere i risultati elettorali delle RSU) e la proposta di legge C. 1376 prevede espressamente la possibilità di stipulare intese a livello aziendale o territoriale in deroga al contratto collettivo nazionale e a norme di legge, definendo, altresì, la rappresentatività a livello territoriale (che è riconosciuta alle segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali rappresentative a livello nazionale e alle organizzazioni sindacali presenti negli organismi di coordinamento).

Osserva, dunque, che — al di là delle evidenti differenze di dettaglio — ognuno dei provvedimenti abbinati pone l'esigenza di un approfondimento serio e rigoroso, soprattutto considerando che la Commissione si trova di fronte a un argomento che impatta direttamente sul cuore della libera attività sindacale e della validità della stessa contrattazione collettiva. Per queste ragioni, ritiene che il percorso più opportuno da seguire sia quello di verificare, in primo luogo, gli orientamenti dei gruppi sull'argomento e di acquisire, non appena possibile, anche la posizione del Governo, cercando di comprendere se l'Esecutivo abbia l'eventuale intenzione di intervenire con un provvedimento di propria iniziativa. In ogni caso, fermo restando che la prossima settimana potrà essere previsto l'inizio di un dibattito di carattere generale, giudica utile che, sin dalla ripresa dei lavori a settembre, la Commissione avvii comunque un'istruttoria sui progetti di legge abbinati, anche mediante l'ascolto delle parti sociali e degli altri soggetti interessati, per poi proseguire lungo l'iter di esame parlamentare e valutare le più adeguate soluzioni normative da proporre all'Assemblea.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA dichiara di avere seguito con grande interesse la relazione introduttiva, facendo presente che il Governo ritiene di poter condividere l'avvio di una riflessione comune su una materia così importante, in una fase del Paese che presenta, per il prossimo autunno, la prospettiva dell'adozione di ulteriori misure finalizzate a

combattere la disoccupazione e a sostenere l'economia. Si tratta, a suo avviso, di una prospettiva di rilancio economico-sociale fortemente auspicata, in primo luogo, dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, che si è espresso, anche di recente, in favore dell'instaurazione di un positivo clima di confronto con tutti gli attori coinvolti, che possa essere realmente utile al rilancio occupazionale e produttivo del Paese.

Dopo avere sottolineato che le parti sociali, da qualche mese, sembrano avere individuato un terreno comune di azione per definire le regole della rappresentatività e della contrattazione, osserva come un eventuale intervento del Governo, a sostegno di iniziative che trasformino il predetto accordo tra le parti sociali in norme di legge, possa essere giudicato sostanzialmente condivisibile: preannuncia, pertanto, la disponibilità dell'Esecutivo ad approfondire, sin dal prossimo mese di settembre, i temi del confronto insieme al Parlamento.

Giorgio AIRAUDO (SEL) esprime apprezzamento per i toni della relazione introduttiva appena svolta e, più in generale, per l'avvio del percorso di esame delle proposte di legge abbinata, auspicando che le modalità di prosecuzione dell'iter siano tali da garantirne una rapida conclusione, pur nell'ambito di un'approfondita istruttoria, che preveda l'ascolto di tutti i soggetti dotati di una effettiva rappresentatività, ancorché non ricompresi negli accordi sindacali (cita, al riguardo, l'opportunità di convocare, ad esempio, i rappresentanti della FIAT), che ritiene possano dare un contributo utile e serio al dibattito.

Espressa soddisfazione per la disponibilità mostrata dall'Esecutivo all'avvio di un dialogo con la Commissione e con l'intero Parlamento, chiede poi al rappresentante del Governo se su tale tema siano previste specifiche iniziative governative, quale, ad esempio, la presentazione di una

propria proposta di legge. Ritiene, più in generale, che un intervento legislativo condiviso in materia, a prescindere dalla paternità dell'iniziativa, possa essere utile a dare certezza, in un periodo di crisi come quello attuale, non soltanto ai datori di lavoro e alle imprese, ma anche e soprattutto ai lavoratori, che costituiscono la parte più debole del rapporto e che devono poter contare sulla più ampia opportunità di rappresentanza sindacale.

Claudio COMINARDI (M5S) chiede al relatore se abbia valutato la possibilità di approfondire taluni aspetti connessi alla libertà dei lavoratori di organizzarsi nell'ambito delle imprese, anche al di fuori delle ordinarie strutture sindacali, secondo un modello di codeterminazione aziendale. Richiama, a tal fine, talune esperienze registrate in altri Paesi europei, tra cui cita la Germania, che vedono protagonisti i dipendenti, non soltanto nell'ambito della gestione ordinaria dell'impresa, ma anche in quello della compartecipazione alla vita aziendale, mediante l'intervento, tra l'altro, all'interno degli stessi consigli di amministrazione.

Prospetta, peraltro, l'opportunità che, nel prosieguo dell'istruttoria in Commissione, sia possibile valutare l'eventualità di convocare in audizione anche quei lavoratori, non aderenti alle tradizionali parti sociali, che abbiano dato vita a forme di rappresentanza in organizzazioni non strutturate e non catalogabili, dunque, come tipiche associazioni sindacali.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA, intervenendo per una precisazione circa la questione posta dal deputato Airaud, ricorda che attualmente non esiste alcuna iniziativa legislativa del Governo sulla materia della rappresentanza e rappresentatività delle organizzazioni sindacali. Si riserva, dunque, di portare all'attenzione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, oltre che dell'intero Governo, l'esigenza oggi rappresentata in sede parlamentare, informando successivamente la stessa Commissione dei relativi esiti e ferma restando la piena disponibilità del-

l'Esecutivo a collaborare con le Camere su tali tematiche, in uno spirito di aperto e fattivo confronto.

Teresa BELLANOVA (PD), *relatore*, in ordine alla questione posta dal deputato Cominardi, segnala di essersi limitata, nella seduta odierna, a illustrare i progetti di legge all'ordine del giorno, fermo restando che – ove se ne registrasse la richiesta da parte di qualche gruppo – non vi sarebbe alcuna difficoltà ad affrontare eventuali, ulteriori, progetti di legge finalizzati ad intervenire su altri profili di interesse della Commissione, secondo le modalità che dovranno comunque essere definite nell'ambito dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Walter RIZZETTO, *presidente*, fatto notare che il dibattito di carattere generale sui provvedimenti in titolo potrà continuare anche nella prossima settimana, compatibilmente con gli impegni dell'Assemblea, ritiene che le modalità di prosecuzione dell'istruttoria legislativa – che sarà avviata in modo effettivo alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo la prevista pausa estiva – potranno essere attentamente valutate in una prossima riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nell'ambito della quale si potrà riflettere sull'organizzazione di un ciclo di audizioni, da definire sulla base delle esigenze tecniche e politiche che saranno rappresentate dai gruppi medesimi. In ogni caso, giudica utile prendere atto che dal dibattito odierno sembra emergere una sostanziale convergenza circa l'utilità dell'intervento legislativo sull'argomento, con ciò confermando la validità di un confronto aperto e franco all'interno della Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.30.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO.

La seduta comincia alle 9.30.

DL 78/2013: Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena.

C. 1417 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla II Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di ieri.

Walter RIZZETTO, *presidente*, ricorda che il relatore ha introdotto il contenuto del provvedimento in esame nella seduta di ieri, al termine della quale si è convenuto di rinviare alla giornata odierna l'espressione del parere di competenza della Commissione.

Massimiliano FEDRIGA (LNA), nell'auspicare che il relatore possa fare tesoro delle considerazioni che il suo gruppo intende svolgere sull'impianto del testo trasmesso dal Senato, esprime una netta contrarietà rispetto al provvedimento in esame, in particolare manifestando serie perplessità sull'articolo 3-bis, che contempla forme di incentivo per l'assunzione di detenuti e internati addirittura superiori a quelle previste per tutti gli altri lavoratori nel decreto-legge n. 76 del 2013, attualmente all'esame del Senato. Si prefigura così, a suo avviso, una palese forma di discriminazione nei confronti di quei giovani lavoratori onesti, che non hanno commesso reati, i quali finiranno per essere penalizzati in maniera inaccettabile. Ritenuta condivisibile la finalità del reinserimento sociale del detenuto, fa notare che sarebbe, tuttavia, corrispondente a tale scopo, oltre che più equo nei confronti di tutte le altre categorie di lavoratori, limi-

tarsi a favorire il coinvolgimento di tali soggetti in esperienze di lavoro gratuito.

Titti DI SALVO (SEL) ritiene che il provvedimento in esame vada nella direzione giusta, in coerenza con una corretta idea dello Stato, immaginato non come vendicatore, ma come garante del reinserimento nella società di chi ha commesso un reato e ha scontato la propria pena. Osserva, comunque, come – a prescindere da valutazioni generali di tipo filosofico e indipendentemente da legittime e più pratiche considerazioni connesse al problema del sovraffollamento delle carceri, per il quale l'Italia è stata, peraltro, condannata in sede di giurisprudenza sovra-nazionale – la correttezza dell'intervento prospettato nel decreto-legge in esame derivi da evidenze empiriche e statistiche, che dimostrano come un corretto reinserimento del detenuto contribuisce a diminuire, per lo meno secondo i dati relativi ad altri Paesi europei, i casi di recidiva di reato.

In conclusione, pur facendo rilevare che il testo in esame sembra peggiorato a seguito delle modifiche apportate dal Senato agli articoli che non risultano di diretta competenza della XI Commissione, anticipa sin d'ora l'orientamento favorevole del suo gruppo sul provvedimento.

Tiziana CIPRINI (M5S) fa presente che, qualora il relatore dovesse formulare una proposta di parere favorevole, il suo gruppo sarebbe orientato a presentare una proposta di parere alternativa a quella del relatore, a fronte dei numerosi elementi di criticità che sembrano emergere dal testo in esame, riferiti, in particolare, agli articoli 3-bis e 4.

Elisa SIMONI (PD), *relatore*, preso atto del dibattito svolto, presenta una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame (*vedi allegato 1*), che illustra dettagliatamente.

Tiziana CIPRINI (M5S) presenta, a nome del suo gruppo, una proposta di

parere alternativa a quella del relatore (*vedi allegato 2*), che espone diffusamente alla Commissione.

Marialuisa GNECCHI (PD), dichiarato che il suo gruppo, come per il caso della riforma previdenziale, non intende alimentare inutili contrapposizioni tra lavoratori, rifuggendo dal rischio di metterli gli uni contro gli altri, a seconda della categoria di appartenenza, rileva come tutti i soggetti svantaggiati (tra cui cita giovani disoccupati, soggetti privi di pensione, donne e disabili) siano meritevoli di tutela e di pieno sostegno. Fa notare come, nel caso di specie, lo Stato, in un regime democratico, non possa sottrarsi al proprio ruolo, che lo induce a dare una nuova possibilità a chi ha sbagliato nella propria vita, provando a reinserirlo nella società attraverso lo strumento che giudica come la massima forma di inclusione sociale, ovvero il lavoro.

Fatto presente, dunque, che è proprio nei casi in cui vi è il maggiore rischio di emarginazione sociale che il legislatore deve intervenire a sostegno, rileva che a giustificazione di tale forme di intervento soccorrono anche oggettive ragioni statistiche – oltre che quelle di mera opportunità pratica, connesse al problema del sovraffollamento delle carceri – che indicano come sia meno probabile la recidiva di reato in presenza di un coinvolgimento del detenuto in percorsi di qualificazione professionale. Dopo aver fatto presente che il testo in esame contempla, giustamente, forme di agevolazione anche nei confronti di coloro che non hanno potuto accedere alle misure alternative di detenzione, per motivi che nulla hanno a che fare con la loro condotta penale ma più che altro con la loro condizione sociale e familiare, manifesta la propria condivisione circa l'intervento normativo approvato dal Senato, che giudica in armonia con i principi di qualsiasi serio Stato democratico.

Dichiara, per le ragioni esposte, il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Giovanna MARTELLI (PD), associandosi alle considerazioni del rappresentante del suo gruppo, ritiene che lo Stato debba esprimere valutazioni sui reati – attraverso l'operato dei giudici, ai quali spetta, peraltro, la concessione o meno delle misure alternative – e non sulle persone, alle quali, piuttosto, laddove ne ricorrano i presupposti, appare necessario concedere sempre una nuova opportunità di riabilitazione, attraverso l'avvio di processi di inclusione sociale. Giudica inaccettabile, quindi, che in uno Stato democratico possano essere considerate ricevibili argomentazioni come quelle incluse nella proposta alternativa di parere, che facciano leva su valutazioni punitive e penalizzanti nei confronti delle persone e che appaiono un tragico passo indietro nello sviluppo delle politiche sociali di un Paese.

Tiziana CIPRINI (M5S), intervenendo per una precisazione, fa presente che quanto riportato nella proposta alternativa di parere presentata dal suo gruppo risponde a una valutazione di opportunità, tenuto conto della particolare situazione di crisi in cui versa il Paese, che induce a verificare con la massima attenzione gli interventi di sostegno elaborati dal legislatore, a fronte dell'enorme diffusione di fenomeni di emarginazione sociale, che coinvolgono un numero sempre maggiore di cittadini onesti.

Fa notare, quindi, che il condivisibile tema del reinserimento sociale dei detenuti trattato dal provvedimento trasmesso dal Senato – al quale il suo gruppo, in tempi di « pace sociale », avrebbe offerto il proprio sostegno – merita, in questa particolare contingenza temporale (che configura una vera e propria « polveriera sociale »), di essere attentamente approfondito, anche in relazione al rischio di determinare discriminazioni tra ex detenuti e cittadini non detenuti, che non hanno commesso reati e che risultano altrettanto meritevoli di tutela. Fa notare che il tema del reinserimento dei detenuti è a lei particolarmente noto, alla luce delle sue precedenti esperienze lavorative svolte presso i Tribunali di sorveglianza, che la

rendono ben consapevole, da un lato, di quanto sia difficile il recupero di tali soggetti e, dall'altro, di quanto sia elevato il rischio di abusi in presenza di agevolazioni generalizzate e non ponderate, sulle quali ricorda che, in passato, si sono concentrati anche gli interessi della criminalità organizzata (cita, in proposito, il caso di false ditte edili, costituitesi proprio al fine di godere delle agevolazioni previste per le assunzioni di soggetti svantaggiati).

Massimiliano FEDRIGA (LNA), dopo aver rilevato come sia inesatto parlare di impossibilità di accedere alle misure alternative per ragioni sociali o familiari, visto che, a suo avviso, nell'ordinamento esiste anche l'istituto della semilibertà, per usufruire del quale non è richiesto uno specifico *status* familiare da parte del detenuto, ribadisce la sua profonda contrarietà rispetto a un intervento che mira ad agevolare chi ha commesso reati rispetto a qualsiasi altro giovane disoccupato, che non ha commesso reati e che vive gravi momenti di difficoltà a causa della crisi economica in atto. Rilevato che il testo in esame sembra quasi prefigurare una sorta di incentivo a delinquere, mostrando un'impostazione demagogica e poco attenta alle esigenze del Paese reale, preannuncia che il suo gruppo voterà a favore della proposta alternativa di parere dei deputati Ciprini ed altri e, dunque, contro la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Giovanna MARTELLI (PD), intervenendo per una precisazione, intende ribadire che, proprio in un momento di crisi come quello che attualmente il Paese sta vivendo, occorre puntare alla coesione sociale e non allo scontro o al conflitto tra differenti vulnerabilità.

Titti DI SALVO (SEL), nel preannunciare che il suo gruppo, in coerenza con l'intervento precedentemente svolto, voterà a favore della proposta di parere del relatore, fa notare che, al di là di ragioni filosofiche, sulle quali ci si può anche dividere, a seconda delle proprie convin-

zioni personali sul ruolo che deve assumere lo Stato rispetto alle modalità di esecuzione della pena (che, a suo avviso, dovrebbe tendere al recupero della persona e non alla sua penalizzazione, che è invece la caratteristica di uno « Stato vendicatore »), ritiene che vi siano inopinabili motivazioni empiriche, basate su oggettivi dati statistici, che dovrebbero far propendere per la legittimità dell'intervento normativo promosso con il provvedimento d'urgenza all'esame della Camera: ribadisce, infatti, che il reinserimento lavorativo dei detenuti diminuisce sensibilmente il rischio di recidive di reato, come dimostrato da numerose esperienze in ambito europeo. Ritenuto, inoltre, molto pericoloso innescare conflitti tra lavoratori in un periodo di grave tensione sociale come quello attuale, invita i gruppi a riflettere seriamente sulla delicatezza di tali questioni.

Walter RIZZETTO, *presidente*, prende atto dell'esistenza di un'evidente diversità di posizioni tra i gruppi, che ritiene possa essere superata da una comune valutazione, anche di tipo informale, diretta ad individuare eventuali punti di mediazione. Prospetta, pertanto, l'opportunità di una breve pausa di riflessione, al fine di verificare le più utili modalità di conclusione dell'esame in sede consultiva del provvedimento in titolo.

Tiziana CIPRINI (M5S) chiede alla presidenza di valutare l'opportunità di una breve sospensione della seduta, che consentirebbe ai gruppi un rapido confronto di natura informale.

Walter RIZZETTO, *presidente*, preso atto della richiesta appena formulata, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 10.10, è ripresa alle 10.20.

Elisa SIMONI (PD), *relatore*, avverte che, in esito a un confronto di natura informale appena svolto tra i gruppi, è emersa l'utilità di una limitata riformula-

zione della sua proposta di parere, finalizzata anche a favorire il ritiro della proposta alternativa di parere depositata dai deputati Ciprini ed altri.

Presenta, quindi, una nuova versione della propria proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*), nella quale ha inserito un'ulteriore premessa, con cui si ritiene opportuno valutare la congruità della misura dell'incentivo di cui all'articolo 3-*bis* rispetto agli incentivi analoghi previsti nel decreto-legge n. 76 del 2013.

Tiziana CIPRINI (M5S) osserva che, sentiti i componenti del suo gruppo, la nuova versione della proposta di parere del relatore rappresenta un accettabile compromesso: per tale ragione, ritira la proposta alternativa di parere in precedenza presentata.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) constata con estremo disappunto che la volontà dei gruppi, ad eccezione di quello da lui

rappresentato, è di agevolare l'assunzione di persone che hanno commesso reati, a scapito di tutti i lavoratori onesti, magari giovani disoccupati, per i quali fa notare come non si registri una mobilitazione altrettanto forte da parte delle stesse forze politiche che sostengono il provvedimento in esame. Preso atto, con rammarico, che il gruppo del Movimento 5 Stelle ha ritirato la propria proposta alternativa di parere, sulla quale il suo gruppo si era già espresso positivamente, preannuncia che non gli resterà altra strada se non quella di votare contro la nuova versione della proposta di parere favorevole del relatore, che giudica fortemente criticabile sotto molti punti di vista.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova versione della proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 10.25.

ALLEGATO 1

**DL 78/2013: Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena
(C. 1417 Governo, approvato dal Senato).****PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La XI Commissione,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 78 del 2013 (C. 1417) e, in particolare, le disposizioni di più diretto interesse della XI Commissione, che mirano a un recupero sociale dei detenuti, incentivando il loro inserimento in adeguati percorsi di lavoro e formazione;

preso atto, in particolare, che l'articolo 2 punta ad ampliare le modalità di esecuzione della condanna mediante il ricorso al lavoro esterno, ferma restando l'applicabilità, laddove compatibili, delle modalità previste per il lavoro di pubblica utilità;

considerato che l'articolo 3-*bis*, introdotto nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, oltre ad estendere l'ambito di applicazione temporale degli sgravi contributivi previsti dalla normativa vigente a favore delle cooperative sociali relativamente alle retribuzioni corrisposte ai detenuti o internati, prevede una serie

di crediti di imposta a favore delle imprese che assumono tali soggetti o che svolgono attività di formazione nei loro confronti;

atteso che l'articolo 4, al comma 7, assegnando al Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie una dotazione organica di ulteriori quindici unità, prevede per il personale proveniente dalle pubbliche amministrazioni assegnato a tale struttura, anche in posizione di comando o di distacco, la conservazione dello stato giuridico e del trattamento economico in godimento con oneri a carico dell'amministrazione di appartenenza;

rilevato positivamente come, in base al medesimo articolo 4, comma 7, sia previsto che il personale in posizione di comando o di distacco presso la struttura del Commissario non abbia diritto a indennità o compensi aggiuntivi,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

**DL 78/2013: Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena
(C. 1417 Governo, approvato dal Senato).****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
DEI DEPUTATI CIPRINI ED ALTRI**

La XI Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il testo del decreto-legge 1 luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena così come approvato e modificato dal Senato della Repubblica il 24 luglio 2013;

constatato che l'articolo 3-*bis* – così come introdotto dal Senato – recante « *Misure per favorire l'attività lavorativa dei detenuti ed internati* », che modifica l'articolo 4, comma 3-*bis*, della legge 8 novembre 1991, n. 381, introduce disposizioni di favore in tema di applicazione di sgravi contributivi (consistenti in riduzione della contribuzione per l'assicurazione obbligatoria previdenziale ed assistenziale dovute dalle cooperative sociali relativamente alle persone da esse assunte) per un periodo di ben diciotto mesi successivi alla cessazione dello stato di detenzione a favore di detenuti ed internati che hanno beneficiato di misure alternative alla detenzione o del lavoro all'esterno ai sensi dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, nonché sgravi contributivi successivi alla cessazione dello stato di detenzione di ben ventiquattro mesi a favore dei detenuti ed internati che non hanno beneficiato di misure alternative alla detenzione o del lavoro all'esterno ai sensi dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975 n. 354;

constatato che la norma estende e amplia il beneficio e l'applicazione della

riduzione della contribuzione obbligatoria dovuta per l'assunzione dei detenuti ed internati portandolo da sei mesi (secondo quanto previsto dalla normativa precedente, che ora si andrebbe ad abrogare) a diciotto mesi e addirittura a ventiquattro mesi per i detenuti ed internati che non hanno nemmeno beneficiato della misura alternativa o del lavoro all'esterno ai sensi dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354;

constatato che l'articolo 3-*bis* – come introdotto al Senato – introduce altresì un credito di imposta mensile nella misura massima di euro 700,00 per ogni lavoratore a favore delle imprese che assumono lavoratori detenuti e internati ammessi al lavoro all'esterno e un credito di imposta mensile di euro 350,00 per ogni lavoratore a favore delle imprese che assumono lavoratori detenuti semiliberi, applicabili per un periodo di diciotto mesi successivo alla cessazione dello stato di detenzione ovvero per ventiquattro mesi per i detenuti ed internati che non hanno beneficiato di misure alternative alla detenzione;

valutato che nell'attuale quadro di crisi economica e produttiva del sistema, vi è una indubbia scarsità di risorse economiche e che risorse esistenti potrebbero essere efficacemente allocate e destinate ad iniziative volte al sostegno e alla promozione dell'occupazione dei giovani ancora privi di occupazione e ovvero alla categoria dei cosiddetti « over 40 » che –

non più giovani – si trovano comunque privi di occupazione e di reali prospettive di lavoro;

premessi che:

la novella normativa introdotta dal decreto legge n. 78 del 2013 ha esteso la concessione e ha ampliato l'applicazione di sgravi contributivi e di sgravi fiscali a favore delle imprese che assumono detenuti e internati; tale scelta politica comporterebbe effetti sociali preoccupanti sull'occupazione stessa, dal momento che risulterebbero maggiormente « avvantaggiati » e più « appetibili » – pur nella comprensibile ottica di un loro reinserimento sociale – sul mercato del lavoro lavoratori detenuti o ex detenuti a discapito dell'occupazione di giovani lavoratori che soffrono il gap della dura crisi occupazionale e della scarsità di risorse ed investimenti messi a loro disposizione dall'intervento statale;

gli effetti che deriverebbero dall'intervento posto in esame, comporterebbero, tra gli altri, conseguenze paradossali per cui verrebbero addirittura « premiate », con un ingresso nel mondo del lavoro più facile, persone che per i motivi più disparati non hanno nemmeno beneficiato della misura alternativa alla detenzione perché ritenuti – in molti casi – non meritevoli di tale beneficio da parte della magistratura di sorveglianza, con l'effetto che la loro assunzione – agli occhi dell'imprenditore – sarebbe preferibile e maggiormente conveniente rispetto all'assunzione di altre persone che non possono godere delle medesime agevolazioni di tipo fiscale e/o contributivo;

a ciò si aggiunga che, in assenza di una diversa ed espressa disposizione normativa che lo escluda, i benefici previsti dall'attuale intervento normativo spettanti agli imprenditori che assumono detenuti o internati potranno essere cumulati con altri benefici previsti in altre disposizioni di legge, generando una sorta di « effetto

spiazzamento » dell'imprenditore verso l'assunzione di lavoratori detenuti e/o internati;

inoltre, l'intervento normativo presenta profili discutibili anche dal punto di vista dell'omogeneità, laddove prevede addirittura un trattamento di maggior favore in termini di sgravi contributivi e fiscali all'imprenditore che assume detenuti ed internati che non hanno beneficiato di misure alternative alla detenzione, concedendo una sorta di « premio » ai detenuti che non sono risultati – per le più svariate ragioni – meritevoli di una misura alternativa alla detenzione, così concedendo una sorta di « beneficio penitenziario » non correlato alla positiva evoluzione del trattamento di risocializzazione del detenuto;

il tutto in un contesto di grave crisi occupazionale e – come detto – di difficile reperimento di risorse per la promozione dell'occupazione e di reperimento di incentivi per nuove assunzioni di lavoratori giovani e non che soffrono la crisi economica e occupazionale;

occorre valutare l'esigenza di operare un ripensamento dell'attuale intervento normativo con una riduzione del suddetto intervento economico al fine di razionalizzare lo stesso;

discutibile è anche la norma di cui all'articolo 4, che prevede l'ampliamento della dotazione organica del Commissario Straordinario, il cui incarico viene prorogato fino al 31 dicembre 2014; in merito, lo stesso potrà stipulare contratti a tempo determinato, ma senza che vengano indicati i criteri di scelta e/o selezione degli stessi, lasciando margine a una « discrezionalità » forte allo stesso Commissario, che avrà persino il potere di stabilire la pianta organica con la conseguente creazione di nuovi dirigenti i cui compiti e/o funzioni non sono normate nell'attuale intervento normativo;

constatata l'inadeguatezza del provvedimento in esame rispetto ai fini pro-

posti e l'irrazionalità e irragionevolezza della disposizione in esame, che estendono in maniera irrazionale i benefici fiscali e contributivi anche a persone detenute e internate che non hanno beneficiato di misure alternative e dunque « immeritevoli » del beneficio stesso,

esprime

PARERE CONTRARIO

« Ciprini, Cominardi, Rizzetto, Rostellato, Bechis, Baldassarre, Tripiedi ».

ALLEGATO 3

**DL 78/2013: Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena
(C. 1417 Governo, approvato dal Senato).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 78 del 2013 (C. 1417) e, in particolare, le disposizioni di più diretto interesse della XI Commissione, che mirano a un recupero sociale dei detenuti, incentivando il loro inserimento in adeguati percorsi di lavoro e formazione;

preso atto, in particolare, che l'articolo 2 punta ad ampliare le modalità di esecuzione della condanna mediante il ricorso al lavoro esterno, ferma restando l'applicabilità, laddove compatibili, delle modalità previste per il lavoro di pubblica utilità;

considerato che l'articolo 3-*bis*, introdotto nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, oltre ad estendere l'ambito di applicazione temporale degli sgravi contributivi previsti dalla normativa vigente a favore delle cooperative sociali relativamente alle retribuzioni corrisposte ai detenuti o internati, prevede una serie di crediti di imposta a favore delle imprese che assumono tali soggetti o che svolgono attività di formazione nei loro confronti;

ritenuto opportuno valutare la congruità della misura dell'incentivo di cui all'articolo 3-*bis* rispetto agli incentivi analoghi previsti nel decreto-legge n. 76 del 2013;

atteso che l'articolo 4, al comma 7, assegnando al Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie una dotazione organica di ulteriori quindici unità, prevede per il personale proveniente dalle pubbliche amministrazioni assegnato a tale struttura, anche in posizione di comando o di distacco, la conservazione dello stato giuridico e del trattamento economico in godimento con oneri a carico dell'amministrazione di appartenenza;

rilevato positivamente come, in base al medesimo articolo 4, comma 7, sia previsto che il personale in posizione di comando o di distacco presso la struttura del Commissario non abbia diritto a indennità o compensi aggiuntivi,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 78/2013: Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena. C. 1417 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	190
Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia. Testo unificato C. 245 Scalfarotto e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	193

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia. Testo unificato C. 245 Scalfarotto e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta</i>)	194
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	198
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	199

SEDE CONSULTIVA

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.

La seduta comincia alle 9.15.

DL 78/2013: Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena.

C. 1417 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla II Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Franca BIONDELLI (PD), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata a esprimere alla II Commissione (Giustizia) il prescritto parere sulle parti di competenza concernenti il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 78 del

2013, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena.

Rileva, in via generale, che il decreto-legge in titolo contiene misure volte a fronteggiare il perdurante fenomeno del sovraffollamento carcerario e l'inadeguatezza delle strutture penitenziarie e del regime di esecuzione delle pene detentive, anche allo scopo di sanare una situazione che espone il nostro Paese a reiterate condanne da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Le disposizioni del decreto favoriscono, in sostanza, l'adozione di misure di riduzione dei casi di detenzione negli istituti di pena, esclusivamente per le persone di non elevata pericolosità. Resta ferma, comunque, la vigente disciplina della detenzione in carcere dei condannati a pena definitiva che abbiano commesso reati di particolare allarme sociale.

Evidenzia, quindi, che a tali fini il provvedimento in oggetto, che si compone di sei articoli, modifica il codice di pro-

cedura penale, l'ordinamento penitenziario, il testo unico sulle tossicodipendenze e la disciplina dei poteri del Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie.

Ricorda, poi, che esso è stato approvato, con modificazioni, il 24 luglio scorso dal Senato, che ha inserito un ulteriore articolo, volto a favorire l'attività lavorativa dei detenuti ed internati.

Entrando nel merito del contenuto, osserva che l'articolo 1 del decreto-legge, ampiamente modificato nel corso dell'esame al Senato, introduce modifiche al codice di procedura penale, relativamente alla disciplina degli arresti domiciliari e a quella della sospensione dell'ordine di esecuzione delle pene detentive.

Rinviando alla documentazione predisposta dal Servizio Studi per quanto concerne la descrizione puntuale delle disposizioni introdotte, precisa che in questa sede si soffermerà, in particolare, su quelle che tendono in qualche misura a incidere sulle competenze della XII Commissione.

Segnala, pertanto, la lettera *b*), numero 2), dell'articolo 1, che innalza a quattro anni il limite di pena per la sospensione dell'ordine di esecuzione nei confronti di particolari categorie di condannati per i quali l'ordinamento penitenziario già prevede (negli stessi limiti di pena da espiare) la detenzione domiciliare. Tra questi condannati rientrano la persona in condizioni di salute particolarmente gravi, che richieda costanti contatti con i presidi sanitari territoriali; la persona di età superiore a sessanta anni, se inabile anche parzialmente; la persona di età minore di anni ventuno, per comprovate esigenze di salute, di studio, di lavoro e di famiglia. Queste categorie di soggetti, anche qualora debbano espiare una pena compresa tra i tre ed i quattro anni, potranno, dunque, accedere alla detenzione domiciliare di cui all'articolo 47-ter, comma 1, dell'ordinamento penitenziario, anche dallo stato di libertà, senza fare necessariamente ingresso in carcere.

La lettera *b*), numero 3), del medesimo articolo 1, introduce il divieto di sospen-

sione dell'ordine di esecuzione per alcune condanne, tra cui quelle inflitte per atti persecutori aggravati commessi a danno di un minore, di una donna in stato di gravidanza o di una persona con disabilità di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

Osserva, quindi, che l'articolo 2 contiene modifiche in materia di ordinamento penitenziario.

In particolare, la lettera *a*) interviene sull'articolo 21 della legge n. 354 del 1975, relativo al lavoro all'esterno del carcere, inserendovi il comma 4-ter, che permette ai detenuti e agli internati la partecipazione, a titolo volontario e gratuito, all'esecuzione di progetti di pubblica utilità presso lo Stato, le regioni, le province e i comuni o presso enti e organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato. In tal caso si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 54 del decreto legislativo n. 274 del 2000, che regola il lavoro di pubblica utilità in relazione ai reati attribuiti alla competenza del giudice di pace.

Il Senato ha modificato la formulazione del nuovo comma 4-ter prevedendo: che detenuti e internati possano « di norma » essere assegnati alle attività di pubblica utilità; che nell'assegnazione si debba tener conto anche delle specifiche professionalità e attitudini lavorative dei detenuti; che il lavoro di pubblica utilità possa svolgersi anche presso comunità montane, Unioni di comuni, Asl, enti e organizzazioni anche internazionali, comprese quelle di assistenza sanitaria; la possibile assegnazione di detenuti e internati ad attività a titolo volontario e gratuito a sostegno delle famiglie delle vittime dei reati da loro commessi; l'inapplicabilità del comma 4-ter ai detenuti e agli internati per: il delitto di associazione mafiosa (articolo 416-bis del codice penale); per delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste da tale articolo; per delitti commessi al fine di agevolare l'attività delle associazioni mafiose.

Rileva, poi, che la novella di cui al numero 3) della lettera *b*) dell'articolo 2 estende i casi in cui il magistrato di

sorveglianza può disporre l'applicazione provvisoria della detenzione domiciliare, in attesa dell'esame dell'istanza di applicazione della medesima detenzione domiciliare. Tale istituto concerne le ipotesi in cui l'istanza di applicazione della detenzione domiciliare sia proposta dopo l'inizio dell'esecuzione della pena. La novella estende la possibilità dell'applicazione provvisoria alle fattispecie di rinvio obbligatorio o facoltativo dell'esecuzione della pena: le fattispecie di rinvio obbligatorio sono costituite dai casi di donne incinte o di donne che abbiano figli di età inferiore ad un anno e dai casi di soggetti affetti da malattia particolarmente grave; tra le fattispecie di rinvio facoltativo rientrano le ipotesi di grave infermità fisica del soggetto e le donne che abbiano figli di età inferiore a tre anni (e pari o superiore ad un anno).

Segnala altresì l'articolo 3 del decreto-legge, che prevede l'inserimento nell'articolo 73 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, di un nuovo comma 5-ter, per consentire al condannato tossicodipendente o assuntore di sostanze stupefacenti di essere ammesso al lavoro di pubblica utilità previsto dal comma 5-bis per tutti i reati, salvo quelli più gravi indicati al comma 2, lettera a) dell'articolo 407 del codice di procedura penale, precisando che nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione il Senato ha modificato tale articolo, con l'introduzione di alcuni requisiti ulteriori per l'applicazione della misura del lavoro di pubblica utilità.

Richiama, inoltre, l'articolo 3-bis, inserito nel decreto-legge dal Senato, che novella due leggi: la n. 381 del 1991, sulle cooperative sociali, e la n. 193 del 2000, sull'attività lavorativa dei detenuti, con la finalità di sostenere il reinserimento lavorativo degli ex detenuti.

In particolare, il comma 1 modifica l'articolo 4 della legge n. 381 del 1991 in tema di sgravi contributivi per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate impiegate in cooperative sociali.

La disposizione approvata dal Senato amplia la durata del periodo successivo allo stato di detenzione nel quale sono concessi gli sgravi contributivi.

Il comma 2 novella la suddetta legge n. 193 del 2000, inserendovi l'articolo 3-bis, che concede alle imprese che assumono detenuti un credito d'imposta.

Si precisa (al comma 3) che i crediti d'imposta sono utilizzabili esclusivamente in compensazione e che sono riconosciuti (in coordinamento con la previsione della legge n. 381 del 1991) anche successivamente all'uscita dal carcere, per diciotto o ventiquattro mesi, a seconda che il lavoratore abbia o meno avuto accesso alle misure alternative alla detenzione.

Segnala, quindi, l'articolo 4, che amplia i compiti assegnati al Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie all'interno del quadro normativo fissato dal decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 2012, attribuendogli, tra gli altri, il compito di implementazione di quei trattamenti individualizzati indispensabili per la rieducazione e il futuro reinserimento sociale del detenuto, nel rispetto dei criteri di economicità individuati dal Ministero della giustizia.

Fa presente, infine, che gli articoli 5 e 6 del decreto-legge riguardano, rispettivamente, la copertura finanziaria e l'entrata in vigore del decreto stesso.

Dopo aver sottolineato l'importanza del provvedimento in esame, che rappresenta a suo avviso una tappa fondamentale nell'ambito del percorso che il Paese deve intraprendere, nel senso di dare una prima, seppure limitata, soluzione all'annoso problema del sovraffollamento penitenziario, anche in considerazione di quanto statuito dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, si riserva di formulare una proposta di parere alla luce delle considerazioni che emergeranno nel corso del dibattito.

Giulia GRILLO (M5S), con riferimento alle disposizioni recate dal decreto-legge in oggetto, volte a incidere sulle competenze della XII Commissione, richiama, in particolare, la norma – ricordata nella rela-

zione introduttiva – ai sensi della quale si stabilisce in quattro anni il limite di pena, anche residua, per la sospensione dell'ordine di esecuzione nei confronti di particolari categorie di condannati per i quali l'ordinamento penitenziario già prevede la detenzione domiciliare negli stessi limiti di pena da espriare. Rileva, quindi, che tra tali categorie sono comprese anche persone « in condizioni di salute particolarmente gravi », facendo notare come, a suo avviso, occorrerebbe definire con maggiore precisione tale concetto, individuando i parametri in base ai quali può essere concretamente effettuata la valutazione concernente la gravità di una malattia.

Paola BINETTI (SCpI), prima di entrare nel merito del contenuto del decreto-legge in titolo, svolge una considerazione attinente al metodo, apprezzando il fatto che il Senato abbia apportato delle modifiche, anche rilevanti, al testo presentato dal Governo, ciò che costituisce indice di dignità dei lavori parlamentari.

Fa presente, poi, che il coinvolgimento della Commissione affari sociali deve riguardare specificamente tutte le disposizioni che presentino profili di rilievo dal punto di vista del percorso riabilitativo dei soggetti condannati, nonché sotto l'aspetto dell'umanizzazione delle pene, e non, invece, le norme di carattere strettamente tecnico-giuridico, il cui esame spetta evidentemente alla Commissioni di merito.

Richiamando, quindi, l'osservazione formulata dal deputato Grillo, rileva come la definizione concernente la gravità di una malattia sia usualmente legata ai concetti di urgenza e di curabilità, nonché, con specifico riferimento al caso di specie, alla considerazione delle ripercussioni che il regime carcerario potrebbe avere sul decorso della malattia stessa.

Giulia GRILLO (M5S) non concorda con la definizione di gravità della malattia data dal deputato Binetti, facendo notare come, nella prassi, si assista a valutazioni effettuate dai consulenti di parte che sono sempre soggettive e arbitrarie, essendo fondate su dei parametri assolutamente generici.

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), dopo aver ringraziato il relatore per il lavoro svolto e, soprattutto, per il fatto di avere dato conto in modo analitico del contenuto delle norme recate dal decreto-legge in esame, che assumono particolare interesse per la XII Commissione, esprime apprezzamento per quelle disposizioni che prevedono programmi di recupero dei soggetti condannati, nella consapevolezza che la permanenza presso le strutture carcerarie spesso porta ad accentuare l'aspetto della devianza.

In questo contesto, fa riferimento, in particolare, all'articolo 3-bis, introdotto nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione al Senato, che reca misure per favorire l'attività lavorativa dei detenuti ed internati.

Per quanto concerne l'obiezione emersa dall'intervento del deputato Grillo, fa presente che in determinati casi l'applicazione di una normativa non può che essere rimessa alla scienza medica, in quanto non si può pensare di indicare in un testo di legge tutte le possibili patologie, definendone preventivamente i vari stadi di gravità.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, nel corso della quale, dopo l'eventuale prosecuzione del dibattito, il relatore presenterà la propria proposta di parere.

Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia.

Testo unificato C. 245 Scalfarotto e abb.

(Parere alla II Commissione).

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 26 luglio 2013.

Pierpaolo VARGIU (SCpI), *presidente*, ricorda che nella seduta precedente il relatore sulla proposta di legge in titolo, deputato Dorina Bianchi, aveva chiesto, in

considerazione della delicatezza della materia e della diversità delle posizioni emerse dal dibattito, di poter disporre di un tempo aggiuntivo ai fini della predisposizione della proposta di parere, che in ogni caso sarebbe stata presentata nella prima seduta utile della Commissione, ovvero nella giornata di lunedì o di martedì della settimana in corso. Tale richiesta era stata accordata dalla maggioranza dei gruppi pronunciatisi sul punto.

Fa altresì presente che, poi, l'esame di tale provvedimento non era stato inserito all'ordine del giorno dei lavori della XII Commissione di questa settimana in quanto, all'esito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo svoltasi nel tardo pomeriggio di venerdì 26 luglio, non è stata disposta la calendarizzazione in Assemblea del provvedimento stesso. Scelta analoga è stata compiuta dalla I Commissione (Affari costituzionali) chiamata anch'essa a esprimere il parere sulla proposta di legge recante disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia.

Precisa, quindi, che nella giornata di ieri è intervenuta una novità in quanto la Conferenza dei capigruppo, nuovamente riunitasi, ha previsto l'esame del provvedimento in oggetto da parte dell'Aula per la prossima settimana, ciò che ne richiede, evidentemente, la conclusione da parte delle Commissioni coinvolte, in sede sia referente sia consultiva.

Evidenzia che, pertanto, la presidenza della XII Commissione – avendo ricevuto peraltro una richiesta in tal senso da parte del gruppo del Partito Democratico – ha prontamente inserito la proposta di legge n. 245 all'ordine del giorno della seduta antimeridiana della giornata odierna, alla quale il relatore non ha potuto prendere parte, a causa dello scarso preavviso, chiedendo quindi un brevissimo rinvio, al primo pomeriggio di oggi.

Accogliendo, dunque, tale richiesta, rinvia il seguito dell'esame alla seduta che verrà convocata per le ore 14.30 della giornata odierna, precisando che, in caso di assenza da parte del relatore, sarà egli

stesso ad assumersi il compito di portare a conclusione l'esame in sede consultiva del provvedimento in titolo.

La seduta termina alle 9.50.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.

La seduta comincia alle 14.40.

Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia.

Testo unificato C. 245 Scalfarotto e abb.

(Parere alla II Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta antimeridiana del 30 luglio 2013.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, comunica che il relatore, deputato Dorina Bianchi, non può prendere parte alla seduta convocata alle 14.30 di oggi in quanto affetta da un problema di salute.

Nel rivolgerle, a nome dell'intera Commissione, gli auguri di una pronta guarigione, come precisato nella seduta antimeridiana di oggi assume egli stesso l'incarico di relatore e, in quanto tale, annuncia la presentazione di una proposta di parere che tiene conto del dibattito, ampio e articolato, che ha avuto luogo nelle sedute precedenti e, in particolare, nella giornata di venerdì 26 luglio.

Ricorda come in quella sede siano emerse posizioni diverse, a volte contrastanti, sul merito del provvedimento in oggetto e sul fatto che esso sia idoneo o meno a incidere sulle competenze della Commissione affari sociali, una volta che la Commissione di merito, in sede di esame degli emendamenti, ha espunto dal testo l'articolo 4, concernente lo svolgimento di

un'attività non retribuita a favore della collettività per finalità sociali o di pubblica utilità.

A questo proposito rileva come, ad avviso della maggioranza dei componenti della Commissione intervenuti nella discussione, il testo licenziato dalla Commissione di merito non presenti, nella versione attuale, profili rientranti nella sfera di competenza della XII Commissione.

Fa presente, pertanto, che, sul piano strettamente tecnico-giuridico, non può non tenere conto di tale rilievo e proporre, dunque, di esprimere nulla osta al seguito dell'esame del provvedimento, non essendovi più materie di competenza della Commissione affari sociali.

Precisa altresì che, tenuto conto della delicatezza e della rilevanza della materia in oggetto, ha ritenuto opportuno dare conto nella proposta di parere, tra le premesse, delle preoccupazioni espresse da parte di alcuni deputati intervenuti nel dibattito, per cui si richiama la necessità di evitare che dall'applicazione del provvedimento in esame venga posta in discussione la libertà di espressione del pensiero di quanti sostengono e manifestano a favore della famiglia biologica. Evidenzia, quindi, che, in caso di dissenso, tale premessa sarebbe espunta dal testo della sua proposta.

Procede, dunque, a dare lettura della proposta di parere presentata (*vedi allegato 1*).

Paola BINETTI (SCpI) ricorda che nella precedente seduta aveva dato conto di un emendamento da presentare in Assemblea, sul quale un gruppo di deputati sta lavorando, volto ad aggiungere al testo del provvedimento in esame un ulteriore comma, al fine di scongiurare il pericolo per cui in via giurisprudenziale si possa arrivare a censurare la manifestazione di certe opinioni, con il pretesto che si tratterebbe di « condotte omofobe ».

Per le ragioni suddette, ritiene che sia limitativo il riferimento introdotto nella proposta di parere del relatore — che figura, peraltro, tra le premesse, e non

nella forma di condizione o di osservazione — alla « libertà di espressione del pensiero di quanti sostengono e manifestano a favore della famiglia biologica », essendovi la necessità di prendere in considerazione la tutela di numerose altre condotte.

Marisa NICCHI (SEL), come già esplicitato nella seduta del 26 luglio scorso, ribadisce l'opportunità di esprimere un nulla osta, non essendovi a suo avviso, nel testo del provvedimento trasmesso dalla Commissione di merito per l'acquisizione dei pareri, disposizioni volte a incidere sulle competenze della Commissione affari sociali.

Reputa, quindi, superflua la premessa prevista nella proposta di parere in discussione, in quanto non ravvisa alcun pericolo per la libertà di espressione del pensiero, essendo il provvedimento in oggetto teso a sanzionare le manifestazioni di violenza o di istigazione alla violenza per motivi di omofobia o di transfobia, accanto agli altri motivi già contemplati dalla cosiddetta legge reale, come modificata dalla legge Mancino.

Segnala altresì la pericolosità della previsione, nella suddetta proposta di parere, del riferimento alla « famiglia biologica », che rischia di innescare un dibattito su cosa si debba intendere esattamente, se, ad esempio, la famiglia composta da padre, madre e figlio adottivo possa rientrare o meno in tale definizione.

Giulia DI VITA (M5S), concordando con le motivazioni addotte dal deputato Nicchi, reputa opportuno, come aveva già avuto modo di precisare nella seduta precedente, che la Commissione deliberi nel senso che nulla osta al prosieguo dell'esame del provvedimento in titolo, essendo venuta meno la materia che rientrava nella sua sfera di competenza.

Non ritiene condivisibile, pertanto, la premessa inserita nella proposta di parere, che fa riferimento all'esigenza di salvaguardare la libertà di espressione, trattandosi di un diritto previsto direttamente dalla Costituzione, che non è assolutamente messo in discussione nel caso di specie.

Auspicherebbe, invece, che fosse rivolto un invito alla II Commissione, affinché proceda a definire i concetti di « omofobia » e di « transfobia » nel testo della proposta di legge.

Donata LENZI (PD), dopo aver ribadito che il gruppo del Partito Democratico ritiene che, sulla base del testo licenziato dalla Commissione giustizia, non vi siano norme che in qualche modo possano incidere sulle competenze della Commissione affari sociali, fa presente che non vi sono, a suo avviso, pericoli per l'introduzione in via surrettizia di un reato di opinione, ricordando a tale proposito che, anche dopo le modifiche introdotte dalla legge Mancino, volte a sanzionare le discriminazioni compiute per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, non è venuta meno la libertà di critica e, più in generale, di espressione del pensiero.

Ricorda altresì come la Commissione di merito abbia compiuto una scelta minimalista, limitandosi a integrare la richiamata fattispecie penale, estendendola anche agli atti di violenza o di istigazione alla violenza commessi per motivi di omofobia o di transfobia.

Ciò premesso, fa presente che sarebbe comunque favorevole alla proposta di parere formulata dal relatore, purché la premessa in questione si limiti a considerare la salvaguardia della libertà di manifestazione del pensiero, espungendo, quindi, il riferimento alla famiglia biologica, trattandosi di un concetto ambiguo, che si presta ad essere oggetto di interpretazioni controverse.

Eugenia ROCCELLA (PdL) non concorda, innanzitutto, con la scelta compiuta dal relatore, di negare la sussistenza di profili rientranti nella competenza della Commissione affari sociali, con riferimento al contenuto del provvedimento in oggetto.

Ricorda come nella seduta precedente avesse criticato il testo licenziato dalla Commissione giustizia, a partire dalla scelta di fondo di apportare modifiche alla cosiddetta legge Mancino, che ha un'origine e delle motivazioni ben precise.

Ribadisce, dunque, le proprie perplessità, legate anche alla considerazione per cui la scelta di predisporre una particolare forma di tutela per le discriminazioni connesse per motivi di omofobia potrebbe ragionevolmente portare, come conseguenza, alla creazione di situazioni fortemente discriminatorie, ponendo in posizione di netto svantaggio coloro che non sono omosessuali.

Raffaele CALABRÒ (PdL) preannuncia il proprio voto non favorevole alla proposta di parere del relatore, ricordando che da alcuni interventi svoltisi nell'ambito del dibattito che ha avuto luogo nella seduta precedente erano emersi con chiarezza due punti fondamentali: la condanna di ogni forma di violenza, senza considerare alcune situazioni più meritevoli di altre dal punto di vista della tutela giuridica; la difesa della libertà di espressione del pensiero, in tutte le sue manifestazioni.

Non concorda, quindi, con il presupposto in base al quale le competenze della Commissione affari sociali sarebbero venute meno a seguito della soppressione, dal testo inizialmente approvato dalla Commissione giustizia, della richiamata disposizione di cui all'articolo 4.

Ritiene, pertanto, che la Commissione debba procedere all'espressione di un parere articolato anziché di un nulla osta, anche perché, dalle notizie in suo possesso, non risulta che sia stato raggiunto un accordo per apportare modifiche migliorative al testo nel corso della successiva fase dell'esame in Assemblea.

Eugenia ROCCELLA (PdL) chiede al presidente Vargiu di pronunciarsi in merito alla questione da lei posta, concernente le competenze della Commissione affari sociali rispetto al testo in esame.

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore*, ribadisce che, dal punto di vista strettamente tecnico-giuridico, non sono ravvisabili, nel testo licenziato dalla Commissione di merito, norme afferenti alle

competenze della XII Commissione, anche perché — come è noto — si tratta di un testo composto da un articolo unico, che si limita a integrare una fattispecie di reato già prevista dalla più volte richiamata legge Mancino, senza prevedere ulteriori disposizioni.

Ricorda altresì di aver inserito nella proposta di parere una premessa, evidentemente controversa, come è emerso dal dibattito che si è svolto fino ad ora, allo scopo di dare conto di alcune preoccupazioni emerse dal dibattito che ha avuto luogo presso la Commissione affari sociali il 26 luglio scorso.

Andrea CECCONI (M5S) avanza alla presidenza la richiesta per cui la proposta di parere in discussione si sottoposta a votazione per appello nominale.

Roberto CAPELLI (Misto-CD) reputa pleonastica la premessa di cui si sta discutendo, in quanto si tratta, a suo avviso, di « rafforzare in modo negativo » la fase successiva, dell'applicazione della legge.

Gian Luigi GIGLI (SCpI), richiamando la considerazione svolta dal deputato Capelli, rileva come l'intero provvedimento sia pleonastico in quanto, in realtà, basterebbe applicare il codice penale, in base al quale gli atti di violenza legati a motivi di omofobia rientrerebbero tra quelli commessi per motivi abietti.

Tuttavia, la proposta di legge in titolo tra origine dalla sensibilità di alcune categorie di persone, che si sentono particolarmente offese dal compimento di determinati atti nei loro confronti.

Rileva, pertanto, che, se si ritiene di poter accogliere tali ragioni, allo stesso modo si possono accogliere le preoccupazioni di chi teme che il provvedimento in esame possa compromettere la libertà di critica verso determinate condotte, da un lato, e la difesa della famiglia, dall'altro.

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore*, fa presente che, essendosi registrato un forte dissenso sulla seconda delle due premesse inserite nella proposta di parere,

si potrebbe procedere alla votazione di quest'ultima per parti separate.

Quanto alla richiesta avanzata dal deputato Cecconi, rileva che, sulla base dei precedenti, non è possibile procedere a votazione nominale in quanto si tratta di una votazione non avente carattere definitivo, essendo la Commissione affari sociali chiamata, come più volte ricordato, a esprimere un parere alla Commissione di merito.

Ferdinando AIELLO (SEL) chiede al presidente Vargiu spiegazioni circa la possibilità di procedere a votazione per parti separate del testo della proposta di parere in oggetto.

Silvia GIORDANO (M5S) esprime perplessità sull'ipotesi di procedere a votazione per parti separate, in quanto il suo gruppo voterebbe a favore della prima premessa, insieme al dispositivo, ma sarebbe, evidentemente, contrario alla seconda delle premesse contenute nella proposta di parere, che verrebbe posta in votazione successivamente.

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore*, reputa opportuno procedere a una breve sospensione della seduta, al fine di verificare se sussistono le condizioni per riformulare la seconda premessa contenuta nella proposta di parere presentata ovvero se essa debba essere espunta.

La seduta, sospesa alle 15, è ripresa alle 15.10.

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore*, avverte che, a seguito della verifica effettuata, non vi sono le condizioni per riformulare, in maniera condivisa, la seconda delle premesse recate dalla proposta di parere già presentata.

Procede, pertanto, all'espunzione di tale premessa e, da, quindi, lettura della proposta di parere, come riformulata (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore, come riformulata.

La seduta termina alle 15.15.

ALLEGATO 1

**Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia.
Testo unificato C. 245 Scalfarotto e abb.**

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La XII Commissione,
esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 245 Scalfarotto e abb., recanti « Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia », quale risultante dagli emendamenti approvati;

considerato che nel corso dell'esame degli emendamenti presso la Commissione di merito sono state espunte dal testo disposizioni che investivano direttamente gli ambiti di competenza della Commissione Affari sociali;

ravvisando tuttavia l'opportunità per cui dall'applicazione del provvedimento in oggetto non venga posta in discussione la libertà di espressione del pensiero di quanti sostengono e manifestano a favore della famiglia biologica,

esprime

NULLA OSTA

all'ulteriore corso del provvedimento.

ALLEGATO 2

**Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia.
Testo unificato C. 245 Scalfarotto e abb.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,
esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 245 Scalfarotto e abb., recanti « Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia », quale risultante dagli emendamenti approvati;
considerato che nel corso dell'esame degli emendamenti presso la Commissione

di merito sono state espunte dal testo disposizioni che investivano direttamente gli ambiti di competenza della Commissione Affari sociali,

esprime

NULLA OSTA

all'ulteriore corso del provvedimento.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94ma sessione della Conferenza generale dell'OIL, nonché norme di adeguamento interno. C. 1328 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni III e XI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	200
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1099/2009 relativo alle cautele da adottare durante la macellazione o l'abbattimento degli animali. Atto n. 15 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	201
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	210

SEDE REFERENTE:

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012. Doc. LXXXVII, n. 1 (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	205
ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	211
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013. C. 1326 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	206
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013. C. 1327 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	206
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	208
ERRATA CORRIGE	208

SEDE CONSULTIVA

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO. — Interviene il Ministro per gli affari europei, Enzo Moavero Milanesi.

La seduta comincia alle 13.50.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul

lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94ma sessione della Conferenza generale dell'OIL, nonché norme di adeguamento interno.

C. 1328 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alle Commissioni III e XI).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 24 luglio 2013.

Paolo TANCREDI (PdL), *relatore*, precisa, con riferimento ai quesiti posti dall'onorevole Prataviera nella seduta del 24 luglio scorso, che sono 43 gli Stati che hanno sinora ratificato la Convenzione in oggetto, il cui elenco, pubblicato sul sito internet dell'OIL, è a disposizione dei colleghi.

Formula quindi una proposta di parere favorevole.

Dalila NESCI (M5S) osserva che lo Schema di decreto in esame non copre vuoti normativi che meriterebbero, invece, una seria legislazione per ammodernare le disposizioni del comparto, anche aggiornando il Codice della navigazione. Rileva quindi che l'articolo 4 contiene disposizioni in materia di età minima per l'ammissione al lavoro, le quali modificano l'articolo 119 del Codice della navigazione, prevedendo l'innalzamento al 16° anno dell'età minima di arruolamento, senza però intervenire sul completamento della scuola dell'obbligo. L'articolo 5 reca invece modifiche illogiche e incomplete in materia di certificazione medica dei marittimi e assistenza sanitaria a bordo, peraltro senza l'obbligo di medico. Valuta il provvedimento lacunoso anche all'articolo 6 che – pur ponendo fine alla vergognosa norma dell'articolo 36 della legge 16 giugno 1939 n. 1045, la quale ghetizzava il personale dalla pelle nera – non introduce disposizioni più adeguate per la tutela dei lavoratori. Rilevato che i lavoratori del settore lamentano problematiche contrattuali e che la Convenzione da ratificare rinvia, circa i titoli specifici, ad atto omologo del 1946, in vero da aggiornare riguardo al percorso di formazione e abilitazione professionale, e ritenute altresì lacunose le disposizioni ove non affrontano quanto connesso al costo del lavoro, anche in relazione all'impiego di personale comunitario e/o extracomunitario, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sul provvedimento in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta

di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO. — Interviene il Ministro per gli affari europei, Enzo Moavero Milanesi.

La seduta comincia alle 14.

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1099/2009 relativo alle cautele da adottare durante la macellazione o l'abbattimento degli animali.

Atto n. 15.

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Filippo CRIMÌ (PD), *relatore*, ricorda che la legge comunitaria 2010 (legge n. 217/2011) ha delegato il Governo ad adottare disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di obblighi contenuti in regolamenti comunitari già pubblicati alla data di entrata in vigore della suddetta legge comunitaria (17 gennaio 2012).

Nel caso in esame – come definito dall'articolo 1 – l'oggetto dello schema di decreto in esame viene identificato (comma 1) nell'introduzione di una disciplina sanzionatoria per le violazioni del regolamento CE n.1099/2009, relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento.

Il comma 2 rinvia, quanto alle sanzioni, all'oggetto e all'ambito di applicazione definito dall'articolo 1 del regolamento comunitario, che fa riferimento all'abbatti-

mento degli animali allevati o detenuti per la produzione di alimenti, lana, pelli, pellicce o altri prodotti, nonché all'abbattimento di animali ai fini dello spopolamento.

Il comma 3 richiama le definizioni contenute nell'articolo 2 del regolamento.

L'articolo 2 stabilisce che per l'accertamento e l'irrogazione delle sanzioni amministrative previste dallo schema di decreto si applicano le disposizioni della legge n. 689 del 1981, recante Modifiche al sistema penale, norma fondamentale in tema di illeciti amministrativi.

In particolare, le autorità competenti a vigilare sul rispetto del regolamento sono individuate nel Ministero della salute e nelle ASL territorialmente competenti.

Per quanto riguarda l'entità delle sanzioni amministrative, la disposizione precisa che in caso di reiterata violazione del regolamento, l'autorità amministrativa può irrogare una sanzione aumentata sino alla metà e può altresì disporre la sospensione dell'attività da 1 a 3 mesi.

L'articolo 3 detta disposizioni in materia di violazione delle prescrizioni generali riguardanti l'abbattimento e le operazioni correlate, la macellazione e le procedure operative standard.

Al comma 1 si prevede che è punito con la sanzione amministrativa consistente nel pagamento della somma da 2.000 a 6.000 euro l'operatore che non prende i provvedimenti necessari per garantire che gli animali durante la macellazione:

a) ricevano conforto fisico e protezione, in particolare tenendoli puliti e in condizioni termiche adeguate ed evitando loro cadute o scivolamenti;

b) siano protetti da ferite;

c) siano maneggiati e custoditi tenendo conto del loro comportamento normale;

d) non mostrino segni di dolore o paura evitabili o comportamenti anomali;

e) non soffrano per la mancanza prolungata di cibo o acqua;

f) non siano costretti all'interazione evitabile con altri animali che potrebbe avere effetti dannosi per il loro benessere.

Al comma 2 si prevede che è punito con la sanzione amministrativa consistente nel pagamento della somma da 2.000 a 6.000 euro l'operatore che non utilizza strutture per l'abbattimento progettate, costruite, mantenute e utilizzate in modo da garantire il rispetto delle condizioni di cui sopra, nelle condizioni di attività previste per l'impianto nel corso dell'anno.

Al comma 3 viene previsto che la persona responsabile della macellazione – effettuata secondo particolari metodi prescritti da riti religiosi – che non effettua controlli sistematici per garantire che gli animali non presentino segni di coscienza o sensibilità prima di essere liberati dal sistema di immobilizzazione e non presentino segni di vita prima di subire la preparazione o la scottatura, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria della somma da 1.000 e 3.000 euro.

Il comma 4 prevede che l'operatore che non pianifica in anticipo l'abbattimento degli animali e le operazioni correlate, non effettuando le stesse in conformità delle procedure operative standard, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria della somma da 1.000 a 3.000 euro.

Il comma 5 stabilisce che gli operatori che non elaborano e applicano dette procedure operative standard al fine di garantire che l'abbattimento e le operazioni correlate siano effettuati in modo da risparmiare agli animali dolori, ansia o sofferenze evitabili sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento della somma da 2.000 e 6.000 euro.

Il comma 6 prevede che l'operatore che non mette a disposizione dell'Azienda sanitaria locale territorialmente competente le procedure operative standard, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento della somma da 2.000 a 6.000 euro.

I comma 7 e 8 stabiliscono che l'operatore, incluso quello del settore degli animali da pelliccia, che non provvede affin-

ché le operazioni di macellazione siano eseguite esclusivamente da persone che dispongano del relativo certificato di idoneità (che ne attesti la capacità di eseguire le stesse operazioni conformemente alle norme stabilite dal regolamento) è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento della somma da 2.000 a 6.000 euro.

Il comma 9, infine, prevede che l'operatore che non ottempera alla richiesta del Servizio veterinario dell'Azienda sanitaria locale è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento della somma da 2.000 a 6.000 euro.

L'articolo 4 reca le violazioni attinenti alle procedure di stordimento.

Il comma 1 prevede che è punito con la sanzione del pagamento di una somma da 2.000 a 6.000 euro l'operatore che non stordisce l'animale prima dell'abbattimento con i metodi indicati nell'allegato I del regolamento. La sanzione non si applica nel caso di utilizzo di particolari metodi di macellazione prescritti da riti religiosi, purché la stessa abbia luogo in un macello.

Il comma 2 sancisce l'applicazione della sanzione consistente nel pagamento di una somma da 2.000 a 6.000 all'operatore che non provvede affinché la manutenzione e il controllo di tutti i dispositivi impiegati per l'immobilizzazione o lo stordimento degli animali siano effettuati secondo le istruzioni del fabbricante da personale avente una formazione specifica. A tal fine nel regolamento è prescritto che gli operatori tengano un registro di manutenzione e conservino i registri per almeno un anno, mettendoli a disposizione dell'autorità competente su richiesta.

Il comma 3 sancisce l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria della somma da 1.000 a 3.000 euro per l'operatore che non assicura che le persone responsabili dello stordimento o il personale adibito a tale mansione svolgano controlli regolari al fine di garantire che gli animali non presentino segni di coscienza o sensibilità nel periodo compreso fra la fine del processo di stordimento e la morte.

Il comma 4, infine, prevede l'applicazione della sanzione del pagamento di una somma da 2.000 a 6.000 euro per l'operatore che non ottempera alla richiesta del Servizio veterinario affinché lo stesso aumenti la frequenza dei controlli sui metodi di stordimento.

L'articolo 5 reca le sanzioni per le violazioni riguardanti i dispositivi di immobilizzazione e di stordimento.

Il comma 1 punisce con la sanzione pecuniaria minima di 2.000 euro e massima di 6.000 euro chiunque viola quanto previsto dall'articolo 8 del regolamento, recante norme per le istruzioni per l'uso dei dispositivi di immobilizzazione e stordimento.

Il comma 2 punisce con la sanzione pecuniaria minima di 2.000 euro e massima di 6.000 euro gli operatori che non provvedono affinché la manutenzione e il controllo di tutti i dispositivi impiegati per l'immobilizzazione o lo stordimento degli animali siano effettuati secondo le istruzioni del fabbricante da personale avente una formazione specifica.

Il comma 3 punisce con la sanzione pecuniaria minima di 1.000 euro e massima di 3.000 euro gli operatori che non provvedono affinché durante le operazioni di stordimento sia disponibile un adeguato dispositivo di riserva per essere utilizzato in sostituzione del dispositivo iniziale in caso di mancato funzionamento del medesimo.

L'articolo 6 reca norme in materia di violazioni riguardanti l'abbattimento degli animali destinati al consumo domestico privato e la fornitura diretta di piccoli quantitativi di carni.

Il comma 1 prevede che sia soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria della somma da 1.000 a 3.000 euro l'operatore che viola le disposizioni dell'articolo 10, paragrafo 1, del regolamento in esame.

Il comma 2 prevede che sia soggetto a sanzione amministrativa del pagamento da 1.000 a 3.000 euro l'operatore che non applica le prescrizioni degli articoli 3, par. 1, 4, par. 1 e 7, par. 1, (per il contenuto delle disposizioni vedi sopra) nel caso di macellazione di volatili da cortile, conigli e

lepri effettuata nell'azienda agricola, ai fini della fornitura diretta di piccoli quantitativi di carni da parte del produttore al consumatore finale o a strutture locali di vendita al dettaglio che forniscono direttamente al consumatore finale siffatte carni come carni fresche, a condizione che il numero di animali macellati nell'azienda agricola non superi il numero massimo di animali da stabilire con apposita procedura.

Il comma 3 prevede che soggiace alla stessa sanzione (pagamento della somma da 1.000 a 6.000 euro) l'operatore non rispetta le prescrizioni stabilite ai capi II e III del regolamento in esame qualora la macellazione degli animali in esame superi il numero massimo stabilito con apposita procedura. Rileva come la disposizione non definisca il numero massimo di animali da macellare affinché l'abbattimento sia ritenuto domestico e non industriale.

L'articolo 7, costituito da un solo comma, prevede che chiunque importi carni in violazione delle disposizioni di cui all'articolo 12, par. 2, del regolamento è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento della somma da 2.000 a 6.000 euro.

L'articolo 8 reca norme in materia di violazioni riguardanti la configurazione, la costruzione e l'attrezzatura dei macelli.

Il comma 1 prevede che è punito con la sanzione del pagamento della somma da 2.000 a 6.000 euro e con la sospensione dell'attività da uno a tre mesi, l'operatore che non provvede affinché la configurazione e la costruzione dei macelli nonché la relativa attrezzatura siano conformi alle disposizioni dell'allegato II.

Il comma 2 punisce con la sanzione amministrativa del pagamento della somma da 2.000 a 6.000 euro l'operatore che non sottopone per ciascun macello all'autorità competente almeno i seguenti dati: il numero massimo di animali per ora di ciascuna linea di macellazione; le categorie di animali e il peso per i quali è consentito l'uso dei dispositivi di immobilizzazione o di stordimento disponibili; la capacità massima per ciascuna area di stabulazione. L'autorità competente valuta

l'informazione trasmessa dall'operatore conformemente al primo comma al momento dell'approvazione del macello.

L'articolo 9 prevede che si applichi la sanzione pecuniaria del pagamento della somma da 2.000 a 6.000 euro qualora l'operatore non esegua le operazioni di maneggiamento e di immobilizzazione nei macelli secondo le modalità previste nell'articolo 15 del regolamento.

L'articolo 10 reca norme in materia di violazioni riguardanti le procedure di controllo nei macelli.

Al comma 1 si prevede l'assoggettamento alla sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento della somma da 2.000 a 6.000 euro dell'operatore che non adotta e non applica adeguate procedure di controllo nei macelli.

Al comma 2 si prevede l'assoggettamento alla sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento della somma da 2.000 a 6.000 euro dell'operatore che non ottempera alla richiesta del Servizio veterinario dell'Azienda sanitaria locale in ordine alla necessità di modificare le procedure di controllo.

L'articolo 11 reca norme in materia di violazioni riguardanti la figura del responsabile della tutela del benessere animale.

Il comma 1 prevede l'assoggettamento alla sanzione del pagamento della somma da 1.000 a 3.000 all'operatore che non designa un responsabile della tutela del benessere animale per ogni macello.

Il comma 2 prevede che è soggetto alla sanzione del pagamento della somma da 1.000 a 3.000 euro operatore che non specifica nelle procedure operative standard del macello le competenze del responsabile della tutela del benessere animale e che non porta le stesse all'attenzione del personale interessato.

Il comma 3 reca, probabilmente per un errore materiale, un riferimento all'articolo 17, paragrafo S, non riferibile al testo del provvedimento richiamato; a tale fattispecie collega la sanzione del pagamento della somma da 1.000 a 3.000 euro applicabile al responsabile della tutela del benessere animale.

Il comma 4 specifica che le precedenti sanzioni non si applicano ai macelli in cui vengono macellati annualmente meno di 1.000 unità di bestiame (mammiferi) o di 150.000 volatili o conigli.

L'articolo 12 prevede che i proventi derivanti dall'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie di spettanza statale sono versate all'entrata del bilancio dello Stato.

L'articolo 13 specifica che dal provvedimento non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 14 reca disposizioni transitorie e finali.

In particolare il comma 1 prevede che le sanzioni relative alla nuove prescrizioni in ordine alla configurazione ed alla costruzione dei macelli si applicano, fino all'8 dicembre 2019, esclusivamente ai nuovi macelli o a qualsiasi nuova costruzione che sia entrata in esercizio dopo gennaio 2013.

Il comma 2 abroga le disposizioni di cui al decreto legislativo n.333/1998, recante attuazione della precedente direttiva (93/119/UE) relativa alla protezione degli animali durante la macellazione, salvo le disposizioni specificamente richiamate.

Sottolinea in conclusione che il provvedimento non pare contenere disposizioni problematiche in ordine alla loro compatibilità con il diritto dell'Unione europea. A titolo informativo, segnala che presso la Commissione Agricoltura il dibattito si è concentrato prevalentemente sull'entità delle sanzioni, e non sull'impianto del provvedimento. Formula pertanto una proposta di parere favorevole con una osservazione (*vedi allegato 1*) che inviti il Governo, al comma 3 dell'articolo 6, a definire il numero massimo di animali da macellare affinché l'abbattimento sia ritenuto domestico e non industriale.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazione formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.10.

SEDE REFERENTE

Martedì 30 luglio 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO. — Interviene il Ministro per gli affari europei, Enzo Moavero Milanesi.

La seduta comincia alle 14.10.

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012.

Doc. LXXXVII, n. 1.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in oggetto, rinviati nella seduta del 24 luglio 2013.

Michele BORDO, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata ad approvare una Relazione per l'Assemblea avente ad oggetto la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2012 (Doc. LXXXVII n. 1).

Ricorda altresì che sulla Relazione si sono espresse tutte le Commissioni permanenti.

In particolare, hanno espresso parere favorevole le Commissioni I (Affari costituzionali), II (Giustizia), IV (Difesa), V (Bilancio), VI (Finanze), VIII (Ambiente), IX (Trasporti) e X (Attività produttive), mentre hanno espresso parere favorevole formulando osservazioni le Commissioni III (Affari esteri), VII (Cultura), XI (Lavoro), XII (Affari sociali) e XIII (Agricoltura).

Invita quindi la relatrice, onorevole Galgano, ad illustrare la proposta di relazione.

Adriana GALGANO (SCpI), *relatore*, illustra la propria proposta di relazione (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi la proposta di relazione per l'Assemblea formulata dal relatore.

Michele BORDO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi, che invita a indicare immediatamente.

In considerazione del fatto che alcune Commissioni sono attualmente convocate per esprimere il parere di competenza sugli emendamenti loro trasmessi relativi ai disegni di legge europea e di delegazione europea, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.20, è ripresa alle 14.45.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013.

C. 1326 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in oggetto, rinviati nella seduta del 24 luglio 2013.

Michele BORDO, *presidente*, ricorda in primo luogo ai colleghi che l'esame in Aula del disegno di legge di delegazione europea 2013 – come anche del disegno di legge europea 2013 e della Relazione consuntiva per il 2012 – avrà inizio, con la discussione generale, nel pomeriggio odierno, alle ore 16. Nella seduta odierna la XIV Commissione è quindi chiamata a concludere l'esame dei provvedimenti, votando i mandati ai relatori a riferire in Assemblea.

Con riferimento in primo luogo alla Legge di delegazione europea, informo che sul provvedimento si sono espresse tutte le Commissioni permanenti e il Comitato per la legislazione. In particolare, hanno espresso parere favorevole le Commissioni I (Affari costituzionali), II (Giustizia), IV (Difesa), V (Bilancio), VI (Finanze), VIII (Ambiente), IX (Trasporti), X (Attività pro-

duttive), XI (Lavoro), XII (Affari sociali) e XIII (Agricoltura), mentre hanno espresso parere favorevole formulando condizioni e/o osservazioni il Comitato per la legislazione e le Commissioni III (Affari esteri), VI (Finanze) e VII (Cultura).

Nessuna delle Commissioni ha approvato emendamenti.

Con riferimento agli emendamenti presentati presso la XIV Commissione, avverto che i seguenti sono stati ritirati: 1.2 Vignaroli; 3.6, 3.5, 3.4 e 3.3 Zolezzi; 3.2 e 3.1 Zan; 3.7 Pratavia; 13.02, 13.03 e 13.04 Catalano.

In ogni caso, le Commissioni di merito, alle quali gli emendamenti sono stati trasmessi in base alla competenza, hanno espresso parere contrario su tutte le proposte emendative, che non saranno pertanto oggetto di esame da parte della XIV Commissione.

Da infine conto delle sostituzioni proposte dai gruppi.

Pone quindi in votazione il mandato al relatore a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul testo del disegno di legge di delegazione europea 2013, nel testo trasmesso dal Senato.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Michele BORDO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013.

C. 1327 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in oggetto, rinviati nella seduta del 24 luglio 2013.

Michele BORDO, *presidente*, anche con riferimento alla Legge europea, informa che si sono espresse tutte le Commissioni permanenti.

In particolare, hanno espresso parere favorevole le Commissioni I (Affari costituzionali), III (Affari esteri), IV (Difesa), V (Bilancio), VI (Finanze), VII (Cultura), VIII (Ambiente), IX (Trasporti), XIII Commissione (Agricoltura), mentre hanno espresso parere favorevole formulando condizioni e/o osservazioni le Commissioni II (Giustizia), X (Attività produttive), XI (Lavoro) e XII (Affari sociali).

Nessuna delle Commissioni ha approvato emendamenti.

Con riferimento agli emendamenti presentati presso la XIV Commissione, avverte che i seguenti sono stati ritirati: 3.4 Baldassarre; 3.1 Pinna; 19.4, 19.3, 19.2 e 19.1 Segoni; 20.4, 20.3, 20.2, 20.1, 21.4, 23.7 e 23.6 Mannino; 21.3, 21.1, 21.6 e 22.1 Busto; 21.2 Vignaroli; 23.8 e 23.9 Prata-viera; 23.1, 23.2, 23.3, 24.4, 24.1, 24.2 e 24.3 Daga; 23.5 e 23.4 Busto; 31.2 e 31.1 Catalano e 32.02 Piscicchio.

In ogni caso, le Commissioni di merito, alle quali gli emendamenti sono stati trasmessi in base alla competenza, hanno espresso parere contrario su tutte le proposte emendative, che non saranno pertanto oggetto di esame da parte della XIV Commissione.

Pone quindi in votazione il mandato al relatore a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul testo del disegno di legge europea 2013, nel testo trasmesso dal Senato.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Michele BORDO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Intende quindi ringraziare la Commissione per il dibattito svoltosi e il senso di

responsabilità dimostrato da tutti i suoi componenti, sottolineando come la velocità impressa all'*iter* del provvedimento rappresenti un segnale politico e istituzionale importante, anche tenuto conto del fatto che nell'ultimo biennio il Parlamento non approvato i disegni di legge comunitaria presentati.

Rivolge quindi un ringraziamento al Ministro Moavero per la disponibilità e l'assidua presenza ai lavori della Commissione.

Ringrazia infine i funzionari della Camera per la disponibilità e professionalità dimostrate.

Enzo MOAVERO MILANESI, *Ministro per gli affari europei*, ringrazia a sua volta il Presidente e la Commissione per il lavoro svolto. Osserva che con il voto odierno la Commissione presenta all'Assemblea un provvedimento che reca, tra le disposizioni, norme che erano contenute nei disegni di legge comunitaria per gli anni 2011 e 2012, mai portate a compimento. Al di là della contabilità riguardante il numero di procedure di infrazione che potranno essere in tal modo portate a conclusione, sottolinea il fatto che i provvedimenti in esame contribuiranno a liberare il Paese da quella zavorra negativa, in termini di credibilità, che accompagna purtroppo l'Italia nel giudizio formulato a livello europeo. La capacità del Parlamento di approvare in così breve tempo disposizioni importanti, che consentiranno un ammodernamento complessivo, è un segnale visibile della capacità del Paese di lavorare a sistema.

Come ha già avuto modo di sottolineare, ai provvedimenti è stato presentato un numero non indifferente di emendamenti, che avrebbero meritato una terza lettura, ai fini di una loro approvazione. Queste proposte emendative potranno tuttavia essere recuperate nell'ambito di nuovi disegni di legge europea e di delegazione europea che il Governo si impegna a presentare alla Camera già nel prossimo mese di settembre, dopo la sospensione estiva dei lavori parlamentari. I provvedimenti conterranno circa trenta nuove di-

sposizioni, tra le quali – solo per citarne alcune – misure in materia di soggiornanti di lungo periodo, tutela ambientale, interoperabilità ferroviaria, esami su tessuti e cellule umani, trapianti di organo, esercizio delle professioni, controversie in materia di tutela dei consumatori.

Paolo ALLI (Pdl), *relatore*, ringrazia i colleghi relatori e il Ministro per l'impegno e la disponibilità dimostrati. Esprime quindi apprezzamento per l'impegno ora assunto dal Governo di presentare, alla Camera, nuovi provvedimenti in materia europea. Rileva infine che alcuni interventi migliorativi ai disegni di legge in esame potranno essere avanzati in Assemblea nella forma di ordini del giorno, rispetto ai quali auspica un impegno forte del Ministro affinché siano assunti dal Governo come effettivi impegni.

Lara RICCIATTI (SEL) ringrazia a sua volta il Ministro. Esprime tuttavia rammarico per gli emendamenti presentati, e non in quanto siano stati respinti, ma per il fatto che su di essi non vi sia stata alcuna discussione. La loro bocciatura, puramente procedurale e non di merito, rappresenta a suo avviso una offesa alla politica e al lavoro parlamentare. Ritene che la Commissione avrebbe dovuto garantire un esame più dignitoso.

Ciononostante il gruppo che rappresenta voterà a favore delle leggi europee con convinzione, pur nella consapevolezza che si sarebbe dovuto svolgere un lavoro maggiormente rispettoso del ruolo e delle prerogative del Parlamento.

Michele BORDO, *presidente*, precisa che la discussione sul merito degli emendamenti si sarebbe dovuta svolgere presso le Commissioni competenti in sede consultiva, cui il Regolamento attribuisce 15 giorni per l'esame dei provvedimenti e degli emendamenti a questi riferiti. I rilievi avanzati dalla collega Ricciatti non

possono quindi essere rivolti alla XIV Commissione.

Alessia Maria MOSCA (PD) si associa ai ringraziamenti rivolti al Ministro, ai suoi uffici e ai funzionari della Camera, cui intende aggiungere un ringraziamento al ruolo svolto dalla Presidenza della Commissione, che sin dall'avvio dell'esame dei provvedimenti ha scritto a tutti i presidenti di Commissione, invitandoli ad avviare quanto prima l'esame dei disegni di legge, nell'intenzione di dare ai provvedimenti la massima attenzione.

Esprime infine apprezzamento per l'impegno assunto dal Ministro di presentare a settembre nuovi provvedimenti in materia europea, che danno un senso costruttivo alla discussione delle ultime settimane e al lavoro svolto dalla XIV Commissione sui disegni di legge europea e di delegazione europea.

Michele BORDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.15.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 61 del 24 luglio 2013:

a pagina 182, prima colonna, ventottesima e trentanovesima riga; seconda colonna, sesta, dodicesima, diciannovesima e trentasettesima riga;

a pagina 183, prima colonna, ottava, quindicesima, ventunesima, trentaquattresima; seconda colonna, tredicesima e ventottesima riga;

a pagina 184, prima colonna, quarta riga;

a pagina 195, seconda colonna, trentaquattresima riga;

a pagina 196, prima colonna, terza riga; seconda colonna, ottava riga:

la parola: « Dall’Orso » è sostituita dalla seguente « Dall’Osso ».

A pagina 174, prima colonna, diciassettesima riga, la parola: « Zaraiti » è sostituita da « Zaratti ».

ALLEGATO 1

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1099/2009 relativo alle cautele da adottare durante la macellazione o l'abbattimento degli animali (Atto n. 15).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1099/2009 relativo alle cautele da adottare durante la macellazione o l'abbattimento degli animali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti il Governo l'opportunità di modificare l'articolo 6, comma 3 – dove viene sanzionato l'operatore che fornisce piccoli quantitativi di carni di volatili da cortile, conigli e lepri il quale non applica, in caso di superamento di un limite massimo di animali da macellare, le disposizioni del regolamento contenute nel Capo II (prescrizioni generali) e Capo III (altre prescrizioni riguardanti la macellazione) – al fine di indicare quali siano i parametri di riferimento per l'applicazione della norma.

ALLEGATO 2

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012. Doc. LXXXVII, n. 1.**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n.1), relativa all'anno 2012, è stata presentata dal Governo ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge n. 234 del 2012.

In base a tale disposizione, la relazione è trasmessa alle Camere, entro il 28 febbraio di ogni anno, « al fine di fornire al Parlamento tutti gli elementi conoscitivi necessari per valutare la partecipazione dell'Italia all'Unione europea » nell'anno precedente. A questo scopo, il documento deve indicare:

a) gli sviluppi del processo di integrazione europea, con particolare riguardo alle attività del Consiglio europeo e del Consiglio, alle questioni istituzionali, alla politica estera e di sicurezza comune nonché alle relazioni esterne dell'Unione europea, ai settori della giustizia e degli affari interni e agli orientamenti generali delle politiche dell'Unione;

b) la partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'UE e in generale alle attività delle istituzioni europee per la realizzazione delle principali politiche settoriali, con particolare riferimento alle linee negoziali che hanno caratterizzato l'azione italiana;

c) dati consuntivi e una valutazione di merito della predetta partecipazione, anche in termini di efficienza ed efficacia dell'attività svolta in relazione ai risultati conseguiti;

d) l'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale, l'andamento dei flussi finanziari

verso l'Italia e la loro utilizzazione, con riferimento anche alle relazioni della Corte dei conti europea, accompagnati da una valutazione di merito sui principali risultati annualmente conseguiti;

e) il seguito dato e le iniziative assunte in relazione ai pareri, alle osservazioni e agli atti di indirizzo delle Camere, nonché delle regioni, a livello di giunte e di assemblee.

In sostanza, a differenza della Relazione programmatica – che indica le grandi priorità e linee di azione che il Governo intende perseguire a livello europeo nell'anno di riferimento – la Relazione consuntiva dovrebbe recare un rendiconto dettagliato delle attività svolte e delle posizioni assunte dall'Italia nell'anno precedente, al fine di consentire alle Camere di verificare l'adeguatezza e l'efficacia dell'azione negoziale italiana e la sua rispondenza rispetto agli indirizzi parlamentari.

Si tratta dunque del principale strumento per l'esercizio della funzione di controllo *ex post* del Parlamento sulla condotta del Governo nelle sedi decisionali dell'Unione europea.

In via preliminare, occorre sottolineare come la Relazione consuntiva relativa al 2012, a causa dello scioglimento delle Camere e dei tempi necessari per la costituzione del nuovo Governo, sia stata trasmesso al Parlamento il 12 giugno scorso, ad oltre tre mesi dalla scadenza del termine del 28 febbraio, previsto ai fini della presentazione dalla legge n. 234 del 2012.

Ciò rende evidentemente meno agevole ed immediata la valutazione del documento e dell'attività svolta dal Governo.

Tuttavia, la relazione – sebbene risponda solo in parte ai requisiti fissati dalla legge, per le ragioni saranno illustrate più specificamente in seguito – consente di ricostruire l'impostazione complessiva della politica europea del Governo nell'ultimo scorcio della passata legislatura e di valutarne l'efficacia complessiva.

L'articolazione della Relazione.

La Relazione è articolata in una premessa – che delinea in modo sintetico la posizione assunta dall'Italia sui grandi temi e politiche dell'UE – ed in quattro parti.

La prima tratta degli sviluppi del processo di integrazione europea e si compone, a sua volta, di tre capitoli (relativi, rispettivamente, al quadro generale, alla politica estera e di sicurezza comune e alle relazioni esterne e ai settori della giustizia e affari interni).

La seconda parte illustra la partecipazione dell'Italia alla formazione delle principali politiche settoriali.

La terza espone, invece, più in dettaglio la partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione ed è articolata in tre capitoli, che danno conto della partecipazione alla fase preparatoria e negoziale degli atti legislativi europei, dell'attuazione della normativa europea in Italia e delle attività di formazione e comunicazione in materia europea svolte dal Governo.

La quarta parte, infine, prende in considerazione l'attuazione in Italia delle politiche di coesione, l'andamento dei flussi finanziari tra l'Unione e il nostro Paese, nonché i risultati conseguiti attraverso il loro utilizzo.

La Relazione è accompagnata da dieci allegati, in attuazione dell'articolo 13, comma 2, della legge n. 234 sopra richiamato, tra cui l'elenco dei Consigli europei e dei Consigli svoltisi nel corso del 2012, con l'indicazione degli argomenti trattati,

l'indicazione dei due ricorsi presentati dall'Italia alla Corte di giustizia, nonché l'elenco dei provvedimenti regionali di attuazione di direttive europee.

I principali contenuti della Relazione.

Unione economica e monetaria.

La Relazione riserva, anzitutto, una particolare attenzione ai temi economici e finanziari, formulando un giudizio complessivamente positivo sulle misure adottate a livello al fine di mantenere la stabilità dell'area euro, incluso il nuovo sistema di *governance* economica. Ad avviso del Governo, gli sforzi compiuti hanno consentito di mitigare gli impatti di una crisi globale del sistema finanziario e di promuovere sia a livello europeo che nazionale, unitamente alle misure di consolidamento dei conti pubblici, una costante azione per favorire la crescita, la competitività e l'occupazione. La Relazione riconosce, tuttavia, che la gravità della crisi non ha tuttora consentito agli sforzi compiuti in sede europea e nazionale di produrre effetti visibili in termini di ripresa dell'economia e dell'occupazione.

In tale contesto, il documento rivendica quale successo dell'azione del Governo, l'adozione da parte del Consiglio europeo del 28-29 giugno 2012 del Patto per la crescita e l'occupazione che articola in modo organico le misure di rilancio dell'economia a livello nazionale ed europeo, da affiancare alla normativa sulla disciplina di bilancio.

Anche con riferimento al rafforzamento dell'architettura istituzionale dell'Unione economica e monetaria (UEM), la Relazione sottolinea come il Governo abbia ispirato la propria azione a due principali obiettivi:

sostenere un credibile e ambizioso processo di riforma, insistendo sull'esigenza di agire nel rigoroso rispetto del quadro giuridico dell'Unione e di assicurare anche il pieno coinvolgimento del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali;

assicurare che il rafforzamento della disciplina e delle regole volte ad assicurare la stabilità sia accompagnato da meccanismi capaci di promuovere la prosperità e la crescita equilibrata in tutti i Paesi dell'Unione, assicurando un'equa condivisione dei benefici e dei rischi della moneta unica.

QFP 2014-2020.

Un secondo tema generale affrontato dalla Relazione è il negoziato sul Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020, su cui è stato definito un accordo lo scorso 27 giugno. La posizione italiana – come ricordato dal documento – è stata caratterizzata dalla necessità di migliorare il saldo netto nazionale, e da un approccio globale, ispirato dai principi dell'uso efficiente delle risorse (in particolare per sostenere la crescita economica), della solidarietà e dell'equità.

Azione esterna.

Con riguardo al terzo grande tema affrontato, la dimensione esterna dell'Unione, la Relazione ricorda anzitutto che l'Italia ha mantenuto nel 2012 un convinto sostegno all'obiettivo di rafforzare il ruolo dell'Unione europea sulla scena internazionale, che consenta a quest'ultima di parlare con una sola voce su tutte le principali questioni dell'agenda globale. Il documento ricorda, a questo riguardo, l'adozione della Risoluzione ONU sullo status rafforzato dell'Unione europea in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, un risultato per il quale il Governo si è battuto in prima linea conducendo un'intensa ed estesa azione diplomatica.

Per quanto riguarda l'allargamento, il Governo si è adoperato per garantire un adeguato riconoscimento dei progressi negoziali registrati dai Paesi candidati, in particolare della Serbia, del Kosovo e del Montenegro.

Con riguardo alla Politica europea di vicinato (PEV), l'Italia ha sottolineato la necessità di fornire risposte adeguate alle

istanze espresse dai Paesi in cui si è verificata la cosiddetta « primavera araba », in termini di sostegno politico ed economico alla non facile evoluzione democratica in corso nella regione. La Relazione ricorda, al riguardo, come l'impegno italiano per portare a compimento partenariati privilegiati con i partner mediterranei sia stato coronato dalla definizione dei nuovi piani d'azione con Marocco e Tunisia, e come l'Italia abbia continuato anche a monitorare con attenzione gli sviluppi in Egitto e in Libia.

Nel settore della cooperazione allo sviluppo, nel corso del 2012 l'Italia si è confermata quarto contribuente al Fondo europeo di sviluppo (FES) e ha sostenuto iniziative di sviluppo concentrate specificatamente sul raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio entro il 2015, con particolare riguardo alla « primavera araba », all'Africa Sub-sahariana e ai Paesi meno avanzati, e al nesso tra migrazione e sviluppo.

Con riferimento alla politica commerciale, la Relazione ricorda come l'Italia abbia sostenuto con convinzione l'impegno dell'Alto Rappresentante Ashton volto a rafforzare le relazioni con i Paesi terzi (in particolare con partner strategici dell'UE), quale strumento per promuovere la crescita e l'occupazione in Europa.

Allo scopo di tutelare le specifiche caratteristiche del sistema produttivo ed industriale italiano, il Governo si è inoltre impegnato affinché in sede europea venisse raggiunta una soluzione di compromesso per l'adozione di una regolamentazione sull'etichettatura di origine di alcuni prodotti provenienti da Paesi terzi (il cosiddetto regolamento « Made in »). In seguito alla decisione della Commissione di ritirare la proposta, l'Italia ha insistito affinché fossero valutate soluzioni alternative, e fosse effettuata un'analisi giuridica dettagliata per definire uno schema di etichettatura a tutela dei consumatori, della trasparenza sui mercati e della concorrenza leale, suscettibile di non essere considerato un ostacolo tecnico agli scambi internazionali e di contribuire ef-

ficacemente a contrastare l'uso ingannevole e fraudolento delle indicazioni di origine europee.

Per quanto attiene, infine, alla Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), la Relazione ricorda che, tramite le proprie Forze armate, nel corso del 2012 l'Italia è risultata, in media, il quarto Paese contributore, con una partecipazione principalmente incentrata nella lotta alla pirateria.

Giustizia e affari interni.

La Relazione sottolinea come l'Italia si sia impegnata per dare rilievo centrale, nell'azione europea, alle problematiche connesse all'immigrazione illegale e in particolar modo all'onere sostenuto dagli Stati membri di frontiera esterna. Tale strategia ha tuttavia incontrato forti resistenze degli Stati membri non direttamente coinvolti nella gestione delle frontiere esterne, soprattutto marittime, dell'Unione europea.

Mercato interno e concorrenza.

La Relazione si sofferma diffusamente sul processo di revisione della disciplina settoriale ed orizzontale degli aiuti di Stato alle imprese (aiuti al salvataggio e alla ristrutturazione delle imprese in difficoltà; aiuti alla ricerca, sviluppo e innovazione; aiuti agli investimenti; aiuti alle PMI; aiuti alla tutela ambientale, ecc.), sottolineando come il Governo abbia perseguito, nell'interlocuzione con le Istituzioni dell'Unione, l'obiettivo di continuare a garantire un elevato livello di protezione della concorrenza, senza ostacolare la ripresa economica e la riconversione del tessuto industriale.

La Relazione richiama inoltre le questioni connesse alla cooperazione rafforzata sul brevetto unitario, che sono tuttora state oggetto di approfondimento presso la XIV Commissione nell'ambito dell'esame della Relazione programmatica.

Politiche fiscali.

La Relazione richiama l'avvio della cooperazione rafforzata per l'istituzione di un'imposta armonizzata sulle transazioni finanziarie tra undici Stati membri, inclusa l'Italia.

Politiche sociali.

La Relazione segnala l'impegno del Governo a seguire con attenzione l'attuazione della iniziativa-faro « Una piattaforma europea contro la povertà e l'emarginazione », lanciata dalla Commissione europea nell'ambito della Strategia Europa 2020.

Istruzione, cultura e turismo.

La Relazione riporta che nel settore dell'istruzione, il Governo ha considerato prioritario il rafforzamento del ruolo dell'educazione come strumento della « Strategia Europa 2020 », nonché la modernizzazione dell'istruzione superiore. Nel settore della cultura, l'ambito principale di attività del Governo è stato costituito dall'Agenda europea della cultura, con particolare riguardo ai lavori in tema di diversità culturale, accesso alla cultura, e promozione delle *partnership* creative.

Nel settore del turismo, la Relazione considera interessante la prospettiva dell'istituzione di un marchio di qualità europeo, che si propone di aumentare la sicurezza e la fiducia dei consumatori nei prodotti turistici e di premiare gli sforzi dell'industria per offrire servizi di qualità.

Salute e tutela dei consumatori.

In materia di sanità, la Relazione segnala in particolare i lavori per la definizione della proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero e riafferma, al riguardo, l'importanza di continuare a porre l'attenzione sui risvolti connessi con la libera circolazione delle persone e con la libera prestazione di servizi sanitari nei Paesi europei.

Con riferimento alla tutela dei consumatori, la Relazione ricorda l'approvazione, da parte del Consiglio competitività di una risoluzione sull'Agenda europea del consumatore, futura strategia pluriennale europea nel settore della politica dei consumatori, oltre alla prosecuzione del negoziato sulla proposta di direttiva sull'ADR (risoluzione alternativa delle controversie) e sulla proposta di regolamento relativo alla risoluzione delle controversie *on-line*.

Ricerca e sviluppo.

La Relazione richiama il contributo offerto dal Governo nel corso del 2012 a tutte le iniziative per il sostegno delle attività di ricerca e sviluppo, con particolare attenzione al negoziato sul pacchetto legislativo Horizon 2020.

Ambiente ed energia.

Relativamente alle politiche ambientali ed energetiche, la Relazione ricorda come l'Italia sia in prima linea nel promuovere in sede europea la transizione verso un'economia verde e l'adozione, nel perseguimento delle politiche ambientali, di un approccio integrato con aspetti sociali e economici.

Il coordinamento della posizione negoziale dell'Italia e l'attività del CIACE.

Un particolare rilevanza riveste, ai fini della valutazione della efficacia dell'azione dell'Italia nelle fasi di formazione e di attuazione delle politiche europee la parte terza della Relazione (relativa al funzionamento degli strumenti di partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea).

Nella prima sezione della parte terza, la Relazione fornisce anzitutto indicazioni in merito all'attività svolta dal Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE), ridenominato CIAE dalla legge n. 234 del 2012.

Si evince chiaramente come l'attività del Comitato si sia svolta essenzialmente, anche nel 2012, a livello amministrativo

piuttosto che politico, attraverso il Comitato tecnico permanente del CIACE, che ha esercitato funzioni di impulso e coordinamento nella definizione della posizione italiana sulle proposte di atti normativi di fonte europea.

Peraltro, l'attività del comitato tecnico è stata caratterizzata, come negli anni precedenti da un approccio selettivo, concentrandosi, anche alla luce delle esigue risorse disponibili soltanto su alcuni dossier specifici, di particolare importanza strategica e caratterizzati comunque da un elevato livello di trasversalità, nonché in alcuni casi da una specifica richiesta di assistenza e coordinamento proveniente dalle amministrazioni interessate.

In particolare la Relazione indica al riguardo le seguenti materie: l'attuazione della Strategia 2020, le proposte legislative relative agli organismi geneticamente modificati, i dossier connessi all'attuazione del pacchetto clima-energia, l'iniziativa legislativa dei cittadini.

L'informazione al Parlamento.

La sezione I della parte II riserva una specifica attenzione agli adempimenti di natura informativa di competenza dell'ufficio di segreteria del CIACE ed in particolare a quelli volti a dare attuazione agli obblighi informativi allora previsti dalla legge 11 del 2005.

In particolare, si riporta come siano stati inviati alle Camere, tramite il portale e-urop@, 6.175 documenti; di questi sono stati segnalati, in quanto ritenuti di particolare rilevanza:

140 progetti di atti legislativi (direttive, regolamenti e decisioni);

133 documenti di natura non legislativa (libri verdi, libri bianchi, comunicazioni e altri documenti rilevanti).

Con riferimento ai 140 atti legislativi, al fine di agevolare la partecipazione delle Camere alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà l'ufficio di segreteria del CIACE ha provveduto ad inviare all'Amministrazione con competenza preva-

lente per materia (e per le iniziative più trasversali, anche alle altre amministrazioni maggiormente interessate) 81 richieste di informazioni, di cui all'articolo 4-*quater* della legge n. 11 del 2005, e a trasmettere alle Camere le 6 risposte formulate dalle amministrazioni.

Infine, la Relazione indica che sono pervenute al CIACE dalle Camere un totale 63 atti di indirizzo, di cui 7 dalla Camera dei deputati e 56 dal Senato.

Tutti i documenti pervenuti sono stati inviati all'Amministrazione con competenza prevalente per materia (e per le iniziative caratterizzate da una rilevante trasversalità, anche alle altre amministrazioni maggiormente interessate) ed ai competenti servizi della Rappresentanza Permanente a Bruxelles, affinché se ne possa tenere conto ai fini della definizione della posizione italiana da sostenere ai tavoli negoziali in sede di Unione europea.

Attuazione della normativa dell'Unione europea.

La sezione II della parte III riporta i principali provvedimenti adottati nel 2012 per assicurare l'adeguamento dell'ordinamento interno a quello europeo e richiama i dati relativi alle procedure di infrazione pendenti nei confronti dell'Italia.

Con riguardo al primo profilo, merita richiamare l'attenzione sull'inserimento di diverse disposizioni volta a recepire direttive o a dare soluzione a procedure di infrazione in due decreti legge e nella legge di stabilità, anche a fronte della mancata approvazione delle leggi comunitarie 2011 e 2012.

Si tratta di un fenomeno non nuovo che denuncia le carenze dello strumento della legge comunitaria cui si è tentato di porre rimedio con la legge n. 234 del 2012, che ha previsto lo sdoppiamento della medesima legge comunitaria in due distinti provvedimenti, la legge europea e la legge di delegazione europea.

Sarà necessario assicurare, anche sulla base dell'esperienza dell'*iter* dei primi due disegni di legge europea e di delegazione europea esaminati dal Senato in prima

lettura e dalla Camera in seconda lettura, che l'innovazione non sia vanificata da ritardi determinati dalle procedure di esame e dalla conflittualità politica su questioni estranee all'adempimento di obblighi europei.

Con riferimento alle procedure di infrazione, la Relazione pone in evidenza la forte riduzione dalle 136, pendenti a gennaio 2012, alle 99 a dicembre 2012. Questo significativo risultato è stato parzialmente vanificato dalla mancata approvazione delle leggi comunitarie 2011 e 2012, per cui il numero di procedure pendenti alla data del 26 luglio 2013 è risalito a 106.

L'esame della Relazione presso la XIV Commissione.

La XIV Commissione ha avviato l'esame della Relazione consuntiva, congiuntamente all'esame dei disegni di legge di delegazione europea e di legge europea per il 2013, nella seduta dell'11 luglio 2013, alla presenza del ministro per gli affari europei Enzo Moavero Milanesi.

Nel corso dell'esame la Commissione XIV ha ritenuto opportuno valutare i contenuti del documento non tanto al fine di formulare un giudizio « storico » sulla politica europea del precedente Governo ma piuttosto al fine di identificare i fattori strutturali di forza e di debolezza della partecipazione italiana alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea.

Pertanto, è stata anzitutto verificata la rispondenza del documento al dettato dell'articolo 12 della legge n. 234 e sono state quindi approfondite le sezioni concernenti più specificamente gli strumenti di partecipazione alla formazione all'attuazione della normativa e delle politiche europee.

La rispondenza della Relazione al dettato legislativo.

La XIV Commissione ha anzitutto convenuto che la Relazione per il 2012 costituisce un forte progresso rispetto alle Relazioni consuntive precedenti che erano

state oggetto di critiche severe nelle risoluzioni approvate dalla Camera.

Queste ultime, in contrasto con il dettato della legge, si risolvevano in una ricostruzione dettagliata delle iniziative delle Istituzioni europee dando conto solo in casi isolati delle posizioni assunte dall'Italia.

La Relazione per il 2012 invece, salvo che per alcuni settori, non si limita ad una cronaca di quanto avvenuto a livello europeo ma riporta la posizione rappresentata dal Governo nei negoziati e gli obiettivi generali perseguiti per ciascuna politica dal nostro Paese.

In questa prospettiva, assume un particolare rilievo soprattutto la premessa della Relazione che, in coerenza con il dettato dell'articolo 13 della legge n. 234 e con le richieste formulate dalla Camera nelle risoluzioni approvate sulle Relazioni consuntive per il 2010 e per il 2011, delinea in modo efficace e sintetico la posizione dell'Italia e le linee generali dell'azione negoziale svolta dal Governo sui grandi temi e politiche dell'UE, costituendo una sorta di guida alla lettura del documento.

Al tempo stesso, la XIV Commissione ha rilevato come la Relazione consuntiva per il 2012 presenti sotto altri aspetti le lacune che erano già state denunciate nelle risoluzioni sopra richiamate, approvate dalla Camere sulle Relazioni consuntive per il 2010 e per il 2011:

viene quasi completamente ignorato il dettato del secondo periodo della lettera d) del comma 2 dell'articolo 13 della legge n. 234, in quanto non si dà conto se non in modo occasionale e quasi evasivo del seguito dato ad atti di indirizzo delle Camere su progetti di atti o su grandi questioni. L'esempio più significativo è costituito dalla mancata menzione delle mozioni approvate, in identico testo, da Senato e Camera prima dei Consigli europei di gennaio e giugno 2012, le quali hanno concorso a definire la posizione dell'Italia sulla nuova *governance* economica e sulle iniziative per la crescita;

rimane evidente una forte eterogeneità nella redazione di alcune sezioni. Alcune privilegiano correttamente l'illustrazione della posizione del Governo, altre si risolvono nella mera descrizione delle iniziative europee dicendo poco o nulla sulla linea assunta dal Governo.

Le risoluzioni sopra citate avevano impegnato il Governo, tra le altre cose, a predisporre la Relazione « secondo criteri più omogenei ed in forma più sintetica » e dando « adeguatamente e specificamente conto del seguito dato dal Governo agli atti di indirizzo approvati dalle Camere in merito alla formazione delle politiche e della normativa dell'Unione europea ».

La mancata indicazione del seguito dato agli atti di indirizzo delle Camere costituisce una lacuna grave in quanto non consente la verifica del puntuale adempimento dell'obbligo posto in capo al Governo dall'articolo 7 della legge n. 234 del 2012 (e prima ancora dall'articolo 4-*bis* della legge 11 del 2005). Tale disposizione impone al Governo di assicurare che la posizione rappresentata dall'Italia in sede di Consiglio dei Ministri dell'Unione europea ovvero nelle relazioni con altre istituzioni od organi dell'Unione europea tenga conto degli indirizzi definiti dalle Camere in esito all'esame di progetti, atto o questioni relativi all'Unione europea. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche europee riferisce regolarmente alle Camere del seguito dato agli indirizzi parlamentari. Nel caso in cui il Governo non abbia potuto conformarsi agli indirizzi in questione, il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche europee riferisce tempestivamente alle Camere, fornendo le appropriate motivazioni della posizione assunta.

Dalla lettura del documento si ha invece l'impressione che in molti casi gli atti di indirizzo approvati dalle Camere – in costante crescita quantitativa e qualitativa – non siano presi in considerazione dalle amministrazioni e dai Ministri competenti, vanificando sostanzialmente l'intervento parlamentare.

L'esame delle singole sezioni del documento ha posto in rilievo il diverso approccio seguito dalle varie amministrazioni statali interessate nella predisposizione del documento.

Nella parte I, relativa agli Sviluppi del processo di integrazione europea nel 2012, le sezioni I (*governance* economica, ESM, Fiscal compact, QFP 2014-2020) e II (azione esterna) riportano sistematicamente e accuratamente le posizioni assunte dal Governo ma, come già detto, sono completamente ignorati gli atti di indirizzo approvati dalle Camere prime delle più importanti riunioni del Consiglio europeo (in particolare di gennaio e giugno 2012).

Con riferimento alla sezione III (GAI) va evidenziato il diverso approccio seguito nelle diverse parti della sottosezione relativa alla giustizia, che reca per alcune proposte l'indicazione della posizione del Governo, riconnettendola alle pronunce delle Camere, ma in alcuni casi si limita a riassumere i contenuti di proposte legislative e del relativo *iter*.

La sottosezione sugli affari interni (immigrazione, visti, asilo) espone con sistematicità e chiarezza la posizione e gli obiettivi perseguiti dal Governo (sotto questo profilo è forse la più efficace dell'intera Relazione), ma omette il riferimento agli indirizzi parlamentari.

Nella parte II, relativa alla partecipazione al processo normativo dell'UE, si registra una forte eterogeneità nella redazione delle singole sezioni, denunciando probabilmente l'approccio differenziato delle diverse amministrazioni che hanno contribuito alla relativa predisposizione.

In particolare, nelle sezioni relative a mercato interno e concorrenza viene indicata, sebbene con qualche lacuna e, in alcuni casi, con un certa laconicità, la posizione del Governo sulle grandi questioni e sulle proposte normative principali ma manca il riferimento agli indirizzi delle Camere. Clamoroso è il caso delle proposte di direttiva in materia di appalti e concessioni, su cui la Camera ha adottato nel dicembre 2012 un articolato documento finale.

Analoghe considerazioni valgono per la PAC, per l'ambiente, per l'energia e per la politica fiscale, in relazione alle quali si ricostruisce in modo efficace ed esaustivo l'attività e gli obiettivi negoziali del Governo ma si ignorano, con alcune significative eccezioni (ad esempio sulla cooperazione amministrativa fiscale) gli indirizzi espressi da entrambe le Camere.

In altre sezioni (in particolare quelle relative ai servizi finanziari e alla protezione dei consumatori) ci si limita a riferire che il Governo ha seguito con particolare attenzione il negoziato su determinati atti, ma non viene indicata la posizione seguita dall'Italia su ciascuna proposta o, quanto meno, la linea generale d'intervento del Governo in materia né, tanto meno, viene richiamata la posizione delle Camere.

Nelle sezioni relative ai trasporti e all'occupazione e alle politiche sociali (p. 100), salute (p. 126), si indica solo occasionalmente e in modo non sempre chiaro la posizione tenuta dall'Italia; anzi, in alcuni casi – tra cui la tassazione dei prodotti energetici – la relazione sembra riportare la posizione rappresentata dal Ministero competente a livello di coordinamento interno e non quella poi sostenuta a livello europeo dal Governo.

Le sezioni Cultura e Turismo riportano invece adeguatamente le priorità perseguite dal Governo.

La parte III è soddisfacente per quanto attiene alla illustrazione dei metodi e agli ambiti di intervento del Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) ma risulta carente nella parte relativa al raccordo con il Parlamento: ci si limita infatti a fornire alcuni dati statistici ma manca qualsiasi considerazione sull'efficacia del raccordo e sulle modalità per migliorarlo.

Peraltro i dati relativi alla Camera confermano – come già denunciato dalla XIV Commissione nella passata legislatura – che al CIAE non sono inoltrate le pronunce della Camere trasmesse formalmente al Presidente del Consiglio e al Ministro per gli affari europei.

Nessuna considerazione viene svolta – come sarebbe stato legittimo attendersi –

sulla tempestività delle pronunce delle Camere, sulla scarsa partecipazione di rappresentanti del Governo alle sedute delle commissioni in cui si approvano indirizzi su progetti di atti europei, sulle difficoltà legate all'attivazione della riserva di esame parlamentare.

Analoghe considerazioni valgono per il raccordo con le regioni e le assemblee regionali, in merito al quale non si offre alcuna valutazione di merito.

La formazione della posizione dell'Italia nelle sedi decisionali europee.

La Relazione conferma, nonostante alcuni significativi progressi, le difficoltà nella realizzazione di un sistematico coordinamento tra tutti gli attori nazionali interessati nella formazione della posizione italiana a livello europeo.

In particolare, come già ricordato, il CIACE (ora CIAE) ha operato nel 2012 soltanto a livello amministrativo e su pochi dossier orizzontali di particolare rilevanza.

Occorre chiedersi se tale approccio, motivato soprattutto dalla scarsità di risorse a disposizione dell'organismo, sia sufficiente ad assicurare la coerenza e l'efficacia dell'azione negoziale italiana.

Indubbiamente la scelta del Governo Monti – confermata dal Governo Letta – di attribuire tutte le competenze di coordinamento dell'azione del Governo in materia europea al Ministro degli affari europei ha segnato, come dimostrato dall'esperienza recente, un forte passo in avanti verso l'affermazione di una maggiore coerenza nella gestione dei negoziati sulle questioni di maggiore rilevanza o di natura multisettoriale.

La nomina di un Ministro degli affari europei ha inoltre il merito di aver definitivamente segnato la distinzione tra gli affari europei, che sono dimensione necessaria di tutte le politiche pubbliche, e gli affari esteri, che attengono invece alle relazioni internazionali.

Al tempo stesso, l'esperienza maturata dalle commissioni parlamentari sia nella passata legislatura sia nel primo scorcio della legislatura in corso, evidenzia come

in taluni casi, anche di importanza significativa, le amministrazioni interessate non siano in grado di definire in modo precoce una posizione negoziale e di raccorderla con l'impostazione complessiva della politica europea dell'Italia. Anche laddove – soprattutto grazie alla necessità di adempiere ai nuovi obblighi di informazione qualificata posti dall'articolo 6 della legge n. 234 del 2012 – le amministrazioni pervengono ad individuare tempestivamente i profili di maggiore criticità di iniziative legislative europee, non sempre si registra la capacità di elaborare una linea negoziale coerente.

Un coordinamento regolare in seno al CIAE, a livello quanto meno amministrativo, su un più ampio numero di dossier di rilevanza significativa potrebbe contribuire pertanto a migliorare la conduzione del negoziato sin dalle fasi precoci, assicurando una maggiore coerenza dell'azione delle amministrazioni interessate e della Rappresentanza permanente presso l'Unione europea.

Considerazioni conclusive.

L'esame della Relazione consuntiva per il 2012 conferma tre fattori di criticità strutturali che pregiudicano l'autorevolezza e l'efficienza della partecipazione italiana all'Unione europea.

Il primo risiede nella difficoltà che si registrano nella formazione della posizione italiana nel processo decisionale dell'Unione da parte delle amministrazioni competenti, in merito alle quali appare necessario migliorare gli strumenti di coordinamento esistenti, a partire dall'attività del CIAE.

Il secondo attiene alla difficoltà per il Parlamento di esercitare le proprie funzioni di indirizzo e controllo sull'attività del Governo in materia europea, nonostante alcuni innegabili progressi.

Va riconosciuto al Governo Monti – così come a quello in carica – il merito di aver tenuto costantemente informate le Camere sulle grandi questioni all'esame delle Istituzioni dell'Unione europea, quali in particolare la *governance* economica e

le misure di risposta alla crisi. In questo senso sono apprezzabili le audizioni del Ministro per gli affari europei e le comunicazioni in assemblea del Presidente del Consiglio prima e dopo le principali riunioni del Consiglio europeo e del Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'area euro.

Al tempo stesso, resta da costruire un dialogo sistematico con il Governo su specifici progetti legislativi e questioni all'esame delle singole commissioni parlamentari. Alla crescita esponenziale nella passata legislatura dell'intervento della Camera in fase ascendente ha fatto riscontro un miglioramento solo parziale dell'interlocuzione a livello politico con il Governo.

È urgente porre rimedio a queste carenze. Le prossime tappe del processo di integrazione, con la creazione di un'autentica unione economica e la prospettiva di unione politica, prospettano ampie condivisioni di sovranità nazionali in settori fondamentali che non potranno che essere operate con il pieno e sistematico coinvolgimento delle Camere in tutte le scelte politiche e normative dell'UE.

Il consolidamento del raccordo tra Parlamento e Governo in materia europea non risponde, peraltro, soltanto all'esigenza di rispettare i principi costituzionali italiani ma è funzionale ad uno sviluppo equilibrato del processo di integrazione, in cui il nostro Paese possa continuare a giocare un ruolo centrale.

Il riconoscimento ad alcuni Parlamenti nazionali, come quello tedesco, per effetto di disposizioni o pronunce delle corti costituzionali, del potere di approvazione preventiva o di opposizione all'adesione dei rispettivi governi in merito a decisioni dell'UE di particolare importanza e delicatezza, crea il rischio di un pericoloso disallineamento tra Stati membri e Parlamenti nazionali dell'Unione europea.

È evidente che i Paesi in cui il Governo dovrà acquisire il concerto preventivo dei rispettivi Parlamenti, avranno un potere negoziale maggiore rispetto a quelli in cui le assemblee elettive hanno in materia un ruolo marginale o formale.

In questa chiave, è fondamentale che il Governo dia piena e sistematica attuazione a tutti gli obblighi informativi previsti dalla legge n. 234 del 2012 e che le Camere si avvalgano in via più sistematica ed efficace degli strumenti di intervento nella formazione e nella attuazione delle politiche europee previsti dalla medesima legge e dal Regolamento della Camera.

Sotto il primo profilo, è indispensabile che il Governo provveda all'attuazione delle previsioni degli articoli 3 e 4 della nuova legge che prevedono la trasmissione alle Camere delle relazioni e note informative predisposte dalla Rappresentanza permanente e l'assistenza documentale ed informativa della medesima rappresentanza agli uffici delle Camere. La disponibilità di tali note — che la rappresentanza già predispone sistematicamente — assicurerebbe, senza alcun onere amministrativo aggiuntivo, l'informazione delle Camere sull'effettivo andamento dei negoziati a livello europeo, che si svolgono in ampia misura in sedi informali e prive di pubblicità, quali i triloghi tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione.

Sotto il secondo profilo, occorre rafforzare in tutti gli organi parlamentari la consapevolezza della priorità dell'intervento nella formazione e nell'attuazione della normativa europea, che viene invece, non di rado, considerato di importanza secondaria rispetto all'attività legislativa o di indirizzo di mera rilevanza nazionale.

A questo riguardo, andrebbe anche valutata la possibilità di introdurre modificazioni alle procedure previste dal Regolamento della Camera in materia di esame di progetti di atti dell'Unione europea, volte a rafforzare, sul modello di quanto previsto dal Regolamento del Senato, il ruolo della XIV Commissione in caso di inerzia delle commissioni di merito.

Il terzo elemento di criticità attiene alla attuazione degli obblighi europei nell'ordinamento interno.

Occorre, a questo riguardo, valorizzare le innovazioni introdotte dalla legge n. 234 del 2012, sia in merito alla legge europea e di delegazione europea sia in relazione

agli obblighi informativi del Governo verso le Camere in materia di procedure di contenzioso e precontenzioso.

Per un verso, si potrebbe valutare, attraverso le opportune modifiche regolamentari, l'attribuzione alla Commissione politiche UE di una competenza referente piena sui provvedimenti in questione.

Per altro verso, si potrebbero utilizzare, in coerenza con il dettato dell'articolo 15 della legge n. 234, le informazioni trasmesse dal Governo in merito all'avvio o agli sviluppi delle procedure di infrazione per attivare sistematicamente nei confronti delle amministrazioni competenti gli atti di indirizzo e controllo opportuni.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (10^a Senato e X Camera)

Sulla pubblicità dei lavori 3

PROCEDURE INFORMATIVE:

Seguito dell'audizione del Ministro dello sviluppo economico sulle linee programmatiche del suo Dicastero 3

COMMISSIONI RIUNITE (II e XIII)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1099/2009 relativo alle cautele da adottare durante la macellazione o l'abbattimento degli animali. Atto n. 15 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 4

ALLEGATO (*Proposta di parere dei Relatori*) 6

COMMISSIONI RIUNITE (III e XI)

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94^{ma} sessione della Conferenza generale dell'OIL, nonché norme di adeguamento interno. C. 1328 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e conclusione*) 8

COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)

COMITATO DEI NOVE:

DL 63/2013: Disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale. Esame C. 1310-A Governo, approvato dal Senato 9

COMMISSIONI RIUNITE (VI e XI)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 10

COMMISSIONI RIUNITE (VI e XII)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Agenzia delle entrate, della Federazione per il superamento dell'*handicap* (FISH), della Federazione tra le associazioni nazionali dei disabili (FAND) e del Forum del terzo settore, nell'ambito dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Atto n. 18 11

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	13
SEDE CONSULTIVA:	
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013. C. 1326 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione).	
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013. C. 1327 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione).	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012. (Doc. LXXXVII, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 1326 e parere sugli emendamenti – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 1327 e parere sugli emendamenti – Parere favorevole sul Doc. LXXXVII, n. 1</i>)	13
ALLEGATO 1 (Relazione approvata)	36
ALLEGATO 2 (Parere approvato)	37
ALLEGATO 3 (Relazione approvata)	38
ALLEGATO 4 (Parere approvato)	39
ALLEGATO 5 (Parere approvato)	40
SEDE REFERENTE:	
Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali. C. 1359 Cost. Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	14
ALLEGATO 6 (Emendamenti e articoli aggiuntivi)	41
SEDE REFERENTE:	
Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali. C. 1359 Cost. Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	19
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
DL 63/2013: Disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale. Emendamenti C. 1310-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	25
SEDE REFERENTE:	
Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali. C. 1359 Cost. Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	25
AVVERTENZA	34
ERRATA CORRIGE	35
II Giustizia	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'efficacia del sistema giudiziario in relazione all'esame del disegno di legge C. 1417, approvato dal Senato, recante la conversione in legge del decreto legge n. 78 del 2013, in materia di esecuzione della pena (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	80
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	80
SEDE REFERENTE:	
DL 78/13: Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena. C. 1417 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	81

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94 ^a sessione della Conferenza generale dell'OIL, nonché norme di adeguamento interno. Testo unificato C. 1328 ed abb. (Parere alle Commissioni riunite III e XI) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	81
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	85
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione Europea – Legge di delegazione europea 2013. C. 1326 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto degli emendamenti e conclusione – Parere contrario</i>)	82
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	86
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013. C. 1327 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto degli emendamenti e conclusione – Parere contrario</i>) ..	83
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	87
INTERROGAZIONI:	
5-00651 Bratti: Sulle circostanze relative al decesso del signor Giuseppe Uva	84
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	88
5-00462 Gadda: Sulla decisione di chiusura della casa circondariale dei Miogni a Varese .	84
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	90
5-00601 Rubinato: Sulla vicenda processuale relativa al massacro dei coniugi Pellicciardi ..	84
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	91

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA E LE RELAZIONE ESTERNE DELL'UNIONE EUROPEA

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'Ambasciatore della Repubblica di Lituania, Petras Zapolskas, sulle priorità del semestre di presidenza lituana dell'UE (luglio-dicembre 2013)	93
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

RISOLUZIONI:

7-00061 Bergamini: Sul contrasto della violenza sessuale nelle situazioni di conflitto e di post-conflitto (<i>Discussione e conclusione</i>)	93
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

INTERROGAZIONI:

5-00122 Garavini: Sul decesso di un cittadino italiano detenuto nel carcere francese di Grasse .	97
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	99
5-00326 Tidei: Sul caso di cinque agenti cubani condannati negli USA	97
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	101
5-00618 Bueno: Sulla ratifica del Trattato italo-brasiliano per il trasferimento delle persone condannate del 27 marzo 2008	98
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	103
AVVERTENZA	98

IV Difesa

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2013-2015 (<i>Seguito esame ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento e rinvio</i>)	105
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013. C. 1326 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Relazione favorevole</i>)	109
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013. C. 1327 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Relazione favorevole</i>)	112
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012. Doc. LXXXVII, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	114
SEDE CONSULTIVA:	
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013. C. 1326 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame emendamento e conclusione – Parere su emendamento</i>)	115
DL 63/2013: Disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure di infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale. C. 1310-A, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame emendamento e conclusione – Parere su emendamento</i>)	116

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013. C. 1326 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione).	
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013. C. 1327 Governo, approvato dal Senato, e emendamenti (Relazione e Parere sui emendamenti alla XIV Commissione).	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012. Doc. LXXXVII, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter del Regolamento, e conclusione – Relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge C. 1326 – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 1327 e Parere sui relativi emendamenti – Parere favorevole sul Doc. LXXXVII, n. 1</i>)	117
ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione)	121
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Barbanti ed altri) ..	123
ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione)	125
ALLEGATO 4 (Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Barbanti ed altri) ..	127
ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)	129

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 Causi, C. 950 Zanetti e C. 1122 Capezzone (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1339</i>)	120
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 Causi, C. 950 Zanetti e C. 1122 Capezzone	120

VII Cultura, scienza e istruzione

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. C. 362 Madia	131
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante. Nuovo testo C. 925 e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	131
Sui lavori della Commissione	134
AVVERTENZA	136

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013. C. 1326 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole</i>)	138
ALLEGATO 1 (<i>Relazione approvata dalla VIII Commissione</i>)	146
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge europea 2013. C. 1327 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole</i>)	138
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti</i>)	147
ALLEGATO 3 (<i>Relazione approvata dalla VIII Commissione</i>)	150
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012. Doc. LXXXVII, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	139
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato dalla VIII Commissione</i>)	152
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013. C. 1326 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame emendamenti</i>).	
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge europea 2013. C. 1327 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame emendamenti</i>)	140
INTERROGAZIONI:	
5-00316 Iannuzzi: Sullo stato dei lavori dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria	141
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	153
5-00503 Iannuzzi: Sui lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Pompei-Napoli .	141
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	156
5-00059 Iannuzzi: Sullo stato di realizzazione del primo tratto fra Mercato San Severino e Salerno dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria	142
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	158
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	142

SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge 78/2013: Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena. C. 1417 Governo, approvato dal Senato (Alla II Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	142
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013. C. 1326 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione).	
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013. C. 1327 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione).	

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012. Doc. LXXXVII, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto. Conclusione dell'esame e relazione favorevole sul disegno di legge C. 1326 – Conclusione dell'esame e relazione favorevole sul disegno di legge C. 1327 – Conclusione dell'esame e parere favorevole sulla relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012</i>)	160
ALLEGATO 1 (Emendamento presentato in Commissione)	172
ALLEGATO 2 (Articoli aggiuntivi trasmessi dalla XIV Commissione)	173
ALLEGATO 3 (Emendamenti trasmessi dalla XIV Commissione)	175
Sull'ordine dei lavori	163
AUDIZIONI:	
Audizione del professor Andrea Camanzi, nell'ambito dell'esame della proposta di nomina a presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti (nomina n. 7), della dottoressa Barbara Marinali e del dottor Mario Valducci, nell'ambito dell'esame delle proposte di nomina a componenti della medesima Autorità (nomina n. 8 e nomina n. 9) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 14 novembre 1995, n. 481, e conclusione</i>) .	164
ATTI DEL GOVERNO:	
Proposta di nomina del professor Andrea Camanzi a presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti. Nomina n. 7 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>).	
Proposta di nomina della dottoressa Barbara Marinali a componente dell'Autorità di regolazione dei trasporti. Nomina n. 8 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>).	
Proposta di nomina del dottor Mario Valducci a componente dell'Autorità di regolazione dei trasporti. Nomina n. 9 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	164
ERRATA CORRIGE	171
XI Lavoro pubblico e privato	
SEDE REFERENTE:	
Norme in materia di rappresentanza e rappresentatività delle organizzazioni sindacali e di efficacia dei contratti collettivi di lavoro. C. 5 Iniziativa popolare, C. 519 Damiano, C. 709 Airaud, C. 1376 Polverini (<i>Esame e rinvio</i>)	176
SEDE CONSULTIVA:	
DL 78/2013: Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena. C. 1417 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	181
ALLEGATO 1 (Proposta di parere del relatore)	185
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere dei deputati Ciprini ed altri)	186
ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione)	189
XII Affari sociali	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 78/2013: Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena. C. 1417 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	190
Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia. Testo unificato C. 245 Scalfarotto e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	193
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia. Testo unificato C. 245 Scalfarotto e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta</i>)	194
ALLEGATO 1 (Proposta di parere del relatore)	198
ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)	199

XIV Politiche dell'Unione europea**SEDE CONSULTIVA:**

Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94ma sessione della Conferenza generale dell'OIL, nonché norme di adeguamento interno. C. 1328 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni III e XI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	200
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1099/2009 relativo alle cautele da adottare durante la macellazione o l'abbattimento degli animali. Atto n. 15 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	201
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	210
--------------------------------------------------------------	-----

SEDE REFERENTE:

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012. Doc. LXXXVII, n. 1 (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	205
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

<i>ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione)</i>	211
-----------------------------------------------------------------	-----

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013. C. 1326 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	206
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013. C. 1327 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	206
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	208
---------------------------------------------------------------------	-----

<i>ERRATA CORRIGE</i>	208
-----------------------------	-----

PAGINA BIANCA

€ 12,20



17SMC000650